

Editoriale

di Angela Amato*

Viaggio pastorale del Vescovo

Con i fratelli e sorelle dell'Argentina

Dal 9 al 22 ottobre 2018 il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia sarà in viaggio pastorale alla comunità molfettese dell'Argentina, accompagnato dal vicario generale don Raffaele Tatulli e da don Beppe de Ruvo. Saranno ospiti della Nunziatura di Buenos Aires dove opera Mons. Vincenzo Turturro.

Il programma prevede, dall'11 al 13 ottobre, il triduo in preparazione alla festa della Madonna dei Martiri. Visiteranno il Santuario di Lujan, santuario mariano più frequentato dell'Argentina. Visiteranno le famiglie molfettesi e domenica 14 Messa solenne e processione della Madonna dei Martiri.

Dal 15 al 17 la delegazione si trasferirà a Mar del Plata per incontrare l'altra comunità molfettese e visitare anche alcune industrie pugliesi. Accompagniamo con la preghiera questo viaggio che potremo seguire, per immagini, attraverso i social diocesani

Un oceano, migliaia di chilometri separano Molfetta dall'Argentina. Eppure, le distanze geografiche non hanno reciso il cordone ombelicale che lega i molfettesi di Buenos Aires, di Mar del Plata, di Bahia Blanca alle loro radici, alla città natale da cui partirono tanti anni fa. Anzi, per l'Argentina e l'America latina in genere, sono i figli, sono i nipoti e i pronipoti a mantenere il legame con Molfetta, la terra di origine dei loro avi. Una terra, il più delle volte, idealizzata, conosciuta solo attraverso i racconti e i ricordi dei genitori e dei nonni, immagini, non di rado, distorte dal tempo e dalla nostalgia.

Come per molte comunità molfettesi all'estero, il culto appassionato per la Madonna dei Martiri, è

il collante, il segno identitario di donne e di uomini che, pur mostrando attaccamento e gratitudine alla nuova patria, al paese che li ha accolti e ha dato loro nuove opportunità, restano visceralmente molfettesi, nei valori, nelle tradizioni, negli stili di vita, nella cultura.

Quest'anno, la festa della Madonna dei Martiri che si svolge ad ottobre, nel quartiere de La Boca, a Buenos Aires, raggiunge la sua 65esima edizione. Una festa gemella anche lì, nella capitale argentina, con la celebrazione della messa nella chiesa di San Giovanni Evangelista, la processione, l'imbarco e l'uscita a mare del sacro simulacro.

Già lo scorso anno, una delegazione dell'Unión Molfettese Argentina, portò al Vescovo della diocesi,

Mons. Cornacchia, una lettera della presidente, Maria Adriana Favorito, con l'accorato invito a condividere, nel 2018, questo importante traguardo: la 65ª festa della comunità in onore della Santa Patrona. E il Vescovo don Mimmo, sempre molto vicino ai nostri emigrati, ha acconsentito, non tirandosi indietro di fronte alle difficoltà di un lungo viaggio, per raggiungere, in visita pastorale, le nostre sorelle e i nostri fratelli d'Argentina.

Per loro, la visita del Pastore rappresenta molto di più di una cortese adesione ad un invito: è il segno inequivocabile della vicinanza, della condivisione, dell'essere parte del gregge. Non scordati, non esclusi, non tagliati fuori ma figli persino prediletti.

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2

Il percorso di preparazione alla Cresima

N. Tempesta

AD GENTES • 3

Ottobre missionario/1
Esperienza in Albania
Vite in missione

V. Sparapano - Sara F.

IL PAGINONE • 4-5

Pellegrinaggio diocesano a Lourdes
Racconto a più voci

San Pio X: aula dedicata
ad Enzo de Cosmo

AA.VV. - S. Mongelli

TEOLOGIA • 6

La gioia della verità.
Documento del Papa
sugli studi ecclesiastici

B. Fiorentino

RECENSIONI • 7

Un tesoro di città.
Molfetta raccontata
ai ragazzi

S.M. De Candia

TESTIMONI • 9

Ricordo di
don Mimmo Amato
parroco

A. Mazzone

IN EVIDENZA • 6

Un incontro che si rinnova. La Diocesi in udienza da Papa Francesco il 1° dicembre

**UFFICIO
CATECHISTICO**
Don Giuseppe
Germinario è
stato nominato
dal Vescovo
vice direttore
dell'UCD.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarada
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona
De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Il percorso per la Cresima

di Nicolò Tempesta

Ci si ritrova in questo anno con un gruppo in più da gestire in parrocchia: la celebrazione della cresima in terza media. E proprio l'altro giorno in un incontro di catechisti, una educatrice tra le più motivate esclama: "Una vita da cani, la nostra"! Dire "Educare i ragazzi alla fede" forse oggi fa pensare a tempi in cui era possibile farlo, anzi, era pacifico. La preoccupazione più immediata era ricercare il modo più adatto per interessare i ragazzi e farli stare buoni.

Ma la fede, si sa, non si trasmette come fosse un pacchetto, una dimostrazione matematica o un programma da inserire nel computer. E nemmeno può essere un qualcosa che viene proposto ai ragazzi a forza, mentre non ne hanno interesse e si mettono sulla difensiva. Perché la fede dovrebbe coinvolgerli e diventare fonte di riuscita personale. Innanzitutto l'urgenza che i ragazzi continuino a credere dovrebbe divenire interesse di tutta la comunità cristiana, a cominciare dai genitori, che rinunciano così spesso ad accompagnarli nella fede. La sentono i catechisti e gli educatori cristiani, che vo-

gliono trasmettere qualcosa su cui hanno giocato la vita e trovano attorno a sé un interesse troppo debole, e vedono i ragazzi cercare la felicità e la realizzazione personale su strade sbagliate. Per molti di loro la pratica religiosa può diventare inconsistente con il passare degli anni, ma noi abbiamo una Vita da raccontare.

Ogni ragazzo può essere preda di incantesimi e sottili adescamenti di modelli e idoli. È necessario che si stagli netta, precisa, affascinante, provocatoria una figura potente che ci sconvolge, ci prende, ci sorprende per la sua assoluta novità e meraviglia: Gesù di Nazareth. Non confondiamo questo radicamento con le raccomandazioni di comportamento corretto che sa più di galateo che di scelta radicale di vita. Se riusciamo assieme ai nostri preadolescenti a metterci di fronte a Cristo in maniera coinvolgente riusciremo anche a chiarire a noi stessi e a loro quella serie di domande indefinite che aiutano a dare senso alla vita e che ci tengono spesso in uno stato di incertezza e di



indecisione. Da qui tutta la comunità avvertirà l'esigenza di ricostruire una gerarchia di valori che parta dalla vita stessa di Gesù e dal volto nuovo di Dio che egli esprime.

Il rischio da cui ci mettono in guardia gli esperti è il cristomismo e cioè un "bloccarsi in Gesù", ma per noi è approdare, attraverso Gesù, al più grande mistero di Dio e dell'uomo, della vita e delle grandi domande. Cristo viene quindi compreso come la persona storica in cui si incarna il Figlio di Dio nell'uomo, il missionario del Padre nel mondo, il Messia Salvatore, l'amico dei poveri, il figlio di Maria, colui che si è affidato alla Chiesa.

dalla prima pagina

E sicuramente la presenza del Vescovo saprà dare nuova energia all'associazione dei molfettesi, incoraggerà la loro tenacia e proporrà nuove motivazioni ai più giovani che, come ci confessano preoccupati i più anziani, rischiano di disperdersi e di non più riconoscersi.

Caro don Mimmo, l'Associazione Molfettesi nel Mondo non può che esserti grata. Porta in Argentina il nostro affetto e, quando abbraccerai i tanti molfettesi che ti stanno aspettando, racconta loro che questa città non li ha dimenticati e che, anzi, desidera riallacciare i fili e fare delle distanze, occasioni di crescita e delle loro esperienze, risorse per l'intera comunità.

*Presidente Ass. Molfettesi nel Mondo

EDUCATORI ACR In Diocesi l'Assistente nazionale Ghiazza

"Novità: stile nuovo di stare a tavola" è il tema del convegno diocesano degli educatori ACR, mercoledì 10 ottobre presso l'Auditorium "Mons. Achille Salvucci" del Museo diocesano, alle ore 19.15. Dopo gli arrivi e l'accoglienza, momento di preghiera con **don Silvio Bruno**, Assistente diocesano ACR. Interverrà **don Marco Ghiazza**, assistente nazionale ACR.

S. ACHILLE - MOLFETTA 40 anni della Regina Pacis

Quest'anno la parrocchia Sant'Achille vive i festeggiamenti per i 40 anni della *Regina del Paradiso*. Dal 28 settembre al 6 ottobre la

comunità si prepara alla festa con la celebrazione della Santa Messa e Novena alle ore 19.00 rispettivamente presiedute nei diversi giorni da **don Ignazio Gadaleta**, **don Raffaele Tatulli**, **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, **don Giuseppe Magarelli**, **padre Stefano Vita**, **don Beppe de Ruvo**, **don Cesare Pisani**, **Padre Alessandro Mastromatteo**, **don Giovanni Monaco sdb**

Sabato 6 la Comunità vivrà un momento conviviale con la degustazione della zampina sul sagrato parrocchiale; la serata sarà animata dalla *Fidas band*.

Domenica 7, giorno della Festa, **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** presiederà la Celebrazione Eucaristica alle ore 11.30. In serata, dopo la celebrazione della Santa Messa alle ore 18,30 seguirà la processione per le vie del quartiere.

...Quando essa si attarda all'interno delle sue tende dove non giunge il grido dei poveri, dàlle il coraggio di uscire dagli accampamenti. Quando viene tentata di pietrificare la mobilità del suo domicilio, rimuovila dalle sue apparenti sicurezze. Quando si adagia sulle posizioni raggiunte, scuotila dalla sua vita sedentaria. Mandata da Dio per la salvezza del mondo, la Chiesa è fatta per camminare, non per sistemarsi....

(da A. BELLO, "Maria donna missionaria")

Ottobre missionario/1

Nella vita di un sacerdote "sentirsi chiamati" è una delle esperienze più belle ma anche più ardue perché, attraverso l'invio del Vescovo in un ambiente, in una comunità o in un ufficio pastorale, comporta il mettersi al servizio della chiesa in modo totale e disinteressato.

Bene! Io stesso sono stato chiamato ed inviato in missione alla guida dell'Ufficio Missionario Diocesano, in cui inaspettatamente ho trovato un "team" che mi ha fatto sentire a mio agio. Perché? La motivazione è, per me, quella di aver trovato questo gruppo di giovani laici che con invidiabile entusiasmo si sono presentati davvero appassionati all'azione missionaria, considerando che la gioia e l'entusiasmo che si esige di mettere in ciò che si è e in ciò che si fa, rischia di essere oggi "merce rara".

La prima esperienza che con loro ho vissuto è stata la partecipazione alle giornate di formazione e spiritualità missionaria presso Assisi dal 26 al 29 Agosto. In quei giorni ho avuto la conferma della mia impressione "a caldo" avuta incontrando l'Ufficio Missionario Diocesano: l'esperienza missionaria infonde una rilevante motivazione che spinge il cristiano a testimoniare Cristo con esultanza. Credo sia bello riprendere il motto episcopale del nostro Vescovo, Mons. Cornacchia: «Servire Domino in *laetitia*» che parla del servizio reso a Dio nella gioia. È proprio ciò che ho incontrato muovendo i primi passi con questo ufficio pastorale.

Colgo l'occasione inoltre per ringraziare don Vito Marino, che mi cede il testimone nel servizio, che per oltre trent'anni ha offerto tempo ed energie con dedizione e passione per l'Ufficio Missionario Diocesano.

In questo tempo, i membri del nostro ufficio si stanno dedicando alla preparazione delle iniziative che vivremo (come chiesa locale) in ottobre, considerato in tutti i paesi il mese della "Missione Universale", la cui penultima domenica è chiamata "Giornata Missionaria Mondiale" che costituisce l'apice della festa della solidarietà universale. Il cosiddetto "ottobre missionario" trova le sue origini nel Concilio Vaticano II (1962-1965) che ha donato alla Chiesa una nuova e più forte coscienza missionaria. Dunque si è fatta strada l'esigenza di un "tempo forte" dedicato alla missione universale della Chiesa per tutto il popolo di Dio.

«Come la respirazione non può mai interrompersi, pena la morte, così l'ansia missionaria non può limitarsi ad una sola giornata annuale, se non si vuole correre il rischio di compromettere l'avvenire della Chiesa e la nostra stessa esistenza cristiana» (Paolo VI).

Vincenzo Sparapano



Una settimana in Albania

Mi sono avvicinata alla 'missione' frequentando, quasi per caso, il percorso "Ora è tempo di Missione". Sono una persona non religiosa, ma non c'è bisogno di esserlo per frequentare il percorso: in esso vengono affrontati temi riguardanti l'umanità intera, come l'accoglienza, l'integrazione, la povertà nel mondo, il rispetto dell'ambiente. Al termine del percorso sono partita per l'Albania, destinazione Convento dei Frati Cappuccini di Nenshat.

Ho soggiornato per una settimana allo scopo di aiutare i frati con l'oratorio estivo. La prima cosa di cui mi sono accorta è stata che non c'era affatto bisogno di me!

I Frati, infatti, organizzano l'oratorio estivo in modo efficiente, coinvolgendo come educatori i ragazzi più grandi. Mi ha colpito molto la serietà e l'impegno di questi ragazzi, perfet-

tamente autosufficienti nel gestire le attività, anzi loro aiutavano me.

Tramite i Frati ho scoperto che la Chiesa Cattolica si sta impegnando per ridurre alcune problematiche dell'Albania: pratica della faida, discriminazione dell'etnia rom e delle persone con disabilità fisiche ed intellettive.

Toccanti le testimonianze degli educatori per i quali il servizio diventa occasione di riscatto e creazione di legami di amicizia, in una quotidianità fatta di ingiustizie.

Consiglierei a tutti di fare questa esperienza per me molto arricchente e soprattutto di fare tesoro dell'esempio dei Frati – si impegnano a migliorare la vita della comunità e creare una società solidale e accogliente – per applicarlo nella vita di tutti i giorni.

Sara F.

TAVOLA ROTONDA

"Vite in missione"

Nell'ambito degli eventi per l'Ottobre missionario, venerdì 12 ottobre alle ore 19.30 presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, l'Ufficio Missionario Diocesano propone la tavola rotonda "Vite in Missione".

Durante l'incontro, alcuni ospiti, espressione di un contesto plurale, sia ecclesiale che laico, porteranno la loro testimonianza. Sarà un'emozionante narrazione di vite spese per la missione *ad gentes* e la prossimità all'altro. Durante la serata intervengono don Paolo Malerba, sacerdote diocesano *Fidei donum* in Kenya, Gianni Macina, membro di IN. CON.TRA., associazione per l'assistenza ai senza fissa dimora e alle famiglie indigenti, e Giuseppe De Mola, operatore umanitario per Medici senza Frontiere.



UNITALSI Dall'8 al 14 agosto per i 160 anni delle apparizioni della Madonna

Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes



La sottosezione diocesana dell'Unitalsi di Molfetta, dall'8 al 14 agosto, insieme ai gruppi di Terlizzi e Ruvo, ha vissuto il pellegrinaggio a Lourdes in ricorrenza dei 160 anni dalle apparizioni presso la grotta di Massabielle, sotto la guida spirituale del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia e dell'assistente diocesano don Cesare Pisani.

Con 220 tra pellegrini, ammalati e personale volontario, la nostra Chiesa locale ha condiviso l'esperienza di gioia del pellegrinaggio, frutto del servizio di carità nell'incontro personale con il Signore. Tante le emozioni fatte di sorrisi, preghiera, conforto, ascolto e carezze provate a Lourdes, dove la Vergine Maria ha incontrato l'umile Bernardette. L'impegno dei volontari dell'Unitalsi continua in diocesi, nel promuovere sempre più una missione di carità verso gli ultimi del Vangelo.

Raccogliamo qui testimonianze ed esperienze di una *volontaria* ritornata al servizio dopo vent'anni, di una *giovane volontaria*, di una *sorella ammalata* e di una *coppa di coniugi* pellegrini.

Marianna Porta (presidente)



Tornare a Lourdes dopo più di venti anni è stato come tornare a casa, dopo aver atteso per lungo tempo, e Lei era lì ad accogliermi con tutto l'amore e la tenerezza che solo una Madre sa donare. E nel momento in cui sono giunta alla Grotta tutto ha ripreso colore, tutto è tornato ad avere un senso; ho sentito dentro di me uno spirito vivo, che faceva battere il mio cuore con più vigore, e un'energia e uno slancio che mi spingevano ad offrire il mio servizio con entusiasmo ed umiltà.

Chi non ha mai provato un pellegrinag-

gio con l'Unitalsi non riesce forse a comprendere sino in fondo il donarsi con gioia al servizio degli amici disagiati, nonostante la fatica e la stanchezza, e l'emozione che si prova nel condividere questa esperienza straordinaria con persone che spesso non si conoscono e con cui si instaura un forte legame. È davvero come se un filo di luce partisse dalla Grotta avvolgendo tutti in un abbraccio dolce, caloroso, come quello di una madre.

E nulla può essere come prima... un frammento del tuo cuore rimarrà per sempre lì a Lourdes.

Betty Abbattista

Prima della partenza ero molto curiosa, dentro me si alternava uno stato di frenesia per l'imminente voglia di partire e assaporare fino in fondo tutto quello che il pellegrinaggio aveva in serbo per me, e allo stesso tempo sentivo crescere dentro un sentimento di ansia e agitazione che mi attanagliava la testa con mille e più domande. Ce la farò? Sarò all'altezza dei compiti che mi sono stati assegnati? Riuscirò a fronteggiare la stanchezza? Sarò davvero capace di riconoscere il volto di Gesù in ogni fratello ammalato? Tutti questi dubbi gravavano su di me e temevo di non riuscire a vivere con pienezza e serenità d'animo questa esperienza, ma poi ho ricordato le parole che una sorella unitalsiana con più esperienza mi aveva detto: "affidati a Maria". E così appena salita sul treno mi sono affidata a Maria ed ho cominciato la splendida esperienza del pellegrinaggio. Già sul treno si iniziava a vivere quel senso di unione e fratellanza che avrebbe dominato tutta la durata di questa esperienza.

Tra una risata e l'altra, e verso sera anche con un po' di stanchezza, ho svolto il mio servizio. Attraversando i vari vagoni del treno, ho incontrato i nostri amici speciali, cercando di entrare in empatia con loro. Arrivati a Lourdes ho subito respirato un'aria frizzante e densa di gioia. Lì, sotto la grotta di Massabielle, il mio cuore ha respirato aria nuova e si è riempito di gioia pura e di una pace autentica che ha contrastato tutta la stanchezza che mi portavo dietro. Ed è stato proprio a Lourdes, quando sono stata a tavola con i nostri amici speciali, quando li ho guardati negli

occhi, che ho visto la serenità che traspariva dal loro sguardo, la loro gentilezza, la simpatia ma soprattutto la forza d'animo che permetteva loro di affrontare con dignità e magari per un momento superare il dolore da cui la loro vita è pervasa. Questo pellegrinaggio a Lourdes mi ha fatto conoscere nuove persone di tutte le età e mi ha permesso di conoscere storie diverse dalla mia e di farne tesoro. Dal lungo viaggio in treno e dalla permanenza nei luoghi vissuti da Santa Bernadette mi porto dietro un grande dono, quello di aver compreso con maggiore coscienza il significato di parole portanti per la nostra vita e per la nostra associazione quali quelle di servizio e umiltà.

Maria Domenica Gadaleta

Tornare a Lourdes ogni volta, attraverso quel lungo viaggio in treno, mai noioso, in compagnia della grande famiglia unitalsiana è come tornare a casa dopo una lunga assenza. Le giornate volano via e si perde la cognizione del tempo, tutto passa in secondo piano, dinanzi a Lei, sotto la grotta ed in un batter d'occhio arriva l'ultimo giorno con il flambeau.

Il pellegrinaggio è un continuo emozionarsi riconoscendo le conferme della Sua presenza materna e protettiva attraverso dei piccoli progressi, come il riuscire a saper pronunciare il nome di una dama o quello del sacerdote che ci accompagna. Lourdes è un luogo che al ritorno ti porti dentro e non vedi l'ora di tornarci l'anno seguente per rivivere tutte le emozioni che la Madonna sa donare, se ci si mette in ascolto insieme ai compagni di viaggio unitalsiani.

Floriana Diolini

Il desiderio di partire per un pellegrinaggio a Lourdes era nei nostri cuori già da molti anni, ma mai come quest'anno, con il viaggio organizzato dall'Unitalsi, abbiamo avvertito una forte chiamata della Madonna, che si è servita per questo evento, del nostro carissimo pastore don Mimmo Cornacchia, Vescovo della diocesi.

Ciò che ci porteremo maggiormente nel cuore è l'aver ricevuto la Grazia di prestare servizio e aver fatto il bagno presso le vasche, dove milioni di fedeli accorrono ogni anno per ricordare il sacramento del



Battesimo. Abbiamo aiutato bambini, anziani, malati ad abbandonare le loro carrozzine o barelle ed immergersi nelle acque benedette. Inizialmente non è stato facile, perché non si è mai pronti a toccare con mano tanta sofferenza, ma col passare delle ore tutto è risultato più naturale, fino a provare la forte sensazione di toccare le ferite di Gesù, attraverso gli occhi e il dolore di quei fedeli. Alcuni di loro, al termine del bagno, ringraziavano noi volontari per aver reso possibile questo momento così profondo e questa era una delle sensazioni che più toccavano il cuore: il sentirsi parte di un'unica Comunità, tutti fratelli, bisognosi della Misericordia del Padre.

Come dimenticare poi i momenti di intima e intensa preghiera davanti alla grotta della Madonna. Possiamo dire di aver toccato con mano la presenza di Gesù in mezzo a noi. Il nostro Vescovo don Mimmo è stato per noi un Pastore, nel significato più proprio del termine, con le sue attenzioni per i malati e i pellegrini. Ci siamo sentiti un'unica Chiesa assieme a lui, ci è stato accanto come un vero padre e noi siamo grati al Signore di aver affidato alla nostra Diocesi una preziosa guida come



lui. E che dire dei volontari dell'Unitalsi, così disponibili, gentili e affettuosi. Come dimenticare le dolci parole che seminano a noi pellegrini raccontando con quanta fede svolgano questo servizio?

La presenza dei malati, il loro silenzio, compostezza e totale affidamento alla Speranza di una Grazia, ci è stato di insegnamento.

La guida spirituale nella persona di don Cesare Pisani e la sua personale esperienza vissuta nei luoghi di Lourdes è stata preziosa compagna delle nostre giornate.

Non è facile trasmettere tutte le emozioni vissute e le Grazie ricevute durante questo pellegrinaggio. Si torna a casa pieni di un Amore puro, con la sicurezza che la Madonna guarda i tuoi passi e ti protegge, se ci si affida al Suo prezioso e miracoloso aiuto.

Marta e Francesco Sancillio

MOLFETTA La comunità di S. Pio X dedica una sala parrocchiale all'On. Enzo De Cosmo, a due anni dalla morte

Uno spazio di aperti confronti

Sabato 15 settembre 2018, alla presenza dei familiari, amici e fedeli, si è svolta una toccante e significativa cerimonia per la intitolazione di una sala riunioni della Parrocchia S. Pio X di Molfetta al compianto On. Enzo De Cosmo.

In una breve ma significativa introduzione, il parroco Sac. Giuseppe Pischetti ha ricordato l'On. De Cosmo quale indiscusso protagonista della storia della Parrocchia San Pio X negli ultimi decenni. Riferimento stabile e sostegno indiscusso, ad ogni livello, nell'avvicinarsi dei parroci alla guida della Comunità, a partire dal parroco fondatore, il defunto don Mario Favuzzi. Animatore autorevole e instancabile di una Azione Cattolica e di una concreta testimonianza, egli, in maniera molto severa, disgiunse sempre la vita religiosa e la frequenza sacramentale da ogni strumentalizzazione politica. Ragioni, queste, che hanno indotto il Consiglio di Azione Cattolica parrocchiale a proporre concordemente di intitolare al caro Enzo una sala riunioni di recente allestita.

Il Preside prof. Saverio Mongelli, nel suo intervento, più che ripercorrere le tappe di una vita, ha sottolineato il fatto che i capitoli della sobria autobiografia data alle stampe poco prima dell'improvviso decesso (Famiglia - Chiesa - Professione - Stato democratico - Società), non costituiscono solo una rappresentazione, ma anche una riproposizione alle giovani generazioni di un impegno per una "armonia" e una *pulchritudo* ideale da costruire sul crinale della difficile dialettica che intercorre tra interiorità religiosa ed esteriorità sociopolitica. Fu infatti la "chiamata" del Maestro, il "coefficiente" segreto, interiore, che animò l'agone politico ricucendo tra loro *exempla*, realizzazioni... quei tanti programmi che dagli esordi nella FUCI si dipanarono e ampliarono in traguardi sempre più alti e prestigiosi. Percorso coerente, progressivo e progressista segnato dalla tensione continua al comprendere per trasformare. L'"erranza", stigma della nostra condizione esistenziale, fu sempre ricondotta al *focus* evangelico, a un respiro universale ed ecumenico capace di strappare il nomadismo inevitabile dell'essere

umano al *non sense* di un vagabondaggio senza luce e senza meta.

In questa meravigliosa prospettiva, secondo il prof. Mongelli, ha avuto senso "intitolare" all'On. De Cosmo una SALA parrocchiale. Una sala non è spazio né per cenacoli senza convivio né per cenacoli della paura, rifugi di sopravvissuti, aula consolatoria per rassegnati. È invece luogo di incontro, di aperti confronti e di rilanci di *mission* condivise, di speranza attiva, di quelle "reti piscatorie"... emblema molto molfettese di un porto, Itaca di partenze e ritorni, faro di approdi e di sfide a mare aperto.



Anche per questa ragione – a dire dello stesso – il caro Enzo diventa un "titolo"... una sintesi anticipatoria che "rilega" pagine

in bianco affidate a noi credenti... Pagine che chiedono incisioni, illustrazioni, riflessioni programmi e azioni "in tema"... In sintesi, un ultimo compito che il Prof. On. Enzo De Cosmo ci ha assegnato e che spetta a noi svolgere con il suo stesso entusiasmo attivo e coinvolgente.

L'intervento conclusivo della Preside prof. Maria Calzi si è avvalso della profonda amicizia e degli alti ideali cristiani che l'hanno resa co-protagonista di una storia comune, di un impegno condiviso sul campo, di "trincee" spesso scomode in cui quel *focus* è stato volano di realizzazioni e di profetiche intuizioni. La profonda umanità dell'uomo De Cosmo, dagli anni "fondativi" in cui la scoperta dell'amore umano si intrecciò con la gioia comune di una "sequela" altra e alta, è stata "ritratta" e resa in una cronotassi commossa ed efficace, ricca di riferimenti aneddotici ricondotti alla storia cittadina, regionale e nazionale... Tante "inquadrature" in cui il quotidiano incedere della vita incrociava e rilanciava valori capaci di proporre e sostanziare nuove e più ardite prospettive.

A conclusione dei due interventi commemorativi, la vedova prof. Giovanna De Fazio (al centro nella foto, ndr), nella commovente generale dei presenti, ha proceduto al taglio del nastro e al rituale disvelamento di una foto e di una targa commemorativa dell'On. Enzo De Cosmo.

di Saverio Mongelli

TEOLOGIA La Costituzione Apostolica circa gli studi ecclesiastici

La gioia della verità

a cura di **Benedetto Fiorentino**

La ricchezza delle periferie culturali e il proposito di riassumere tutto in Cristo è il motivo ispiratore del documento di papa Francesco VERITATIS GAUDIUM (La gioia della verità) dell'8 dicembre 2017. La verità umana è un mosaico di tante tessere. La sua ricerca esprime il *desiderio struggente che rende inquieto il cuore di ogni uomo fin quando non incontra, non abita e non condivide con tutti la Luce di Dio*.

È indispensabile che la Chiesa perseveri nell'impegno di mediazione culturale e sociale del Vangelo messo in atto dal Popolo di Dio nei diversi ambiti continentali e in dialogo con le diverse culture. Tale impegno deve confluire nell'imprimere agli studi ecclesiastici quel rinnovamento sapiente e coraggioso che è richiesto dalla trasformazione missionaria di una Chiesa "in uscita".

«Il problema, afferma il papa, è che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare questa crisi e c'è bisogno di costruire leadership che indichino strade».

Si fa oggi sempre più evidente che «c'è bisogno di una vera presentazione del vangelo per capire meglio la vita, il mondo, gli uomini, di una atmosfera

spirituale di ricerca e certezza basata sulle verità di ragione e di fede.

In questo orizzonte vasto e inedito che si apre dinanzi a noi il Documento indica quattro criteri necessari per un rinnovamento e un rilancio del contributo degli studi ecclesiastici.

Il criterio prioritario e permanente della contemplazione e della introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del kerygma.

Il dialogo a tutto campo come esigenza intrinseca per fare esperienza comunitaria della gioia della Verità e per approfondirne il significato e le implicazioni pratiche.

L'inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività nella luce della Rivelazione. È il principio vitale e intellettuale dell'unità del sapere nella distinzione e nel rispetto delle sue molteplici, correlate e convergenti espressioni.

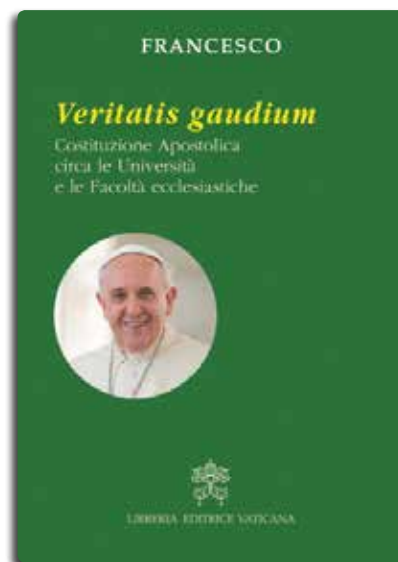
«Fare rete» tra le diverse istituzioni che coltivano e promuovono gli studi ecclesiastici, attivando con decisione le opportune sinergie anche con quelle che si ispirano alle diverse tradizioni culturali e religiose, dando vita a centri specializzati di ricerca finalizzati a studiare i problemi di

portata epocale che investono oggi l'umanità, giungendo a proporre opportune e realistiche piste di risoluzione.

È chiaro che nell'incontro con le altre fedi e culture «*occorre rimanere pienamente se stessi, nella totale fedeltà all'annuncio evangelico e alla Tradizione ecclesiale*».

La teologia dev'essere radicata e fondata nella Sacra Scrittura e nella Tradizione vivente, ma proprio per questo deve accompagnare simultaneamente i processi culturali e sociali, in particolare le transizioni difficili. Anzi, «*in questo tempo la teologia deve farsi carico anche dei conflitti: non solamente quelli che sperimentiamo dentro la Chiesa, ma anche quelli che riguardano il mondo intero*» per comunicare la dottrina agli uomini del proprio tempo nella varietà delle culture». Nella nostra epoca, segnata dalla condizione multiculturale e multi-etnica, nuove dinamiche sociali e culturali impongono un allargamento di questi scopi.

«Non è sufficiente la preoccupazione dell'evangelizzatore di giungere ad ogni persona [...] il Vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la



perfezione non è possibile».

Il papa conclude il Documento con un appello accorato: «Le domande del nostro popolo, le sue pene, le sue battaglie, i suoi sogni, le sue lotte, le sue preoccupazioni, possiedono un valore ermeneutico che non possiamo ignorare se vogliamo prendere sul serio il principio dell'incarnazione. Le sue domande ci aiutano a domandarci, i suoi interrogativi c'interrogano. Tutto ciò ci aiuta ad approfondire il mistero della Parola di Dio, Parola che esige e chiede che si dialoghi, che si entri in comunione».

La VERITATIS GAUDIUM traccia «una grande sfida culturale, spirituale ed educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» non solo per le Università e Facoltà ecclesiastiche ma anche per i cammini formativi di ogni gruppo ecclesiale.

Un debito di gratitudine verso il Santo Padre

di **Roberto de Bartolo**

Tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi vari sono invitati a partecipare e ad organizzare pullman in autonomia per partecipare all'udienza privata con Papa Francesco prevista per il prossimo 1° dicembre 2018.

Il programma della suddetta visita sarà il seguente:

- ore 10,00 Santa Messa - Aula "Paolo VI"
- ore 12,00 Udienza di Papa Francesco nell'Aula "Paolo VI".

È opportuno che tutti i partecipanti si ritrovino al cancello di ingresso per accedere nell'aula "Paolo VI" entro le ore 8,00. Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento **entro il 10 novembre** ai vicari foranei, versando la quota di 5,00 euro per il **kit del pellegrino** contenente il pass di ingresso, la sacca, il foulard, la spilla-logo dell'evento, il libretto della celebrazione e la preghiera per il Servo di Dio don Tonino Bello. Inoltre, sarà possibile prenotare il **"libro-documentario"** della storica visita del Santo Padre a Molfetta (edito da *Luce e Vita* al costo speciale di 10,00 euro) che nella suddetta udienza sarà donato a Papa Francesco. I giornalisti possono accreditarsi autonomamente su press.vatican.va/content/salastampa/it/accrediti/pubblico/accredito.html



MUSEO Un libro per far conoscere e amare la città a piccoli e grandi. Disponibile in bookshop

Un tesoro di città: Molfetta raccontata ai ragazzi



intervista all'autrice

di Susanna M. de Candia

Un tesoro di città rappresenta l'esordio letterario di Paola De Pinto, giovane donna molfettese che crede nella propria città e nella dinamica della collaborazione. Questo libro, edito da "L'immagine", nasce infatti dalla promozione della Cooperativa FeArT (che da anni gestisce il Museo Diocesano di Molfetta), dal sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta e, chiaramente, dalla passione dell'autrice.

Paola De Pinto, laureata in Storia dell'Arte e oggi Presidente della FeArT, da sempre appassionata di arte e bellezza e con una acuta attenzione all'universo dei ragazzi, prova a raccontare i tesori della città di Molfetta, attraverso una storia in

stico (Gaetano Salvemini, Riccardo Muti, Caparezza, Corrado Giaquinto). *Un tesoro di città* si presenta, in un certo senso, come un pretesto per far conoscere chi ha fatto la storia, per suscitare nei più giovani valori e interessi che intensificano il rapporto col territorio.

Le avventure si integrano e completano con le delicate illustrazioni della barese Gabriella Carofiglio. Un lavoro che prende vita proprio dalle passioni di chi lo ha reso possibile, perché niente succede per caso, come ama ripetere l'autrice.

Alzi la mano chi, almeno una volta nella vita, non ha litigato con la propria città d'origine o non ha mai pensato di abbandonarla, perché non offriva granché. E adesso alzi la mano chi ha provato a



pp. 112 - € 12,00
EDIZIONI L'IMMAGINE 2018



Da sinistra: Sergio de Ceglia (presidente Opera Pia), Michele Sollecito (dottore di ricerca in Letterature moderne e contemporanee), Paola de Pinto (autrice e presidente FeArT), Gaetano Armenio e Stefano Salvemini (Editrice L'immagine), don Michele Amorosini (direttore Museo diocesano Molfetta)

buona parte autobiografica. La protagonista e i suoi amici sono ragazzini che, al ritorno dalle vacanze estive, si ritrovano coinvolti in una insolita caccia al tesoro tra le meraviglie della loro città, spesso ignorate o trascurate.

Con una scrittura scorrevole e appassionante, *Un tesoro di città* si presenta come un'occasione per far scoprire ai più piccoli le bellezze del proprio territorio, mentre offre ai più grandi l'opportunità di uno sguardo nuovo, più consapevole o magari più curioso. Compagno in questo racconto persone reali che fanno parte della quotidianità dell'autrice, come Nonna Margherita, e "personaggi" un po' più noti, che sono custodi di luoghi e aneddoti, come Tanella, storica sagrestana del Duomo, così come uomini del passato e del presente che hanno reso onore alla città nel campo politico, musicale e arti-

restare per costruire, per progettare o anche "solo" per raccontare.

Decidere di restare al Sud non è mai troppo semplice, per chi non ha voglia di accontentarsi o per chi crede che la cultura, l'arte, la bellezza possano dare lavoro anche qui, senza essere solo rifugio o conforto. Magari dovremmo riflettere maggiormente sull'idea che «siamo chiamati a fare un investimento passionale», come ha affermato durante la presentazione del libro Michele Sollecito, curatore dell'editing.

E se è vero che Paola De Pinto ha ideato un format riproponibile anche per le altre città della diocesi, per ora gli auspici sono quelli di far giungere a quanti più ragazzi (e non solo) questo volume, con la speranza di accendere in loro interesse e curiosità verso una città che ha molto da rivelare (e riavviare).

IL LIBRO

Salvemini.

"Non mollare è il nostro motto"
prefazione di Franco Ferrarotti

di Cosmo G. Sallustio Salvemini

L'importanza di questo libro è in primo luogo da vedersi nella coraggiosa analisi retrospettiva di un secolo della storia italiana. Impresa difficile,



controcorrente, quasi un atto di autochirurgia, e tuttavia necessaria forse mai come in questa fase storica. Viviamo, in effetti, in un'epoca che sembra ormai incapace di una seria auto-analisi. Concentrata sull'hic et nunc, costretta dai mezzi elettronici della

società digitale a vivere in un immediatismo privo di prospettive, senza interesse per il passato, prossimo e remoto, quindi non in grado di capire il presente e progettare razionalmente l'avvenire, l'attuale generazione appare disorientata, dominata da emozioni incontrollabili, continuamente, alla lettera, bombardata da informazioni che deformano invece di formare, tanto da non potersi costruire una propria tavola di priorità e di concentrarsi, facendo tacere o quanto meno riducendo il chiasso interiore. L'importanza di questo libro è in primo luogo da vedersi nella coraggiosa analisi retrospettiva di un secolo della storia italiana. Impresa difficile, controcorrente, quasi un atto di autochirurgia, e tuttavia necessaria forse mai come in questa fase storica. Questo saggio vuole sollecitare la riflessione sul significato della parola "Democrazia", di cui molti politici abusano in malafede, creando le premesse di nuove avventure dittatoriali.

pp. 576 - € 25,00
EDIZIONI MOVIMENTO SALVEMINI 2017

XXVII DOMENICA T.O. - ANNO B

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 2,18-24*I due saranno un'unica carne***Seconda Lettura: Eb 2,9-11***Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine***Vangelo: Mc 10,2-16***L'uomo non divide quello che Dio ha congiunto*

Una domenica, quella di oggi, che si potrebbe chiamare della famiglia cristiana, fondata sul matrimonio, istituito da Dio creatore fin dall'origine del mondo e confermato nella sua sostanza da Gesù. Di questo tema parlano il brano del libro della Genesi, e il Vangelo di Marco. La Genesi ci riporta all'origine dell'umanità, quando Dio, dopo la creazione dell'uomo, Adamo, crea la donna, Eva, come "aiuto che a lui corrisponda". Il racconto, simbolico e teologico, con queste prime parole, indica già il tipo di rapporto che la donna avrà con l'uomo; non gli è identica, ma gli "corrisponde".

Segue l'intermezzo della creazione degli animali, ma corrispondente all'uomo potrà essere solo la donna, creata a partire dalla costola dell'uomo, cioè partecipe della stessa natura. Inoltre, con questa sottolineatura, il testo indica che la donna è quel qualcosa, anzi quel qualcuno, che manca all'uomo, così che nell'unione coniugale si ricostituisce l'unità; l'uomo è fatto per completarsi nella donna e la donna per completarsi nell'uomo: "Osso delle mie ossa e carne della mia carne". Qui è l'origine dell'istinto sessuale che, per progetto divino, porta all'unione tra uomo e donna che si realizzano nel matrimonio e nella famiglia. Il nome stesso con cui Dio indica la donna, nella lingua ebraica "isshah", è nient'altro che il femminile di uomo, "ish"; ad indicare che si tratta della stessa natura. L'uomo è fatto per la donna e la donna per l'uomo: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne". "L'uomo non divida ciò che Dio ha congiunto", il brano evangelico termina narrando l'amore di Gesù per i bambini, ai quali "appartiene il regno di Dio": da loro si deve imparare la spirito veritiero con cui accogliere il regno di Dio; e la sua benedizione su di loro indica al mondo che essi sono sempre ricchezza e benedizione per l'umanità. Nel brano evangelico, la benedizione data ai bambini è il compimento naturale della benedizione del Creatore all'unione coniugale dell'uomo e della donna.

di **Vincenzo Rini****TESTIMONI** Il ricordo di nove anni fa e oltre...**Don Mimmo, parroco**di **Angelo Mazzone**

Tento dopo tre anni dalla morte di tratteggiare il profilo pastorale di un uomo, di un sacerdote poliedrico e complesso qual è stato don Mimmo Amato. Scelgo di farlo unicamente analizzando il profilo pastorale del suo ministero e mi soffermo precisamente su

E durante gli anni del mio parroco quante volte mi chiedeva come andassero le cose in parrocchia.

Anche se il suo carattere era un po' schivo e apparentemente scostante, l'attenzione per i giovani è stata sempre una delle sue caratteristiche principali. Forse



quello di parroco della Madonna della Pace. Nella sua ricca biografia è impossibile non considerare il suo ministero di parroco alquanto taciuto invece nei ricordi che si sono fatti di lui in questi anni. Oltre quello culturale o pastorale con la "P" maiuscola, come la guida della Diocesi da vicario del Vescovo e da amministratore diocesano nel periodo della sede vacante, quello che ha caratterizzato ben undici anni della sua vita presbiterale (quasi la metà) è stato il ministero di parroco. Tutte le sue cure e premure di giovane sacerdote le ha riversate sulla piccola-grande comunità della Madonna della Pace. Al mio arrivo in questa comunità, il 3 ottobre 2009, c'era proprio lui ad accogliermi e a inserirmi in questa famiglia; ed è in questi ricordi che voglio scandagliare per contribuire a raccontare ciò che egli aveva nel cuore.

Innanzitutto l'immagine di famiglia parrocchiale che egli aveva costruito dopo il trasferimento del primo nucleo di famiglie dalla chiesa ubicata nel salone parrocchiale alla grande struttura attuale. Ho notato subito che intorno a lui, parroco, si erano coagulate tante famiglie che egli seguiva con discrezione e dedizione. E anche se non amava "far rumore" con le sue attività ha seguito l'evolversi e il crescere delle famiglie della parrocchia. Ricordo, appena arrivato, con quanta ansia mi chiedeva di rivolgere particolare attenzione, come novello parroco, alle famiglie appena trasferitesi nel neonato quartiere "Alba".

si portava dietro il ricordo di tanti giovani incontrati a Roma negli anni della guida del MSAC nazionale come assistente; forse gli anni di rettore del seminario diocesano gli avevano stampato dentro l'attitudine all'accompagnamento personale dei ragazzi e dei giovani; forse per una sua indole personale di educatore e accompagnatore che non ha smesso un attimo, nonostante i suoi impegni altri, di seguire i suoi ragazzi. Pochi, ma buoni. I fatti parlano chiaro e gli danno testimonianza: giovani della nostra parrocchia impegnati in AC a livello diocesano e nazionale! La scelta di far nascere in parrocchia il gruppo degli scout d'Europa. Una vocazione al Sacerdozio: quella di don Massimiliano Fasciano; giovani impegnati oggi nell'ambito del volontariato e dell'insegnamento! Sarebbe giusto fare i nomi di questi, ma chi frequenta la Madonna della Pace sa bene di chi e di cosa sto parlando...

Si potrebbe e si dovrebbe continuare a scrivere tanto altro su questo parroco. Mi fermo qui lasciando sedimentare nel cuore tanti altri ricordi. Quella di don Mimmo è stata una bellissima pagina di ministero pastorale come parroco in questa comunità scritta con l'inchiostro indelebile dell'amore per ogni persona e per ogni realtà di questa comunità. L'eredità e il pegno lasciato a me quale suo successore e ai suoi parrocchiani è quella di continuare a scriverne altre per annunciare il Vangelo ancora oggi, in questa porzione di Chiesa.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35
in TV sui canali 18 e 518; su [youtube](#) e [facebook@diocesimolfetta](#)

Editoriale

di Nicolò Tempestà

Inizia l'anno catechistico

Essere catechisti

Stiamo ancora muovendo i primi passi del nuovo anno pastorale e sin dalle prime battute della sua lettera, il Vescovo ci sprona a divenire discepoli con Cristo in compagnia dei giovani.

È il periodo in cui, all'inizio del percorso catechistico, nelle nostre comunità parrocchiali si consegna anche il mandato ai catechisti e agli operatori pastorali.

Negli Orientamenti, *Incontriamo Gesù*, i vescovi sottolineano l'importanza di questo rito semplice ma significativo che andremo a vivere nelle nostre comunità parrocchiali: «Nel dire il suo "sì", il catechista e la catechista aprono la vita a una particolare esperienza di grazia che vivifica e sostiene il loro servizio educativo, radicato nella vocazione all'annuncio universale della salvezza ricevuta nel Battesimo» (IG, 78).

In realtà la consegna del "Mandato" ai catechisti rivela la fondamentale dimensione ecclesiale del

loro servizio, che non solo si svolge nella Chiesa ma attua la sua missione. La parola "mandato" contiene, principalmente, due significati. Il primo è quello del concreto invio in missione con un incarico preciso e impegnativo, in nome e per conto della Chiesa. Nella Chiesa si è sempre "mandati" da qualcuno. Dunque esiste un necessario legame di riferimento all'autorità che invia.

Il secondo significato della parola "Mandato" riguarda il contenuto dell'invio, il suo segno specifico di riferimento: il Vangelo di Dio, Gesù stesso. Ecco perché si tratta non di un rito che si fa solo per tradizione, ma di una consegna ufficiale, autorevole, distintiva, impegnativa, pubblica. Nel dire "ho ricevuto il mandato" il catechista testimonia di avere "in consegna" Gesù per viverlo prima di tutto lui personalmente e poterlo poi annunciare agli altri.

È necessario che la comunità riconosca e sostenga questo dono,

che aiuti il catechista in una crescita spirituale, lo avvii verso una «fede adulta» che lo accompagni nella sua formazione e maturazione, perché viva fino in fondo, nella famiglia, nel lavoro, nel gruppo e nel posto sociale occupato, il suo essere catechista, custodendo e annunciando il Vangelo di Cristo, unico maestro, centro vivo della catechesi. Infatti, «il catechista si caratterizza anzitutto per la sua vocazione e il suo impegno di testimone qualificato di Cristo e di tutto il mistero della salvezza» (RdC 186).

È un momento importante all'interno delle comunità parrocchiali che ancora una volta rende evidente che l'azione pastorale della Chiesa ha bisogno della cooperazione di molti, perché le comunità e i singoli fedeli possano giungere a essere con la vita, testimoni credibili della risurrezione. Per questo, il momento del mandato, non fa

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 2

Sinodo, Riace e il Nobel. Temi che si intrecciano

Sir



AD GENTES • 3

Ottobre missionario/2
Racconto dell'anno missionario in Kenya

P. Malerba



IL PAGINONE • 4-5

Un nuovo linguaggio per le migrazioni.
Sintesi del XXVII rapporto
Immigrazione 2018
(dati del 2017)

Caritas-Migrantes



TESTIMONI • 6

La canonizzazione di
Paolo VI, Mons. Romero e
altri cinque beati

Redazione



CHIESA LOCALE • 7

La parrocchia
San Giuseppe di Molfetta
e il suo nuovo inizio

G. Capurso

IN EVIDENZA

**Venerdì 24 ottobre
alle ore 19,00 presso
la S. Maria della Stella
in Terlizzi, il Vescovo
conferirà il mandato ai
catechisti e consegnerà
il nuovo sussidio per la
Cresima (disponibile in
Economato)**

BREVI notizie di attualità che per certi versi si intrecciano in una visione della vita e del mondo non ripiegata su se stessa ma aperta soprattutto ai più deboli

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Comacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e dall'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Sinodo, Riace e il Nobel

di Sir

Proseguono le sessioni del **Sinodo dei Giovani**. È possibile seguire ogni aggiornamento su www.synod2018.va. “Le risposte le daranno i padri sinodali. Se io dessi le risposte qui, annullerei il Sinodo! La risposta deve venire da tutti. Dalla nostra riflessione, dalla



nostra discussione, e soprattutto, devono essere risposte fatte senza paura”. Lo ha detto **Papa Francesco**, dopo aver ascoltato le testimonianze e le domande dei giovani in Aula Paolo VI. Il Papa ha dato delle indicazioni parlando a braccio: “Fate voi la vostra strada! Siate giovani in cammino, che guardano l’orizzonte, non lo specchio”, la prima di esse; “Sempre guardando avanti il cammino, non seduti sul divano”. “Un giovane, un ragazzo, una ragazza che è sul divano finisce in pensione a 24 anni: è brutto, questo! E poi voi l’avete detto bene: trovare se stessi non nello specchio, ma nel fare, nell’andare alla ricerca del bene, della verità, della bellezza. Li troverò me stesso”.



“**Riace non si arresta**”, questo il motto della manifestazione di sabato 6, nel borgo della Locride (*presenti anche gruppi della nostra diocesi*) a sostegno di **Mimmo Lucano**, il sindaco accusato di favoreggiamento dell’immigrazione

dalla prima pagina

ammalare noi preti di clericalismo e ricorda ai laici di divenire sempre più collaboratori della gioia del Vangelo.

Il catechista sa che annunciare Gesù è un servizio che non si fa ma si vive: ce lo ricorda papa Francesco quando dice che non dobbiamo

ne clandestina e di irregolarità nell’affidamento diretto a due cooperative del servizio di raccolta dei rifiuti. Il Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Locri, Domenico Di Croce, ha confermato gli arresti domiciliari dopo l’interrogatorio di garanzia di giovedì. La palla passa al Riesame di Reggio Calabria dove andrà in scena il braccio di ferro tra accusa e difesa. Intanto la cittadina calabrese prova a tornare alla normalità: a guidarla è il vicesindaco facente funzioni, Giuseppe Gervasi, che ha voluto fare chiarezza sui conti del Comune di Riace in virtù dell’iter di dissesto economico avviato nell’Ente. “Qualcuno in queste ore sta cercando di mischiare le carte in tavola, ma il dissesto finanziario del Comune non c’entra nulla con i fondi per i rifugiati. Gran parte dei debiti – spiega Gervasi – dipendono da centinaia di parcelle professionali che il Comune si è ritrovato a dover far fronte in seguito alle sentenze sfavorevoli per l’Autoveloxx. Oltre questo problema si aggiungono anche i debiti con la Sorical, la società che gestisce il sistema idrico regionale: insomma, sono problemi comuni a tantissimi comuni della fascia jonica reggina. I fondi per l’accoglienza, invece, sono ‘partite di giro’ che nell’istruttoria del dissesto finanziario non vengono nemmeno citati”. Gervasi, infine, aggiunge: “Se qualcuno pensava il contrario, posso smentirlo: il modello Riace andrà avanti”.

Due premi Nobel per la pace, due finestre spalancate che lasciano entrare un po’ di luce nel buio di una società che diversi analisti e opinionisti definiscono ammalata di rancore e di risentimento. Sono **Nadia Murad**, yazida, e **Denis Mukwege**, congolese: hanno lottato pagando di persona

“fare catechismo” ma “essere catechisti”. Allora l’augurio a tutti coloro che sono impegnati nel servizio della catechesi, all’inizio di questo nuovo anno pastorale, lo esprimo con le parole della preghiera del mandato: “Concedi, o Padre, a questi tuoi figli che si offrono per il

contro “l’uso delle violenza sessuale come arma di guerra”. Due storie diverse che pongono



con grande sofferenza il tema dei diritti umani di fronte al ricorso a crimini che sono frutto di un odio rivolto non tanto verso le singole vittime quanto verso un nemico che si vuole vincere distruggendo la vita di innocenti e di indifesi. Chi ha letto le pagine che raccontano fatti di stupro bellico ha sentito sulla propria pelle un brivido raggelante. Si è chiesto come sia stato possibile trascinare in un abisso di disumanità tante persone, soprattutto tante donne. È vero, quello delle frontiere chiuse è un vento del tutto diverso da quello della violenza sessuale in guerra, ma è pur sempre un vento che soffia sul rifiuto dell’altro, lacerando il tessuto sociale, impedisce la crescita della cultura del dialogo, della giustizia, della pace. Come risponderanno le future generazioni dei popoli poveri alle future generazioni dei popoli ricchi che hanno chiuso la loro porta? Reagiranno come un vento vendicativo e distruttivo oppure come con una brezza di riconciliazione e di pace?

Una risposta è venuta nei giorni scorsi da Nadia e Denis. Da entrambi, come da molti altri che hanno scelto la loro stessa strada, viene una brezza, lieve e silenziosa, che pur non avendo forza mediatica sostiene e stimola gesti di umanità. Gesti che permettono all’uomo di guardarsi allo specchio senza abbassare gli occhi.

di **Nicolò Tempesta**

servizio della catechesi di essere testimoni credibili del Tuo amore e della Tua gioia. Attraverso ogni forma di linguaggio e di comunicazione, fa’ che promuovano una cultura dell’incontro e della vita, facendo gustare la presenza di Gesù vivente in mezzo a noi”.

...Nomade come te, mettile nel cuore una grande passione per l'uomo. Vergine gestante come te, additale la geografia della sofferenza. Madre itinerante come te, riempila di tenerezza verso tutti i bisognosi. E fa' che di nient'altro sia preoccupata che di presentare Gesù Cristo, come facesti tu con i pastori, con Simeone, con i magi d'Oriente, e con mille altri anonimi personaggi che attendevano la redenzione...

(da A. BELLO, "Maria donna missionaria")

Ottobre missionario/2

di Paolo Malerba*

L'anno pastorale 2018 è stato ricco di benedizioni e sorprese. Il Signore Gesù non lascia mai i suoi amici soli, sorprende sempre!

L'anno si è aperto con una massiccia partecipazione dei giovani alle catechesi; sono rimasto colpito dalla partecipazione di tanti e dalla fedeltà che ci hanno messo per conoscere Gesù. Sull'Africa ci sono degli stereotipi che desidero dipanare prima di proseguire. Innanzitutto lo stereotipo "delle masse e del tutto facile e bello in Africa"; il contesto in cui vivo è prettamente islamico e non ci sono solo i cattolici, ma anche altre sei chiese cristiane.

Coloro che giungono a noi vogliono davvero conoscere Gesù. In Log logo la chiesa cattolica è agli albori, mentre altre chiese protestanti e i musulmani sono già da lungo tempo realtà consolidate. La chiesa cattolica è la più povera in termine di strutture e aiuti. Le altre chiese e i musulmani fanno proselitismo finanziando, ad esempio, lo studio dei giovani alle scuole secondarie o all'università, in cambio della promessa della professione di fede islamica. La fede non può e non deve essere legata alla logica dello scambio. La fede si deve basare sulla testimonianza. Deve essere chiaro che non siamo noi, le cose, i soldi a convertire il cuore, ma è Dio solo. Per questo la testimonianza e l'annuncio del vangelo sono il centro e il fine della missione a cui sono stato mandato. Sono consapevole che l'annuncio del vangelo va coniugato con lo sviluppo umano e sociale, per questo, in modo semplice e fruttuoso stiamo rendendo il deserto un giardino.

I nostri catecumeni hanno avuto il coraggio e la forza di prendere parte alle catechesi, ogni giorno. Mi hanno sorpreso per la puntualità, la gioia e la fedeltà. I ragazzi dopo il termine delle lezioni scolastiche, alle 17.00, raggiungevano i luoghi della catechesi in quaranta, tutti trafelati per i 4 km percorsi in tutta fretta, per assistere alla catechesi che iniziava alle 17.15. Una bella testimonianza!

Un'altra testimonianza bella è stata data dai "piccoli martiri vivi". Coloro che si preparavano alla comunione. A loro è stato richiesto di venire a messa tutti i giorni alle 6.30 del mattino, prima della scuola. Dopo alcuni mesi, ho scoperto che alcuni ragazzi erano sottoposti a punizioni corporali, perché venendo a messa facevano ritardo di alcuni minuti a scuola. Per venire a messa e per ricevere Gesù i miei "piccoli martiri vivi" erano pronti a sacrificarsi pur di ricevere Gesù. Ho scoperto il tutto

un giorno scherzando con alcuni di loro. Ho avvertito un senso di colpa, ma nello stesso tempo ho reagito per difendere i miei cristiani. Non è facile essere amici di Cristo. Penso ai nostri ragazzi, ai nostri genitori che trovano mille scuse per non partecipare ad un'ora di catechesi alla settimana, che non hanno tempo per la messa domenicale.

Non so se sono io ad evangelizzare loro o loro ad evangelizzare me.

Quest'anno 28 ragazzi hanno ricevuto la prima comunione, 67 il battesimo, 67 riceveranno la prima comunione a dicembre e 69 il battesimo a dicembre. La chiesa di pietre vive esiste!

Il 4 aprile sarà una giornata storica! Il terreno dove stiamo edificando la chiesa e trivellando il pozzo artesiano, sarà benedetto. La provvidenza lavora in silenzio e non fa mai mancare il necessario.

Quante benedizioni quest'anno. Log logo è parrocchia solo da un anno e i frutti li stiamo già gustando. Non avrei mai pensato di poter assaporarli già. Questo è il segno che Lo Spirito Santo agisce e ci precede sempre.

La costruzione della chiesa va avanti e molto bene. **Con certezza sarà inaugurata il 16 dicembre dal nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia.**

Certo sarebbe stato meno pesante il carico se ci fosse stato qualcuno con cui condividere idee, paure, gioie, ma il Signore è sempre con me. Attualmente rimane un debito di circa cinquanta mila euro, S. Giuseppe che è il mio economo provvederà, sono sicuro.

Il pozzo artesiano è stato un dono grande. La compagnia ha iniziato la trivellazione del pozzo pur sapendo che non avevamo un soldo. Si sono fidati di me; e io di sorella Provvidenza. Ad oggi siamo riusciti a pagare soltanto la trivellazione del pozzo. Il costo del pozzo è di 35.000 euro, di cui sinora sono stati raccolti in Diocesi oltre 18.000,00 euro (sul prossimo numero pubblicheremo un ripilogo dettagliato dei contributi a sostegno del progetto, ndr).



Ho ricevuto anche due splendidi regali: due giovani che sono venuti a farmi visita. Non conoscevo nessuno dei due, ma sono stati un bel dono per me e per la comunità. Due giovani che nella loro semplicità hanno condiviso la mia povera e semplice vita missionaria. Sono venuti nel silenzio e sono ripartiti nel silenzio, ma con un cuore cambiato. Ho apprezzato il loro mettersi in gioco e la loro umiltà nell'entrare in un altro mondo in punti di piedi. Due giovani con un vissuto diverso: Luigi Lavia, diacono della diocesi di Rossano Cariatì, Angelo Tamborra giovane Terlizzone in ricerca di senso. Due giovani uniti dalla voglia di mettersi in gioco. Anche a me ha fatto molto bene la loro presenza.

E poi ho sperimentato l'esperienza del male fisico. Anche questa esperienza mi ha insegnato tanto. Vivere nel silenzio e con il timore di un malessere che nessuno riesce a spiegarti. Ho girovagato per quasi tutto il Kenya per capire che i dolori che avevo erano soltanto coliche renali. E poi sperimenti la povertà fisica. Scopri che pur venendo dal mondo ricco non riesci ad accedere alle cure in Kenya. Dopo che mi avevano diagnosticato i calcoli renali per asportarli avrei dovuto depositare 10.000 euro, e mi sono chiesto se tutto fosse giusto. Ho pensato alle persone con cui vivo che molte volte pur avendo i miei stessi problemi non possono accedere alle cure. Viviamo in un mondo ingiusto. Ma il Signore mi ha protetto in questi lunghi 5 mesi prima di venire in vacanza e sperimentare la ricchezza del nostro sistema sanitario che noi molte volte non apprezziamo. Ho sperimentato la scienza, la coscienza e l'amore dei nostri medici. Quanti doni! Tutto è grazia.

Un anno di benedizioni!

Ho sognato a lungo che nella nostra diocesi si possa iniziare a respirare veramente con due polmoni. Un polmone italiano ed uno africano. Sì, perché sembra che respirare con uno solo sia molto faticoso. Ho sognato che i giovani che si preparano al sacerdozio possano fare un'esperienza missionaria e sembra che questo sogno per volere del vescovo diventerà realtà.

Non voglio idealizzare l'Africa, credo fermamente che essere cattolici significhi essere universali, significhi essere del mondo, essere al servizio del mondo.

Auguro a me e a voi di avere piedi piantati in terra e sguardo rivolto verso il cielo.

*Fidei donum in Kenya, diocesi di Marsabit

MIGRANTES Sintesi del XXVII Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes (RICM) 2017-2018

Un nuovo linguaggio per le migrazioni: i numeri prima e oltre i giudizi

Ci troviamo di fronte ad una “emergenza culturale” che richiede un intervento strutturato e di lungo periodo. È necessario mettere in campo tutte le risorse educative capaci di stimolare, da un lato, il necessario approfondimento rispetto a temi che sono ormai cruciali, e dall’altro lato di accompagnare le nostre comunità verso l’acquisizione di una nuova “grammatica della comunicazione” che sia innanzitutto aderente ai fatti e rispettosa delle persone. Papa Francesco non ha mancato di sottolineare che «la prevenzione e l’identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento». In tale contesto “emergenziale” i due organismi della CEI, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, hanno voluto confermare il loro impegno anche attraverso la pubblicazione dell’annuale Rapporto Immigrazione che da oltre 25 anni analizza il fenomeno migratorio nelle sue molteplici dimensioni. L’edizione 2017-2018 presenta molte novità, a partire da una nuova veste grafica che vuole essere più aderente al mutato contesto culturale, in conseguenza del quale la narrazione del fenomeno migratorio è cambiata nello stile e nella forma.

LINGUAGGIO E MEDIA

La mobilità umana si conferma fra i temi di maggior dibattito nella società attuale. Il monitoraggio delle notizie riguardanti l’immigrazione apparse nei telegiornali di prima serata delle reti Rai, Mediaset e La7 rivela che in dodici anni i riferimenti all’immigrazione sono aumentati di oltre dieci volte, passando dalle 380 notizie del 2005 alle 4.268 del 2017. Appare sistematica la correlazione fra l’aumento di interesse mediatico verso i flussi migratori diretti verso l’Italia e gli eventi di natura politica che coinvolgono il Paese. Colpisce constatare che la sensazione di minaccia alla sicurezza e all’ordine pubblico ricondotta all’immigrazione sperimenta dal 2013 una crescita costante. Nel corso del 2017 i telegiornali di prima serata si soffermano per lo più sui flussi migratori (40%), riservando quasi la metà delle notizie ai numeri e alla gestione degli sbarchi sulle coste italiane. Un ulteriore 34% dei servizi telegiornalistici è dedicato a questioni che mettono in relazione immigrazione, criminalità e sicurezza. Per trovare il primo tema dotato, almeno potenzialmente, dei caratteri di “buona notizia” è necessario scendere al terzo posto, dove si colloca il racconto dell’accoglienza, al quale nel 2017 è riservato l’11% delle notizie.

MONDO

Nel 2017 sono 257,7 milioni le persone che nel mondo vivono in un Paese diverso da quello di origine. Dal 2000 al 2017 il numero

delle persone che hanno lasciato il proprio Paese di origine è aumentato del 49%. Nel 2017 i migranti rappresentano il 3,4% dell’intera popolazione mondiale, rispetto al 2,9% del 1990. Nel 2017 l’Asia ospita il 30,9% dei migranti mondiali, seguita da Europa (30,2%), America del Nord (22,4%), Africa (9,6%), America Latina (3,7%) e Oceania (3,3%). Secondo le stime dell’Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) nel 2015 la quota dei migranti irregolari sul totale dei flussi internazionali ammonta al 10-15%.

EUROPA

Nel 2017 sono 38,6 milioni i cittadini stranieri residenti nell’Unione Europea (30,2% del totale dei migranti a livello globale). Il Paese europeo che nel 2017 ospita il maggior numero di migranti è la Germania (oltre 12 milioni), seguita da Regno Unito, Francia e Spagna. Tra i Paesi con il maggior numero di “nuovi cittadini” al primo posto c’è l’Italia, con 201.591 acquisizioni di cittadinanza, che corrispondono al 20,3% del totale UE-28.

ITALIA

L’Italia, con 5.144.440 immigrati regolarmente residenti sul proprio territorio (8,5% della popolazione totale residente in Italia) si colloca al 5° posto in Europa e all’11° nel mondo. Secondo l’UNHCR tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2018 è sbarcato in Italia l’80% di migranti in meno rispetto allo stesso periodo del 2017. Le comunità straniere più consistenti sono quella romena (1.190.091 persone, pari al 23,1% degli immigrati totali), quella albanese (440.465, 8,6% del totale) e quella marocchina (416.531, 8,1%). I cittadini stranieri risultano risiedere soprattutto nel Nord-Ovest della Penisola (33,6%) e a diminuire nel Centro (25,7%), nel Nord-Est (23,8%), nel Sud (12,1%) e nelle Isole (4,8%). Le regioni nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (1.153.835 cittadini stranieri residenti, pari all’11,5% della popolazione totale residente), il Lazio (679.474, 11,5%), l’Emilia-Romagna (535.974, 12%), il Veneto (487.893, 10%) e il Piemonte (423.506, 9,7%). Le province nelle quali risiede il maggior numero di cittadini stranieri sono Roma (556.794, 12,8%), Milano (459.109, 14,2%), Torino (220.403, 9,7%), Brescia (156.068, 12,4%) e Napoli (131.757, 4,3%).

IL LAVORO

Dai microdati Rcfl-ISTAT al primo semestre 2017 la popolazione immigrata in età da lavoro è di 4.100.826 persone con 15 anni di età ed oltre, delle quali il 59,3% sono occupate e il 30,6% inattive. In particolare, gli occupati

stranieri risultano 2.430.409, aumentati rispetto al primo semestre 2016 del +0,9%. Di questi, 1.635.300 sono di nazionalità non-UE (67,3% degli occupati stranieri) e 795.100 lavoratori comunitari (32,7% degli occupati stranieri). Gli stranieri in cerca di occupazione sono 415.229 (10,1% del totale degli stranieri), di cui 283.837 di nazionalità non-UE (67,3% del totale degli stranieri in cerca di occupazione) e 131.392 di nazionalità UE (33,1%). Gli inattivi stranieri sono 1.255.187 (30,6% degli occupati stranieri), di cui 897.411 non-UE (71,5% degli inattivi stranieri) e 333.093 UE (28,5%). Se si considera il periodo che va dal primo semestre 2016 al primo semestre 2017, si osserva un aumento dell’occupazione sia tra gli stranieri (+0,9%) sia tra gli italiani (+0,6%).

LA SCUOLA

Nell’anno scolastico 2016-2017 gli alunni stranieri nelle scuole italiane sono 826.091 (di cui 502.963 nati in Italia, pari al 60,9%), in aumento rispetto all’anno scolastico 2015-2016 di 11.240 unità (+1,4%). Nell’anno scolastico 2016-2017, la scuola primaria accoglie la maggiore quota di alunni stranieri: 302.122, il 36,6% del totale. L’incidenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione scolastica varia in modo significativo in ragione del fatto che alcune regioni e province hanno una spiccata capacità attrattiva nei confronti di immigrati che vogliono insediarsi stabilmente con la propria famiglia. Le maggiori incidenze si riscontrano nelle regioni del Nord, con il valore massimo in Emilia Romagna (15,8%), significativamente maggiore del valore nazionale (9,4%), seguita da Lombardia (14,7%) e Umbria (13,8%). Nelle regioni del Centro-Nord il valore non scende al di sotto del 10%, con la sola eccezione del Lazio (9,5%). Decisamente inferiori i dati relativi alle regioni del Sud.

FAMIGLIA E CITTADINANZA

Nel corso del 2016 sono stati celebrati 25.611 matrimoni con almeno uno dei coniugi straniero (12,6% del totale dei matrimoni), in leggero aumento rispetto al 2015 (+0,2%). Nel 56,4% dei casi si tratta dell’unione fra uno sposo italiano e una sposa straniera. A fine 2017 i bambini nati da genitori entrambi stranieri risultano 67.933 (14,8% del totale delle nascite). Diminuisce il numero medio di figli delle cittadine straniere, pur mantenendosi su livelli decisamente più elevati di quelli delle cittadine italiane (1,95 rispetto a 1,27 secondo le stime nel 2017). I dati ISTAT relativi al bilancio demografico nazionale confermano l’aumento dei nuovi cittadini italiani già rilevato negli anni precedenti e che ha condotto l’Italia nel 2015 e nel 2016 ad essere al primo posto tra i Paesi

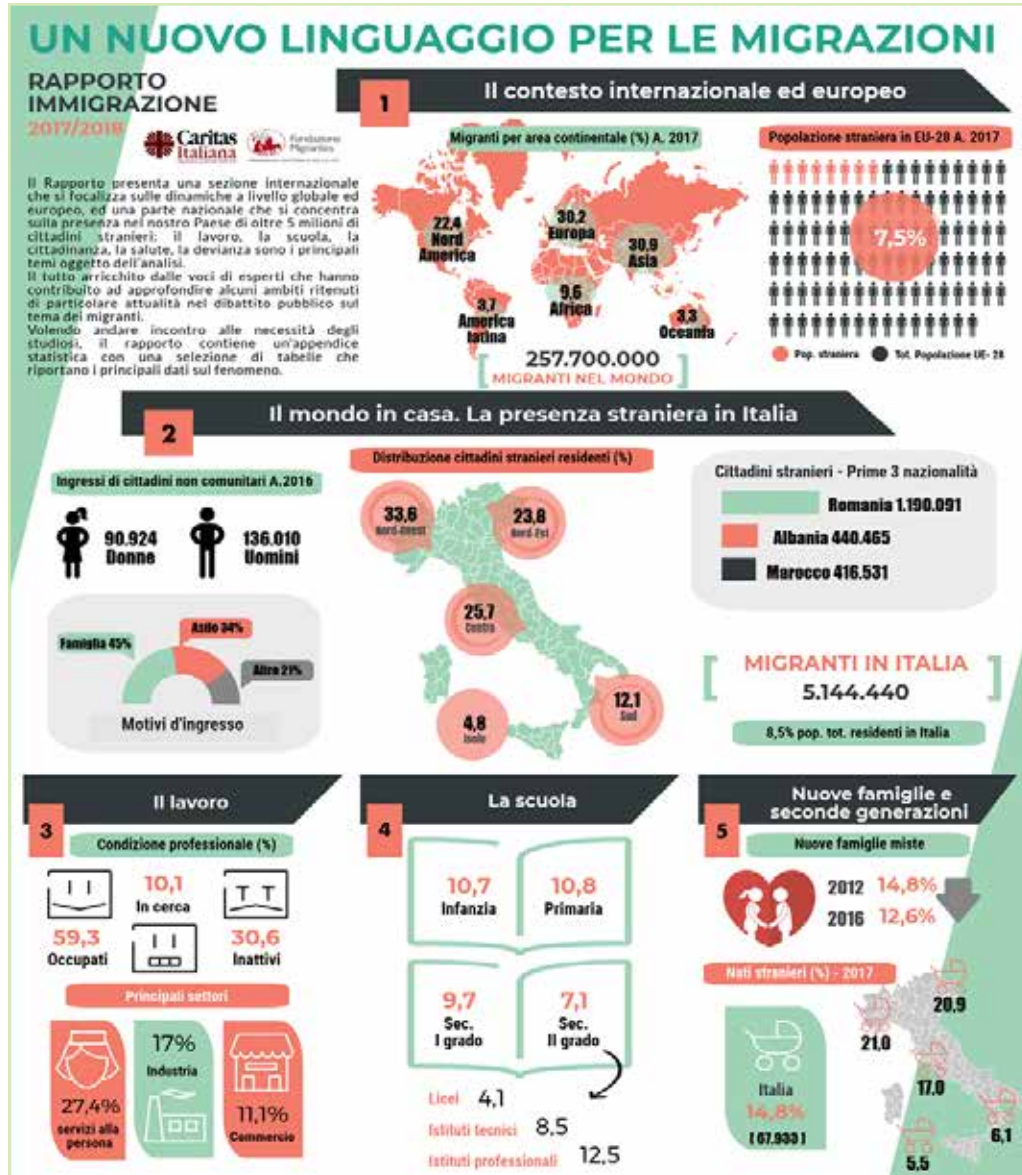
UE per numero di acquisizioni di cittadinanza. Al 31 dicembre 2017, su un totale di 146.605 acquisizioni di cittadinanza di stranieri residenti, il 50,9% riguarda donne. Tali acquisizioni, rispetto alla stessa data del 2016, sono diminuite (-27,3%). Riferendosi sempre al 2016, le modalità di accesso alla cittadinanza restano differenti tra uomini e donne. Per gli uomini la modalità più frequente è la residenza (56% dei casi nel 2015), mentre il matrimonio è una modalità residuale (meno del 3%). Nel 2016, diversamente da quanto avveniva in passato, anche per le donne le acquisizioni di cittadinanza per residenza sono state le più numerose (43,9%), superando, seppur di poco, le acquisizioni per trasmissione/elezione (39,3%).

LA CRISI ECONOMICA

Osservando nel dettaglio l'incremento della povertà rispetto alla base di riferimento (il 2010), è interessante notare come l'incremento maggiore di povertà abbia riguardato i cittadini stranieri appartenenti a Paesi dell'Unione Europa: dal 35,4% al 48,5% (+13,1% in 7 anni). Seguono i cittadini originari di Paesi non-UE, presso i quali l'incidenza del rischio di povertà è passata dal 43,5% al 54% (+10,5%). Tra gli italiani l'aumento del rischio di povertà è stato meno rilevante, passando dal 20,8% del 2010 al 26,1% del 2016 (+5,3%). Nel corso del 2016 le persone accolte ed accompagnate presso i Centri di ascolto della Caritas sono state 205.090, un dato che comprende anche i quasi 16 mila profughi ascoltati dalla sola diocesi di Ventimiglia-Sanremo. Come in passato, anche nel 2016 nel Nord e nel Centro Italia il profilo sociale delle persone aiutate coincide per lo più con quello degli immigrati (rispettivamente il 62,6% e il 62,1% del totale); nel Mezzogiorno, invece, chiedono aiuto soprattutto le famiglie di italiani (68,1%). In questi anni di crisi economica, tuttavia, anche le regioni del Nord e del Centro hanno rilevato un incremento evidente del peso degli italiani. Tra gli stranieri sono due le nazionalità prevalenti, in linea con gli anni passati: quella marocchina (19,2%) e quella romena (13,6%).

LA SALUTE

Dal punto di vista sanitario, il profilo di salute dei migranti si va sempre più caratterizzando per condizioni di sofferenza dovute ad accoglienza inadeguata, fragilità sociale e scarsa accessibilità ai servizi. Alla salute dei migranti, così come alla sua mancanza, concorrono le condizioni di vita nel Paese di provenienza (condizioni pre-migratorie), il percorso migratorio e i livelli di accoglienza e inclusione nel Paese di arrivo (condizioni post-migratorie): i migranti si ammalano anche di esclusione sociale, di fallimento o minaccia di fallimento del proprio progetto migratorio, a volte di povertà e spesso di difficoltà di accesso ai servizi socio-sanitari. I dati al 2016, anno record di sbarchi, non modificano il trend degli ultimi anni, e cioè una diminuzione dei casi di malattie infettive, come TBC e AIDS. Sono dati oggettivi che ridimensionano i timori soggettivi e che, da una parte, devono assicurare l'intera popo-



lazione, ma dall'altra devono stimolare interventi di integrazione sociale e di garanzia dell'accessibilità ai servizi sanitari.

LA DEVIANZA

Al 31 dicembre 2017 la popolazione carceraria conta 19.745 detenuti stranieri tra imputati, condannati e internati. Rispetto allo stesso periodo del 2016, quando gli immigrati erano 18.621, si registra un incremento del +6%. Il dettaglio delle nazioni vede il Marocco confermarsi come il Paese maggiormente presente, con 3.703 detenuti (il 18,7%), seguito dall'Albania (2.598 persone, pari al 13,1%) e, di poco distanziata, dalla Romania (2.588 persone, pari al 13,1%). La componente immigrata è nettamente più giovane rispetto a quella italiana. Il detenuto straniero tipo è un uomo, è sposato e ha meno di 40 anni. La stragrande maggioranza della popolazione carceraria straniera è composta da detenuti di sesso maschile (18.844, pari al 95,5%), a fronte di 901 detenute (appena il 4,5%). Per le detenute occorre segnalare il preoccupante aumento di bambini al seguito. In termini generali, sono 56 i bambini presenti accanto a 51 donne detenute. Di questi, i bambini stranieri in carcere sono 30 (pari al 58%) al seguito di 33 detenute straniere. Dei 20.313 minori e giovani adulti presi in carico nel 2017 dagli Uffici di servizio

sociale per i minorenni (USSM), gli stranieri sono 5.302 (26%), di cui 4.604 ragazzi (86%) e 698 ragazze (14%).

LA RELIGIONE

Secondo le più recenti stime della Fondazione ISMU, su un totale di 5.144.440 stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018, i musulmani sono poco meno di 1 milione e mezzo, pari al 28,2% del totale degli stranieri. I cristiani complessivamente sono il doppio, quasi 3 milioni, in aumento di circa 50 mila unità negli ultimi due anni. Ne consegue che, nel complesso, il 57,7% dei cittadini stranieri residente in Italia è cristiano. Si tratta in maggioranza di ortodossi (1,6 milioni, dei quali quasi 1 milione romeni) e 1,1 milioni di cattolici (tra coloro che migrano dall'Est Europa soprattutto albanesi, una minoranza di romeni e polacchi, filippini tra coloro che migrano dall'Asia, ecuadoriani e peruviani fra i latino-americani). Per quanto riguarda la nazionalità dei cattolici stranieri, con riferimento alle sole due regioni con oltre 100 mila stranieri residenti con tale appartenenza religiosa - Lombardia e Lazio - al primo posto si collocano i filippini, sia in Lombardia sia nel Lazio, seguiti dai latinoamericani di Perù ed Ecuador in Lombardia e dagli europei comunitari di Romania e Polonia nel Lazio.

NUOVI SANTI Il 14 ottobre, alle ore 10.15, sul sagrato della basilica vaticana, il Papa celebrerà la messa e presiederà il rito della canonizzazione di Paolo VI e altri sei beati: Oscar Arnulfo Romero Galdamez, Francesco Spinelli, Vincenzo Romano, Maria Caterina Kasper, Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù, Nunzio Sulprizio. Riportiamo, per adesso, una scheda di tre di loro, tratte da www.santiebeati.it

Papa Francesco: il 14 ottobre saranno canonizzati Paolo VI, mons. Romero, Nunzio Sulprizio e altri quattro beati

a cura della Redazione

SAN PAOLO VI PAPA(DAL 30/06/1963 AL 06/08/1978).

Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (Brescia), compì gli studi fino alla licenza ginnasiale presso il collegio "Arici" dei padri Gesuiti a Brescia, per lunghi periodi come alunno esterno, causa la salute delicata. Ottenne la licenza liceale come privatista presso il Liceo classico statale "Arnaldo da Brescia". Avvertita la vocazione sacerdotale, entrò nel Seminario di Brescia, e seguì i corsi come esterno: fu ordinato sacerdote nella cattedrale bresciana il 29 maggio 1920.

Indirizzato alla carriera diplomatica, ebbe numerosi incarichi di rilievo nella Curia Romana e fu assistente ecclesiastico degli universitari cattolici italiani. Diventato arcivescovo di Milano, compì il suo ingresso solenne il 6 gennaio 1955, impegnandosi ad ascoltare la società che cambiava e indicando Dio come unico riferimento. Fu creato cardinale dal Papa san Giovanni XXIII il 15 dicembre 1958. Eletto Papa col nome di Paolo VI il 21 giugno 1963, dichiarò immediatamente di voler portare avanti il Concilio Ecumenico Vaticano II.

Alla sua conclusione, cominciò quindi a metterne in opera le deliberazioni con grande coraggio, in mezzo a ostacoli di ogni segno. In particolare pubblicò il rinnovato Messale Romano. Fu importante e profonda la sua azione ecumenica, con proficui scambi e incontri con la Chiesa anglicana e la Chiesa ortodossa. Scrisse sette encicliche e compì nove viaggi apostolici fuori dall'Italia. L'ultimo periodo della sua vita fu segnato dalla contestazione ecclesiale, cui reagì con fermezza e carità, e dall'uccisione del suo amico, l'onorevole Aldo Moro. Morì nella residenza

pontificia di Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. È stato beatificato da papa Francesco il 19 ottobre 2014. Lo stesso Pontefice ha riconosciuto, il 6 marzo 2018, il secondo miracolo valido per la canonizzazione. La memoria liturgica di papa Montini cade il 26 settembre, giorno del suo compleanno, tranne per la diocesi di Milano, che la celebra il 30 maggio, anniversario della sua Prima Messa. I suoi resti mortali sono venerati nelle Grotte Vaticane sotto la Basilica di San Pietro a Roma.

SAN ÓSCAR ARNULFO ROMERO Y GALDÁMEZ VESCOVO E MARTIRE nacque il 15 marzo 1917 a Ciudad Barrios, nello Stato di El Salvador. Approfondì gli studi in vista del sacerdozio a Roma e venne ordinato lì il 4 aprile 1942. Dopo vari incarichi diocesani, divenne vescovo ausiliare della diocesi di El Salvador. Nel 1974, quattro anni dopo, fu nominato vescovo titolare di Santiago de María. Quell'esperienza segnò l'inizio del suo impegno a favore degli oppressi del suo Paese. L'uccisione del padre gesuita

Rutilio Grande, unita ad altri eventi, lo condusse a schierarsi apertamente per i poveri: non solo tramite la parola scritta e le omelie, diffuse tramite i mezzi di comunicazione sociale, ma anche con la presenza fisica. Il 24 marzo 1980, monsignor Romero stava celebrando la Messa nella cappella dell'ospedale della Divina Provvidenza di San Salvador, dove viveva. Al momento dell'Offertorio, un sicario gli sparò un solo proiettile, che l'uccise.

È stato beatificato il 23 maggio 2015, a San Salvador, sotto il pontificato di papa Francesco. Lo stesso Pontefice, il 6 marzo 2018, ha autorizzato la promulgazione del decreto relativo a un miracolo considerato valido per la sua canonizzazione. La memoria liturgica di monsignor Romero cade il 24 marzo, giorno della sua nascita al Cielo, in cui ricorre, dal 1992, la Giornata di preghiera e digiuno per i missionari martiri. I suoi resti mortali sono venerati

nella cripta della cattedrale del Divino Salvatore del Mondo, a El Salvador.

Don Tonino Bello nel 1987 ricordava Mons. Romero a Roma durante la ricorrenza del 7° anniversario del suo martirio. Durante la messa celebrata nella basilica dei Santi Apostoli il 23 marzo, don Tonino definì Romero «un vescovo fatto popolo». Egli sottolineò «come la Parola di Dio ha costruito nel santo vescovo salvadoregno la spiritualità dell'esodo, la spiritualità del dito puntato, la spiritualità del servo sofferente» (ndr).

SAN NUNZIO SULPRIZIO GIOVANE LAICO nacque a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, il 13 aprile 1817. Fin dalla prima infanzia perse entrambi i genitori; a nove anni, poi, morì anche la nonna materna, Anna Rosaria Del Rosso, che lo aveva cresciuto. A quel punto uno zio lo prese con sé nella sua officina di fabbro ferraio. Ma il lavoro, troppo pesante per l'età, minò il suo fisico: colpito nel 1831 da una grave malattia ossea, fu ricoverato in ospedale prima a L'Aquila e poi a Napoli. Qui il colonnello Felice Wochinger si prese cura di lui e iniziò a trattarlo come un figlio. Nonostante i dolori terribili, Nunzio affrontò la malattia: la sua capacità di offrire il proprio dolore colpiva chi gli stava vicino. Morì il 5 maggio 1836, a diciannove anni. È stato beatificato da San Paolo VI il 1° dicembre 1963, durante il Concilio Vaticano II.

La maggior parte dei suoi resti mortali è venerata nella chiesa di san Domenico Soriano a Napoli, in un'urna sotto l'altare maggiore, ma altre reliquie sono custodite nel santuario a lui dedicato, a Pescosansonesco.

Postulatore della sua Causa di Beatificazione fu Mons. Aurelio Marena, Vescovo di Ruvo e Bitonto e per la circostanza il M.° Michele Cantatore compose una Messa in suo onore (ndr).



MOLFETTA Dal 30 settembre la parrocchia S. Giuseppe affidata a un prete diocesano

I primi passi di una nuova storia

di Giovanni Capurso

intervista con
don Giovanni Monaco
e don Raffaele Gramegna



Talvolta, nella storia di una comunità, come in quella di ognuno di noi, ci sono giorni che profumano di novità. Il vento dello Spirito si muove verso altri luoghi, sparge semi, genera altre speranze, e genera nuove certezze di fede.

È quanto accaduto il 30 settembre 2018 con la messa, officiata da mons. Domenico Cornacchia, per l'insediamento del reverendissimo don Raffaele Gramegna e il suo collaboratore don Dario Vacca nella chiesa di San Giuseppe a Molfetta, dopo oltre settant'anni di presenza salesiana.

Presenti erano i giovani di un tempo, quelli che hanno calpestato per decenni il suolo di terra del campo di calcio, che si scambiavano sorrisi, pregavano e che dopo qualche parolaccia venivano redarguiti dall'occhiata accigliata del Pa-

dre di turno; e c'erano i giovani di oggi che hanno animato la Messa come una festa nella tipica tradizione salesiana.

Così, alla tristezza dovuta alla fine di un'epoca meravigliosa portatrice di grandi frutti per la Diocesi intera, è seguito un sentimento di grande speranza e attesa per il futuro di "una comunità dal cuore giovane", come scritto nella Lettera di Decreto, testimoniata dalla chiesa gremita di fedeli.

Mons. Cornacchia ha ribadito, durante l'omelia, che l'uscita di scena dei Salesiani "non è stato un capriccio dei superiori", ma un passaggio dello Spirito di Dio che solo sa come agire nell'interesse del suo popolo. Infatti, riprendendo un'espressione di un Superiore della Famiglia Salesiana, ha evidenziato come "una volta che il seme piantato nel terreno ha portato i suoi frut-

ti, è necessario che vada altrove affinché la parola del Vangelo si radichi e si diffonda sempre più".

i primi passi su questo inedito cammino, va l'augurio del Vescovo a nome di tutti di "ampliare la tenda del nostro cuore,



È stata un'ulteriore occasione per ringraziare questa lunga catena di presenza salesiana il cui ultimo testimone è stato Padre Giovanni Monaco *sdb*. Mentre a don Gramegna e il giovane diacono Dario Vacca, a breve presbitero, che muovono

affinché nessun fedele rimanga escluso".

I Salesiani vanno via, ma la loro eredità morale, pedagogica e spirituale, siamo certi, non morirà, continuerà a lasciare il segno anche nelle future generazioni.



78.289
FEDELI
SONO INSIEME
AI SACERDOTI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente a la loro missione in tutto le parrocchie italiane, e non in quello più piccolo o meno proclaxo.

Maggiori informazioni su
www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su
www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 07803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

L'Offerta è deducibile.

XXVIII DOMENICA T.O. - ANNO B

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 7,7-11*Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.***Seconda Lettura: Eb 4,12-13***La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.***Vangelo: Mc 10,17-30***Vendi quello che hai e seguimi.*

C'è qualcosa che possa guidare la vita dell'uomo, accompagnandolo fino a Dio? È questa, in sintesi, la domanda a cui intendono rispondere i brani biblici di questa Messa. Una prima risposta la troviamo nel libro della Sapienza: la strada per la salvezza sta nello "spirito di sapienza", che non è il sapere tante cose, ma la capacità di assaporare la verità di Dio. Essa non è frutto di ingegno umano, ma è donata da Dio a chi la chiede con la preghiera. Dove la si trova questa sapienza soprannaturale? La risposta è nella lettera agli Ebrei: è unicamente nella parola di Dio che si può trovare la sapienza; quella parola/sapienza che "discerne i sentimenti e i pensieri del cuore", entrando nel più profondo del cuore e dell'anima. Questa parola/sapienza di Dio entra dentro di noi, nella mente e nel cuore, ci legge dentro e ci mette in pienezza davanti allo sguardo di Dio. Dove sta la strada per rendere concreta la sapienza e la parola di Dio, nella nostra vita? Ce lo indica Gesù nel Vangelo: la possiamo trovare nella legge che Dio ha donato attraverso Mosè: i dieci comandamenti, che traducono in concreto il valore sapienziale delle azioni umane. Essi sono la vera sapienza di Dio, portata poi a compimento dall'insegnamento di Gesù.

Il racconto evangelico trae origine dalla domanda del giovane ricco che chiede a Gesù di indicargli la strada per la vita eterna. A Gesù che gli indica la strada dell'osservanza dei comandamenti egli risponde di averli osservati fin dalla giovinezza. Meravigliosa la risposta di Gesù: "Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò...". Quel giovane è amato da Gesù perché osserva i comandamenti, quindi possiede la sapienza di Dio. Per questo Gesù pensa di proporgli qualcosa di più, la strada per giungere alla pienezza della sapienza: la rinuncia ai beni terreni per fondare la propria vita unicamente su Dio. È la proposta della vita consacrata e donata pienamente ed esclusivamente a Dio.

Il giovane non accoglie questa vocazione alla perfezione evangelica. E Gesù coglie l'occasione per sottolineare i rischi della ricchezza, che può distogliere il cuore dalla vocazione di Dio.

di **Vincenzo Rini**

Valentina fotografia

OPERA PIA - MOLFETTA

Accordo con l'Università

Il 27 settembre scorso alle 18.00, presso la sala "Mons. Domenico Amato" di Palazzo Gagliardi-Gadaleta a Molfetta, l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e l'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta hanno presentato e siglato un accordo-quadro che va a consolidare una collaborazione già attiva da tempo nei seguenti ambiti: iniziative in materia di solidarietà; progetti di ricerca su tematiche condivise; laboratori di creatività ed innovazione; percorsi teorici e pratici di alternanza scuola-lavoro finalizzati ad un'offerta personalizzata; corsi formativi su materie e temi di comune interesse; istituzione di borse di studio in favore di studenti meritevoli.

L'UNIBA, rappresentata dal suo rettore Prof. Uricchio, metterà a disposizione le sue competenze e risorse umane, mentre l'Opera Pia garantisce il supporto organizzativo, logistico e comunicativo per la realizzazione dei singoli obiettivi.

UFFICIO PASTORALE

Scuola di Teologia per laici

Anche quest'anno la nostra Diocesi organizza la SCUOLA DI TEOLOGIA PER OPERATORI PASTORALI. Ribadendo che la Scuola di Teologia è rivolta a tutti gli operatori pastorali e non solo ai catechisti, comunico che le materie di insegnamento quest'anno sono le seguenti:

PRIMO E SECONDO ANNO:

Teologia Dogmatica (don Pietro Rubini),
Introduzione alla Sacra Scrittura (don Luigi Caravella),

Teologia Morale (don Vincenzo Di Palo).

TERZO ANNO:

Antropologia Teologica (don Pasquale Rubini),
Teologia Liturgica (don Gianni Fiorentino),

Laboratori pastorali: don Cesare Pisani (*Caritas*), don Massimiliano Fasciano (*Pastorale giovanile*), don Vito Bufi (*Pastorale catechistica*), Luigi Sparapano (*Comunicazioni sociali*), Onofrio Losito (*Pastorale sociale*).

La scuola inizierà il 15 ottobre p.v. e le lezioni si terranno a Molfetta presso la parrocchia Madonna della Pace, dalle ore 18.45 alle ore 21. Le **schede di iscrizione**, disponibili in parrocchia e sul sito diocesano, devono pervenire presso la Cattedrale di Molfetta **entro e non oltre il 12 ottobre** prossimo (Fax: 080 3971820; e-mail: molfettacattedrale@libero.it), unitamente alla quota di iscrizione stabilita in € 40. Ogni studente raggiungerà la parrocchia Madonna della Pace di Molfetta con mezzi propri. Il calendario delle lezioni sarà il seguente (susceptibile di alcune variazioni in caso di altri appuntamenti pastorali):

Ottobre: 15-22-29; *novembre:* 5-12-19-26; *dicembre:* 3-10; *gennaio:* 7-14-21-28; *febbraio:* 4-18-25; *marzo:* 11-18-25; *aprile:* 1-8.



UN INCONTRO CHE SI RINNOVA

La Diocesi in udienza da Papa Francesco
Sabato 1° dicembre 2018 - Aula Paolo VI - Vaticano

1993 - 2018 | XXV Dies natalis del Servo di Dio Don Tonino Bella

Programma
15.00: S. Messa in Aula Paolo VI
12.00: Messa di Papa Francesco alle Stazioni di Molfetta - Piana - Giovinazzo - Sestri Ugenti - Santa Maria di Luvata

“Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri”
Francesco

Organizzazione del viaggio a cura delle parrocchie. Ai partecipanti sarà distribuito un kit con materiale utile al momento, come del libro documentario sulle attività svolte a Molfetta, sotto la Linea e ARA, che sarà donato a Papa Francesco in quella circostanza.

Dove: A Molfetta - Piana - Giovinazzo - Sestri Ugenti - Santa Maria di Luvata



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35 in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Editoriale

di Cosmo Coppolecchia

92^a Giornata
Missionaria
Mondiale

Insieme ai giovani portiamo il vangelo a tutti

Il fatto che il Sinodo straordinario dei giovani si celebri tutto all'interno del mese missionario di Ottobre riempie di un significato ancor più profondo il messaggio che Papa Francesco ha consegnato per questa 92^a giornata missionaria mondiale dal titolo *Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti*.

Il Papa sembra chiedere aiuto ai giovani per riuscire in questa 'missione impossibile'. Eh già! Nelle sue parole emergono chiaramente la fiducia e la speranza che egli ripone nei giovani.

"Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani", scrive il pontefice, ma li invita ad "intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere". Ancora una volta sprona i giovani a non avere paura e a

cercare la propria vocazione senza farsi bloccare dalle sofferenze che li circondano ma avendo la capacità di capire che "il male è provocazione ad amare sempre di più!".

I giovani possono abbattersi, isolarsi e ridimensionare i propri sogni, ma anche donare speranza, diffondere gioia ed entusiasmo e contribuire al "contagio dell'amore".

Ma chi sono i "tutti" a cui portare il Vangelo? Le periferie della nostra società: "ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù". La 'missio ad gentes', quindi, è più prossima di quanto si possa pensare, alla portata di tutti, dei giovani soprattutto, che quegli ambienti vivono ed abitano.

Nei giovani (ma anche in tutti

noi!) dovrebbe nascere, infatti, una sana insofferenza verso "ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle", che li porti ad opporsi alla cultura dell'indifferenza e dello scarto.

Ma "la missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi" e la forza di scegliere questa forma completa di donazione può venire solo dalla fede, da un rapporto costante e profondo con il Signore; in quell'"essere attratti ed essere inviati" che si alimenta dei sacramenti, della Parola e della preghiera, ma anche di esperienze e percorsi di formazione e servizio.

E la Chiesa, che è Madre, è chiamata ad aiutare i giovani ad

Continua a pag. 4

CHIESA • 2



Paolo VI e Romero santi. Il papa: "Lasciare ricchezze, ruoli e potere

M. M. Nicolais

CHIESA LOCALE • 3



Don Benedetto Fiorentino, piccolo grande prete

G. Capurso - L. Sparapano



IL PAGINONE • 4-5

92^a Giornata Missionaria Mondiale
Stralcio del messaggio del Papa
Volontariato a Scampia
Gruppo missionario S. Famiglia
Le offerte della giornata 2017

CULTURA • 6



"Riflessi". Nuova rubrica dedicata alla poesia.

A. Bello e la missione
Redazione - G. A. Palumbo

AGGREGAZIONI • 7

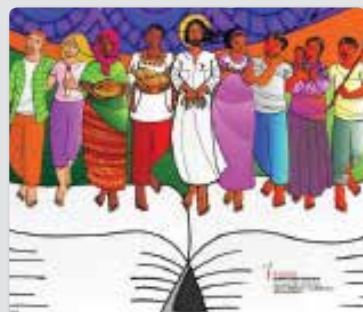


Il convegno diocesano degli educatori ACR con l'assistente nazionale

S. M. de Candia

IN EVIDENZA

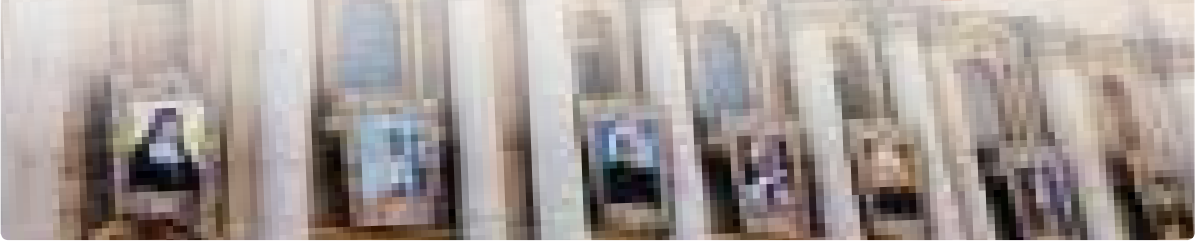
Le offerte di questa domenica sono destinate alle Pontificie Opere Missionarie



SANTI
Domenica
14 ottobre la
canonizzazione
di Paolo VI,
Oscar Romero e
altri cinque santi

di **M. Michela Nicolais**

Paolo VI e Romero santi. Il papa: “Lasciare ricchezze, ruoli e potere”



LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
dal RE 679/2016 l'informativa comple-
ta è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
dati raccolti all'atto della sottoscri-
zione dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfet-

ta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo

a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tra-

tamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



“È nel cuore delle loro an-
goscose che i nostri con-
temporanei hanno biso-
gno di conoscere la gioia, di sen-
tire il suo canto”. È partito da
questa citazione di **Paolo VI** il
ritratto di Papa Francesco del
quarto Pontefice del Novecento ad
essere canonizzato, dopo Pio IX,
Giovanni XXIII e Giovanni Paolo
II. Il terzo sotto il Pontificato di
Bergoglio, dopo la doppia cano-
nizzazione del 2014, sempre in
Piazza San Pietro, come oggi. “La
tristezza è la prova dell’amore in-
compiuto. È il segno di un cuore
tiepido. Invece, un cuore alleggeri-
to di beni, che libero ama il Si-
gnore, diffonde sempre la gioia,
quella gioia di cui oggi c’è gran
bisogno”, dice Francesco conte-
stando, attraverso le sue parole, la
“vulgata” di un Papa Montini
“triste”.

Davanti a decine di migliaia di
persone che affollano la Piazza in
una mattinata di sole, il Papa alle
10.35 circa proclama Santo il Papa
della sua formazione, quello più
citato nei suoi documenti, saluta-
to da un applauso collettivo dei
fedeli, che hanno sentito risuona-
re insieme a quello di Montini il
nome di **Oscar Arnulfo Romero**,
il vescovo di San Salvador marti-
rizzato il 24 marzo 1980 dagli
“squadroni della morte”, e quello
di altri cinque beati: **Francesco
Spinelli, Vincenzo Romano,
Maria Caterina Kasper, Nazaria
Ignazia di Santa Teresa di Gesù
e Nunzio Sulprizio**.

“È bello che insieme a lui e agli
altri Santi e Sante odierni ci sia
mons. Romero, che ha lasciato le
sicurezze del mondo, persino la
propria incolumità, per dare la sua
vita secondo il Vangelo, vicino ai
poveri e alla sua gente, col cuore
calamitato da Gesù e dai fratelli”,
esclama nominando, uno per uno,

gli altri nuovi Santi e dedicando
alcune parole a braccio a Nunzio
Sulprizio, “il nostro ragazzo napo-
letano, il santo giovane, coraggio-
so, umile, che ha saputo incontra-
re Gesù nella sofferenza, nel silen-
zio e nell’offerta di sé stesso”.

“Gesù ci invita a ritornare alle
sorgenti della gioia, che sono l’in-
contro con Lui, la scelta coraggio-
sa di rischiare per seguirlo, il gusto
di lasciare qualcosa per abbraccia-
re la sua vita”, dice Francesco
commentando il Vangelo odierno.
“I Santi hanno percorso questo
cammino”, le parole che riecheg-
giano quelle della sua ultima esor-
tazione apostolica, *Gaudete et
Exsultate*.

L’ha fatto Paolo VI, sull’esempio
dell’apostolo del quale ha scelto di
portare il nome. “Come lui ha
speso la vita per il Vangelo di Cri-
sto, validando nuovi confini e fa-
cendosi suo testimone nell’annun-
cio e nel dialogo”, “profeta di una
Chiesa estroversa che guarda ai
lontani e si prende cura dei pove-
ri”, afferma il Papa, che definisce il
suo predecessore un vero precu-
sore della “Chiesa in uscita”.

“Paolo VI, anche nella fatica e
in mezzo alle incomprensioni, ha
testimoniato in modo appassiona-
to la bellezza e la gioia di seguire
Gesù totalmente”, le parole riferite
al primato della coscienza, che
nella spiritualità di Montini rap-
presentava per ogni uomo il sacra-
rio più intimo dell’incontro con
Dio. “Oggi ci esorta, insieme al
Concilio di cui è stato il sapiente
timoniere, a vivere la nostra comu-
ne vocazione: la vocazione univer-
sale alla santità. No alle mezze
misure, ma alla santità”. È questa,
del resto, la via indicata da Gesù a
quel “tale” che gli è corso incontro
per chiedergli come fare ad avere
la vita eterna. È una “proposta di
vita tagliente”, quella di Gesù, che

lo spiazza con due imperativi:
“Vieni”, cioè “non stare fermo,
perché non basta non fare nulla di
male per essere di Gesù”. E “segu-
mi”, cioè “non andar dietro a Gesù
solo quando ti va, ma cercalo ogni
giorno”.

“Dove si mettono al centro i
soldi non c’è posto per Dio e non
c’è posto per l’uomo”, il monito di
Francesco: “Il Signore non fa teo-
rie su povertà e ricchezza, ma va
diretto alla vita”. “Non si può se-
guire veramente Gesù quando si è
zavorrati dalle cose, la ricchezza è
pericolosa”, soffoca il cuore e ci
rende incapaci di amare. Gesù,
invece, è radicale: “Dà tutto e chie-
de tutto”, e noi non possiamo
dargli in cambio “le briciole, qual-
che ritaglio di tempo, una percen-
tuale di amore”.

“Chiediamoci da che parte
stiamo”, l’invito esigente alla “Chie-
sa in cammino”, destinataria di una
serie di domande: “Siamo una
Chiesa che soltanto predica buoni
precetti una Chiesa-sposa, che per
il suo Signore si lancia nell’amore?
Lo seguiamo davvero o ritorniamo
sui passi del mondo? Ci basta Gesù
o cerchiamo tante sicurezze del
mondo?”. Infine una preghiera:
“Chiediamo la grazia di sapere
lasciare per amore del Signore;
lasciare le ricchezze, le nostalgie
di ruoli e poteri, le strutture non
più adeguate all’annuncio del Van-
gelo, i pesi che frenano la missione,
i lacci che ci legano al mondo.

L’antidoto a una vita cristiana
“senza slancio, dove un po’ di nar-
cisismo copre la tristezza di rima-
nere incompiuti”, è la passione. La
stessa passione – gioiosa, e non
triste – che traspare dal testamen-
to di Paolo VI, nell’aggiunta dell’ul-
timo giorno: “Ora che la giornata
tramonta, e tutto finisce e si scio-
glie di questa stupenda e dramma-
tica scena temporale e terrena”.

LUTTO Mercoledì 10 ottobre è deceduto, dopo breve malattia, don Benedetto Fiorentino, sacerdote di Giovinazzo, all'età di 72 anni, ordinato 45 anni fa. I funerali sono stati presieduti da Mons. Felice di Molfetta, nella concattedrale di Giovinazzo, giovedì 11 ottobre. Il Vescovo Mons. Cornacchia, dall'Argentina dove è in viaggio pastorale, ha inviato un videomessaggio (vedi qr code)



Piccolo grande prete

di Giovanni Capurso

Una Chiesa stracolma di fedeli, sacerdoti venuti da tutta la Diocesi e oltre, membri delle confraternite e autorità locali e semplici amici, hanno dato l'ultimo saluto a don Benedetto Fiorentino, un sacerdote che si è speso tanto per amore della sua Chiesa, un amore vissuto nella mitezza e nell'abbandono alla volontà di Dio. Una comunità diocesana radunata per celebrare "un figlio della nostra Chiesa", come ha detto nell'omelia mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano.

Negli ultimissimi tempi si era fatto apprezzare come padre spirituale di alcune confraternite giovinazzesi, rettore presso la Collegiata dello Spirito Santo, la chiesa di San Carlo e della Madonna degli Angeli nel centro storico di Giovinazzo, nonché come Cappellano delle Suore dell'Oratorio dove celebrava messa tutte le mattine. Ma il suo nome è legato indissolubilmente al ruolo di parroco presso la Concattedrale di Santa Maria Assunta, lasciata poco più di un anno fa. Ad essi possiamo aggiungere i numerosi incarichi come insegnante di Religione nelle scuole, assistente spirituale al Seminario diocesano, assistente diocesano dell'Azione Cattolica e direttore dell'ufficio catechistico diocesano: svolti tutti nell'amore e nella dedizione verso il prossimo.

Ma forse un semplice elenco è inadeguato per raccontare lo spessore spirituale e umano di questo servitore di Dio. Un carattere risoluto, talvolta rude, che come tutte le persone dotate di coerenza e amanti della Verità, non aveva paura di sottolineare anche ai suoi più stretti amici le cose che non andavano bene. Allo stesso tempo sapeva essere un uomo molto affabile e verso quegli stessi amici sapeva dedicare grande attenzione e cura fraterna. Pochi giorni prima del malore che l'avrebbe colpito durante la celebrazione eucaristica, mi parlava dell'orto che stava coltivando con tanto amore, dei tanti anziani spesso soli e abbandonati a cui era fraternamente vicino e dell'entusiasmo, quasi giovanile, sui futuri progetti come quello sui Diritti Umani, che quest'anno sarebbe stato dedicato al tema della disabilità. Un entusiasmo giovanile che lo si poteva percepire chiaramente, nonostante l'età non più

verde, nell'intensità del suo studio, nel suo continuo aggiornarsi, nei numerosi articoli su *Luce e Vita* (l'ultimo articolo è di due settimane addietro, ndr) nella ricerca filosofica e sociologica sul tema della relazione, anche in collaborazione con il Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari. Pochi sanno ad esempio della sua abilitazione, dopo anni di formazione, come *Counselor Filosofo* per le scuole superiori.

Pur nella sua mitezza, in don Benedetto, come ha detto Mons. Felice Di Molfetta riprendendo la lettura del Vangelo, era certamente visibile "il senso del turbamento [...] che affligge il nostro migrare di



ph. Dino Molfetta

giorno in giorno" verso la Patria celeste. Così il pianto che accompagna la consapevolezza di aver perso un amico e un presbitero di grande spessore viene lenito dalla consapevolezza che l'ultima parola sta nella promessa fattaci da Gesù quando dice "vado a prepararvi un posto".

Nell'intensa e toccante omelia Mons. di Molfetta ha anche insistito sul "rigore nella formazione umana, in quella spirituale e teologica", addirittura "granitica" (parola ripetuta più volte), ma sempre "onorando" la sua formazione battesimale e pastorale, su come fosse "amante della ricerca e dello studio" e infine il suo adoperarsi "in ogni modo" per la sua amata Chiesa. Sì, possiamo ben dire assieme a Sua Eccellenza che la comunità di Giovinazzo e l'intera Diocesi abbia perso "un punto di riferimento".

Quella stessa comunità che ora gli rende omaggio, un ultimo saluto a un uomo e a un presbitero la cui impronta educativa e pastorale rimarrà molto a lungo. Grazie di tutto don Benedetto, un giorno dopo questo *transitus per passionem* ci rivedremo per contemplare insieme la gloria di Dio!

Nota biografica

« Il Vescovo, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose annunciano alla Comunità Diocesana il ritorno alla casa del Padre, dopo una breve malattia, di DON BENEDETTO FIORENTINO Rettore della Collegiata dello Spirito Santo e delle Chiese di San Carlo e della Madonna degli Angeli, già parroco della Concattedrale in Giovinazzo. Riconoscenti per il suo fedele e generoso ministero sacerdotale, lo affidano al Signore della Vita perché gli conceda il premio eterno promesso ai servitori del Vangelo. Nel pomeriggio di oggi, mercoledì 10 ottobre, dalle ore 16.00, la salma sarà vegliata nella Concattedrale di Giovinazzo, dove alle ore 20.00, si terrà una momento di Preghiera. Il rito delle esequie sarà presieduto da S.E. Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola - Ascoli Satriano Giovedì 11 ottobre, alle ore 16.30.»

Così recitava il necrologio predisposto dalla Curia.

Nato il 3 febbraio 1946, don Benedetto fu ordinato sacerdote il 31 maggio 1973, per molti anni parroco della Concattedrale di Giovinazzo, don Benedetto attualmente era rettore presso la Collegiata dello Spirito Santo, la chiesa di S. Carlo e quella della Madonna degli Angeli, nonché Cappellano delle Suore dell'Oratorio. Ha ricoperto l'incarico di viceparroco in diverse parrocchie; è stato docente di religione nelle scuole, assistente spirituale al Seminario diocesano, coordinatore e sostenitore della scuola di teologia per laici, Assistente diocesano unitario dell'Azione Cattolica - contribuendo significativamente al passaggio dalle quattro associazioni ex diocesane all'unificazione avvenuta sotto l'episcopato di don Tonino Bello - direttore dell'ufficio catechistico diocesano (ha redatto il primo progetto catechistico diocesano), responsabile dell'ufficio Confraternite, nonché autore di brevi saggi. Iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti, intensa è stata la sua attività di scrittura su *Luce e Vita* e sui giornali di Giovinazzo. Da oltre un decennio ha ideato e attuato il corso di Diritti Umani a Giovinazzo, in collaborazione con l'Università di Bari dove pure si era laureato in Pedagogia.

L.S.

Anzitutto che, a fare problema, più che le “nuove povertà”, sono gli “occhi nuovi” che ci mancano. Molte povertà sono “provocate” proprio da questa carenza di occhi nuovi che sappiano vedere. Gli occhi che abbiamo sono troppo antichi. Fuori uso. Sofferenti di cataratte. Appesantiti dalle Diottrie. Resi strabici dall’egoismo. Fatti miopi dal tornaconto. Si sono ormai abituati a scorrere indifferenti sui problemi della gente. Sono avvezzi a catturare più che a donare. (da A. BELLO, Occhi nuovi)



Ottobre missionario/3

Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra

(dal messaggio del Papa)

«**A**nche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l’amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il “contagio” dell’amore, dove la gioia e l’entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall’amore. All’amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l’amore (cfr Ct 8,6). E tale espansione genera l’incontro, la testimonianza, l’annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. (...). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. (...) Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente “navigabili”. Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremmo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25).

Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l’essenziale è la ricerca e l’adesione alla propria vocazione».

Sono una ragazza dell’oratorio Don Bosco di Molfetta, da anni impegnata al servizio dei più piccoli. Grazie alla presenza salesiana nella mia parrocchia, a 16 anni ho iniziato il percorso di formazione di animazione missionaria salesiana e quest’anno ho deciso di partecipare a un’esperienza estiva: gli esercizi spirituali in contesto povero, che ho vissuto dal 17 al 27 Agosto presso l’Oasi del Buon Pastore, a Scampia, con un eccezionale gruppo di ragazze di altre provenienze e una suora fantastica.

Sin dal primo momento in cui sono arrivata ci sono state due cose che mi hanno colpito più di tutte: l’accoglienza e l’affetto. Ogni giorno, mattina, pomeriggio e sera, i bambini e i ragazzi ci accoglievano in un modo straordinario, ci correvano incontro e ci abbracciavano felici di vederci e impazienti di ballare, giocare e scoprire ciò che avevamo preparato per loro. Dieci giorni intensi pieni di attività, testimonianze, momenti di

preghiera in cui abbiamo toccato con mano la Grazia di Dio nei sorrisi e negli occhi di quei ragazzi, nel modo in cui ci hanno raccontato i loro sogni e la voglia di difenderli a denti stretti, dinanzi a chi tenta di rubarli, di strapparli e portarli via, lì dove spesso mancano gli affetti famigliari, dove da ragazzi non si hanno molte prospettive per il proprio futuro. Don Bosco diceva: “In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v’è un punto accessibile al bene” e in loro quel punto su cui far leva, si vedeva bene.

Sin dal primo giorno sono entrati nel cuore di ognuna di noi e hanno lasciato un’impronta indelebile. La felicità che questi ragazzi ci hanno trasmesso, il modo in cui ci siamo legati a loro e tra noi non si può descrivere ed è difficile da spiegare. È un’esperienza che custodisco in modo prezioso e la tengo viva testimoniando, nel mio oratorio, il mio essere “missione” per la vita degli altri.

Tiziana Minervini



dalla prima pagina

di Cosmo Coppolecchia

accettare la grande sfida del “vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo”, consentendo loro di riconoscere i propri limiti, e soprattutto i propri

talenti da poter mettere al servizio dei fratelli e della società perché “nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è”!

MOLFETTA Movimento missionario della parrocchia Santa Famiglia

Una storia, un cammino, una missione

di Francesca Giammario

La storia del Movimento Missionario nella nostra comunità parrocchiale ha inizio il 18 Ottobre 1993 per volontà del nostro indimenticabile vescovo Mons. Antonio Bello. Prima che salisse al cielo il nostro caro don Tonino aveva espresso il desiderio

bilizzare la comunità su quanto appreso dai missionari e si pensò di educare alla mondialità i ragazzi che frequentavano la catechesi sacramentale attraverso un percorso di animazione missionaria con i sussidi inviati dalle PP.OO.MM. (Pontificie Opere Missionarie) in ogni par-



ph Lucia Mozzillo

che in ogni parrocchia nascesse un gruppo che rendesse consapevole la comunità dei fedeli di quanto fosse urgente informarsi e adoperarsi per testimoniare l'amore di Gesù Cristo ai fratelli e sorelle del mondo "sino ai confini della terra", secondo il mandato dato dal Signore (Vangelo di Matteo 28,29; Marco 15,16; Luca 24,47; Giovanni 20,21).

Alcuni adolescenti, terminato il percorso catechistico sacramentale, decisero di rispondere positivamente all'invito di don Tonino e di Gesù Cristo aderendo al **Movimento Giovanile Missionario** presente a livello nazionale; intrapresero un cammino specifico *ad gentes* informandosi dai missionari, alcuni molfettesi, circa le loro esperienze in terre di missione. Dalle loro lettere traspariva la fatica nell'evangelizzazione soprattutto nell'affrontare le avversità presenti nelle zone dove operavano a causa di miseria, ingiustizie, analfabetismo diffuso e mancanza assoluta di strutture che garantissero una vita dignitosa.

Il primo impegno fu quello di sensi-

rocchia. Non poteva mancare la preghiera e il Rosario mensile recitato attualmente nel quartiere che da alcuni anni è stato, e continua ad essere, per il Movimento un appuntamento irrinunciabile.

La missione del Movimento si concretizzò poi nella collaborazione a progetti segnalati dai missionari quali adozioni a distanza, realizzazione di strutture fondamentali per una vita dignitosa, acquisto di prodotti realizzati da contadini ed artigiani del sud del mondo secondo il principio del commercio equo-solidale (Bottega del mondo). Gli inconvenienti che ogni cammino comporta non hanno impedito al Movimento di continuare a portare avanti la missione affidata.

Attualmente sono rappresentate tutte le fasce d'età, dai più piccoli agli adulti; un bel gruppo di gente che continua ad operare con entusiasmo come agli inizi perché la missione non si esaurisce e c'è sempre bisogno, oggi come non mai, di persone che facciano spazio nel loro cuore a tutti senza alcuna distinzione di razza e di cultura.

VIVA LA MISSIONE!

Raccolta Missioni 2017 (offerte pervenute)

MOLFETTA	
Santa Maria Assunta - Cattedrale	€ 500,00
San Gennaro	€ 150,00
Immacolata	€ 100,00
San Domenico	€ 600,00
Sacro Cuore di Gesù	€ 160,00
San Giuseppe	€ 400,00
Cuore Immacolato di Maria	€ 300,00
San Bernardino	€ 350,00
Santa Teresa	€ 300,00
San Pio X	€ 50,00
Sant'Achille	€ 400,00
Madonna della Pace	€ 150,00
Santa Famiglia	€ 150,00

RUVO DI PUGLIA	
Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 225,00
San Giacomo	€ 250,00
SS.mo Redentore	€ 150,00
San Domenico	€ 200,00
Santa Lucia	€ 500,00
San Michele Arcangelo	€ 350,00
Santa Maria Immacolata	€ 100,00

GIOVINAZZO	
Santa Maria Assunta - Concattedrale	€ 200,00
San Domenico	€ 350,00
Sant'Agostino	€ 450,10
San Giuseppe	€ 160,00

TERLIZZI	
San Michele - Concattedrale	€ 600,00
Santa Maria di Sovereto	€ 600,00
San Gioacchino	€ 700,00
Immacolata	€ 800,00
SS. Medici	€ 250,00
SS. Crocifisso	€ 300,00
Santa Maria Stella	€ 500,00

ALTRI BENEFATTORI	
Istit. S.Cuore-Figlie di Maria Ruvo	€ 250,00
Arciconf. M.SS. Carmine Ruvo	€ 50,00
Confraternita SS. Rosario Terlizzi	€ 61,50
Ass. Rosario perpetuo Terlizzi	€ 50,00
Arciconf. S. Francesco Terlizzi	€ 30,00
Sac. don Fabio Tangari	€ 150,00
Suore Ancelle Santuario Terlizzi	€ 300,00

TOT. € 11.186,50

Il prospetto non riporta la raccolta della Quaresima destinata alla missione di don Paolo Malerba, in Kenya. Ne daremo conto in seguito

Tonino Bello Con Cristo sulle strade del mondo

31 meditazioni
per una Chiesa in missione

a cura di Giancarlo Piccinni

“Chi, lungo la sua strada, ha incontrato don Tonino, si è innamorato di Dio. Perché di Dio parlava il suo sorriso, la sua fede era autentica, affascinante il suo esempio. La sua parola toccava il cuore: per questo i suoi scritti sono sempre apprezzati, suscitano interesse, comunicano novità, portano la speranza”. Lo scrive Giancarlo Piccinni, presidente



della fondazione “Don Tonino Bello” e curatore del libro *Con Cristo sulle strade del mondo. 31 meditazioni per una Chiesa in missione* (edizioni San Paolo), in libreria dal 21 settembre (di cui oggi il Sir anticipa un capitolo). “Egli denuncia e

affronta le infamie della nostra società, le fiacchezze e i ritardi della stessa Chiesa, sulle quote di una protesta non frequente nei nostri pastori; per la sua opzione radicale a favore degli ultimi, l’impegno per la pace e nonviolenza – aggiunge il curatore –. Insieme a tutto questo è sempre viva in lui la preoccupazione perché la sua Chiesa riscopra la radicalità della missione”. Piccinni sottolinea che “don Tonino affida all’ottobre missionario il compito di iniziazione alla coscienza planetaria: ogni uomo della terra dovrebbe provare sofferenza vera per le tribolazioni e le discordie tra i popoli, per gli odi vecchi e nuovi di tutti i fratelli, per la minaccia degli egoismi sempre risorgenti”. Di qui l’invito a “scegliere la contemplazione della strada rispetto al lusso del deserto”. Dalle pagine, secondo il curatore, traspare “la sensazione tangibile di chi ha amato la Chiesa senza misura. E allo stesso tempo senza misura ha amato il mondo, desiderando ogni giorno di essere Pastore della strada”. Il curatore, dott. Piccinni, ha dedicato il volume a don Mimmo Amato e a Guglielmo Minervini.

pp. 144 - € 12,00

EDIZIONI SAN PAOLO 2018

RIFLESSI/1 Parte una nuova rubrica del nostro settimanale



a cura di Gianni A. Palumbo

Una nuova rubrica di “Luce e Vita” per parlare di poesia e, attraverso quest’arte antica, dal valore cosmico, avvicinarci al metafisico. Quel metafisico di cui spesso i poeti, grazie al dono di un’intuizione profonda e al potere analogico con cui si accostano ai fenomeni, avvertono, percepiscono in maniera chiara o indistinta l’esistenza. Colgono riflessi dell’assoluto nel mondo che li circonda e li manifestano, con la forza di un linguaggio ora preciso ora vago ed evocativo ora tendente a dissolversi in musica.

Compito di questa rubrica, nata dopo una serie di esperienze felici per il nostro giornale (le Poesie in onore di Papa Francesco, il contributo dato alla “Notte bianca della Poesia” con una sezione di “Lirica religiosa”, la partecipazione a “Libri nel Borgo Antico”), sarà proprio quello di presentare al pubblico diocesano alcune di queste voci, con cadenza mensile (scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it).

Primo ospite di *Riflessi* è il barese **Nicola Accettura**, figura versatile, artista di grande carisma nell’ambito della lirica così come della lettura espressiva. Un poeta chimico, che, con *Poesie con spin discorde*, ha dato vita, come ha ben scritto **Daniele Giancane**, “a un canzoniere straordinario e più che raro”, addirittura “unico per la sua originalità”. Nei suoi testi, Accettura muove dalle acquisizioni della chimica per esprimere concetti di carattere universale. Così il ciclo dell’azoto lo induce a riflettere sulla verità di un’esistenza che non può essere concepita senza morte e a concludere, con slancio di misticismo panico, che “parte di me ogni istante / diviene moli di vita altrui. / Sarò anch’io tra poco / madre”. Quel mondo della chimica, in apparenza ostico e astratto, rivela tutto il suo

potere conoscitivo e diviene la chiave di volta per accostarsi al mistero dell’universo e alla sua bellezza. La chimica stessa e la fisica si rivelano bellezza allo stato puro.

Oggi presentiamo un testo che muove dall’immagine di un mondo di cui “non è possibile alterare una sola briciola (...) senza alterare il tutto”. Esso rispecchia un’armonia impensabile senza l’idea di un’entità ordinatrice superiore. “Se l’angolo formato tra gli atomi di idrogeno con vertice nell’ossigeno fosse anche lievissimamente diverso, l’acqua non avrebbe più le sue caratteristiche; il ghiaccio (acqua solida) non galleggerebbe più sull’acqua liquida, caso praticamente unico nel mondo fisico conosciuto, con conseguenze incredibili”. Queste e altre considerazioni, in merito agli effetti che potrebbero essere determinati da qualunque alterazione di tale ordine, inducono a postulare l’esistenza di Dio come “biologo molecolare” del cosmo, fisico, chimico, “artefice e regolatore della scienza”.

Dio veste il camice e non il mantello

di Nicola Accettura,

da *Poesie con spin discorde*, La Vallisa, Bari, 2011

Perché protoni uguali convivono
e dovrebbero odiarsi.
Perché ponti a idrogeno incatenano
acqua
giusto con angoli di 104.5°.
Perché pezzi lontani di proteine
si avvinghiano in eliche
improbabili.
Perché connessioni splendidamente
logiche
formano ordinati mondi.
Perché assurde coincidenze
mi danno questa vita.
Per questo ti credo, mio Dio.



ACR Si è svolto mercoledì 10 ottobre il convegno diocesano con l'assistente nazionale

Educatori Acr: prenderci gusto con libertà e verità

di Susanna M. de Candia

intervista con don Marco Ghiazza e i responsabili diocesani ACR a cura di Susanna M. de Candia e Luigi Sparapano



L'incontro diocesano degli educatori Acr, che da anni anticipa l'inizio del cammino associativo, si è tenuto mercoledì 10 ottobre, con la presenza di don Marco Ghiazza, Assistente nazionale Acr, presso il Museo Diocesano di Molfetta.

Il cammino di quest'anno parte da un ambiente familiare e quotidiano: la cucina. Come ha evidenziato don Marco, Gesù ha vissuto alcuni dei momenti più significativi proprio attorno alla tavola. Spesso, proprio con persone poco raccomandate, ma la sua è una tavola che fa vivere l'inclusione e la cura della persona.

Nell'icona biblica di quest'anno (Lc 10,38-42), Gesù va a casa delle sorelle Maria e Marta, dalle quali emergono due atteggiamenti: l'ascolto della parola del Maestro (Maria) e il servizio (Marta). Essi non sono in contrapposizione, ma convivono

re la propria identità. *Che cosa voglio fare della mia vita?* è tra le prime domande da porsi. «L'offrirsi di Gesù è una scelta» ovvero un obiettivo a cui si arriva dopo un cammino di consapevolezza. «Il dono», inteso come modo di vivere, «è la porta della testimonianza».

Elemento base di ogni scelta è la libertà, perché «se un'offerta non è libera, diventerà uno scambio; se un dono non è libero, diventerà un commercio. (...) Solo chi si offre liberamente, lascia l'altro libero di essere se stesso». La libertà è la caratteristica della vera testimonianza, mentre la passione è la misura della testimonianza. *Io mi offro liberamente alla mia passione?* – ha sollecitato don Marco.

Sulla tavola dell'ultima cena, ci sono due elementi essenziali:



ce, non è indispensabile sulla tavola, ma quando c'è, rende più allegra la compagnia. Fuor di metafora, sarebbe pesante e triste una vita dedita solo all'impegno e al dovere, perché questa dimensione non coincide con l'identità di ciascuno, «altrimenti entriamo nella logica dell'efficienzismo», per cui è importante solo quanto ognuno rende e produce, quanto fa.

Un buon educatore (e un buon cristiano) presta attenzione al tempo e al ritmo nella propria e altrui vita. «La vita dei ragazzi ha delle stagioni»; tutto nella nostra esistenza è scandito da un tempo preciso e mirato. Bisogna evitare la tendenza – frequente – di volere tutto e subito. Con i ragazzi, poi, un'attenzione particolare va dedicata alla qualità della proposta formativa. «Non accettare di giocare al ribasso con loro sul piano dell'educazione» è il monito chiaro e fermo di don Marco.

L'importanza delle stagioni – ovvero di quel tempo opportuno per ogni scelta, proposta, obiettivo – è evidentissima, quando si va a fare la spesa.

È più comodo scegliere i surgelati, al posto dei prodotti di stagione che talvolta possono presentarsi ammaccati, imperfetti. Eppure, come precisa l'assistente nazionale, è importante «scommettere

sulla freschezza, dell'educatore e dei ragazzi» e non giocare sulla replica, ma «dare spazio a ciò che è maturo in *quel* momento». Imparare ad aspettare e aver cura dei tempi può essere un allenamento che allontana dalla voracità, ovvero dalla



smania di raggiungere obiettivi, senza tener conto degli altri e delle loro esigenze. «L'educazione è slow food». E se, come sovente si ritiene, è anche una sfida, l'educatore abbia il coraggio di non curarsi del consenso, quanto della verità. «Siamo educatori non soltanto quando facciamo stare bene, ma quando diciamo la verità». Il volto di Dio risplende anche attraverso di noi e le nostre azioni. *Con la mia vita, quale volto di Dio sto facendo conoscere agli altri?* è l'ultima provocazione rivolta a ciascun educatore presente all'incontro.

nell'identità del cristiano. L'uno porta all'altro e ne è complementare.

Nei Vangeli si scrive di Gesù che si offrì liberamente alla sua passione. È fondamentale scegliere come stare al mondo, quale modalità esistenziale permette a ciascuno di realizza-

il pane e il vino. «Il pane è il frutto della terra e del lavoro umano», perché riceviamo qualcosa dalla terra, ma c'è bisogno del nostro intervento per trasformarlo in nutrimento. Dunque, «perché il pane diventi benedizione è necessario il lavoro dell'uomo». Il vino, inve-



XXIX DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 53,10-11

Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

Seconda Lettura: Eb 4,14-16

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Vangelo: Mc 10,35-45

Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.

Che cos'è il cristianesimo? Una strada per il potere, oppure una strada per servire? È questo il tema della Parola di Dio che si legge nella Messa di questa domenica.

Partiamo da Isaia che, in un brano del quarto carne del Servo del Signore, profetizza la strada che sarà scelta dal Messia per salvare l'umanità. Questi non si presenterà come dominatore, ma come servo che "offrirà se stesso in sacrificio di riparazione" per i peccati del popolo. Percorrerà la strada del "tormento", che è la strada che compie "la volontà del Signore"; e solo lungo questa strada "vedrà la luce" e "giustificcherà molti", perché "si addosserà le loro iniquità". Insomma: il Messia giustificcherà, cioè salverà, l'umanità perché offrirà se stesso in sacrificio, assumendosi lui le colpe degli uomini e per liberare l'umanità dal peccato e dalla conseguente condanna. La lettera agli Ebrei annuncia che la profezia di Isaia si è realizzata in Gesù: egli è il sommo sacerdote che ha offerto se stesso in sacrificio per la salvezza dell'umanità. Il brano evangelico di Marco ci presenta Gesù che conferma agli apostoli questa verità: che la salvezza passa attraverso il sacrificio e non attraverso la gloria. Lo spunto gli è dato dai due fratelli, Giacomo e Giovanni, i quali, desiderosi di carriera, chiedono a Gesù quelli che potremmo descrivere come i ministeri più importanti nel futuro governo del suo Regno. Gesù risponde spiegando due cose. La prima: l'autorità nel suo regno sta nel "bere il calice" che Gesù stesso beve, cioè nel partecipare alla sua passione. I due fratelli rispondono che sono pronti. E Gesù ammette che, sì, sono pronti. Ma spiega una seconda cosa: i posti di responsabilità nel suo regno sono donati da Dio secondo un suo libero disegno. Segue la ribellione degli altri apostoli nei confronti dei due fratelli. E Gesù spiega che nel regno di Dio sono in vigore logiche diverse da quelle umane: la grandezza non sta nel comandare, ma nel servire. Questa è la logica di Dio, la logica di Gesù Cristo, che è venuto per servire, donando, sulla croce, "la propria vita in riscatto per molti".

di Vincenzo Rini

COMUNICAZIONI SOCIALI

Viaggio pastorale in Argentina. Racconto per immagini

Prosegue il viaggio pastorale di Mons. Cornacchia in Argentina. Grazie alla collaborazione di don Beppe de Ruvo, l'Ufficio Comunicazioni sociali cerca di raccontare per immagini le diverse giornate, gli incontri e gli eventi, pubblicando fotografie sui social *Instagram* e *Facebook*.

UFFICIO CATECHISTICO

Mandato ai catechisti e consegna sussidio per la cresima

Venerdì 24 ottobre alle ore 19,00 presso la parrocchia S. Maria della Stella in Terlizzi, il Vescovo Domenico conferirà il mandato ai Catechisti ed Educatori ACR della Diocesi. In questa circostanza sarà formalmente consegnato il sussidio *A tutto Spirito* che l'Ufficio Catechistico diocesano ha elaborato per accompagnare i ragazzi alla celebrazione del sacramento della Confermazione. Il sussidio è disponibile presso l'economato diocesano.

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia di preghiera diocesana

Nell'ambito degli eventi per l'ottobre missionario, **venerdì 26 ottobre** alle ore 20 presso la parrocchia Madonna della Rosa, in Molfetta, il Centro Missionario Diocesano propone un momento di riflessione comunitaria con la veglia presieduta dal vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**. In linea con il tema della Giornata Missionaria Mondiale, "Giovani per il Vangelo", la veglia sarà arricchita dalla testimonianza della giovane **Anastasia Patimo**, volontaria dell'associazione *Amani for Africa*, reduce da un'esperienza di servizio in Kenya, e dalla preghiera per le vocazioni di **don Dario Vacca** e **don Antonio Cipriani**, giovani diaconi prossimi all'ordinazione presbiterale. L'evento vede la collaborazione del *Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile* e dell'*Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni*.

UFFICIO PELLEGRINAGGI

Udienza Papa Francesco

Cresce il numero dei partecipanti all'udienza papale del 1° dicembre, nell'aula Paolo VI. Tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi vari come anche i privati si stanno organizzando autonomamente. Il programma della suddetta visita

sarà il seguente:

- ore 10,00 Santa Messa - Aula "Paolo VI"
- ore 12,00 Udienza di Papa Francesco nell'Aula "Paolo VI".

È opportuno che tutti i partecipanti si ritrovino al cancello di ingresso per accedere nell'aula "Paolo VI" entro le ore 8,00. Le parrocchie, le associazioni e i gruppi vari dovranno comunicare il numero dei partecipanti all'evento **entro il 10 novembre** (ma anche prima di tale data) ai vicari foranei, versando la quota di 5,00 euro per il **kit del pellegrino** contenente il pass di ingresso, la sacca, il foulard, la spilla-logo dell'evento, il libretto della celebrazione e la preghiera per il Servo di Dio don Tonino Bello. Inoltre, sarà possibile prenotare il **"libro-documentario"** della storica visita del Santo Padre a Molfetta (edito da *Luce e Vita* al costo speciale di 10,00 euro) che nella suddetta udienza sarà donato a Papa Francesco. **I giornalisti** possono accreditarsi autonomamente su press.vatican.va/content/salastampa/it/accrediti/pubblico/accredito.html

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

Vieni al Museo per le Giornate AMEI. Ingresso gratuito!

Sabato 20 e domenica 21 ottobre, secondo gli orari consueti di apertura ed in occasione delle Giornate Nazionali dei Musei Ecclesiastici, ingresso gratuito al Museo diocesano di Molfetta con incontri culturali. Alle 18 di sabato sera, il prof. Gaetano Mongelli presenterà alcuni restauri dalla collezione "Azzollini". Domenica, alle 18, presentazione della rassegna di musica antica "Anima mea". Ingresso gratuito.

SUI PASSI DI DON TONINO

pète pète se fasce u paréte Giovinazzo-Alessano a piedi

Il 21 ottobre 2018 prevista la partenza di **Carlo de Palma**, parrochiano di San Domenico in Giovinazzo; un cammino che lo porterà a giungere ad Alessano il 30 ottobre, a 36 anni dall'ordinazione episcopale di don Tonino Bello. Un totale di circa 230 km, suddivisi in 10 tappe, che toccheranno le città di Bitritto, Turi, Alberobello, Villacastelli, Oria, San Pancrazio Salentino, Leverano, Galatina, Ruffano e infine Alessano. La media sarà di circa 25 km al giorno con una punta massima di 32 km.

Sul prossimo numero le motivazioni e un primo resoconto del cammino che Carlo ha intitolato *pète pète se fasce u paréte* (pietra dopo pietra si costruisce un parete) un cammino che si costruisce passo passo.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su *youtube* e *facebook@diocesimolfetta*

Magistero

di Papa Francesco



Le parole del Papa verso la giornata per la santificazione universale

I santi della porta accanto

«Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità «della porta accanto», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, «la classe media della santità».

Lasciamoci stimolare dai segni di santità che il Signore ci presenta attraverso i più umili membri di quel popolo che «partecipa pure dell'ufficio

profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di Lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità». Pensiamo, come ci suggerisce santa Teresa Benedetta della Croce, che mediante molti di loro si costruisce la vera storia: «Nella notte più oscura sorgono i più grandi profeti e i santi. Tuttavia, la corrente vivificante della vita mistica rimane invisibile. Sicuramente gli avvenimenti decisivi della storia del mondo sono stati essenzialmente influenzati da anime sulle quali nulla viene detto nei libri di storia. E quali siano le anime che dobbiamo ringraziare per gli avvenimenti decisivi della nostra vita personale, è qualcosa che sapremo soltanto nel giorno in cui tutto ciò che è nascosto sarà svelato».

La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo». D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000, sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

dalla Esortazione apostolica *Gaudete et exultate*
sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 6-9

EDITORIALE • 2



Le parole
non sono pietre.
Il manifesto di Assisi

L. Sparapano

AD GENTES • 3



Ottobre missionario/4
Aria di Guatemala.
Un cuore per la missione

D. Mastropiero - C. Zaza



IL PAGINONE • 4-5

Germi portati a maturazione.
A colloquio con i diaconi
don Antonio Cipriani e don Dario Vacca
alla vigilia dell'ordinazione presbiterale

R. Carlucci - S. Sparapano

CULTURA • 6



Papa Francesco:
uomo di parola.
Recensione del film

R. Carlucci

ATTUALITÀ • 7



50 anni del '68
Il nuovo Organo
al Redentore di Ruvo

G. Capurso - S. Bernocco

IN EVIDENZA



Info: nelle parrocchie

MEDIA Un forte richiamo alla responsabilità di chi opera nella comunicazione come anche di chi a titolo personale scrive sui social

di **Luigi Sparapano**

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo** Mons. Domenico Comacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) **Amministrazione** Michele Labombarda **Redazione** Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo, Salvatore Sparapano **Fotografia** Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** www.diocesimolfetta.it **Canale youtube** youtube.com/comscomolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2018)** € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione **Su ccp n. 14794705 - iban: IT15J076010400000014794705**

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa**

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



Le parole (non) sono pietre

Il manifesto di Assisi

Si è svolto il 6 ottobre scorso ad Assisi il seminario *Le parole non sono pietre* sulla Carta di Assisi, manifesto del giornalismo delle buone pratiche promosso da *Articolo 21* e *Sacro Convento di Assisi* assieme a *Federazio-*

zione spontanea, soprattutto nei commenti che seguono a post giornalistici o individuali, si consumano comportamenti inadeguati, si colpiscono persone e si scade non raramente nella volgarità che non fa onore a chi scrive,



ne nazionale della stampa, Usigrai, Ordine dei giornalisti e Tavola della Pace.

Nella sua relazione, Beppe Giulietti, presidente della Fnsi, ha illustrato i contenuti e il senso della Carta, un'alleanza tra quanti credono nell'accoglienza e nei principi della Costituzione. "Bisogna passare da indignazione all'azione – ha sottolineato Giulietti – **La Carta di Assisi sarà strumento non solo dei giornalisti ma di chiunque operi nella comunicazione**"

Come giornale diocesano e ufficio comunicazioni sociali facciamo nostro questo decalogo; ne faremo oggetto di studio nel prossimo laboratorio degli animatori della comunicazione. Ma vogliamo esortare tutti coloro che, sui social, hanno modo di esprimere le proprie opinioni a far tesoro della loro libertà. Anche in una comunica-

zione spontanea, soprattutto nei commenti che seguono a post giornalistici o individuali, si consumano comportamenti inadeguati, si colpiscono persone e si scade non raramente nella volgarità che non fa onore a chi scrive, in primis, e che lede la dignità di chi ne è vittima. Non abbiamo bisogno di insultarci, di inveire, di guardare dal buco della serratura, di scorgere le pagliuzze nell'occhio altrui.

Anche la denuncia di oggettive (o presunti tali) ingiustizie deve passare attraverso il filtro della buona educazione, della salvaguardia della dignità della persona. Occorre sempre un discernimento e la facilità del mezzo non deve indurre alla facilità del giudizio. Aggiungerei che non tutto quello che frulla in mente è pubblicabile, non è assolutamente necessario dover condividere anche le parole e le immagini dei nostri affetti, non ci è richiesto, se non da un subdolo istinto narcisistico.

Quindi un appello a tutti e a ciascuno che sentiamo di dover fare sempre più nostro.

1. L'ostilità è una barriera che ostacola la comprensione. Nel rispetto del diritto-dovere di cronaca e delle persone occorre comprendere. **Scriviamo degli altri quello che vorremmo fosse scritto di noi.**
2. Una informazione corretta lo è sempre, sono la fiducia e la lealtà a costruire una relazione onesta con il pubblico. **Non temiamo di dare una rettifica quando ci accorgiamo di aver sbagliato.**
3. Difendiamo la nostra dignità di persone, ma anche quella altrui, fatta di diversità e differenze. Tutti hanno diritto di parlare e di essere visibili. **Diamo voce ai più deboli.**
4. Costruiamo le opinioni sui fatti e quando comunichiamo rispettiamo i valori dei dati per una informazione completa e corretta. Dietro le cifre ci sono gli esseri umani. **Impariamo il bene di dare i numeri giusti.**
5. Se male utilizzate, le parole possono ferire e uccidere. Ridiamo il primato alla coscienza: cancelliamo la violenza dai nostri siti e blog, denunciando gli squadristi da tastiera e impegniamoci a sanare i conflitti. **Le parole sono pietre, usiamole per costrui-re ponti.**
6. Facciamoci portavoce di chi ha sete di verità, di pace e di giustizia sociale. Quando un cronista è minacciato da criminalità e mafie, non lasciamolo solo, riprendiamo con lui il suo viaggio. **Diventiamo scorta mediatica della verità.**
7. Con il nostro lavoro possiamo illuminare le periferie del mondo e dello spirito. Una missione ben più gratificante della luce dei riflettori sulle nostre persone. **Non pensiamo di essere il centro del mondo.**
8. Internet è rivoluzione, ma quello che comunichiamo è rivelazione di ciò che siamo. Il nostro profilo sia autentico e trasparente. **Il web è un bene prezioso: viviamolo anche come bene comune.**
9. La società non è un groviglio di fili, ma una rete fatta di persone: una comunità in cui riconoscersi fratelli e sorelle. Il pluralismo politico, culturale, religioso è un valore fondamentale. **Connettiamo le persone.**
10. San Francesco d'Assisi operò una rivoluzione, portare la buona notizia nelle piazze; anche oggi una rivoluzione ci attende nelle nuove agorà della Rete. **Diamo corpo alla notizia, portiamola nelle piazze digitali.**

...Ecco allora la folla dei nuovi poveri, dagli accenti casalinghi e planetari. Sono, da una parte, i terzo mondiali estromessi dalla loro terra. I popoli della fame uccisi dai detentori dell'opulenza. Le tribù decimate dai calcoli economici delle superpotenze. Le genti angariate dal debito estero.

Ma sono anche i fratelli destinati a rimanere per sempre privi dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, la partecipazione. Sono i pensionati con redditi bassissimi. Sono i lavoratori che, pur ammazzandosi di fatica, sono condannati a vivere sott'acqua e a non emergere mai a livelli di dignità. Di fronte a questa gente non basta più commuoversi. Non basta medicare le ustioni a chi ha gli abiti in fiamme. I soli sentimenti assistenziali potrebbero perfino ritardare la soluzione del problema... (da A. BELLO, *Occhi nuovi*)

Ottobre missionario/4

Pagine fb: *Ora è tempo di missione*
Centro Missionario - Diocesi di Molfetta
Email: ufficiomissionario@diocesimolfetta.it
oraetempodimissione@gmail.com



Aria di Guatemala

Eravamo in 10, giovani del Sud Italia, con il desiderio di metterci in gioco, di scoprire una nuova cultura, di riscoprirci, e quel 7 agosto avevamo un biglietto aereo tra le mani, destinazione? Guatemala! È qui che don Vittorio Castagna, salesiano di origini tarantine, dà compimento alla sua vocazione: padre spirituale di 80 villaggi, a San Pedro Carchà e dintorni, non c'è burrasca, né malattia, né strada impervia, che lo fermino nell'adempire alla sua missione di visitare, ogni giorno, dopo ore di tragitto, i Q'eqchi', discendenti dell'antico popolo Maya. Nella nostra prima settimana lo abbiamo accompagnato, a bordo del pick-up, chi dentro e chi fuori, e spesso facevamo spazio anche a chi tornava dai campi carico di pannocchie di mais: l'importante era spostarsi a destra quando qualcuno gridava: "pozzanghera a sinistraaa!"

Abbiamo poi iniziato a muoverci da soli per animare 3 oratori: Chiseb, Chison e Sacanilla, che si sta costruendo grazie ai fondi che di anno in anno spediamo dalla nostra ispettoria. Davvero ci provavamo a creare un clima di competizione ma proprio non ci riuscivamo: per loro giocare significa strapazzarsi e ridere insieme e non decretare il più forte. Si rientrava stanchi ma felici, era incredibile: parlavamo 2 lingue diverse (loro lo spagnolo), eppure riuscivamo a comunicare! Penso che nel nostro piccolo abbiamo sperimentato il dono delle lingue, parlavamo col cuore!

Quando arrivi in Guatemala ti spiace per questa gente che non ha mai sperimentato una piscina, un cinema, un ristorante, il benessere materiale. Quando vai via ti spiace anche per chi, al contrario, non ha mai assaggiato un po' della loro quotidianità, non potete immaginare quanto è ricca la povertà!!

di Davide Mastropiero



Un cuore giovane per la Missione

Ci siamo incontrati per la prima volta quattro anni fa presso il convento dei Cappuccini a Giovinazzo. Eravamo in cinque e avevamo un sogno comune: quello di dare vita ad un percorso di formazione alla missione e alla missionarietà per i giovani della nostra diocesi e non.

Così, grazie alla collaborazione tra laici e religiosi, è nato *Ora è tempo di missione* che, per quattro anni, è stato il luogo di incontro fisico e figurato di giovani che avevano il desiderio di mettersi alla prova in esperienze di volontariato all'estero e non solo. Questi incontri mensili sono stati per tutti noi l'occasione per conoscere tante persone che ci hanno raccontato le loro storie di vita e di missione e ci hanno aiutato ad andare oltre le nostre convinzioni e i nostri pregiudizi.

Ricordiamo tra i tanti Isa e Antonietta dell'A.M.I. (Associazione Missionaria Internazionale di Faenza), Rosa Siciliano di Pax Christi, Michele Loporcario e Rino Andriano che ci hanno parlato rispettivamente di nuovi possibili stili di vita, Banca Etica e del consumo critico ed equo, don Tonio dell'Olio, padre Gianni Capaccioni dei Comboniani, Ibrahim da Bisceglie che è il testimone di esperienze di integrazione

sul nostro territorio, don Geremia Aciri di Andria, Gianni e Giuliana di In.Con.Tra. di Bari ecc...

In questi momenti abbiamo imparato ad ascoltare, a informarci, a formarci, a interrogarci, a fare domande, a confrontarci anche alla luce del Vangelo, sotto la guida dei testi di don Tonino.

Ogni anno ci siamo lasciati a maggio, ognuno con una meta da scoprire.

C'è chi è stato in Albania, chi in Tanzania, chi in Romania, chi in India, chi a Faenza, chi è rimasto qui per viaggiare nelle realtà quotidiane che ci circondano.

E anche quest'anno siamo ancora qui a pensare ad un altro anno formativo, per incontrarci, conoscerci e parlare di globalizzazione, pace, intercultura, mondialità, povertà.

Si parte a novembre e ogni mese (25 Novembre; 15-16 Dicembre; 26-27 Gennaio; 16-17 Febbraio; 9-10 Marzo; 11-12 Maggio; 16 Giugno, ndr) ci incontreremo con attività che ci vedranno protagonisti di iniziative di formazione e volontariato, che ci faranno riscoprire il nostro cuore giovane per la Missione!

Se volete mettervi alla prova, se avete anche voi il sogno di viaggiare incontro all'altro, di sfidare i pregiudizi, di seguire il Vangelo... non vi resta che unirvi a noi!

Vi aspettiamo!

di Carmela Zaza

VOCAZIONI In dialogo con don Antonio Cipriani e don Dario Vacca che saranno ordinati sacerdoti, da Mons. Cornacchia, martedì 31 ottobre ore 19 nella Cattedrale di Molfetta. Li abbiamo incontrati per conoscerli meglio e discutere di alcuni temi importanti

Germi portati a maturazione

Intervista a cura di **Roberta Carlucci** e **Salvatore Sparapano**

Le nostre vite

(Antonio) Sono nato e cresciuto in una famiglia molto semplice e allegra composta da mamma Giovanna, venuta a mancare cinque anni fa, papà Rodolfo e mia sorella Speranza. Mi sono diplomato come agrotecnico presso l'Istituto Agrario di Terlizzi e ho lavorato per sei anni presso una farmacia agricola nella quale avevo un contratto a tempo indeterminato. Durante questa esperienza ho maturato il desiderio di andare oltre, di cambiare.

(Dario) Vengo da una famiglia molto accogliente composta da mamma Rosa, papà Agostino e mio fratello maggiore Raffaele e dal mio cane Black e il mio gatto Victor. Mi sono diplomato presso l'istituto alberghiero e successivamente ho alternato il lavoro in bar, ristoranti e sale ricevimento al gioco della pallacanestro, un mio chiodo fisso.

La scelta della Fede

(Antonio) Sin da piccolo la mia fede è cresciuta presso la parrocchia B.M.V. Immacolata di Terlizzi dove, all'età di sette anni, ho intrapreso il percorso di ministrante. Ma c'è un episodio precedente a questo che ha infuocato la mia adesione a Dio: all'età di sei anni ho subito un delicato intervento a se-

educatore Acr. Prima di entrare in seminario, facevo parte della Confraternita della Regina del Rosario a Terlizzi dalla quale mi sono allontanato a malincuore a seguito della scelta del percorso in seminario.

(Dario) Sono nato e cresciuto in Azione Cattolica presso la parrocchia di San Giuseppe e ho continuato il percorso associativo quando sono passato alla parrocchia Immacolata alla quale mi sono aggregato per una serie di circostanze. Qui ho trovato un'accoglienza maggiore nei miei confronti da parte del viceparroco don Roberto De Bartolo e dal parroco don Giuseppe Milillo.

Il Tempo del Discernimento

(Antonio) Il mio cammino di discernimento è stato guidato da persone comuni, ma anche da sacerdoti che vedevano in me qualcosa in più di un semplice giovane. Infatti, il mio discernimento è stato accompagnato da Mons. Felice Di Molfetta ma soprattutto da don Gaetano Bizzoco, il quale mi spronò ad approfondire il mio percorso di fede, e da don Pietro Rubini, una figura di riferimento per me durante l'anno propedeutico.

(Dario) Il mio percorso di discernimento ebbe inizio casualmente dopo la fine della scuola, in quell'anno sabbatico che decisi di prendermi "per sport". A quel tempo i miei progetti erano orientati verso il desiderio di aprire un'attività ristorativa oppure quello di studiare presso la Facoltà di Medicina nel settore della dietistica, settore che mi ha sempre affascinato. Tuttavia, in quell'anno, riflettendo con i ragazzi di Acr sul brano di Zaccheo e grazie alla presenza di alcuni seminaristi, ho iniziato a interrogarmi su cosa stessi facendo e su quale direzione dovesse prendere la mia vita. Quello che mi attirava di questo brano erano le parole "Scese e lo accolse con gioia".

La Scelta Vocazionale

(Antonio) La figura sacerdotale mi ha sempre colpito e affascinato. Penso che la scelta



di vita del sacerdozio mi completi di più e nello stesso tempo sento qualcosa che mi attrae ma che non so spiegare. Ho intrapreso il percorso sacerdotale all'età di ventidue anni e non è stato semplice. Ho avuto dei contrasti con i miei zii, i quali credevano che la mia scelta fosse un modo di fuggire dalla malattia di mamma. Tuttavia, fu proprio mia madre a prendere la situazione in mano e a credere in questa scelta.

Ho sentito Dio vicino soprattutto nei momenti di difficoltà e in particolare dopo la morte di mia madre quando lasciai il seminario per un po' di mesi e non volevo rientrare più. Una sera in parrocchia, mentre ero solo davanti al tabernacolo, sentii proprio una voce interiore che mi diceva: "Cosa fai? Basta, adesso tua madre è con me e tu devi riprendere la tua vita in seminario". In quel momento io ho sentito forte la presenza di Cristo, ma, da allora, continuo a sentirlo nella preghiera ogni giorno.

(Dario) In realtà, i germi di vocazione hanno iniziato a maturare dentro di me già da piccolo perché la volontà di entrare in seminario l'ho avvertita a partire dalla prima comunione. Ero sempre affascinato dall'ambiente ecclesiale e dai suoi rappresentanti, con i quali, durante i vari meeting, avevo occasione di confrontarmi. Tuttavia, il confronto con i seminaristi mi ha spinto a interrogarmi su quel desiderio che avvertivo fin da bambino e se era possibile ripescarlo tra le mille cose che volevo fare. Così all'età di vent'anni ho scelto di intraprendere il percorso sacerdotale lasciando tutto ciò che mi interessava, anche le ragazze. Non è stato affatto semplice comunicare questa

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi



CARTA DI IDENTITÀ
COMUNE DI

- Antonio Cipriani
- 31 anni
- B.M.V. Immacolata - Terlizzi
- Istituto agrario, Baccellierato in S. Teologia nel 2017 Seminario Reg. Molfetta
- Collaboratore presso San Pio X in Molfetta
- Diacono: 29/09/2017 - Presbitero: 31/10/2018

Anche se dovessi camminare per una valle oscura non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.

Celebrerà la prima Messa giovedì 1 novembre, alle ore 10.00, nella parrocchia S. Pio X in Molfetta e domenica 4 novembre, alle ore 18.30, nella parrocchia B.M.V. Immacolata in Terlizzi

guito del quale la mia fede e la mia devozione a Cristo e a sua Madre Maria sono diventati elemento essenziale del mio cammino di vita. In Azione Cattolica ho vissuto tutte le tappe formative, dall'Acr fino ai Giovani, provando anche l'esperienza di

scelta ai miei genitori. A differenza di mia madre, mio padre non è credente e questo inizialmente ha acceso dibattiti familiari. Col tempo, però, la mia dedizione agli studi e la mia passione li hanno fatti ricredere su questa scelta e ora sono molto contenti.

La Scelta del Celibato

(Antonio) Sinceramente questa scelta non mi spaventa, perché penso che ogni sacerdote debba avere come punto di riferimento Cristo e la sua Chiesa. Amare la Chiesa, amare la grande famiglia del popolo di Dio, sentire i suoi battiti, le sue preoccupazioni, le sue gioie, gioie e piangere con lei è ciò che mi basta.

(Dario) È una domanda che mi pongo spesso, perché sono giovane e anch'io avverto il bisogno di essere amato e di amare. Tuttavia, il celibato

che ho iniziato a vivere con il diaconato non lo vedo più come una restrizione della sessualità, ma come un vero e proprio allargamento del cuore, perché, se è vero che non sei chiamato a essere un padre di famiglia, è anche vero che sei chiamato a esercitare la stessa paternità di un padre di famiglia in maniera amplificata con ciascuno dei parrocchiani. Credo che quanto più una persona sia felice di una scelta fatta nella propria vita, tanto più quella sia la strada che il Signore ha indicato e io sono felice.

Le Figure di Riferimento

(Antonio) Nella mia vita la figura di riferimento è stata quella di Don Tonino Bello che ha accompagnato il mio percorso di vita fino a oggi. Io non l'ho conosciuto, perché piccolo, ma i racconti di mia madre e di tanta gente vicina hanno suscitato in me l'attrazione per questa figura di santità. A questo proposito, vi faccio partecipi di un sogno: negli anni di seminario, ho sognato un uomo vestito con la talare nera filettata. Era sicuramente don Tonino che, seduto su di una poltrona rossa, sorridente mi diceva: "Eh Antò, cammina e vai avanti!".

(Dario) Le figure che mi hanno guidato nel mio cammino sono state don Roberto De Bartolo, don Raffaele Gramagna, la signora Luigia, una docente di Italiano e Latino che mi ha sostenuto durante gli anni di studi, e mamma Rosa, una donna molto credente e dedita all'impegno per gli altri in parrocchia. Sono state fondamentali anche le figure di San Giovanni Paolo II e, in particolare nella formazione teologica, San Paolo VI, San Francesco e San Carlo Borromeo.

Lo Stile di vita

(Antonio) Non ho mai pensato al sacerdozio come uno status sociale, come una scelta sociale, ma come un servizio.

(Dario) Avrei fatto molto altro nella mia vita, se avessi voluto guadagnare tanto e ostentare. Invece, la scelta del sacerdozio nasce dal desiderio di accogliere a pieno una vita per Cristo. Credo che spesso la gente si soffermi troppo su ciò che si vede, trascurando le opere di un sacerdote.

L'Accoglienza degli Ultimi

(Antonio) Chi accoglie un disagiato o un povero accoglie Cristo. Ce lo ricorda l'evangelista Matteo 25,31-46: "Ogni qual volta fate queste cose ad un mio fratello più piccolo lo avete fatto a me". La presenza delle opere-segno che ci ha consegnato don Tonino Bello, ci permette di mettere in essere la vera accoglienza che è quella evangelica.

(Dario) Durante gli anni di seminario ho vissuto due esperienze di prossimità e di servizio che mi hanno consentito di sperimentare in concreto una Chiesa per i poveri. L'accoglienza è un concetto che mi è sempre appartenuto e che ho sperimentato ancora una volta in questa nuova esperienza presso San Giuseppe, a Molfetta.

I Migranti

(Antonio) Per quanto riguarda i migranti, la nostra Chiesa locale ci ha sempre sensibilizzati all'accoglienza, non solo dei migranti ma a tutto campo, grazie alle figure di pastori che questa Chiesa ha avuto dal buon Dio.

(Dario) Sono favorevole all'accoglienza dei migranti all'interno delle parrocchie, senza dimenticare l'attenzione nei confronti delle famiglie locali.

L'uso dei social

(Antonio) Per ora non sento l'esigenza di utilizzarli, tuttavia penso che siano un'opportunità per la nostra pastorale, perché, in brevissimo tempo, ti danno la possibilità di raggiungere tutti ma, se usati male o abusati, possono creare dipendenza e mancanza di relazioni vere e autentiche per la crescita umana e spirituale di tutti noi.

(Dario) Sono una persona ipersocializzata, se così si può definire. Vedo i social come una possibilità per far percepire, anche se in minima parte, chi sono e per scoprire gli altri. Tuttavia li utilizzo seguendo questa proporzione ben precisa: tanto più utilizzo i social per conoscere qualcuno, tanto più quella conoscenza telematica deve spro-

narmi a conoscere chi veramente quella persona sia. Credo, inoltre, che i social siano anche un'ottima possibilità a livello di evangelizzazione, perché molte volte la pubblicazione di post con riferimenti spirituali mi ha restituito dei feedback costruttivi. Il mio essere in rete è per creare rete e quindi incontro.

A proposito di pedofilia

(Antonio) A questo riguardo citerei un proverbio orientale che recita così "Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce". Questo fenomeno esiste, purtroppo, ma riguarda un numero esiguo. Volgiamo lo sguardo a Dio e chiediamo di motivare sia affettivamente che moralmente ogni suo ministro, affinché possa aver cura e mai abusare del gregge che gli è stato affidato.

(Dario) La pedofilia è un fenomeno inconcepibile per me che amo i bambini. È un qualcosa che da uomo punirei senza transigere, ma, allo stesso tempo, è un peccato che da sacerdote un domani sono chiamato a perdonare. Credo che se dovessi venire a contatto con una situazione del genere mi rivolgeri alle autorità competenti e sarei disposto anche a rompere il sigillo sacerdotale, consapevole anche dei rischi ai quali andrei incontro. Ritengo che sia opportuno prevenire queste situazioni e che la prevenzione debba essere deman-



Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

**CARTA DI IDENTITÀ
COMUNE DI**

- **Dario Vacca**
- 28 anni
- S. Giuseppe/Immacolata - Giovinazzo
- Istituto Alberghiero, Baccellierato in S. Teologia nel 2017 Seminario Reg. Molfetta
- Collaboratore presso la parrocchia S. Giuseppe in Molfetta
- Diacono: 09/09/2017 - Presbitero: 31/10/2018
- Vicedirettore Servizio di pastorale giovanile

Scese e lo accolse con gioia

Celebrerà la prima Messa giovedì 1 novembre 2018, alle ore 18.30, nella parrocchia Maria SS. Immacolata in Giovinazzo e domenica 4 novembre, alle ore 18.30, nella parrocchia S. Giuseppe in Molfetta

data agli educatori che sono a stretto contatto con i novizi, così che possano segnalare tali situazioni alle autorità competenti al fine di fermare determinate persone.

Tutta la Comunità diocesana formula i più fraterni auguri a don Antonio e a don Dario per il ministero presbiterale, pregando perché siano sempre più non immagine di se stessi, ma dell'umile Buon Pastore

FILM Wim Wenders porta al cinema quel Papa che è passato per la nostra diocesi

Papa Francesco: un uomo di parola

Inquadra il qr-code
per guardare il
Trailer Italiano
Ufficiale



a cura di **Roberta Carlucci**

Aver vissuto la benedizione della visita di Papa Francesco nella nostra diocesi è stato un ulteriore motivo per vedere il docufilm di Wim Wenders *Papa Francesco. Un uomo di parola*, con il desiderio di rintracciare echi delle parole pronunciate sia in questi luoghi che nei cinque anni di pontificato.

L'opera di Wenders traduce in realtà un'ottima intuizione di monsignor Dario Edoardo Viganò, Prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede. Raccoglie le risposte del Papa a domande provenienti da tutto il mondo. Attraverso la tecnica cinematografica utilizzata, il Pontefice sembra esporre il suo pensiero guardando direttamente negli occhi lo spettatore.

Parla nella sua lingua madre, Jorge Maria Bergoglio. Così da esprimersi al massimo delle sue possibilità comunicative. Il Papa più mediatico di sempre - alla cui storia già nel 2015 era stato dedicato un film, *Chiamatemi Francesco* di Daniele Luchetti - questa volta è protagonista in prima persona, declinando anche nell'arte cinematografica la necessità della Chiesa di vivere in uscita secondo il suo spirito *καθολικός* (*katholikòs*, "universale"). Non è un caso che il sottotitolo sia "La speranza è un messaggio universale", sottolineando la trasversalità comunicativa di questo Papa.

Il film storicizza i cinque anni di pontificato, fornisce una rappresentazione plastica di quanta acqua sia passata sotto quei ponti tanto invocati da Francesco e sempre più inclini a crollare, realmente e in modo figurato. Inoltre, eviden-

zia il cambio di stile impresso nella Chiesa da quest'uomo "venuto dalla fine del mondo" e l'incisività a livello globale del suo messaggio di attenzione ai poveri, al creato, agli stili di vita, alle disuguaglianze, alle diversità, al contributo femminile nella Chiesa e nel quotidiano, al dialogo edificante e scevro da proselitismi con le altre fedi e culture, e agli scandali esterni e interni alla Chiesa. Per sottolineare quanto questo stile sia dettato an-



che dal nome scelto da Bergoglio per il suo pontificato, la narrazione è impreziosita dall'intreccio con scene ed episodi della vita del poverello di Assisi (nel giorno della cui festività è iniziata la programmazione della pellicola nei cinema italiani, ndr).

Il film racconta anche di come, nella fede, si possa fare politica, cioè l'interesse del *πολίτης* (*polìtes*, "cittadino"), partendo necessariamente dalla persona, dallo sguardo,

dal volto, soprattutto dalle ferite che ne abitano il cuore e la storia.

In un'ora e trentasei minuti sono condensati tanti messaggi letti o ascoltati in questi anni ma anche filmati inediti, recuperati da Wenders negli archivi vaticani, ai quali ha avuto libero accesso. In molte scene e racconti, risuonano le parole che il Papa ha riferito a don Tonino Bello sul porto di Molfetta "[...] ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fatto-si popolo, che davanti al Tabernacolo imparava a farsi mangiare dalla gente. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante ad ogni mondanità.". Però, in un gioco di specchi (o di "volti rivolti", come diceva don Tonino ispirandosi al filosofo Emmanuel Levinàs), questa volta - peraltro, in un momento storico di patente attacco, sia dall'interno che dall'esterno, alla Chiesa e al pontefice - si potrebbero attribuire al Papa stesso quelle parole.

E la visione del suo volto nonché l'ascolto delle sue parole rinvigoriscono il coraggio e riaprono alla speranza di operare per un mondo migliore, fondato sui pilastri dell'amore, della misericordia, della pace. Dove la pace non è uno stato di passiva tranquillità, ma una sana inquietudine che spinge a tessere attivamente trame di bellezza e di dialogo, sempre e con chiunque, per contrastare le tensioni che innescano gli scontri, le guerre.

Diceva il Papa, infatti, a

Molfetta: "Siamo chiamati ad amare ogni volto, a ricucire ogni strappo; a essere, sempre e dovunque, costruttori di pace". Quel 20 aprile, per queste e altre parole, è stato acclamato dalla folla festante. E quante folle lo accolgono invocandone il saluto! Nel film si rivedono quelle in Africa, in Brasile, nelle Filippine, nel carcere di Napoli e in tanti altri luoghi. La ricerca del saluto del Papa come della sua carezza gridano il bisogno disperato di tenerezza e perdono dell'umanità. Un grido che, dove resta inascoltato, tante volte sfocia in disperazione, rabbia, e infine consegna questa gente all'arruolamento nelle schiere dei fomentatori dell'odio e dei protezionismi o addirittura dei professionisti della guerra. Questo grido, che abita un po' tutti, non dovrebbe farci dormire la notte. I poveri dovrebbero toglierci il sonno. Quelli fuori e quelli dentro di noi, accampati nelle periferie del nostro cuore.

Ma nonostante il sonno davanti a tanti drammi non possa essere tranquillo, il Papa conclude la sua conversazione con Wenders confidando quale sia la sua preghiera quotidiana che segue alla recita delle Lodi. È la preghiera del buonumore di San Tommaso Moro. Questo perché, tra le tante cose, il Papa è solito chiedere a Dio il dono del *sense of humor* e, per esemplificarlo meglio, cita sorridendo i primi due versi della preghiera "Signore, dammi una buona digestione e anche qualcosa da digerire". Forse dovremmo tutti pregare queste parole al mattino, diminuire nell'orgoglio e aumentare nel buonumore, predisporci al meglio per accogliere l'altro. Il Papa lo testimonia davvero con la propria vita ed è così che si rivela chiaramente, francescanamente come "un uomo di parola".

SOCIETÀ Mezzo secolo è passato dai movimenti del 1968. Quale eredità ci rimane? Invitiamo Lettrici e Lettori che hanno vissuto personalmente il Sessantotto a raccontare il proprio punto di vista, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

Il '68: cinquanta anni che si sentono tutti

di Giovanni Capurso



Servizio RAI

Cinquant'anni sono un tempo adeguato per riflettere con serenità e fare una valutazione su un evento considerato come un punto di passaggio della nostra epoca: il Sessantotto. Che eredità ci ha lasciato? Quali sono stati i suoi frutti? Che metamorfosi ha creato nella società attuale?

Come tutti gli eventi cruciali è stato qualcosa di estremamente contraddittorio e che quindi va letto sotto una molteplicità di sfumature. La scolarizzazione di massa ha trasformato la società: i giovani, dotati di maggior senso critico e capaci di una maggiore apertura mentale, hanno contestato un granitico conservatorismo. Nelle scuole e nelle fabbriche erano arrivati molti giovani con ideali diversi, se non contrari, a una generazione formata sotto la dittatura fascista e che avevano conservato dei modelli autoritari. Per molti fu un vento nuovo: la consapevolezza di una contestazione che non poteva limitarsi alla scuola, ma chiamava all'attacco al potere nelle sue articolazioni. Lotta politica, dunque, contro un'Università strumento di classe, ma anche contro il Capitalismo e l'Imperialismo.

Le istituzioni che incarnavano l'autorità – non solo la famiglia – sono state messe in discussione e si è cercato di liquidare il passato, sentito ormai come un peso. L'insegnante, spogliato di credibilità, in molti casi è stato trasformato, da una certa lettura d'a-

vanguardia, nel rappresentante del potere repressivo, ossia nel nemico numero uno della libertà e della dignità individuale verso il quale bisognava opporre resistenza e, persino, da abbattere. Per uno dei principali filosofi di quella generazione Michael Fou-



cault, è stato visto come l'incarnazione di un uno dei sinistri strumenti di cui si avvale l'establishment – così come le guardie carcerarie e gli psichiatri dei manicomi – per imbrigliare lo spirito critico e la sana ribellione di bambini e adolescenti. Sulla scia delle contestazioni, molti insegnanti, in assoluta buona fede, hanno creduto a questa demonizzazione e hanno contribuito ad aggravare la rovina di un sistema facendo proprie alcune delle più nefaste conseguenze dell'ideologia sessantottina come il considerare aberrante la bocciatura degli studenti svogliati, far ripetere l'anno scolastico e la pratica dei voti, poiché con simili distinguo si sarebbero diffusi l'odiosa nozione di gerarchia, l'egoismo, l'individualismo, la negazione dell'uguaglianza e del razzismo.

Secondo Marcello Veneziani, intellettuale di destra, da processo di liberazione, esso si è tramutato in movimento libertino: "Io posso, dunque devo". Il rifiuto ideologico è sfociato nel mito dell'autogenerazione: ciascuno diventi pure il padre di se stesso, fu il nuovo imperativo.

Con il senno di poi non possiamo neanche dire che l'abbandono dell'autoritarismo costituisca un male: la nostra società ha intrapreso una via diversa, più rischiosa che lascia più autonomia e libertà. Nonostante le sue contraddizioni, il Sessantotto, ha determinato uno strappo definitivo dall'imposizione

della legge, spostando una maggiore attenzione verso un'autorità del carisma e dalla testimonianza.

Questa serie di articoli avrà appunto lo scopo di guardare – per quanto possibile e attraverso delle testimonianze – alcuni dei suoi aspetti più salienti. Possiamo indicare tre linee direttrici. Il primo certamente riguarda l'aspetto educativo: siamo passati da una società autoritaria a una forse fin troppo permissiva. Il secondo lo sviluppo di una società più orizzontale, più democratica, soprattutto nel mondo della scuola. Il terzo è il ruolo del laicato nella Chiesa: nel Sessantotto si conclude un Concilio che ha come scopo quello di realizzare un profondo rinnovamento in linea con i tempi che cambiano.

SS. REDENTORE - RUVO

Inaugurato il nuovo Organo

Il 7 ottobre scorso Mons. Domenico Cornacchia ha benedetto ed inaugurato il nuovo Organo della chiesa del SS. Redentore, dono di Domenico Cantatore, spirato nel 2016, ex dirigente d'azienda in pensione, originario di Ruvo ma che risiedeva a Bologna, e fratello del compianto ed indimenticato M° Michele Cantatore.

Tra i molti atti di generosità compiuti da Domenico Cantatore, vi fu anche la cospicua donazione alla parrocchia del SS. Redentore per l'acquisto di un nuovo Organo, realizzato dalla ditta Zanin di Udine. Francesco Zanin medesimo ha illustrato le caratteristiche del nuovo organo, realizzato, per impreziosirlo, anche con alcuni elementi del precedente, costruito nel 1961 dalla ditta Strozzi di Fer-

rara, in modo tale, ha detto mons. Vincenzo Pellegrini, parroco, "che la lode e l'accompagnamento del canto al Signore risulti più degno, più bello, e la divina liturgia riverberi con la melodia nel cuore dell'assemblea orante".

Il Vescovo ha lodato l'iniziativa e ringraziato la famiglia Cantatore per il dono che va ad arricchire il tempio di Dio, già interessato da lavori di ristrutturazione, in cui si incastonano i mosaici absidali. Né vanno dimenticati sul piano spirituale i vari Congressi Eucaristici e Mariani ed il Sinodo parrocchiale (1994-1995).

All'evento hanno preso parte egregiamente la prof.ssa Grazia Salvatori, all'organo, e la Corale Polifonica "Michele Cantatore" che ha eseguito opere del M° Cantatore.

Salvatore Bernocco

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA

X edizione di Anima Mea

Torna presso la struttura museale diocesana la rassegna di musica antica *Anima Mea* diretta dal M° Gioacchino de Padova. Domenica 28 ottobre, alle 20.30, *Il servizio divino* a cura de *La Camerata Artemisia Gentileschi* con Joanna Klibsowska e Sergio Foresti. Sei cantate sacre di Georg Philipp

Telemann di rarissima esecuzione, tratte dalla seconda annata completa di cantate denominate *Fortsetzung des Harmonischen Gottes-Dienstes* pubblicata negli anni 1731-32 su libretto del predicatore luterano Tobias Henrich Schubart. In occasione di questo concerto *Anima Mea* coproduce, insieme a Brilliant, l'incisione in CD delle sei Cantate.



XXX DOMENICA T.O. - ANNO B

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 31,7-9*Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo***Seconda Lettura: Eb 5,1-6***Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek***Vangelo: Mc 10,46-52***Rabbunì, che io veda di nuovo!*

Volendo sintetizzare in poche parole il significato delle letture bibliche di questa Messa, si potrebbe dire che questa è la Messa della consolazione di Dio, della sua tenerezza per noi suoi figli.

Il brano di Geremia è stato scritto quando il popolo d'Israele, dopo la distruzione di Gerusalemme nel 586 a.C., si trovava in esilio a Babilonia. Un momento di tragedia, di disperazione, nel quale però il Signore non abbandona i suoi figli e, per mezzo del profeta, li consola. Sono umanamente nella rovina senza speranza, ma il profeta annuncia, quasi fosse cosa già avvenuta: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele". E profetizza la liberazione e il ritorno in patria: "Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni". Ma qual è il movente di questa scelta di Dio? Eccolo: "Perché io sono un padre per Israele". A guidare le scelte di Dio è il suo amore paterno. Amore, solamente amore. E la lettera agli Ebrei, scritta vari decenni dopo la morte e risurrezione di Gesù, testimonia la stessa cosa: Gesù, il "sommo sacerdote" della nuova alleanza, "è scelto tra gli uomini per gli uomini"; non è un nemico, ma il difensore dell'umanità. Il brano evangelico di Marco narra dell'incontro di Gesù con un cieco: lui, Bartimeo, sentendo che passa Gesù, grida: "Abbi pietà di me!". I presenti cercano di farlo tacere; ma Gesù, a differenza della gente, dà ascolto al suo grido, non lo fa tacere, ma lo chiama e lo interpella: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Gli dà la parola, vuole istituire un dialogo di fede. E, alla risposta, piena di fede e di fiducia, risponde: "La tua fede ti ha salvato". E gli ridona la vista. Ecco lo stile di Gesù: accoglie chi grida a lui, gli dà la parola, ascolta la sua richiesta, valorizza la sua fede, dona la salvezza. Quanto amore, quanta attenzione, quanta tenerezza nelle parole di Gesù: "Che cosa vuoi che io faccia per te?". Tre brani biblici, in tre momenti diversi della storia della salvezza, ma il tema è uno solo: il Signore, anche quando castiga, non dimentica i suoi figli, ascolta il loro grido, li ama con tenerezza di padre. Anche quando tutta la storia tenta di soffocare, di far tacere quel grido, il Signore dà voce a chi non ha voce e lo ascolta. Il cristianesimo è la religione della consolazione di Dio, della sua compassione per l'umanità.

di **Vincenzo Rini****FRATERNITÀ FRANCESCA NA DI BETANIA - TERLIZZI****Mulieris dignitatem**

La Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi promuove tre conferenze sulla Lettera Apostolica di san Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem* nel 30° anniversario della sua pubblicazione (1988-2018), accogliendo l'invito di Papa Francesco a riflettere sul ruolo della donna e sulla reciprocità maschile-femminile. La riflessione che si svilupperà nei tre incontri farà riferimento anche all'esperienza di comunità mista vissuta dalla fraternità.

Domenica 11 novembre *Tra Eva e Maria si incarna la dignità di tutte le donne* con Elvira Zaccagnino - ed. La Meridiana.

Domenica 25 novembre *Il genio femminile nella e per la vita consacrata* con sor. Francesca Entiscio e sor. Monica Bolzoni, Formatrici della FFB.

Domenica 2 dicembre *Maschio e femmina li credò: la reciprocità maschile e femminile* con fra stefano Vita, vicario generale FFB. Gli incontri avranno inizio alle 19 dopo il Rosario e la celebrazione dei Vespri.

DIGRESSIONE MUSIC**Extra DIG**

È in edicola, a distribuzione gratuita, il nuovo numero di EXTRA DIG, trimestrale di informazione dell'etichetta discografica molfettese Digressione Music.

Dall'annuncio di un nuovo spazio ricco di sorprese con lo slogan *tira area nuova a Molfetta*, il trimestrale presenta le nuove interessanti produzioni discografiche insieme a quelle appena pubblicate. È il caso di *A piedi nudi* del cantautore Pietro Verna, del recente *La mia parte peggiore* di Daniele Di Maglie (disco Puglia Sounds Record 2018) e dell'imminente Francesco Foresta; tre dischi cantautorali di eccellente qualità che onorano, ancora una volta, la nostra terra di Puglia. Proprio di questa terra parla il *doppio Salotto Musicale Pugliese* sottotitolo dell'emblematico titolo greco koiné (terre), luogo d'incontro e di scambio, terra di Puglia, regione

dell'Italia meridionale che ha prodotto negli ultimi cinque secoli più musicisti di ogni altra terra. Buona parte dei grandi compositori, cantanti e strumentisti che hanno reso celebre nel mondo la "Scuola napoletana" tra il Cinquecento e l'Ottocento, era infatti composta da musicisti nati in Puglia.

Altra interessante produzione è *l'Apulia-CelloSoloists* (disco *Puglia Sounds Record* 2018) dove otto violoncelli danno voce ad un repertorio squisitamente pugliese coordinati dal talentuoso violoncellista Giovanni Sollima.

Altro piccolo gioiello è il CD *Officia* che riporta alla luce parte del repertorio sacro del compositore molfettese Antonio Pansini (1703-1791) eseguito dalla Cappella Musicale Corradiana diretta da Antonio Magarelli. Insomma, sei produzioni che arricchiscono ulteriormente il corposo catalogo dell'etichetta, oramai proiettata nel circuito discografico nazionale ed internazionale.

I dischi sono disponibili presso i negozi di dischi, le Feltrinelli ed in digitale e distribuiti da Stradivarius e Naxos.

ARCICONF. MORTE - MOLFETTA**S. Messa in suffragio**

Domenica 4 novembre 2018, alle ore 10, presso la Cappella Maggiore del Cimitero Monumentale di Molfetta, sarà celebrata una Santa Messa in suffragio di tutti i confratelli defunti. Seguirà concerto di Marce Funebri eseguito dal Gran Complesso Bandistico S. Cecilia diretto dal M° Pasquale turturro, intervallato dalla lettura di riflessioni tratte dai testi di don Tonino Bello.

LIBERA - MOLFETTA**L'antimafia etica**

Lunedì 29 ottobre, alle ore 18.30, presso la Sala Giovanni Paolo II della chiesa Cuore Immacolato di Maria in Molfetta (Oratorio San Filippo Neri) avrà luogo l'incontro promosso dalla locale sezione di Libera dal tema *L'antimafia etica. il caso di don Tonino Bello*. Interviene Valeria Biasco - Libera Milano.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. **35**

Domenica 4 novembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Magistero

Padri Sinodali

Conclusi i lavori del Sinodo e pubblicato il documento finale

#Synod2018. Lettera dei padri sinodali ai giovani

«**A** voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, 'il Cristo eternamente giovane', e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi. Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana. Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre,

non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento. Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia. Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari. La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita. Siete il presente, siate il futuro più luminoso».



VOLONTARIATO • 2

Social market Solidale un anno a servizio della città

S.M. de Candia



IL PAGINONE • 3 - 6

Ampia sintesi del documento finale che i Padri Sinodali hanno consegnato al Papa, il quale ne ha autorizzato la pubblicazione

A cura di P. Ondarza e I. Piro



ESPERIENZE • 7

**Volontariato a Betlemme
La nostra fede**

F. Lobosco-G. Gragnaniello

IN EVIDENZA • 8



Sarà disponibile a partire dal 21 novembre il volume che documenta la visita del Papa a Molfetta



Videointervista a
Graziano Salvemini,
presidente dell'associazione
Regaliamoci un sorriso
onlus, a cura della
redazione di Luce e Vita

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona
De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
dal RE 679/2016 l'informativa completa
è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
dati raccolti all'atto della sottoscrizione
dell'abbonamento, liberamente
conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti
previsti dal RE 679/2016. Questi sono
raccolti in una banca dati presso gli
uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento
dà diritto a ricevere tutte le
informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale
diritto rivolgendosi direttamente a
Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta
(Tel 080 3355088) oppure scrivendo
a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da
incaricati preposti agli abbonamenti
e all'amministrazione. Ai sensi degli
articoli 13, comma 2, lettere (b) e
(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,
si informa l'interessato che: egli ha il
diritto di chiedere al Titolare del tratta-
mento l'accesso ai dati personali, la
rettifica o la cancellazione degli stessi
o la limitazione del trattamento che
lo riguardano o di opporsi al loro tratta-
mento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-
ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



MOLFETTA 40 volontari, 267 famiglie aidate, circa 90.000 euro di
prodotti distribuiti, nel primo anno di attività

Social market solidale un anno a servizio della città

di Susanna M. de Candia

Venerdì 19 ottobre il Social Market Solidale ha festeggiato un anno di vita, attraverso un incontro pubblico svoltosi presso l'Hotel Garden. Si tratta di un supermercato "speciale", sito a Molfetta, nato dall'idea dell'Azione Cattolica Diocesana e il Rotary Club, che l'anno scorso hanno fondato l'associazione "Regaliamoci un sorriso Onlus", responsabile della gestione.

Il Social Market, aperto il 25 ottobre 2017, traduce in opera sociale l'invito di Papa Francesco, a conclusione dell'Anno Straordinario della Misericordia, di dare spazio alla fantasia della misericordia. In questo supermercato solidale, possono far spesa le famiglie bisognose. I prodotti presenti sugli scaffali (alimenti, per l'igiene

personale e la pulizia domestica) giungono tramite convenzioni con la piccola e grande distribuzione, raccolte alimentari periodiche e donazioni di comuni cittadini e sono acquistabili tramite una tessera a punti (caricati mensilmente), disponibile per ogni famiglia ritenuta idonea.

Sono una quarantina i volontari, prevalentemente adulti, che mettono a disposizione tempo e competenze per quest'impresa di solidarietà e sostegno, che ha una gestione complessa: alcuni si occupano della raccolta (a volte anche in giro per la Puglia) dei prodotti, della loro registrazione e sistemazione negli scaffali; altri curano le relazioni con le famiglie che intendono usufruire di questa opportunità, supportandole anche concretamente nella scelta dei prodotti da acquistare; altri ancora organizzano eventi per raccogliere fondi (per sostenere le spese legate alla gestione del supermercato) e sensibilizzare la città.

Il Social Market può contare anche sul Patrocinio del Comune di Molfetta e sul supporto del Centro di Servizio al Volontariato "S. Nicola" e del Banco delle Opere di Carità-Puglia. È una delle poche esperienze simili presenti sul territorio pugliese; ci sono supermercati sociali anche a Gravina, Bari e Lecce. Essi rappresentano una modalità per praticare la solidarietà, mediante benefici concreti. Oggi la povertà economica è solo l'aspetto più basilico di situazioni di povertà sociale, culturale ed esisten-

ziale; ne è ben consapevole Graziano Salvemini, Presidente della Onlus.

In questo anno sono stati accolti ben 267 nuclei familiari, di cui 29 stranieri e 238 residenti nella città di Molfetta, individuati attraverso i centri di ascolto parrocchiali (gestiti dai Gruppi di Volontariato Vincenziani e dai

centri Caritas di 14 parrocchie sulle 16 presenti), i Servizi Sociali del Comune di Molfetta e l'Associazione di Pubblica Assistenza SerMolfetta, sulla base valutazione dello stato di indigenza di ogni famiglia che ne ha fatto richiesta.

È stato possibile offrire un sostegno materiale a quanti ne hanno avuto necessità, senza circolazione di denaro. Sono state realizzate iniziative mirate alla raccolta fondi, come

spettacoli teatrali e tornei e raccolte straordinarie, in occasione di S. Nicola (a dicembre scorso) o dell'inizio dell'anno scolastico (a settembre).

Tutto ciò è stato possibile anche grazie alla Conferenza Episcopale Pugliese che, tramite il Seminario Regionale retto da Mons. Gianni Caliendo, ha concesso l'uso dei locali destinati negli scorsi anni ai seminaristi del Propedeutico.

In quest'anno di operatività, il Social Market è diventato luogo di conoscenza sociale. Vi si sono affacciati gruppi scout, parrocchie e persino scolaresche. Eppure, c'è ancora molto su cui lavorare. Tra le intenzioni, far conoscere maggiormente il Social Market nelle scuole e nelle varie realtà cittadine, così che diventi punto di riferimento e laboratorio di solidarietà per tutti.

«Occorre superare l'idea del semplice assistenzialismo e puntare alla promozione della persona» sostiene il Presidente, che si augura per il futuro di sviluppare e rafforzare quanto fatto finora, con la speranza di incrementare la rete solidale che si è venuta a creare. Per migliorare il servizio, il Rotary Club donerà un furgoncino, per la raccolta di viveri.

Gli auspici poi mirano a una ulteriore collaborazione con il Comune per superare le molteplici povertà e per restituire dignità a tante famiglie in difficoltà. E per farlo, è necessario il contributo di tutti.



SINODO DEI GIOVANI Tre parti, 12 capitoli, 167 paragrafi, 60 pagine: così si presenta il Documento finale della XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, sul tema “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. Il testo è stato approvato nel pomeriggio del 27 ottobre nell’Aula del Sinodo. Il Documento è stato consegnato nelle mani del Papa che ne ha, poi, autorizzato la pubblicazione. Riportiamo un’ampia sintesi curata da Vatican News



Ecco cosa dice il documento finale

A cura di Paolo Ondarza e Isabella Piro - Città del Vaticano

È l’episodio dei discepoli di Emmaus, narrato dall’evangelista Luca, il filo conduttore del Documento finale del Sinodo dei giovani. Letto in Aula a voci alterne dal Relatore generale, Card. Sérgio da Rocha, dai Segretari speciali, padre Giacomo Costa e don Rossano Sala, insieme a Mons. Bruno Forte, membro della Commissione per la Redazione del testo, il Documento è complementare all’*Instrumentum laboris* del Sinodo, del quale riprende la suddivisione in tre parti. Accolto da un applauso, il testo – ha detto il Card. da Rocha – è “il risultato di un vero e proprio lavoro di squadra” dei Padri Sinodali, insieme agli altri partecipanti al Sinodo e “in modo particolare ai giovani”. Il Documento raccoglie, quindi, i 364 *modi*, ovvero emendamenti, presentati. “La maggior parte di essi – ha aggiunto il Relatore generale – sono stati precisi e costruttivi”.

“Camminava con loro”

In primo luogo, dunque, il Documento finale del Sinodo

guarda al contesto in cui vivono i giovani, evidenziandone punti di forza e sfide. Tutto parte da un ascolto empatico che, con umiltà, pazienza e disponibilità, permetta di dialogare veramente con la gioventù, evitando “risposte preconfezionate e ricette pronte”. I giovani, intatti, vogliono essere “ascoltati, riconosciuti, accompagnati” e desiderano che la loro voce sia “ritenuta interessante e utile in campo sociale ed ecclesiale”. Non sempre la Chiesa ha avuto questo atteggiamento, riconosce il Sinodo: spesso sacerdoti e vescovi, oberati da molti impegni, faticano a trovare tempo per il servizio dell’ascolto. Di qui, la necessità di preparare adeguatamente anche laici, uomini e donne, che siano in grado di accompagnare le giovani generazioni. Di fronte a fenomeni come la globalizzazione e la secolarizzazione, inoltre, i ragazzi si muovono verso una riscoperta di Dio e della spiritualità e ciò deve essere uno stimolo, per la Chiesa, a recuperare l’importanza del dinamismo della fede.

La scuola e la parrocchia

Un’altra risposta della Chiesa alle domande dei giovani arriva dal settore educativo: le scuole, le università, i collegi, gli oratori permettono una formazione integrale dei ragazzi, offrendo al contempo una testimonianza evangelica di promozione umana. In un mondo in cui tutto è connesso – famiglia, lavoro, tecnologia, difesa dell’embrione e del migrante – i vescovi definiscono insostituibile il ruolo svolto da scuole ed università dove i giovani trascorrono molto tempo. Le istituzioni educative cattoliche in particolare sono chiamate ad affrontare il rapporto tra la fede e le domande del mondo contemporaneo, le diverse prospettive antropologiche, le sfide scientifico-tecniche, i cambiamenti del costume sociale e l’impegno per la giustizia. Anche la parrocchia ha il suo ruolo: “Chiesa nel territorio”, essa necessita di un ripensamento nella sua vocazione missionaria, poiché spesso risulta poco significativa e poco



Inquadra il qr code e potrai scaricare e leggere l’intero documento in pdf (48 pagg.)

dinamica, soprattutto nell’ambito della catechesi.

I migranti, paradigma del nostro tempo

Il Documento sinodale si sofferma, poi, sul tema dei migranti, “paradigma del nostro tempo” in quanto fenomeno strutturale, e non emergenza transitoria. Molti migranti sono giovani o minori non accompagnati, in fuga da guerre, violenze, persecuzioni politiche o religiose, disastri naturali, povertà, e finiscono per diventare vittime di tratta, droga, abusi psicologici e fisici. La preoccupazione della Chiesa è soprattutto per loro – dice il Sinodo – nell’ottica di un’autentica promozione umana che passi attraverso l’accoglienza di rifugiati e profughi, e sia punto di riferimento per i tanti giovani separati dalle loro famiglie d’origine. Ma non solo: i migranti – ricorda il Documento – sono

anche un'opportunità di arricchimento per le comunità e le società in cui arrivano e che possono essere rivitalizzate da essi. Risuonano, quindi, i verbi sinodali "accogliere, proteggere, promuovere, integrare" indicati da Papa Francesco per una cultura che superi diffidenze e paure. I vescovi chiedono anche più impegno nel garantire a chi non vorrebbe migrare il diritto effettivo di rimanere nel proprio Paese. L'attenzione del Sinodo va inoltre a quelle Chiese che sono minacciate, nella loro esistenza, dalle emigrazioni forzate e dalle persecuzioni subite dai fedeli.

Fermo impegno contro tutti i tipi di abuso. Fare verità e chiedere perdono

Ampia, poi, la riflessione sui "diversi tipi di abuso" (di potere, economici, di coscienza, sessuali) compiuti da alcuni vescovi, sacerdoti, religiosi e laici: nelle vittime – si legge nel testo – essi provocano sofferenze che "possono durare tutta la vita e a cui nessun pentimento può porre rimedio". Di qui, il richiamo del Sinodo al "fermo impegno per l'adozione di rigorose misure di prevenzione che ne impediscano il ripetersi, a partire dalla selezione e dalla formazione di coloro a cui saranno affidati compiti di responsabilità ed educativi". Bisognerà, dunque, sradicare quelle forme – come la corruzione o il clericalismo – su cui tali tipi di abusi si innestano, contrastando anche la mancanza di responsabilità e trasparenza con cui molti casi sono stati gestiti. Al contempo, il Sinodo si dice grato a tutti coloro che "hanno il coraggio di denunciare il male subito", perché aiutano la Chiesa a "prendere coscienza di quanto avvenuto e della necessità di reagire con decisione". "La misericordia, infatti, esige la giustizia". Non vanno però dimenticati i tanti laici, sacerdoti, consacrati e vescovi che ogni giorno si dedicano, con onestà, al servizio dei giovani, i quali possono davvero offrire "un prezioso aiuto" per una "riforma di portata epocale" in questo ambito.

La famiglia "Chiesa domestica"

Ulteriori temi presenti nel Documento riguardano la famiglia, principale punto di riferimento per i giovani, prima comunità di fede, "Chiesa domestica": il Sinodo richiama, in particolare, il ruolo dei nonni nell'educazione religiosa e nella trasmissione della fede, e mette in guardia dall'indebolimento della figura paterna e da quegli adulti che assumono stili di vita "giovani-istici". Oltre alla famiglia, per i giovani conta molto l'amicizia con i loro coetanei, perché permette la condivisione della fede e l'aiuto reciproco nella testimonianza.

Promozione della giustizia contro la "cultura dello scarto"

Il Sinodo si sofferma, poi, su alcune forme di vulnerabilità vissute dai giovani in diversi settori: nel lavoro, dove la disoccupazione rende povere le giovani generazioni, minandone la capacità di sognare; le persecuzioni fino alla morte; l'esclusione sociale per ragioni religiose, etniche o economiche; la disabilità. Di fronte a questa "cultura dello scarto", la Chiesa deve lanciare un appello alla conversione ed alla solidarietà, divenendo un'alternativa concreta alle situazioni di disagio. Sul fronte opposto, non mancano invece i settori in cui l'impegno dei giovani riesce ad esprimersi con originalità e specificità: ad esempio, il volontariato, l'attenzione ai temi ecologici, l'impegno in politica per la costruzione del bene comune, la promozione della giustizia, per la quale i ragazzi chiedono alla Chiesa "un impegno deciso e coerente".

Arte, musica e sport, "risorse pastorali"

Anche il mondo dello sport e della musica offre ai giovani la possibilità di esprimersi al meglio: nel primo caso, la Chiesa invita a non sottovalutare le potenzialità educative, formati-

ve ed inclusive, dell'attività sportiva; nel caso della musica, invece, il Sinodo punta sul suo essere "risorsa pastorale" che interpella anche ad un rinnovamento liturgico, perché i giovani hanno il desiderio di una "liturgia viva", autentica e gioiosa, momento di incontro con Dio e con la comunità. I giovani apprezzano celebrazioni autentiche in cui la bellezza dei segni, la cura della predicazione e il coinvolgimento comunitario parlano realmente di Dio": vanno aiutati quindi a scoprire il valore dell'adorazione eucaristica e a comprendere che

vero apostolato che va sostenuto e integrato nella vita delle comunità.

"Si aprirono i loro occhi"

Dio parla alla Chiesa e al mondo attraverso i giovani, che sono uno dei "luoghi teologici" in cui il Signore si fa presente. Portatrice di una sana inquietudine che la rende dinamica – si legge nella



"la liturgia non è puramente espressione di sé, ma azione di Cristo e della Chiesa".

Le giovani generazioni, inoltre, vogliono essere protagoniste della vita ecclesiale, mettendo frutto i propri talenti, assumendosi responsabilità.

Soggetti attivi dell'azione pastorale, essi sono il presente della Chiesa, vanno incoraggiati a partecipare alla vita ecclesiale, e non ostacolati con autoritarismo. In una Chiesa capace di dialogare in modo meno paternalistico e più schietto, infatti, i ragazzi sanno essere molto attivi nell'evangelizzazione dei loro coetanei, esercitando un

seconda parte del Documento – la gioventù può essere "più avanti dei pastori" e per questo va accolta, rispettata, accompagnata. Grazie ad essa, infatti, la Chiesa può rinnovarsi, scrollandosi di dosso "pesantezze e lentezze". Di qui, il richiamo del Sinodo al modello di "Gesù giovane tra i giovani" e alla testimonianza dei santi, tra i quali si annoverano tanti ragazzi, profeti di cambiamento.

Missione e vocazione

Un'altra "bussola sicura" per la gioventù è la missione, dono di sé che porta ad una felicità autentica e duratura: Gesù, infatti, non toglie la libertà, ma la libera, perché la vera libertà è possibile solo in relazione alla verità e alla carità. Strettamente legato al concetto di missione, c'è quello di vocazione: ogni vita è vocazione in rapporto

L'accompagnamento

Accompagnare è una missione per la Chiesa da svolgere a livello personale e di gruppo: in un mondo "caratterizzato da un pluralismo sempre più evidente e da una disponibilità di opzioni sempre più ampia", ricercare insieme ai giovani un percorso mirato a compiere scelte definitive è un servizio necessario. Destinatari sono tutti i giovani: seminaristi, sacerdoti o religiosi in formazione, fidanzati e giovani sposi. La comunità ecclesiale è luogo di relazioni e ambito in cui nella celebrazione eucaristica

No a moralismi e false indulgenze, sì a correzione fraterna

Il Sinodo quindi promuove un accompagnamento integrale centrato su preghiera e lavoro interiore che valorizzi anche l'apporto della psicologia e della psicoterapia, quando aperte alla trascendenza. "Il celibato per il Regno" – si raccomanda – dovrebbe essere inteso come "dono da riconoscere e verificare nella libertà, gioia, gratuità e umiltà", prima della scelta definitiva. Si punti ad accompagnatori di qualità: persone equilibrate, di ascolto, fede, preghiera, che si siano misurate con le proprie debolezze e fragilità e siano per questo accoglienti "senza moralismi e false indulgenze", sapendo correggere fraternamente, lontani da atteggiamenti possessivi e manipolatori. "Questo profondo rispetto – si legge nel testo – sarà la migliore garanzia contro i rischi di plagio e abusi di ogni genere".

L'arte di discernere

"La Chiesa è l'ambiente per discernere e la coscienza – scrivono i Padri Sinodali – è il luogo nel quale si coglie il frutto dell'incontro e della comunione con Cristo": il discernimento, attraverso "un regolare confronto con una guida spirituale", si presenta quindi come il sincero lavoro della coscienza, "può essere compreso solo come autentica forma di preghiera" e "richiede il coraggio di impegnarsi nella lotta spirituale". Banco di prova delle decisioni assunte sono la vita fraterna e il servizio ai poveri. I giovani sono, infatti, sensibili alla dimensione della diakonia.

"Partirono senza indugio"

Maria Maddalena, prima discepola missionaria, guarita dalle ferite, testimone della Resurrezione è l'icona di una Chiesa giovane. Fatiche e fragilità dei giovani "ci aiutano ad essere migliori, le loro domande – si legge – ci sfidano, le critiche ci

sono necessarie perché non di rado attraverso di esse la voce del Signore ci chiede conversione e rinnovamento". Tutti i giovani, anche quelli con diverse visioni di vita, nessuno escluso, sono nel cuore di Dio. I Padri mettono in luce il dinamismo costitutivo della sinodalità, ovvero il camminare insieme: il termine dell'Assemblea e il documento finale sono solo una tappa perché le condizioni concrete e le necessità urgenti sono diverse tra Paesi e continenti. Di qui l'invito alle Conferenze Episcopali e alle Chiese particolari a proseguire il processo di discernimento con lo scopo di elaborare soluzioni pastorali specifiche.

Sinodalità, stile missionario

"Sinodalità" è uno stile per la missione che sprona a passare dall'io al noi e a considerare la molteplicità di volti, sensibilità, provenienze e culture diverse. In questo orizzonte vanno valorizzati i carismi che lo Spirito dona a tutti evitando il clericalismo che esclude molti dai processi decisionali e la clericalizzazione dei laici che frena lo slancio missionario. L'autorità – è l'auspicio – sia vissuta in un'ottica di servizio. Sinodali siano anche l'approccio al dialogo interreligioso ed ecumenico mirato alla conoscenza reciproca e all'abbattimento di pregiudizi e stereotipi, e il rinnovamento della vita comunitaria e parrocchiale perché accorci le distanze giovani-Chiesa e mostri l'intima connessione tra fede ed esperienza concreta di vita. Formalizzata la richiesta più volte avanzata in Aula di istituire, a livello di Conferenze Episcopali, un "Direttorio di pastorale giovanile in chiave vocazionale" che possa aiutare i responsabili diocesani e gli operatori locali a qualificare la loro formazione ed azione con e per i giovani", contribuendo a superare una certa frammentazione della pastorale della Chiesa. Ribadita l'importanza delle Gmg così come quella di centri giovanili ed oratori che però necessitano di essere ripensati.



a Dio, non è frutto del caso o un bene privato da gestire in proprio – afferma il Sinodo – ed ogni vocazione battesimale è una chiamata per tutti alla santità. Per questo, ciascuno deve vivere la propria vocazione specifica in ogni ambito: la professione, la famiglia, la vita consacrata, il ministero ordinato e il diaconato permanente, che rappresenta "una risorsa" da sviluppare ancora pienamente.

si viene toccati, istruiti e guariti da Gesù stesso. Il Documento Finale evidenzia l'importanza del sacramento della Riconciliazione nella vita di fede e sprona genitori, insegnanti, animatori, sacerdoti ed educatori ad aiutare i giovani, attraverso la Dottrina sociale della Chiesa, ad assumersi responsabilità in ambito professionale e socio-politico. La sfida in società sempre più interculturali e multireligiose, è indicare nel rapporto con la diversità un'occasione di arricchimento reciproco e comunione fraterna.

La sfida digitale

Ci sono alcune sfide urgenti che la Chiesa è chiamata a cogliere. Il Documento Finale del Sinodo affronta la missione nell'ambiente digitale: parte integrante della realtà quotidiana dei giovani, "piazza" in cui essi trascorrono molto tempo e si incontrano facilmente, luogo irrinunciabile per raggiungere e coinvolgere i ragazzi anche nelle attività pastorali, il web presenta luci ed ombre. Se da una parte, infatti, permette l'accesso all'informazione, attiva la partecipazione sociopolitica e la cittadinanza attiva, dall'altra presenta un lato oscuro – il così detto dark web – in cui si riscontrano solitudine, manipolazione, sfruttamento, violenze, cyberbullismo, pornografia. Di qui, l'invito del Sinodo ad abitare il mondo digitale, promuovendone le potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, e ad "impregnare" di Vangelo le sue culture e dinamiche. Si auspica la creazione di Uffici e organismi per la cultura e l'evangelizzazione digitale che, oltre a "favorire lo scambio e la diffusione di buone pratiche, possano gestire sistemi di certificazione dei siti cattolici, per contrastare la diffusione di *fake news* riguardanti la Chiesa", emblema di una cultura che "ha smarrito il senso della verità", incoraggiando la promozione di "politiche e strumenti per la protezione dei minori sul web".

Riconoscere e valorizzare le donne nella società e nella Chiesa

Il Documento evidenzia anche la necessità di un maggiore riconoscimento e valorizzazione delle donne nella società e nella Chiesa, perché la loro assenza impoverisce il dibattito ed il cammino ecclesiale: urge un cambiamento da parte di tutti – si legge – anche a partire da una riflessione sulla reciprocità tra i sessi. Si auspicano "una presenza femminile negli organi ecclesiali a tutti i livelli, anche in funzioni di responsabilità" ed una "parte-

cipazione femminile ai processi decisionali ecclesiali nel rispetto del ruolo del ministero ordinato". "Si tratta di un dovere di giustizia" – afferma il documento – che trova ispirazione in Gesù e nella Bibbia.

Corpo, sessualità e affettività

Quindi, il Documento si sofferma sul tema del corpo, dell'affettività, della sessualità: di fronte a sviluppi scientifici che sollevano interrogativi etici, a fenomeni come la pornografia digitale, il turismo sessuale, la promiscuità, l'esibizionismo on line, il Sinodo ricorda alle famiglie e alle comunità cristiane l'importanza di far scoprire ai giovani che la sessualità è un dono. Spesso la morale sessuale della Chiesa è percepita come "uno spazio di giudizio e di condanna", mentre i ragazzi cercano "una parola chiara, umana ed empatica" ed "esprimono un esplicito desiderio di confronto sulle questioni relative alla differenza tra identità maschile e femminile, alla reciprocità tra uomini e donne, all'omosessualità". I vescovi riconoscono la fatica della Chiesa nel trasmettere nell'attuale contesto culturale "la bellezza della visione cristiana della corporeità e della sessualità": è urgente ricercare "modalità più adeguate, che si traducano concretamente nell'elaborazione di cammini formativi rinnovati". "Occorre proporre ai giovani un'antropologia dell'affettività e della sessualità capace di dare il giusto valore alla castità" per la crescita della persona, "in tutti gli stati di vita". In tal senso si chiede di prestare attenzione alla formazione di operatori pastorali che risultino credibili e maturi da un punto di vista affettivo-sessuale. Il Sinodo constata inoltre l'esistenza di "questioni relative al corpo, all'affettività e alla sessualità che hanno bisogno di una più approfondita elaborazione antropologica, teologica e pastorale, da realizzare nelle modalità e ai livelli più convenienti, da quelli locali a quello

universale. Tra queste emergono quelle relative alla differenza e armonia tra identità maschile e femminile e alle inclinazioni sessuali". "Dio ama ogni persona e così fa la Chiesa rinnovando il suo impegno contro ogni discriminazione e violenza su base sessuale". Ugualmente – prosegue il documento – il Sinodo "riafferma la determinante rilevanza antropologica della differenza e reciprocità uomo-donna e ritiene riduttivo definire l'identità delle persone a partire unicamente dal loro orientamento sessuale". Allo stesso tempo si raccomanda di "favorire" i "percorsi di accompagnamento nella fede, già esistenti in molte comunità cri-



stiane", di "persone omosessuali". In questi cammini le persone sono aiutate a leggere la propria storia; ad aderire con libertà e responsabilità alla propria chiamata battesimale; a riconoscere il desiderio di appartenere e contribuire alla vita della comunità; a discernere le migliori forme per realizzarlo. In questo modo si aiuta ogni giovane, nessuno escluso, a integrare sempre più la dimensione sessuale nella propria personalità, crescendo nella qualità delle relazioni e camminando verso il dono di sé".

Accompagnamento vocazionale

Tra le altre sfide segnalate dal Sinodo c'è anche quella economica: l'invito dei Padri è ad investire tempo e risorse sui giovani con la proposta di offrire loro un periodo destinato alla maturazione della vita

cristiana adulta che "dovrebbe prevedere un distacco prolungato dagli ambienti e delle relazioni abituali". Inoltre, mentre si auspica un accompagnamento prima e dopo il matrimonio, si incoraggia la costituzione di equipe educative, che includano figure femminili e coppie cristiane, per la formazione di seminaristi e consacrati anche al fine di superare tendenze al clericalismo. Speciale attenzione viene chiesta nell'accoglienza dei candidati al sacerdozio che a volte avviene "senza una conoscenza adeguata e rilettura approfondita della loro storia": "l'instabilità relazionale e affettiva, e la mancanza di radicamento ecclesiali sono segnali pericolosi. Trascurare la normativa ecclesiale a questo riguardo – scrivono i Padri Sinodali – costituisce un comportamento irresponsabile, che può avere conseguenze molto gravi per la comunità cristiana".

Chiamati alla santità

"Le diversità vocazionali – conclude il Documento Finale del Sinodo sui giovani – si raccolgono nell'unica e universale chiamata alla santità. Purtroppo il mondo è indignato dagli abusi di alcune persone della Chiesa piuttosto che ravvivato dalla santità dei suoi membri", per questo la Chiesa è chiamata ad "un cambio di prospettiva": attraverso la santità di tanti giovani disposti a rinunciare alla vita in mezzo alle persecuzioni pur di mantenersi fedeli al Vangelo, può rinnovare il suo ardore spirituale e il suo vigore apostolico.

Il dono del Papa ai partecipanti al Sinodo

Infine, come ricordo del Sinodo dei Giovani, il Santo Padre ha fatto dono a tutti i partecipanti di una formella in bronzo in bassorilievo (vedi foto, ndr), raffigurante Gesù e il giovane discepolo amato. Si tratta di un'opera dell'artista italiano Gino Giannetti, coniata dalla Zecca dello Stato della Città del Vaticano, emessa in soli 460 esemplari.

AZIONE CATTOLICA

Al vedere la stella... ancora una esperienza di volontariato a Betlemme

Guarda il servizio
sui 10 anni della
Hogar Niño Dios
di Betlemme



“Chi non vive per servire, non serve per vivere”. Sono Francesco, ho 27 anni e l’amore per il servizio lo sperimento pienamente da anni in Ac, ma ho sempre sognato di fare esperienze di volontariato che potessero rendermi una persona migliore e potessero riempirmi il cuore di una gioia ancor più grande.

Per questo appena ho conosciuto il progetto “Al vedere la stella”, dell’Azione Cattolica Italiana, ho avvertito la classica sensazione che chiameremmo “colpo di fulmine”; quella era davvero l’occasione che stavo aspettando. Come tutte le grandi scelte, anche la mia ha incluso un pizzico di sana follia; mi sono lanciato, senza starci molto a pensare. Non avevo la minima idea di cosa mi aspettasse, ricordo ancora la paura appena varcata la soglia d’ingresso dell’Hogar Niño Dios di Betlemme. Di fronte a me i bambini in carrozzina. Sentivo già il peso di una responsabilità che nessuno mi aveva dato, che nessuno si aspettava che avessi.

Io, prima di essere a Betlemme, non avevo mai cambiato un solo pannolino in vita mia, non avevo mai aiutato nessuno a mangiare, a vestirsi. Ero convinto che per fare il volontario dovessi essere impeccabile. Per fortuna poi, è arrivato l’abbraccio di Baha. Erano già passati 3 giorni: ero lì ad aiutarlo a rimettersi scarpe e pantaloncini, in piedi su un mobiletto di fronte a me mentre mi implorava che gli facessi fare merenda con della pizza. All’improvviso l’abbraccio. Senza motivo.

Già, perchè all’Hogar non serve un motivo per amare i bambini, per essere disposto a ripulire i tubi di scarico della casa, fare lavatrici, stendere panni, pulire cucina e saloni;

la straordinarietà dell’esperienza diventa ordinarietà.

Ho imparato che ogni volta che guardiamo quasi dispiaciuti, con compassione, questi bambini, ragazzi con disabilità, ritenendoli meno fortunati, li mettiamo da parte alla stessa stregua di chi li ritiene diversi.

A modo loro, senza parole, con tante difficoltà, con sguardi che puntano l’infinito, loro vivono e vivono alla grande! Hanno sorrisi da far invidia al mondo intero, occhi così grandi che riflettono la luce del loro cuore immenso, la delicatezza di chi ha cura di chi gli sta accanto.

Ma l’unicità della mia esperienza è stata rappresentata anche dal fatto di essere a servizio di qualcuno nella terra dove Dio ha mandato Suo Figlio a far da Maestro. Andare ogni mattina, prima di cominciare la giornata all’Hogar, a messa nella grotta della Natività è stato così emozionante che a me tutt’oggi mancano quei luoghi straordinari che profumano di santità.

All’Hogar ho fatto qualsiasi cosa si possa immaginare e anche cose che mai avrei pensato; ho conosciuto compagni di viaggio eccezionali, mi sono sentito amato dai bambini, ho trovato un “altro me”. Sono partito pensando di aiutare dei bambini, ma quello aiutato sono stato io.

Il buon Dio mi ha dato la fortuna di capire che bastava battere le mani con Amani, far arrampicare addosso Rahma, far ridere Sayri, dondolare sull’altalena Marcelino, Sem Sem e dar da mangiare a Mariam per sentirmi nel posto giusto abitato dall’Amore, quello vero.

di Francesco Lobosco

RIFLESSIONE

La nostra fede e le opere?

Sempre per l’avvertita necessità di santificare la domenica anche in vacanza, questa estate mi sono ritrovato in un santuario del Nord Italia (preferisco non specificare dove). Messa vespertina. Maestosa chiesa monumentale stracolma, solo qualche riscato posto in piedi.



Funzione solenne, con musiche e canti, pur non essendo una ricorrenza particolare. Nei banchi, al centro della navata, uomini non più giovani, con tutta probabilità laici del luogo, muniti di libretto, con voce stentorea danno forza al coro. Tanti turisti, molti in tenuta ginnica, che partecipano con convinzione. Quasi tutti i presenti prendono la comunione. Prevengono pelle e capelli chiari, essendo ormai la zona del lago di Garda, come dicono le cronache, una grande colonia di tedeschi. Neri in giro non se ne vedono. Non è dato di sapere, quindi, se da queste parti vi siano problemi di immigrazione e di integrazione.

Malgrado il gran fervore che si percepisce, al momento della questua, gli incaricati terminano presto il giro con i cestini piuttosto vuoti. Altro che la generosità del nostro Sud, dove, anche chi non può qualche spicciolo comunque lo offre sempre!

Eppure abiti firmati e tatuaggi in bella mostra rivelano un buon tenore di vita di quelli che non danno. Ma per le necessità della Chiesa, a quanto pare, non ci sono soldi. Come si fa allora ad aiutare i più poveri, gli ultimi?

Siamo, è vero, in una ricca area turistica, ma qualcuno che ha bisogno ci sarà pure qui! Tante piccole gocce, i centesimi, allora, possono a poco a poco formare un grande fiume. Ecco che viene a proposito quanto detto da S. Giacomo apostolo: “Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? ... se non ha le opere, (la fede) è morta in se stessa.”

di Giuseppe Gagnaniello

XXXI DOMENICA T.O. - ANNO B

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dt 6,2-6

Ascolta Israele: ama il Signore tuo Dio
con tutto il cuore

Seconda Lettura: Eb 7,23-28

Egli, poiché resta per sempre, possiede un
sacerdozio che non tramonta

Vangelo: Mc 12,28b-34

Amerai il Signore tuo Dio.
Amerai il prossimo tuo

Gesù incontra uno scriba: un dialogo bellissimo e così straordinario che alla fine Gesù dirà a quest'uomo: "Non sei lontano dal regno di Dio". È come dire: sei vicino, perché hai capito che l'amore è il cuore, la vita del credente, perché è anche la più alta celebrazione del mistero di Dio. E Gesù si mostra ancora una volta come il vero Maestro, perché come ogni vero "rabbi", è capace di indicare, partendo dalla propria esperienza personale, il centro vitale del rapporto con Dio, che è il primo di tutti i comandi. Questo secondo la grande Tradizione, che aveva nell'Ascolta, Israele il cuore della fede ebraica; ma Gesù manifesta una novità inaudita: al cuore della fede c'è la totale correlazione tra il primo e il secondo comandamento; entrambi rivelano il comandamento dell'amore.

Perché l'amore del prossimo è primo come quello di Dio? Perché in Gesù Dio si è fatto prossimo a noi assumendo la nostra carne. In lui il prossimo è ogni carne, ogni uomo e donna della terra. Se tutti sono prossimo allora anche tutti i comandamenti sono comandamenti dell'amore, di Dio e del prossimo, autentica risposta, esigente ed incondizionata, all'amore ricevuto, da Dio e dal prossimo. Il vangelo di Luca, nella parabola del buon Samaritano, spiegherà chi è il prossimo. E il riferimento agli antichi sacrifici porta al sacrificio che Gesù fa di se stesso. L'uomo è fatto per amare Dio con tutto il cuore, l'uomo è fatto ad immagine di Dio che è amore, e amando diventa ciò che è: immagine di Dio, figlio di Dio. Amare è essere l'altra parte di Dio, per questo il rapporto nuziale, tra lo sposo e la sposa, è figura del rapporto Dio-uomo. "Amerai" è futuro imperativo, come se Dio ci dicesse: "Te lo ordino, amami". Fa tenerezza un Dio che parla così, che ordina l'amore.

E il secondo viene dal primo, perché l'amore del Padre lo si vive amando i fratelli "come noi stessi". Ci si ama riconoscendo che Dio ci ama così, con tutto il cuore, con tutta la vita, con tutta la forza. La prova è Gesù. È l'amore che ci fa dire: questo è bene, lo scelgo; questo è male, non lo faccio.

di Angelo Sceppacerca

20 aprile 2018

Un evento consegnato al futuro



Ci siamo! Il libro *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino* documenta in 108 pagine, formato 20x20 cm a colori, la storica visita del Papa nella nostra terra: tra la lettera di invito del 20 maggio 2017 e quella di ringraziamento del 9 maggio 2018 che il vescovo Domenico Gli ha indirizzato, i due discorsi del Papa (Alessano e Molfetta), i saluti istituzionali, la lettera dei giovani, altri testi relativi all'evento; si conclude con uno scritto di don Tonino sulle Beatitudini. Onorati della prefazione del **Card. Gualtiero Bassetti**, Presidente della CEI, il libro, curato da Luigi Sparapano, patrocinato dai quattro Comuni e col sostegno dell'Opera Pia di Molfetta, è corredato da 160 fotografie, di Valentina D'Agostino, molte di esse a tutta pagina, selezionate secondo un ordine cronologico e di rappresentatività dei partecipanti. In esso sono stampati i qr code per rivedere la diretta integrale del *Centro Televisivo Vaticano*, della Rai e tutti i servizi realizzati dalle diverse testate locali e nazionali. Forse non proprio tutti i 40.000, ma tanti, veramente tanti, potranno ritrovare il proprio volto in quel giorno di grazia. Nell'udienza del 1° dicembre il Vescovo consegnerà il libro a Papa Francesco. Costo di copertina euro 15,00. Dal 21 novembre, serata di presentazione, al 1° dicembre, prezzo speciale di euro 10,00, nelle parrocchie e in redazione.

UFFICIO PELLEGRINAGGI**Ultimi giorni per iscriversi all'udienza del Papa**

La data del 10 novembre per iscriversi all'udienza papale del 1° dicembre, in Vaticano, è vicina. Chiediamo a tutti di affrettarsi a comunicare la propria adesione al direttore dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi don Roberto de Bartolo, presso la parrocchia Immacolata di Terlizzi 080 3511717.

I Giornalisti possono accreditarsi autonomamente sulla piattaforma della Sala Stampa vaticana.

FRATERNITÀ FRANCESCA NA DI BETANIA - TERLIZZI**Ordinazioni diaconali**

Sabato 3 novembre alle ore 18, per la preghiera consacratoria di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, saranno ordinati diaconi fra Luigi Calderoni e fra Giuseppe Fabiani della Fraternità Francescana di Betania presso la Cappella della Fraternità di Terlizzi.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Laboratorio Animatori della Comunicazione**

Sesta edizione del laboratorio diocesano per Animatori della Comunicazione. Si riprende sabato 24 novembre dalle 16 alle 19. Sul prossimo numero il calendario e gli argomenti. Intanto invitiamo ogni parrocchia a individuare la disponibilità. Iscrizione da farsi sul sito diocesano.

**MADONNA DELLA PACE****Corso di arte presepiale**

Il prossimo 17 e 18 novembre, presso la Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, il maestro Francesco Farano terrà un corso tecnico-teorico di arte presepiale. Saranno mostrate tecniche innovative di strutturazione, colorazione e finitura di un presepe in stile popolare, cenni di vegetazione e intaglio di elementi in taglio e balsa. Per info, contatti e iscrizioni rivolgersi in parrocchia o al numero 3477312626.

Editoriale

Angela Paparella

L'insistente cronaca di atti violenti, anche nelle nostre città, sollecita riflessione

Nasceranno da noi uomini migliori?

Molfetta, una banda di giovinastri minorrenni si diverte a tormentare un barbone che dorme alla stazione. Ostacolati da un uomo che ne prende le difese, picchiano quest'ultimo selvaggiamente. Giovinezza: non trovando denaro nelle casse di un distributore di benzina, i malviventi picchiano brutalmente il benzinaio. Terlizzi: maxi rissa tra migranti in pieno centro, una agente di polizia locale presa a calci e sberle per aver provato a sedarla. Roma: una sedicenne drogata e brutalmente violentata, muore. Piacenza: la nuova moda tra i giovanissimi impone di organizzare risse sui social e partecipare all'appuntamento attivamente, costi quel che costi. Probabilmente c'è dietro una rete di scommesse clandestine.

La violenza è diventata una costante che punteggia le nostre giornate. La ritroviamo negli episodi di cronaca locale e nazionale sempre più allarmanti che feriscono le nostre città, rimbalzano da giornali locali, social, tv nazionali, senza soluzione di continuità. Ogni volta, l'asticella del tollerabile si abbassa sempre di più, continuamente ricalibrando la nostra mente e il nostro stoma-

co a sopportare l'impossibile, a non stupirci più davanti a niente, ad essere sempre più storditi ed anestetizzati, anzi ad indugiare nel particolare turpe e malsano, come anni di giornalismo becerro e pulp ci hanno insegnato a fare. Qualche considerazione:

L'arroganza, la spacconeria, l'aggressività sono divenuti tratti distintivi dei nostri rapporti sociali. Questo succede tra adolescenti, che si organizzano in bande e terrorizzano la gente sui treni, nei sottopassi, nelle scuole, aggredendo i più deboli ed indifesi, forti della logica del branco. Ma lo stesso linguaggio lo ascoltiamo tra gente in doppiopetto, nei salotti tv, nel confronto politico, persino nelle dichiarazioni ufficiali, sempre più omologate ai commenti da baretto di periferia, del nostro ministro degli Interni, che, tanto per fare un esempio, chiama "bestie, vermi, infami" le persone che hanno ucciso nello stabile abbandonato, la sedicenne. Ora, senz'altro queste persone vanno esemplarmente condannate. Però chi ha un ruolo istituzionale e perciò stesso di responsabilità anche educativa, almeno per pudore

Continua a pag. 2



ATTUALITÀ • 3

Movimento di popoli, migrazioni, identità e tutele per i minori

G. de Bari



MAGISTERO • 4-5

Omelia per l'ordinazione presbiterale di don Antonio e don Dario

Mons. D. Cornacchia



COMUNICAZIONI • 5

Scatti & Scritti
Laboratorio diocesano animatori comunicazione

Uff. Comunicazioni



CULTURA • 6

"Sulla mia pelle" un film per conoscere il caso Stefano Cucchi

R. Carlucci



ESPERIENZE • 7

Il simulacro di S. Michele presso la parrocchia omonima a Ruvo

M. Gattulli



ULTIMA PAGINA • 8

Il Camino del Bello: Percorso a piedi da Giovinezza ad Alessano

a cura di L. Sparapano

IN EVIDENZA • 6

Stralcio della prefazione del card. G. Bassetti il 21 novembre la presentazione:



Non possiamo mancare a questo appuntamento di Chiesa intorno al nostro Pontefice, ancora una volta nel nome di don Tonino Bello

Per informazioni rivolgersi a **don Roberto de Bartolo** c/o parrocchia Immacolata, Terlizzi, tel. 080/3511717



La Diocesi in udienza
da Papa Francesco
1 Dicembre 2018
Aula Paolo VI - Vaticano

UN INCONTRO CHE SI RINNOVA

L'organizzazione del viaggio è a cura delle parrocchie.

Chiedi informazioni alla parrocchia di appartenenza per partecipare all'incontro con il nostro Pontefice.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labomarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa comple-

ta è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscri-

zione dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfet-

ta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo

a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tra-

tamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



dalla prima pagina..... di **Angela Paparella**

rispetto all'amplificazione mediatica che ricevono le sue parole, dovrebbe fare dichiarazioni più equilibrate, meno cariche di rabbia, di livore. Ecco, la violenza verbale, condita con il giudizio gratuito e pesante, contraddistingue un dialogo che non si fonda più sul presupposto del rispetto e del buonsenso, inducendo a evidenziare il positivo di chi ci sta di fronte. Al contrario, il presupposto è l'affermazione del proprio potere, la dimostrazione della propria forza, scambiata per cifra del valore della persona.

Un altro dato allarmante che genera violenza è la diseducazione alla complessità. In un mondo sempre più "semplificato" regnano le contrapposizioni: è tutto nero o bianco, amico o nemico, vero o falso, giusto o sbagliato, dentro o fuori. Si smarrisce il dato della complessità, antagonista della faciloneria. Non ci si esercita più a capire, a cercare le ragioni, indagare le cause, prevedere le conseguenze. Si glissa sulle storie delle persone e delle situazioni, non si conosce più la Storia. La complessità diventa complicazione, non chiave di lettura, e come tale è fastidiosa, va rimossa.

L'ignoranza, il qualunquismo, l'opinionismo esercitato sull'onda del sentito dire, provocano e alimentano violenza. Inoltre le differenze economiche e sociali ed il relativo disagio, stanno aumentando esponenzialmente, vertiginosamente. Con queste, il malessere di tanti disperati, emarginati, senza prospettive e speranze, che trovano nella violenza l'unica forma di affermazione e riscatto o forse solo di protesta, l'unico linguaggio conosciuto.

Il perduto senso delle regole origina paurose contraddizioni: da un lato degenera nell'indifferenza del vivi e lascia vivere, della libertà assoluta, dall'altro esige le ronde, per proteggersi, difendersi da soli, ristabilire con le maniere forti la sicurezza.

Manca una comunità educante, in grado di produrre anticorpi di civiltà. In questo scenario quello che maggiormente balza all'occhio è il fallimento delle agenzie educative, che mostrano i segni di una crisi profonda, che non può essere arginata col contentino di un supporto legislativo per la famiglia, qualche bel progetto sulla cittadinanza nella scuola, qualche oceanico raduno di folle per la Chiesa, ma richiede una rivisitazione

di sistemi, alleanze, linee programmatiche e prassi. Occorre ridisegnare percorsi comuni, ristabilire impostazioni condivise e prima di tutto capire che tipo di uomo vogliamo nasca da noi.

A questo proposito ci sarebbe da dire e da ragionare su tanto: per esempio nella Chiesa dovremmo interrogarci sul perché per anni si sono guardate con sufficienza, senza promuoverle più di tanto, le proposte delle associazioni che prevedevano la formazione e l'educazione delle coscienze, preferendo forme di aggregazione più occasionali, meno impegnative, puntando sui numeri e sugli eventi emotivamente forti e non aiutando a crescere le persone pian piano, con fatica e continuità, nell'ordinarietà della vita.

Certo, probabilmente siamo a uno snodo epocale che richiede un urgente cambio di mentalità, a cominciare dal reimparare la responsabilità dell'essere, tutti, soggetti educanti. Imparare cioè che da ogni nostra parola, dichiarazione, azione, gesto, atteggiamento, sia pure da un breve post sui social, scaturisce sempre un messaggio educativo. Vale a dire che educiamo sempre, costantemente, nel bene e nel male, sia che facciamo qualcosa, ma anche quando non facciamo niente. Se solo prendessimo consapevolezza di questo, della eco in termini educativi del nostro essere al mondo, pondereremmo molto meglio e molto di più le nostre esternazioni, come i nostri silenzi e le nostre omissioni.

E c'è di più. Non basta solo la consapevolezza di cui sopra. Ognuno di noi, da singolo individuo, deve maturare nella sua vita da adulto un "imperativo educativo" etico, ovvero sentire il dovere di fare educazione. Il dovere di pensare e agire e scegliere non solo in funzione di se stesso, ma con uno sguardo di cura a chi viene dopo e guarda, a sua volta. Non occorre essere genitori o insegnanti per sentirsi investiti di questo impegno. Ognuno, nello svolgimento del suo lavoro, nella esplicazione del suo ruolo sociale, nell'esercizio della cittadinanza, nel percorso della sua vita, deve sentirsi personalmente coinvolto nell'atto di educare. Un imperativo educativo direttamente proporzionale all'età. Un impegno prioritario, urgente, perenne, per salvaguardare l'umano, perché si avveri la speranza di Nazim Hikmet, il poeta: Nasceranno da noi uomini migliori.

GIUSTIZIA Convegno nazionale sulla questione dei minori stranieri, tra accoglienza e integrazione

Movimento di popoli, migrazioni, identità e tutele per i minori stranieri

di Gaetano de Bari



In più di cinquecento, tra giudici minorili - professionali ed onorari -, tutori volontari, avvocati, assistenti sociali e psicologi, si sono dati appuntamento a Bologna, il 5 e il 6 ottobre scorsi, per il 37° Convegno nazionale dell'Associazione Italiana dei Magistrati per i Minorenni e per la Famiglia.

Il tema affrontato, di particolare attualità in questo momento politico italiano ed europeo, è stato *Movimento di popoli. Migrazioni, identità e tutele per i minori stranieri*. Le voci istituzionali sono state quella del Ministro della Giustizia, che ha inviato un messaggio, e quella del Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, che hanno richiamato, sia la funzione "protettiva" della giustizia minorile nei confronti del minore e dell'adolescente, soggetti "vulnerabili" a prescindere dall'essere "stranieri" o "non accompagnati", sia la portata civica della figura del "tutore volontario", funzione particolarmente rilevante nella fase dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Ancor più preziosa nella fase dell'elaborazione e attuazione di progetti di integrazione di questi minori che stanno cercando, faticosamente, di realizzare il proprio sogno di un futuro migliore.

In apertura del convegno il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bologna ha stigmatizzato il silenzio del ministro dell'Interno rispetto al convegno: "Spiace che il ministro non abbia accettato l'invito: abbiamo perso noi un'occasione e penso che abbia perso anche lui un'occasione per discutere di migrazione e di minori. La magistratura ha rispetto delle istituzioni, noi dobbiamo incarnare l'a-

spetto istituzionale, volevamo confrontarci con correttezza e garbo, senza nessun preconcetto".

Il primo focus affrontato è stato quello dell'analisi di *Flussi migratori e globalizzazione*, sviluppato dal Prof. R. Prodi, Presidente della *Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli*, e dal Dott. R. Rorndorf, Presidente aggiunto della Corte Suprema di Cassazione e Direttore editoriale della rivista *Questione Giustizia*. Dalle due relazioni è emersa la necessità di una legislazione, italiana ed europea, che, in tema di migrazioni, sia capace di avere una prospettiva che vada oltre le paure del momento, le regole "datate", sia capace di comprendere il fenomeno migratorio, finalmente, come strutturale, e non più come emergenziale, in un contesto geopolitico che vede l'Africa come elemento sempre più "attivo" nei processi europei e mondiali, talvolta anche suo malgrado.

Il diritto di cittadinanza, giuridico ed universalistico dei minori stranieri e, contestualmente, il tema della loro effettiva integrazione sociale e culturale nel nostro Paese è stato il secondo focus del convegno. Se, per un verso, attraverso i Tribunali per i Minorenni oggi è possibile tutelare i minori stranieri soli sul nostro territorio, coglierne i nuovi bisogni di tutela e le effettive capacità di risposta del sistema nel suo complesso, per un altro verso, è necessario richiamare l'attenzione sulla realtà, stabile e diffusa, dei minori nati in Italia da genitori stranieri, definiti in senso stretto "di seconda generazione", o ricongiunti ai propri genitori, soprattutto le madri, che li hanno prece-

duti. La sfida effettiva, hanno evidenziato i relatori, è proprio quella dell'integrazione dei minori stranieri di "prima" e di "seconda" generazione.

L'effettiva integrazione, la reale garanzia di diritti di cittadinanza per ogni minore è l'antidoto ai percorsi di esclusione che portano alla radicalizzazione di percorsi "identitari" che rischiano di divenire devianti per i singoli e disgreganti per le comunità. In sintesi i relatori hanno provato a restituire le dimensioni obiettive del fenomeno migratorio, coniugandole con una profondità di prospettiva attraverso riflessioni ed esperienze rivolte al futuro.

CONSULTA AGGR. LAICALI Assemblea della CDAL

Sabato 10 novembre 2018, presso la sala S. Francesco della parrocchia Madonna dei Martiri, a Molfetta, alle ore 16,30, si incontreranno i componenti della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, coordinata da A. Michele Pappagallo e don Giovanni Fiorentino.

L'incontro, che segue a pochi mesi la ricostituzione della Consulta e dei suoi organismi di coordinamento, prevede due interventi:

- Angela Paparella su: *L'identità laicale nell'azione pastorale diocesana*;
- Franco De Palo: *Le modalità di azione della CDAL*

Seguirà la discussione.

Si auspica ampia partecipazione soprattutto dei responsabili delle aggregazioni.

MAGISTERO DEL VESCOVO L'omelia per l'ordinazione presbiterale di don Antonio Cipriani e don Dario Vacca, 31 ottobre 2018, nella Cattedrale di Molfetta

Prete con il profumo della vita

di Mons. Domenico Cornacchia



Carissimi fratelli e sorelle, la nostra Chiesa locale, quest'oggi, assapora un'aurea di Paradiso, per il grande dono di due nuovi sacerdoti, don Antonio e don Dario.

La Solennità di tutti i Santi ci richiama la fondamentale vocazione alla Santità, alla quale tutti siamo chiamati.

Essa è il traguardo verso il quale tutti dobbiamo orientarci. "Santi non si nasce, lo si diventa".

La Sacra Scrittura tante volte ci rivolge l'invito ad essere santi come lo è il Padre Celeste. "Voi siete santi, perché io sono santo, dice il Signore!" (Lev 19, 16). Non conta molto il punto di partenza, quanto quello di arrivo. La santità è la perfezione del proprio stato di vita, più che lo stato di perfezione.

Il Concilio Vaticano Secondo ci insegna che: "Tutti i fedeli di ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, ad una santità la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste" (Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* 11).

Papa Francesco, nella recente Esortazione Apostolica, *Gaudete et Exultate*, riportando il pensiero conciliare sottolinea: "Ognuno per la sua via." «Non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. [...] Quello che conta, è che ciascun credente discerna la propria strada e faccia emergere il meglio di sé» (GE 11).

Tutti gli uomini devono sentire impellente l'esortazione a guardare costantemente oltre, al di là delle cose temporanee

e terrene. I Santi sono coloro che con la loro vita, il loro esempio e la loro donazione hanno additato (con il dito puntato) il cielo, mentre i loro piedi erano ancora sulla terra.

Carissimi giovani don Antonio e don Dario, con l'ordinazione sacerdotale, siete chiamati ad indicare al prossimo, con la vostra stessa presenza e l'autenticità della vostra testimonianza, la necessità di incamminarsi verso le cose eterne e senza fine. Attirerete a Gesù più con il profumo della vostra vita, che con l'eloquenza della vostra parola.

In una recente udienza, in riferimento al sacramento dell'Ordine, Papa Francesco riportava la raccomandazione di San Paolo a Timoteo: "Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani" (2 Tm 1, 6). E spiegava così queste parole: «Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù» (2017).

Non dimentichiamo che il Signore ci ha scelti, non perché siamo i migliori, ma per diventarlo (S. Agostino); e, come dice l'Apóstolo: "Siamo vasi d'argilla in cui il Signore ha posto il tesoro della grazia" (2Cor 4, 7).

Oggi la Chiesa vi affida un tesoro gran-

de, che dovete custodire, ma anche esibire, mostrare e, di esso, far innamorare tanti, tantissimi di coloro che incontrerete. Di voi, essi devono poter ripetere quello che si diceva del Santo Curato D'Ars: "Abbiamo visto Dio in un uomo". Ovvero, occorre rendere visibili le grazie e i doni soprannaturali del Signore. Dobbiamo essere come delle case dalle pareti trasparenti, che permettono di vedere fuori, ma anche da fuori, dentro.

Di Papa Francesco è stato pubblicato un libro intitolato: *L'enciclica dei gesti di papa Francesco* (di Mimmo Muolo, ed. Paoline 2017, ndr). Si dovrebbe poter redigere anche del nostro operato, un libro col medesimo titolo.

Da oggi, entrate pienamente a far parte della famiglia presbiterale della nostra Diocesi. Non sentitevi, né vivete ai margini della vita diocesana! A piccoli, ma progressivi passi, prendete sempre più dimestichezza con le persone, con le strutture e con quanto ci è stato affidato dal Signore per il bene delle anime. I nostri confratelli sacerdoti siano visti da voi come compagni di cammino e maestri di vita. La vostra umanità, tuttavia, sanata dalla grazia sacramentale, porti i segni della vostra fragilità. Non collocatevi su un piano superiore agli altri. Distinguetevi per l'umiltà e l'amabilità dei tratti, per la generosità e la disponibilità ad ascoltare tutti, specie i giovani e gli adolescenti. Fate tesoro degli insegnamenti ricevuti in famiglia e nei seminari che vi hanno educati e formati. "Siate co-tempo-attivi", come diceva Mons. Bello. Il



Tutta la celebrazione dell'ordinazione presbiterale è stata videoregistrata e resa disponibile sul sito diocesano. Inquadra il qr code e guarda



Servizio realizzato da Luce e Vita e trasmesso da Tele Dehon

foto: d'Agostino



mio parroco mi ripeteva spesso: "Quanto più vuoi stare in piedi, devi saper stare in ginocchio".

Il celibato per il Regno, più che una restrizione ad amare, sia un impegno a fare della vostra vita un dono totale ed irreversibile al Signore e al prossimo. La gioia è piena nella misura in cui si dona, senza pensare al contraccambio. La vostra vita affettiva sia segno di pienezza di amore per il Signore e per il prossimo. Santa Teresa d'Avila diceva che se nella pentola il brodo è bollente, le mosche non si avvicinano! Al di là della immagine, molto originale, rimane confermato che, se il Signore ci basta, nessun altro affetto o attrazione effimera potrà mai prenderne il posto.

Coraggio! Anche la sobrietà nello stile di vita, sia prova ulteriore che solo Dio basta. Ricordiamo che quanto viene dato con gioia si moltiplica nelle mani di Dio. Siate poveri, ma dignitosi, in tutto.

Prima di concludere, ringrazio con tutto il cuore i vostri cari, genitori, amici, educatori e formatori, che a vario titolo hanno plasmato le vostre personalità. Uno speciale ringraziamento ai parroci di origine, di pastorale e a Mons. Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Molfetta.

L'anno giubilare della morte del Servo di Dio Mons. Bello, che nella visita pastorale di Papa Francesco nella nostra Diocesi ha avuto il suo apice, segni una pietra miliare del vostro cammino alla sequela di Cristo. Imitate le virtù umane e soprannaturali di don Tonino. Gesù dice a voi questa sera: "Che io veda con i vostri occhi"! Auguro nel medesimo tempo, che possiate vedere con i suoi occhi, amare con il suo cuore e camminare coi suoi piedi. Maria, Madre degli amici del suo Figlio Gesù, vi accompagni e vi incoraggi ogni giorno, a percorrere la strada della Santità. Così sia!

COMUNICAZIONI SOCIALI Invito a tutte le parrocchie



Parte con l'ultimo sabato di novembre il laboratorio diocesano per Animatori della Comunicazione e della Cultura, promosso dall'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. Ottavo anno del percorso che mira a potenziare, sul piano culturale e strumentale, coloro che in parrocchia si occupano della comunicazione.

«L'ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico. Esso richiede non solo di abitarlo e di promuovere le sue potenzialità comunicative in vista dell'annuncio cristiano, ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche» (Documento finale Sinodo Giovani, 145).

L'istanza del Sinodo trova la nostra Diocesi impegnata già da otto anni su questo versante, eppure consapevole dei tanti passi ancora da compiere. E proprio perché la grande sfida attuale è la presenza sui social, «la priorità che molti assegnano all'immagine come veicolo comunicativo non potrà non interrogare le modalità di trasmissione di una fede che si basa sull'ascolto della Parola di Dio e sulla lettura della Sacra Scrittura».

Il laboratorio partirà proprio da un'analisi delle potenzialità di Instagram (dopo aver affrontato Facebook negli anni precedenti) e delle buone pratiche da poter mettere in campo nelle parrocchie, sul piano della comunicazione per immagini, per riprendere poi l'impegno di scrittura, su carta e sul web, quale sollecitazione più riflessiva da rilanciare sui media ecclesiali.

I destinatari sono gli animatori già istituiti nelle parrocchie e quelli nuovi che volessero avvicinarsi a questo delicato ruolo pastorale. Gli incontri, animati dai componenti dell'Ufficio e da esperti, si svolgeranno, normalmente, nella sala del Seminario vescovile di Molfetta, dalle ore 16 alle 19, secondo il seguente calendario:

1. *Sabato 24 novembre 2018 ore 16-19 Seminario Vescovile di Molfetta*

Scatti su Instagram, perché e come? Il progetto diocesano: sito e social per ogni parrocchia

L'invito a questo appuntamento è liberamente rivolto anche ai sacerdoti

2. *Giovedì 24 gennaio 2018, Festa di San Francesco di Sales 18-20*

Le parole non sono pietre: la Carta di Assisi

L'incontro avrà riconoscimento di credito formativo per i Giornalisti

3. *Sabato 23 febbraio 2019 ore 16-19 Seminario Vescovile di Molfetta*

Scritti oltre gli scatti. Scrivere per il web, scrivere per la carta Il progetto diocesano: sito e social per ogni parrocchia

4. *Sabato 30 marzo 2019 ore 16-19 Seminario Vescovile di Molfetta*

"ECO parrocchiale" l'Équipe COmunicazione in parrocchia Il progetto diocesano: sito e social per ogni parrocchia Il plug in Yoast Seo

5. *Sabato 27 aprile 2019 ore 16-19 Seminario Vescovile di Molfetta*

Verso la settimana delle comunicazioni sociali (25 maggio 2 giugno - eventi da definire) Il progetto diocesano: sito e social per ogni parrocchia

6. *Sabato 25 maggio 2019*

Meeting dei catechisti e degli animatori della comunicazione Mandato agli animatori della comunicazione

I partecipanti devono iscriversi tramite il modulo on line sul sito o tramite il qr code accanto.

Nel modulo è richiesto un breve sondaggio della situazione parrocchiale circa le comunicazioni sociali.

Per informazioni:

comunicazionisociali@diocesimolfetta.it





Presentazione del libro-documentario sulla visita di Papa Francesco a Molfetta

Auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano di Molfetta

Mercoledì 21 novembre 2018 ore 19,30

36° anniversario dell'ingresso episcopale di Mons. Antonio Bello a Molfetta

Interventi

S.E. Mons. Domenico Cornacchia

Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Tommaso Minervini

Direttore di Molfetta

Stefano Campanella

Scrittore, Direttore di Radio-Pia TV

don Roberto de Bartolo

Direttore Ufficio Pellegrinaggi

Luigi Sparapano

Direttore LUCE - Luce e Vita

Valentina d'Agostino

Regista

Moderata

Francesco Rossi

Coordinatore TeleDiocesi

Il volume sarà consegnato a Papa Francesco durante l'ultima del 1° dicembre 2018, in Vaticano. Disponibile nelle parrocchie e scrivendo a lucetagestios@comunita.it. La Comunità è invitata.

Ai promotori: Comunità di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi per il parroco e il Papa Pio Amedeo di Bari e Capoluogo di Molfetta per il parroco.

Un libro da non perdere...

«**L**e pagine di questo libro lasciano facilmente immergersi nel clima comunitario e spirituale che ha segnato la Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi in occasione della recente visita di Papa Francesco, sui passi di don Tonino Bello. Parole intense, significati profondi, sguardi emozionati ed eloquenti, affetto filiale di un popolo di antica cristianità, segnato dal passaggio di un "vescovo fatto popolo" quale è stato il Servo di Dio Antonio Bello (1982-1993). Anche chi non ha avuto modo di essere presente riesce a toccare quelle corde che hanno vibrato di amore e di fede nella sia pur breve visita del Santo Padre. Bene ha fatto il Vescovo Mons. Domenico Cornacchia a consegnare quella lettera con cui ha osato quanto lo Spirito gli ha suggerito: invitare Papa Francesco a suggellare le celebrazioni per il venticinquesimo anniversario del *dies natalis* del vescovo salentino. E, da parte sua, il Pontefice ha accolto l'invito riconoscendo così l'esemplarità di un testimone del nostro tempo, profeta di pace, servitore degli umili, povero pastore di una Chiesa chiamata ad essere povera come il suo Maestro l'ha desiderata. La Chiesa in uscita prende forma anche dal sentiero di spiritualità che il Papa ha percorso di recente in Italia: don Mazzolari e padre Puglisi, don Milani e don Tonino Bello. Preti o vescovi definitivi scomodi per la loro intraprendenza evangelica, ma dalla profondità pastorale che il Papa ha voluto sottolineare a più riprese, e dal genuino spirito profetico.(...) Un'eredità viva, attuale, concreta: una luce per i nostri giorni.

dalla prefazione di S.Em. Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

FILM La vicenda di Stefano Cucchi, di grande attualità, raccontata con delicatezza

Sulla mia pelle

a cura di Luca Mele

Inquadra il qr-code per guardare il Trailer Ufficiale



Sulla mia pelle di Alessio Cremonini è un film coraggioso, necessario. Racconta gli ultimi 7 giorni di vita di Stefano Cucchi, un ragazzo romano, trovato senza vita per causa ancora decisamente sospette. È un film corretto, che pone come protagonista l'aspetto e l'anima di Stefano, magistralmente interpretato da un commovente Alessandro Borghi. È un film attento a non sfociare in evidenti manifesti di denuncia contro lo Stato, pur evidenziando il fallace e imbarazzante ruolo della giustizia nei modi e nei tempi in cui agisce.

Stefano sembra quasi lasciarsi andare ad un destino segnato dai lividi e dalle percosse. Fondamentale il rapporto che il regista vuole evidenziare con la fede. Una delle prime scene vede il protagonista fra i banchi di una Chiesa e poi ancora, alla domanda dell'assistente sociale "Sei credente?"; Stefano sorprende e strappa in un momento drammatico anche un sorriso a chi ascolta, rispondendo quasi sorridente: "Sono sperante". Subito il mio pensiero è volato ad una delle frasi più belle scritte da Fabrizio de Andrè che parlando della sofferenza che Cristo stava provando per tutte le percosse ricevute, scrive: "Nella fatica del tuo sorriso, cerca un ritaglio di paradiso". Così come i discepoli cercavano una luce in una situazione avvolta nelle tenebre di una morte ormai certa, così chi guarda Stefano soffrire, in quel momento, grazie a quella frase, dona a lui e alla sua storia, un piccolo sorriso, una luce che sembra per un attimo allentare la tensione e alleggerire noi e lui dal peso di una fine che sembra avvicinarsi ad ogni respiro che diventa più pesante. Si lo so, è un azzardo accostare Stefano a Cristo, non vuole essere di certo un paragone sulla vita passata, né sulle gesta chiaramente diverse, ma voglio porre al centro la

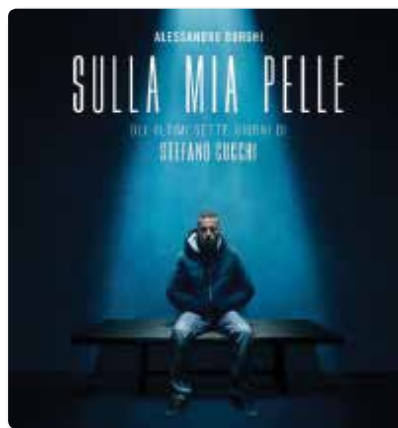
questione della sofferenza e del senso di ingiustizia che chi guarda quei lividi sul corpo e sul volto di Stefano, chi sente le sue urla strozzate e i rantoli sempre più gravi, sente anche addosso a se. Queste sensazioni, si mescolano ad un senso di rabbia e di impotenza che pervade gli occhi di chi guarda queste scene ed è lo stesso senso di angoscia e di impotenza di chi guarda Cristo avvicinarsi, trascinandosi sul monte del Calvario. Tornando alla descrizione del film è evidente la disarmante immobilità di tutte le persone che circondano Stefano, eccezion

fatta per Ilaria Cucchi, sorella di Stefano – interpretata da una impeccabile Jasmine Trinca – e i suoi genitori – interpretati da Max Tortora e Milva Marigliano – che tentano invano ogni giorno di andare a trovare nell'ospedale di Regina Coeli il povero figlio di cui non si

ha notizia alcuna. Il regista Cremonini fa una scelta precisa: raccontare attraverso i respiri, gli sguardi e le poche parole – anche biascicate – la discesa all'inferno fra quelle sbarre mute e sorde, del povero Stefano.

Tutta quella rabbia accumulata durante il racconto si trasforma in tristezza quando dal viso di Stefano scende una lacrima volutamente messa in evidenza quasi a consolare quel viso magro e irriconoscibile, lacrima che consola quelle labbra ormai smorte che avevano avuto un sussulto di dolcezza con la richiesta da parte di Stefano di poter avere una cioccolata.

«La coscienza non dimentica» cantava Fabrizio Moro raccontando la storia di Stefano, dopo questo film è necessario indignarsi e far sì che queste vicende non rimangano solo "sulla pelle" di Ilaria e dei genitori di Stefano, ma che siano un marchio, una cicatrice "sulla mia pelle", sulla nostra pelle, da mostrare e non aver paura di raccontare.



RUVO DI PUGLIA Dal 5 al 7 ottobre tre giorni di particolare spiritualità in parrocchia

Il simulacro di San Michele Arcangelo nella chiesa omonima

di Mimma Gattulli

Un evento straordinario ha vissuto la comunità della parrocchia di San Michele Arcangelo in Ruvo di Puglia: il simulacro dell'Arcangelo San Michele, proveniente dalla Celeste Basilica di Monte Sant'Angelo, è stato per tre giorni - dal 5 al 7 ottobre u.s. - ospite speciale e dispensatore di doni e di grazie nella nostra chiesa parrocchiale!

Attratti dalla presenza della statua dell'Arcangelo "Mi-ka-el - Chi come Dio?", numerosi fedeli, non solo della nostra parrocchia ma anche dell'intera città di Ruvo di Puglia e dei territori limitrofi, hanno affollato la navata della chiesa. Una chiesa, la nostra, che - secondo la tradizione - fu voluta dallo stesso San Francesco il quale, provenendo dal Santuario di Monte Sant'Angelo per recarsi in Terra Santa, passò di qui e volle che su questa altura si costruisse un Tempio dedicato al "Principe delle Angeliche Gerarchie", del quale era molto devoto: "...è certo che lo stesso San Francesco di Assisi vi stabilì... i suoi frati, dopo la peregrinazione al Gargano...". (cfr. G. Boccardo, *Enciclopedia Italiana*, Unione Tipografica-Editrice-Torinese, Torino 1885, vol XIX, pag.941).

La statua lignea, le cui fattezze riproducono quelle del simulacro marmoreo del Sansovino venerato nella Sacra Grotta, nella sua elegante bellezza, è stata onorata in modo particolare con catechesi, tempi di silenzio, suppli- che, corone angeliche, messe e adorazioni eucaristiche gremite da devoti oranti e commossi. Sorprendente è stata l'edificante presenza di tantissimi giovani.

Dal venerdì pomeriggio vi è stato un continuo ed incessante via vai di fedeli e si sono formate lunghe code per le numerosissime confessioni, fino alla messa serale della domenica, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Cornacchia, vescovo della nostra diocesi. I fedeli gremivano la Chiesa e si assieparono fin oltre il sagrato, nonostante la pioggia incessante e battente.

Di certo l'amore e la devozione all'Arcangelo Michele affondano le proprie radici non solo nella Sacra Scrittura, nell'Apocalisse in particolare, dove si attesta della "guerra scoppiata nel Cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli" (Cfr Ap 12, 7-9), ma anche nella provvidenziale prossimità del nostro paese alla carismatica terra del Gargano dove si apre la speciale grotta denominata "Celeste Basilica", da sempre meta di pellegrinaggi per fedeli, regnanti e santi da tutto il mondo.

Di questo luogo, apparendo al Vescovo di Siponto, San Lorenzo Maiorano, l'Arcangelo San Michele disse: "La caverna è a me sacra. E poiché ho deciso di proteggere sulla terra questo luogo



ed i suoi abitanti, ho voluto attestare in tal modo di essere di questo luogo e di tutto ciò che avviene patrono e custode. Là dove si spalanca la roccia possono essere perdonati i peccati degli uomini. Quel che sarà qui chiesto nella preghiera sarà esaudito. Va', perciò, sulla montagna e dedica la grotta al culto cristiano».

È per questo che le generazioni che ci hanno preceduto hanno peregrinato in quel luogo benedetto, attratti dal fascino del "Condottiero delle Angeliche Gerarchie", sostenuti da grande spirito di fede e affrontando sacrifici di ogni genere, per invocare il suo aiuto e la sua protezione contro le insidie del maligno.

Una speciale gratitudine va a padre Marco Arciszewski, della Comunità dei Padri Micaeliti, che ha presieduto, insieme al parroco don Michele Del Vecchio, le messe, gli incontri formativi, le adorazioni eucaristiche, e che ci ha incantati per l'amore e la devozione all'Arcangelo Michele.

Commosa e partecipata, oltre ogni previsione, la processione con il simulacro dell'Arcangelo San Michele lungo le vie della parrocchia, prima del suo rientro a Monte Sant'Angelo. È stata il suggello di tre giorni straordinari e indimenticabili, che nei cuori di tanti hanno risvegliato il bisogno assoluto di recuperare il primato di Dio nella propria vita.

SPETTACOLO TEATRALE

Il teatro di Gigi Proietti

Mercoledì 14 novembre alle ore 18,30 nel Salone "San Francesco" - Convento Cappuccini - (Piazza Cappuccini) Molfetta, Mimmo Amato presenta "Vintage" il "Teatro di Gigi Proietti", attraverso i suoi intramontabili personaggi, i suoi cavalli di battaglia, la sua contaminazione teatrale che spazia dal comico al drammatico, dalle invettive alla satira di costume, dalle gag a frammenti di testo. Una galoppata di parti uniche del fantastico istrione romano. Momenti emozionanti e spensierati da vivere insieme. Ingresso gratuito.



XXXII DOMENICA T.O. - ANNO B

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Re 17,10-16*La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia***Seconda Lettura: Eb 9,24-28***Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti***Vangelo: Mc 12,38-44***Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.*

Un capitolo, il dodicesimo di Marco, che è tutto un cammino: dalla parabola della vigna alla separazione tra quello che appartiene al mondo e quello che è di Dio, dalla conferma che il vincolo nuziale è più forte della morte all'incontro con lo scriba sapiente sul cuore dei comandamenti, fino all'incontro nuovo e straordinario con Dio in Gesù: tutto porta al mistero di Gesù. Gesù si mostra particolarmente severo e critico verso gli atteggiamenti e le scelte degli scribi, piegati alle logiche del mondo e del potere, incapaci di riconoscere e affidarsi ad un Dio d'amore ed alla sua economia del dono e della comunione.

La descrizione della condotta degli scribi è impietosa: vesti e saluti, primi seggi nelle sinagoghe e nei pranzi, fino al dominio sulle persone e – peggio – sui più deboli: una vita teatrale sotto i riflettori della pubblicità. L'opposto del Dio di Gesù e del suo abbassamento fino all'obbedienza della Croce. Farsi grandi appartiene all'idolatria. Il Padre di Gesù si comunica nella piccolezza e la sua potenza è quella dell'amore, mostrata con il doppio comandamento. Ora l'incontro con la vedova povera, una figura che raccoglie tutti gli incontri di Gesù in questo capitolo e li unisce in un'unica grande luce. Lei stessa diventa una stupenda immagine della Chiesa Sposa che tutta si dona a Cristo Sposo. Che sentimenti avere, anche in questi tempi, per essa? Il Santo Papa Paolo VI, nel pensiero alla morte parla della Chiesa. "Vorrei comprenderla tutta, nella sua storia, nel suo disegno divino, nel suo destino finale, nella sua umana e imperfetta consistenza, nelle sue sciagure e nelle sue sofferenze, nelle debolezze e nelle miserie di tanti suoi figli, nei suoi aspetti meno simpatici, e nel suo sforzo perenne di fedeltà, di amore, di perfezione e di carità". "Le benedizioni di Dio siano sopra di te; abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte ed amorosa verso Cristo". Quest'ultima visione della Chiesa "povera e libera", richiama proprio la figura evangelica della vedova.

di Angelo Sceppaccerca

Il Cammino del Bello l'esperienza di Carlo Depalma



Intervista a cura di Luigi Sparapano

Dal 21 al 30 ottobre, oltre 240 km, da Giovinazzo ad Alessano in 10 tappe a piedi, in solitaria, zaino in spalla. Felicemente conclusa l'esperienza di cammino di Carlo Depalma, della parrocchia S. Domenico di Giovinazzo, che ha voluto sperimentare la possibilità di compiere un itinerario dalla nostra Diocesi alla terra di don Tonino.

«Oggi posso dire che l'esperienza non è stata mai priva di rischi e nulla è stato mai scontato - ci dice Carlo -. Tuttavia non mi è mai mancato il sostegno e mi sono sempre sentito accompagnato. Mi persuade, comunque, la certezza che questa esperienza continuerà ancora a parlarmi e ad accompagnarmi per tanto tempo. Ecco perchè sento che quello che oggi ho raccolto sia solo una minima parte».

Se il cammino è stato solitario, infatti, non è mancato però l'affetto e l'incoraggiamento per un'impresa oggettivamente ritenuta improbabile: «Mi sono sempre sentito accompagnato fin dal primo giorno. So di aver fatto preoccupare tante persone, ma il mio parroco, la mia comunità, i miei amici, e anche cittadini che non conosco direttamente ma che hanno seguito le mie condivisioni social, li ho sempre sentiti al mio fianco. Una menzione particolare non posso non farla per la mia famiglia. Attenta e pronta a intervenire col suo rispetto per la mia scelta, ma anche con l'impagabile appoggio, sullo stile degli sherpa sul monte Nepal. Uno speciale ringraziamento per la mia amministrazione, la Guardia di Finanza, i miei colleghi e i miei comandanti».

Partito col sole, arrivato con la pioggia, certamente non sono mancati momenti belli: «Ripercorendo le giornate del cammino faccio veramente fatica a trovare il momento più bello. Ce ne sono stati tanti, la gioia per ogni incontro, il grappolo di uva offertomi da alcuni vendemmiatori che, sotto la pioggia, mi ha

permesso di alimentarmi e idratarmi senza dovermi fermare e aprire lo zaino, la signora Maria che a San Pancrazio mi ha fatto entrare in casa sua cucinando per me, tutti coloro che mi hanno accolto con una disponibilità toccante, tanto più perchè per preparare questo cammino non ho utilizzato canali ufficiali ma, da perfetto sconosciuto, ho semplicemente fatto qualche telefonata. Quella pagina evangelica "ero straniero e mi avete accolto" l'ho vissuta quotidianamente sulla mia pelle».

E i momenti meno entusiasmanti?

«Quello del quarto giorno, con il faticosissimo scollinamento della Vale d'Itria, attraversando Martina Franca, e il percorrere la SP 362 da Cutrofiano a Supersano, scorgendo tristemente alla mia destra e alla mia sinistra migliaia di ulivi morti».

Giorno per giorno accolto da parrocchie, incontrando singole persone, laici e sacerdoti, con la possibilità di fare una doccia e riposarsi; ma l'accoglienza più inattesa, quella (complice il nostro interessamento, ndr) ricevuta a destinazione:

«Giunto ad Alessano mi ha accolto, fuori città, Stefano Bello (nipote) che mi ha scortato con l'auto fin sulla tomba dello zio. Giungervi dopo dieci giorni di cammino e incontrare Trifone Bello (fratello di don Tonino) con il suo sguardo e quella gestualità energica, che avevo già visto nella mia adolescenza, rappresenteranno, per me, le perle più preziose di questa esperienza. A casa di Stefano nel condividere il pranzo, lui sua moglie Luana e io abbiamo cominciato a fantasticare sulla creazione di un percorso strutturato che dalla nostra diocesi possa portare ad Alessano abbozzando anche un nome: *Il Cammino del Bello*. Chissà, intanto, a Dio piacendo, io l'anno prossimo vorrei riprovarci». L'idea è ottima e come Diocesi potremmo coltivarla, strutturando un percorso naturalistico-culturale-spirituale. Insieme.

La presente copertina è un **INVITO PERSONALE A CIASCUN LETTORE** a prender parte alla **PRESENTAZIONE DEL VOLUME DEDICATO ALLA VISITA DEL PAPA A MOLFETTA** 112 pagine (20x20), la lettera di invito e la corrispondenza intercorsa, l'annuncio, i discorsi ufficiali, 170 fotografie, i video integrali del 20 aprile. Un evento consegnato al futuro!



Presentazione del libro-documentario sulla visita di Papa Francesco a Molfetta

Auditorium "A. Salvucci" del Museo diocesano di Molfetta
Mercoledì 21 novembre 2018 ore 19,30

36° anniversario dell'ingresso episcopale di Mons. Antonio Bello a Molfetta

Interventi

S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Tommaso Minervini
Sindaco di Molfetta

Stefano Campanella
Scrittore, Direttore di Padre Pio TV

don Roberto de Bartolo
Direttore Ufficio Pellegrinaggi

Luigi Sparapano
Direttore LUCE - Luce e Vita

Valentina d'Agostino
Fotografa

Modera

Francesco Rossi
Giornalista TeleDolce

Il volume sarà consegnato a Papa Francesco durante l'udienza del 1° dicembre 2018, in Vaticano
Disponibile nelle parrocchie e scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

La Comunità è invitata

Al segretario e Comuni di Molfetta, Ruvo di Puglia, Giovinazzo e Terlizzi per il patrocinio
e l'Ufficio Pii Arcidiocesi di Bari e Comunità di Molfetta per il sostegno



EDITORIALE • 3

Seconda giornata
mondiale dei poveri
in diocesi

L. Sparapano



8xMILLE • 3

Dalla custodia alla
costruzione delle chiese
col contributo di tanti

F. Triggiani



IL PAGINONE • 4-5

Mons. Giovanni Jacono, vescovo
diocesano dal 1918 al 1921,
è venerabile per decreto della
Congregazione per le Cause dei Santi

Mons. S. Palese



CHIESA LOCALE • 6

Secondo appuntamento
della Scuola diocesana
di Democrazia

O. Losito

IN EVIDENZA



Ultimissimi giorni
per aggiungersi ai
nostri 3000 (e più)
partecipanti all'udienza
riservata dal Santo Padre
alla nostra Diocesi e a
quella di Ugento-S.M.
di Leuca, il 1° dicembre
2018, nell'aula Paolo VI.
Info: don Roberto de
Bartolo 080/3511717



CARITAS Domenica 18 2ª giornata del povero. Animazione nelle città

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

di Luigi Sparapano

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
 Mons. Domenico Comacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
 Onofrio Grieco, Maria Grazia
 la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)
Amministrazione
 Michele Labombarda
Redazione
 Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
 Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
 Nico Curci, Gaetano de Bari,
 Susanna M. de Candia, Simona
 De Leo, Barbara de Robertis,
 Domenico de Stena, Armando
 Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
 Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
 Palumbo, Salvatore Sparapano
Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
 iconografica e impaginazione**
 a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J0760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore Luce e Vita. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e dall'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Secondo appuntamento della giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco a conclusione dell'anno della misericordia. Il tema del messaggio scritto per la circostanza dal Papa, *Questo povero grida e il Signore lo ascolta*, evidenzia con immediatezza l'esigenza e l'impegno del cristiano, chiamato «a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di "poveri"». Il salmo 34, da cui è tratto il tema, indica tre verbi – *gridare, rispondere e liberare* – attorno ai quali il Pontefice articola il messaggio. *Gridare* dice la forte espressione del povero che grida «la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza» che arriva a Dio, ma forse non arriva ai nostri orecchi. «In una Giornata come questa – scrive Francesco – siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

Rispondere, in prospettiva biblica, indica sempre «un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità». Così «la Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, – prosegue il Papa – è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella». Così il *liberare*, laddove «la povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia» dice della «salvezza di Dio (che) prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno».

Sono numerose le iniziative che anche nella nostra Chiesa locale, sotto il coordinamento della Caritas diocesana, si esplicano giorno per giorno a favore dei poveri, e dire che nel 2017 sono stati impegnati oltre 400.000 euro (fondi dell'8xMille) non significa far sapere alla mano destra quello che fa la sinistra, quanto restituire l'informazione di come vengono redistribuiti i fondi che, nella propria libertà, noi contribuenti destiniamo alla Chiesa Cattolica.

Dopo il bellissimo momento dello scorso anno, vissuto a livello diocesano, quest'anno la giornata sarà

animata in ciascuna città, accogliendo l'invito del papa a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal 22,27).

Molfetta: giovedì 15 novembre ore 18.30 presso auditorium San Domenico, *lectio* sul messaggio del Santo Padre per la II giornata del povero *Questo povero grida e il Signore lo accoglie*. Sono invitate le comunità parrocchiali. Domenica 18 novembre ore 11.00, presso la parrocchia Madonna della Rosa, Santa Messa con volontari e assistiti, al termine momento conviviale presso l'auditorium parrocchiale. Nello stesso giorno presso la parrocchia Madonna della Rosa sarà allestito un percorso sull'opera del Venerabile don Ambrogio Grittani esempio di attenzione ai fratelli più sfortunati.

Ruvo di Puglia: Martedì 13, ore 19 momento di preghiera sul messaggio del Papa presso l'Istituto S. Cuore delle Suore Salesiane con tutti i volontari delle caritas parrocchiali e quelli della mensa; domenica 18, presso la parrocchia S. Famiglia: ore 10.30 messa con tutti i volontari e gli utenti dei centri di ascolto delle parrocchie, presieduta dal Vescovo, quindi animazione con giochi vari curati dai gruppi giovani delle parrocchie, ore 13 pranzo presso il salone della parrocchia e animazione sempre a cura dei gruppi giovani.

Il "primo piatto" è offerto da alcuni ristoratori ruvesi; secondo, frutta e dolce, dalle caritas parrocchiali con la collaborazione dei gruppi famiglia delle parrocchie e del centro cittadino.

Giovinazzo: venerdì 16 novembre alle 19, in San Domenico, messa per San Giuseppe Moscati, medico dei poveri, con lettura a più voci del messaggio del Papa. Domenica 18, in ogni parrocchia, sensibilizzazione della Comunità; sabato 24, raccolta cittadina, presso i supermercati, di alimenti e prodotti per l'igiene. Domenica 9 dicembre incontro/festa cittadino.

Terlizzi: condivisione di un messaggio sulla giornata del povero in tutte le messe del 18 novembre; avvio della raccolta viveri che durerà una settimana dal 18 alla domenica successiva; il 18 pomeriggio prevista una merenda della solidarietà con frittura di pettole ed una sorpresa dedicata ai grandi e ai piccoli presso il centro caritas cittadino. Il pomeriggio sarà dedicato ai bambini, in vista del 20 novembre, anniversario della convenzione diritti dei bambini e degli adolescenti, con una sorpresa. Prevista la partecipazione della Croce Rossa.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Preparazione al matrimonio

Sabato 17 novembre, dalle 17.00 alle 19.00, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Molfetta, incontro degli animatori parrocchiali dei percorsi di preparazione al matrimonio.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratorio animatori parrocchiali

Sabato 24 novembre, dalle 16.00 alle 19.00, presso il Seminario, riprende il laboratorio diocesano per animatori della comunicazione. Parliamo di *Instagram* (appuntamento aperto ai sacerdoti). Iscrizioni sul sito.

8XMILLE Non sarebbe stato possibile, senza le nostre stesse destinazioni, costruire nuove chiese e custodire quelle più antiche, immagini della Chiesa popolo di Dio

Con il poco di tanti

di Francesco Triggiani



La tutela e la conservazione delle chiese, nonché la costruzione di nuove, è una realtà sempre attuale per la comunità cristiana. Lo è soprattutto in questo tempo in cui le forme e le funzioni dello spazio liturgico chiedono di essere ripensate in base alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II e al cammino di fede delle comunità che celebrano il mistero di Cristo. La nostra diocesi, erede di un notevole tesoro di tradizioni architettoniche, ha sempre inteso conservare le testimonianze del passato e anche accogliere le migliori proposte dell'arte contemporanea che si pongono al servizio del culto.

Costante è sempre stata l'attenzione pastorale dei Vescovi susseguiti, rivolta alla tutela e valorizzazione delle chiese presenti nella nostra diocesi. Infatti grazie alla positiva gestione dei finanziamenti della Conferenza Episcopale Italiana, provenienti dalla raccolta dell'8xMille IRPEF, e all'impegno profuso per ottenerli, numerosi edifici di culto, di tutta la diocesi, sono rinati nella loro bellezza storico-architettonica e resi più funzionali alle esigenze di culto e pastorale.

Nel corso degli anni a **Molfetta** sono state restaurate con il contributo dell'8xMille, la Basilica Minore Madonna dei Martiri, la cappella del Seminario Minore e le chiese parrocchiali di Santa Maria Assunta in Cattedrale, San Bernardino, San Domenico. Sono state restituite al loro splendore originale la chiesa di San Pietro e la chiesa rupestre della Madonna della Rosa. Inoltre si sono potuti eseguire i lavori di costruzione della nuova chiesa di S. Achille Martire e i lavori di ristrutturazione della chiesa e delle aule di catechismo della parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

A **Ruvo di Puglia**, alle opere di restauro della Concattedrale e della chiesa parrocchiale San Domenico, si devono annoverare una serie di interventi su edifici di culto di particolare pregio architettonico e storico-religioso: il Santuario Madonna delle Grazie e le chiese del Purgatorio, dell'Annunziata, di San Giacomo.

A **Terlizzi** i restauri della Concattedrale S. Michele Arcangelo, delle chiese Santa Maria del Riposo e Santa Lucia, della rettoria Sant'Ignazio e della chiesa parrocchiale dei SS. Medici, hanno ridato maggiore significato alle architetture di questi edifici e valorizzato le aree limitrofe.

Infine, a **Giovinazzo** sono state preservate dallo stato di degrado la chiesa rupestre S. Maria della Misericordia, la chiesa San Francesco, la chiesa del Carmine, la chiesa

Santa Maria degli Angeli e le chiese parrocchiali di S. Agostino e San Domenico. La chiesa parrocchiale SS. Immacolata, infine, è stata ampliata e ristrutturata per soddisfare al meglio le esigenze di culto e pastorale della comunità.

Inoltre i fondi dell'8xMille hanno permesso la costruzione dei complessi parrocchiali di Santa Lucia e San Giacomo Apostolo in Ruvo di Puglia, della Madonna della Pace e della Madonna della Rosa in Molfetta, di Santa Maria della Stella in Terlizzi.

La sintesi della storia della nostra diocesi, oggi, è possibile apprezzarla e studiarla nel Museo Diocesano di Molfetta, inaugurato il 18 giugno 2009, ristrutturato nei suoi ambienti, riallestito e riorganizzato nei beni che espone.

Per raggiungere questo risultato, fondamentali sono stati i fondi dell'8xMille, utilizzati per restaurare numerose opere d'arte: tele, dipinti, statue, manoscritti, codici pergamenei, libri corali. Un'importante riconoscimento ottenuto nell'anno 2018 (il nostro museo è stato scelto per rappresentare i musei ecclesiastici d'Italia) racconta di come, nel corso degli anni, l'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali, abbia saputo ben amministrare e programmare il recupero e la valorizzazione di gran parte del patrimonio artistico della diocesi. Il Museo diocesano, affermata realtà locale e nazionale, è ormai un punto di riferimento religioso e culturale della vita del territorio, permanentemente attivo nelle sue iniziative culturali e didattiche.

Indubbiamente sono state investite tante risorse organizzative ed economiche e di sicuro non è mancata la partecipazione delle comunità parrocchiali direttamente interessate e degli organi diocesani. È importante allora chiedersi il motivo profondo per cui noi cristiani siamo chiamati alla edificazione prima e tutela poi degli edifici comunemente indicati con la parola "chiesa".

Prima di tutto non si può considerare l'edificio chiesa solo come un'opera muraria, come un atto tecnico-amministrativo. Infatti, il luogo nel quale si riunisce la comunità cristiana per ascoltare la Parola di Dio, per innalzare a lui preghiere di intercessione e di lode e soprattutto per celebrare i santi misteri, è immagine speciale della Chiesa, edificata con pietre vive. Così l'edificio di culto cristiano corrisponde alla comprensione che la chiesa, popolo di Dio, ha di se stessa nel tempo: le sue forme concrete, nel variare delle epoche, sono immagine relativa di questa auto-comprensione. Pertanto,

la costruzione, la tutela e la ristrutturazione di una chiesa, richiedono che la comunità locale si sforzi di attuare il progetto ecclesio-liturgico scaturito dal Concilio Vaticano II che, in sintesi, esprime due convinzioni:

- la Chiesa è mistero di comunione e popolo di Dio peregrinante verso la Gerusalemme celeste (cf. SC 6.10; LG 4.9.13; GS 40.43);

- la liturgia è azione salvifica di Gesù Cristo, celebrata nello Spirito, dall'assemblea ecclesiale, ministerialmente strutturata, attraverso l'efficacia di segni sensibili (cf. SC 7.14; DV 21).

La realtà della Chiesa nella sua profondità misterico-sacramentale si esprime nell'immagine storico-salvifica del popolo di Dio e si manifesta in modo speciale nell'assemblea liturgica, soggetto della celebrazione cristiana (cf. SC 11). Infatti Gesù Cristo, Verbo incarnato, partecipa per mezzo dello Spirito la sua mediazione salvifica al popolo profetico, sacerdotale e regale, la cui ragion d'essere è l'annuncio, la lode e il servizio (cf. LG 10).

Per questo, lo spazio liturgico, sia durante che al di fuori della celebrazione, interpreta ed esprime simbolicamente l'economia della salvezza dell'uomo, divenendo visibile profezia dell'universo redento.

Costruire, tutelare e restaurare una chiesa rappresenta anche una sorta di radicamento della "Chiesa di persone" nel territorio, il che esige una particolare cura della comunità a cui l'edificio sacro è destinato. Avere a cuore le nostre chiese è operazione pastorale articolata soprattutto nel processo che le giustifica come immagine di comunità vive e operanti, guidate nel loro cammino storico da profonde leggi teologiche e culturali.

Da queste riflessioni scaturisce l'impegno e la passione che la diocesi ha testimoniato nei confronti della cura degli edifici sacri e continua a testimoniare; infatti si stanno ultimando i lavori di restauro della chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso in Terlizzi, di alcuni ambienti del Seminario Minore, della chiesa parrocchiale Madonna della Pace in Molfetta, e sono in partenza i lavori di completamento della Parrocchia San Pio X con la costruzione del campanile e della casa canonica.

Tutta questa opera di tutela sarebbe stata difficile da realizzare senza il contributo dell'8xMille, a vantaggio di una comunità cristiana consapevole di vivere la chiesa edificio non come fatto burocratico, ma come casa del popolo di Dio che in essa si raduna per esprimere la sua lode e fedeltà a Cristo e che in essa trova in qualche modo rispecchiata la propria identità.

TESTIMONI Il 7 novembre 2018, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante “le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Jacono, Arcivescovo titolare di Mosisso, già Vescovo di Caltanissetta; nato a Ragusa (Italia) il 14 marzo 1873 e ivi morto il 25 maggio 1957”. È un provvedimento canonico che riempie di gioia la nostra comunità diocesana in quanto Mons. Giovanni Jacono fu vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 1918 al 1921, “il più breve episcopato del nostro secolo nella diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi” (il ‘900, ndr) delineato da mons. Salvatore Palese su “Luce e Vita Documentazione” 1980/1 che riportiamo di seguito. Sul prossimo numero una nota di don Luciano Calabrese, estensore della Positio

Mons. Giovanni Jacono, venerabile

di Mons. Salvatore Palese

Giovanni Jacono fu vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dal 2 luglio 1918 all'8 marzo 1921. Il suo episcopato fu il più breve di questo secolo (del '900, ndr) e seguì ai lunghi anni di mons. Pasquale Picone (1895-1917), il vescovo «sociale» che tanto impulso aveva dato alle iniziative del movimento cattolico nelle tre diocesi. Nativo di Ragusa e di povera famiglia artigiana, mons. Jacono giunse in Puglia quarantacinquenne, con una esperienza significativa di studi presso il Pontificio Collegio di S. Apollinare a Roma, completati con la laurea dottorale, e di insegnamento della Teologia morale nel seminario arcivescovile di Catania. Studi ed insegnamento non fecero di lui un «intellettuale» aperto alla ricerca. Formatosi negli anni giovanili ad una spiritualità fatta di pietà semplice ed essenziale, basata su alcune sode convinzioni e sulla fedeltà alle pratiche della tradizione alfonisiana, educò in tal modo i giovani seminaristi ed i preti, prima da direttore spirituale del seminario e poi da vescovo. Nella città di Catania aveva svolto particolare attività pastorale, dedicandosi alla confessione dei fedeli e alla predicazione apostolica, fondando e dirigendo la «Unione apostolica» dei sacerdoti e la sezione diocesana della lega internazionale «Pro Pontificia et Ecclesia», divenendo infine canonico penitenziere del duomo.

Sono questi i tratti biografici del Vescovo e gli aspetti della sua personalità, come li ha delineati Cataldo Naro nella premessa alla raccolta delle lettere pastorali che mons. Jacono indirizzò ai fedeli della diocesi di Caltanissetta. A differenza di questa trentacinquennale esperienza pastorale, quella molfettese fu brevissima e durò poco più di due anni. Il suo arrivo a Molfetta fu preceduto da una lettera indirizzata alle tre diocesi pugliesi dopo l'ordinazione episcopale dell'8 settembre, e scritta da Catania il 1 novembre 1918. Il vescovo delineava il suo ministero come la missione di realizzare il programma dell'amore di Dio creatore e redentore.

«Vengo col programma dell'amore /... / il mio amore non sarà debolezza /... /;

non sarà accettazione di persone /... /; non sarà acerbità di modi /... /. Ed è per tanto, che ho scelto come mia divisa, sulla guida di san Paolo, le parole: Super omnia caritas».

Non è facile in verità intravedere in questo testo linee concrete e specifiche di un programma pastorale. Merita rilievo però come mons. Jacono indicava ai sacerdoti che il loro compito principale consisteva «nell'istruire i bambini con la dottrina cristiana e gli adulti con gl'insegnamenti catechistici». La guerra mondiale, ormai alla sua conclusione vittoriosa e ricordata con discreto ma chiaro entusiasmo patriottico, ispirava l'esortazione ai «sacerdoti mobilitati» a farsi apostoli tra i soldati «negli ospedali e altrove». Salutando infine le autorità civili e militari egli si diceva «sicuro che nel rispetto» al Vangelo e alla Legge, poteva compiersi un incontro valido «a tutela della giustizia e a diffusione del bene».

Questo primo messaggio è animato da un tono cordiale e lascia intravedere un desiderio di rapporto umano, una disponibilità pastorale particolarmente aperta ai «poveri» nel senso più ampio della parola. Questo orientamento si svilupperà in maniera più compiuta durante la seconda esperienza episcopale in Sicilia, fino a diventare, come ha notato il Naro, «il motivo informatore della pastoraltà di mons. Jacono».

Questa apertura senza prevenzioni elitarie e il dinamismo pastorale ben presto manifestati impressionarono il primicerio Francesco Samarelli che più tardi scrisse di lui essersi presentato a Molfetta «con un vasto programma...». Non si può dire per ora quali furono le linee operative di questo episcopato breve, la cui ricostruzione storica dovrà avvalersi della documentazione archivistica superstite. Raccogliendo i ricordi dei contemporanei, un suo successore Achille Salvucci (1935-1978) scrisse:

«E i primi atti del novello Pastore non fecero che confermare le comuni speranze. Clero e popolo presero a stimare e amare quel giovane Vescovo, che al suo



grande spirito di paternità per tutti sapeva accoppiare sagace discernimento e indipendenza di giudizio, che sapeva attuare coraggiosamente le sue decisioni, che si prodigava nella predicazione e nelle opere di ministero, che mostrava l'animo aperto a tutte le nuove e urgenti iniziative di apostolato, richieste dai nuovi tempi».

Si era negli anni pastoralmente delicati del primo dopoguerra. Ancora recenti erano i lutti di numerose famiglie per la morte dei combattenti e per le vittime della spagnola che soltanto a Molfetta furono 2901; difficile era la ripresa economica e violenti esplodevano le tensioni sociali e tra i cattolici, con la fondazione del Partito popolare, si affermavano attese decennali.

Si può aggiungere che mons. Jacono partecipò all'annuale conferenza regionale dell'episcopato pugliese del 1919 e sottoscrisse le decisioni «sui gravi e molteplici bisogni spirituali» della regione: la predicazione del clero e la sua formazione culturale, la buona stampa, la fedeltà del popolo al papa, la difesa della fede e la propaganda protestante, la educazione della gioventù e la libertà della Chiesa, il divorzio nella legislazione italiana. Le diocesi di mons. Jacono come tutte le altre erano

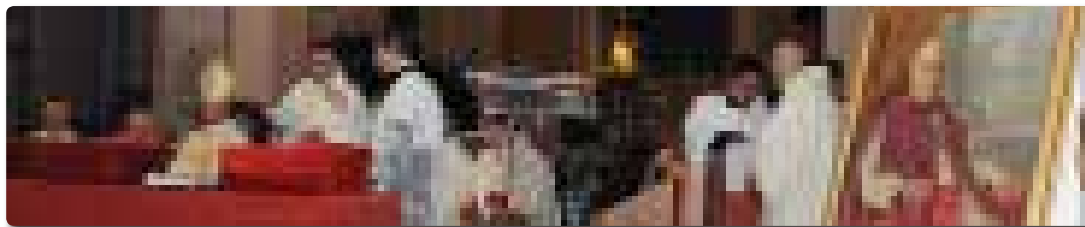
impegnate nel riordinamento della prassi pastorale e delle strutture ecclesiastiche secondo le indicazioni del nuovo Codice di diritto canonico che entrarono in vigore proprio nella pentecoste del 1918 e sulle quali i vescovi della regione avevano pubblicato nello stesso anno una notificazione per richiamare l'attenzione su alcune materie particolari.

Il trasferimento in Sicilia, secondo il ricordato Samarelli, avvenne per la «intolleranza del clima, che mons. Jacono sperimentò». Il vescovo, invece, a tal riguardo ebbe a scrivere: «nel trepido entusiasmo delle mie prime cure pastorali contavo di passare con quei Figli ben amati delle diocesi pugliesi tutti i giorni della mia vita, quando trascorsi veloci i primi due anni, la voce del Papa mi destinava a Voi, Fratelli e Figli di cotesta Diocesi di Caltanissetta. Confesso che in un primo momento ne fui profondamente turbato, per non poter svolgere la povera opera mia, appena iniziata, nelle tre dilette Sedi, nonché per le nuove e maggiori responsabilità che avrei assunto nell'importante Diocesi Nissena: e manifestai il desiderio di rimanere coi Figli ai quali ero stato prima mandato. Ma quando il S. Padre, con accento paterno ed autorevole insieme, mi ebbe confortato ad accettare la nuova destinazione, piegai il capo e riconobbi ch'era volontà di Dio ch'io fossi il vostro Vescovo».

Da Ragusa, prima di raggiungere la nuova sede, l'8 settembre 1921, mons. Jacono inviò un saluto alle diocesi pugliesi.

«Miei amati Sacerdoti delle dilette diocesi di Molfetta, Giovinazzo Terlizzi, io vi ricordo in Cristo uno ad uno. Voi che mi foste fratelli, ed ora mi siete amici dolcissimi, siate vasi eletti nella Chiesa di Dio per dottrina e pietà; confortate colla vostra docilità l'ottimo Pastore, che vi è già stato designato; edificare il popolo con la parola e con l'esempio e siate a Voi stessi di scambievolmente aiuto e conforto per mutua concordia concordia e carità. Fedeli dolcissimi, sento ancora ripercuotersi, come dolce eco all'animo mio, il vostro religioso entusiasmo, il vostro attaccamento al vostro Vescovo, la vostra solerzia e bontà. Furono purtroppo brevi i giorni che passai fra Voi; ma furono cordiali i nostri rapporti: sarà quindi perenne il ricordo affettuoso che serberò di voi. Voi. Religiose famiglie, sia maschili che femminili, che col spirito mi confortate sempre, abbiatevi l'attestato della mia riconoscenza e le mie più tenere benedizioni.

A voi, milizie del laicato cattolico, ancora un dolce saluto ed una cara benedizione per la prosperità delle opere che iniziamo o conduciamo insieme per il bene del nostro popolo. Che le nostre Associazioni Cattoliche, le nostre Coo-



perative, i nostri Istituti di Credito ravvivino le forze cristiane e concorrano validamente al miglioramento economico e sociale e di cotesta fiorente regione; che solchino i mari sempre oneste e sicure le navi che benedicemmo ed affidammo ai nostri buoni marinai federati.

A voi, Donne e Giovani dell'Unione Femminile Cattolica, che ai fasti passati, aggiungete attività e glorie sempre nuove, giungano i miei voti di plauso e di sempre maggiori progressi nel vostro nobile apostolato. Figlie di Maria, che integrate l'opera del Sacerdozio insegnando il Catechismo ai fanciulli, vera opera delle opere nella Chiesa di Dio, siate ovunque per le vostre sode virtù il buon odore di Gesù Cristo.

Alle autorità Civili delle tre Città, che sperimentai sempre informate a nobili sensi di equità verso tutti e di deferenza verso di me, vadano i miei sinceri omaggi. Al solertissimo Amministratore Apostolico i sensi di mia venerazione ed ammirazione.

Dall'intimo dell'animo prego ancora Iddio, che la bontà cristiana e la prosperità civile siano sempre più, in fiore in mezzo a Voi Figli carissimi, che siete stati i primogeniti al mio cuore di Vescovo, e preparando una nuova era di magnifica corrispondenza al nuovo Pastore diffondino nuove armonie di benessere, di pace, di gaudium nel Signore sotto il vostro bel cielo di Puglia».

Mons. Jacono nella stessa lettera dichiarò:

«/.../ ben presto mi stimai fortunato Pastore di un popolo carissimo, che, nell'amore alla religione e nell'industriosa attività, rispecchia gli incanti della sua riviera e la feracità della sua campagna».

Ed il Samarelli, a distanza di oltre tre lustri, scrisse: «Molti diocesani ancora gli conservano vivo ricordo ed affetto».

La raccolta delle 34 lettere indirizzate alla diocesi siciliana nel periodo quaresimale di ogni anno, offre uno specchio assai fedele dell'indirizzo generale della sua azione pastorale a Caltanissetta, legato com'è il loro argomento alle iniziative concrete, volute dallo stesso vescovo. Nell'arco di tanti anni che comprendono l'intera esperienza fascista, la seconda guerra mondiale, la ricostruzione della società italiana, dai tempi precedenti i patti lateranensi all'era di Pio XII, mons. Jacono perseguì «con chiarezza e fedeltà» una li-

nea pastorale che il Naro ha puntualizzato in questi termini: «l'istruzione catechistica, la creazione di un nuovo tipo di parrocchia modernamente attrezzata di associazioni di Azione Cattolica, l'attenzione alla santificazione del clero e alla preparazione dei futuri sacerdoti».

Acute ci sembrano le osservazioni che il giovane studioso fa a questo episcopato preso nel suo insieme e considerato nel contesto della storia della diocesi. Mons. Jacono agì con grande prontezza secondo gli indirizzi pastorali prevalenti nel suo tempo e valorizzò le esperienze dei suoi predecessori riuscendo a conseguire migliori risultati: «ottenne devozione ed ubbidienza dai suoi preti, completò la costruzione del seminario assicurandone anche il regolare funzionamento, moltiplicò il numero delle parrocchie facendone altrettanti centri di attività apostolica e di formazione cristiana, vide il consolante sviluppo di fiorenti associazioni di Azione Cattolica, creò una capillare rete di scuole di catechismo per i bambini che attraverso parrocchie, istituti religiosi, oratori e scuole elementari comunali penetrò in tutta la diocesi».

Tuttavia questi risultati non crearono una «tradizione», producendo talvolta effetti non previsti e perfino dirimenti. Ad esempio, lo sviluppo dell'Azione Cattolica ed il suo attivismo sconvolsero le antiche confraternite che non riuscirono ad armonizzarsi ai nuovi indirizzi pastorali; la moltiplicazione delle parrocchie nei paesi determinò spesso artificiosi frazionamenti; infine le radicali trasformazioni sociali degli anni '50 misero in discussione lo stesso indirizzo pastorale del vescovo.

Concludendo l'appassionante analisi di questo episcopato il Naro dichiara ancora valida l'eredità di «un patrimonio ammirabile di intelligenza pastorale, di coraggiosa intraprendenza e di generosa dedizione». Può ancora ispirare gli operatori pastorali del presente la volontà tenace di quel vescovo di «costruire una Chiesa veramente di popolo», aperta cioè alla grande massa della gente comune per purificarne la vita religiosa dai tradizionali formalismi e per indirizzarla verso una vita di pietà più interiore e più ricca di pratica sacramentaria e liturgica.

Sembra che l'esortazione di don Giuseppe De Luca a scrivere la storia dei vescovi dell'epoca a noi più vicina, non sia stata vana (...).

PASTORALE SOCIALE Secondo appuntamento della Scuola di Democrazia

Democrazia &... una storia attuale

di Onofrio Losito

Darsi appuntamento per iniziare un cammino su temi sociopolitici non è certamente una delle priorità che negli ultimi tempi si pone nelle proprie agende affollate di impegni. Sui temi politico-sociali è molto più semplice osservare quanto accade intorno a noi, esprimere il proprio disappunto o approvazione, non più di questo. Viviamo un senso di smarrimento nel quale il confronto spesso è faticoso e richiede un impegno costante. A volte anche studio. Si resta pertanto meravigliati quando ben 72 partecipanti per lo più adulti hanno deciso di aderire alla scuola diocesana socio politica per provare a rispondere all'interrogativo che fa da filo conduttore della scuola: *La democrazia rappresentativa è in crisi. Ed io che faccio?*

Aderenti che hanno deciso di mettersi in gioco e di comprendere le ragioni dell'attuale crisi del disimpegno per poi possibilmente trovare una soluzione che possa attuarsi in un impegno concreto, capace di andare oltre la crisi dei partiti tradizionali elaborando idee e proposte intessute del pensiero cristiano e ridurre l'ammasso di protesta sociale che oggi costituiscono i poliedrici movimenti politici.

Ripartire dalla conoscenza del pensiero cristiano, dal magistero della chiesa sulle questioni politico sociali, in un parola conoscere ed attuare la dottrina sociale della Chiesa. Un impegno che, secondo don Antonio Panico, docente di sociologia generale presso la LUMSA di Taranto e relatore della prima lezione della "Scuola



re. E solo successivamente *agire* sulla base di conoscenze accurate con un atteggiamento propositivo e senza timori di sorta, forti dei saldi punti di riferimento che la dottrina cristiana ci offre».

Occorre pertanto incentivare la partecipazione sociale dei cittadini in modo da far superare la tendenza della delega. Occorre cioè non solo ricorrere alle istituzioni pubbliche per rivendicare diritti, ma anche per assumersi responsabilità e doveri. Certamente questo implica da parte della politica l'impegno per la creazione di condizioni affinché possano attivarsi nella



di democrazia", svoltasi sabato 13 ottobre presso la sala "San Francesco" della parrocchia "Maria SS. Immacolata" di Giovinazzo, «andrebbe articolato in tre fasi: quella del *vedere*, del *giudicare* ed infine dell'*agire*. *Vedere* significa acquisire consapevolezza delle problematiche avvalendosi di chi possiede competenze specifiche. *Giudicare* non secondo il metro umano, ma tenendo ben presente le Sacre Scrittu-

società forme di partecipazione, ma implica anche da parte della società lo sviluppo di una matura coscienza civile che porti all'assunzione di un impegno costante nella gestione della vita pubblica. Realizzare in pratica l'esercizio della cittadinanza mediante una gestione dal basso della cosa pubblica rivalutando il proprio territorio locale quale ambito entro il quale si è chiamati ad operare.

**PROSSIMO
APPUNTAMENTO**

Democrazia &... carta fondamentale

In molti possiamo dare una definizione di democrazia come un sistema di procedure e regole che consentono lo sviluppo ordinato della vita comunitaria basato sul principio di maggioranza attuato in piena libertà da ogni individuo. Ma è sempre possibile esercitare il principio di maggioranza in assoluta libertà? A concorrere nell'attuazione di questo principio un organismo rappresentativo dell'intera popolazione, l'assemblea costituente elaborò una carta fondamentale, la nostra Costituzione, che dal 27 dicembre 1947 regola

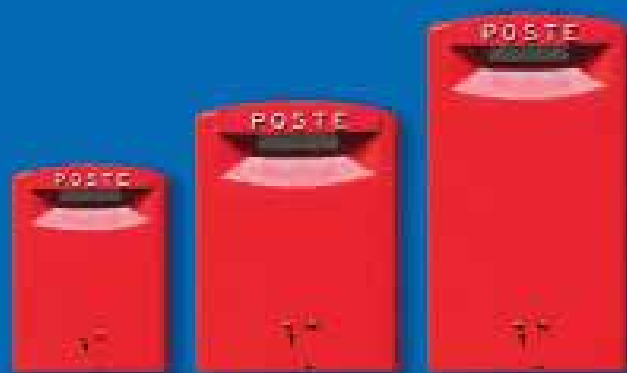
ogni aspetto del nostro vivere comunitario. Ma per quanto la nostra costituzione sia dichiarata la più bella costituzione del mondo, frutto di una mirabile sintesi di culture e ideologie differenti, spesso ci si chiede se sia ancora oggi un riferimento capace di supportare le esigenze e le istanze di un paese in continua evoluzione. Ci chiediamo, per esempio, come commentare l'art.3 che nella seconda parte così recita: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Ne parleremo nel secondo appuntamento della Scuola diocesana socio-politica sul tema *Democrazia &... carta fondamentale*, **sabato 17 novembre alle ore 16 presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo**, con **Laura Tafaro** (in foto, ndr), professoressa di diritto privato presso il Dipartimento Jonico dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".



O.L.

INSIEME AI PICCOLI COMUNI SIAMO DIVENTATI GRANDI.

Il prossimo 26 novembre Poste Italiane incontra a Roma i Sindaci dei piccoli Comuni d'Italia, per agevolare un dialogo diretto e permanente, per confrontarsi sulle esigenze specifiche del territorio, per attivare servizi dedicati e facilitare la vita di coloro che abitano in luoghi non sempre al centro dell'attenzione, che sono però al centro della nostra, ogni giorno.



Posteitaliane

In collaborazione con



XXXIII DOMENICA T.O. - ANNO B

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dn 12,1-3

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo

Seconda Lettura: Eb 10,11-14.18

Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati

Vangelo: Mc 13,24-32

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti

Si avvicina la fine dell'anno liturgico e il Vangelo ci dice proprio dove andremo a finire; è bello saperlo, perché dice il senso del nostro cammino e ci presenta il quadro finale della storia umana. Siamo sinceri: molti di noi pensano che finirà male, per questo abbiamo paura e portiamo con timore il conto dei nostri giorni perché poi, dopo, è la fine. Invece questo Vangelo è fondamentale per la nostra fede, ci fa vedere il termine di tutta la storia e il termine della nostra storia personale come un incontro col Signore. Significa che non andiamo verso il nulla. Il finale è la raccolta di tutti i giusti nel Regno del Padre, nella comunione con Dio. Per spiegare questo ultimo tempo, Gesù usa il linguaggio apocalittico, ma avverte i suoi a non volerne conoscere il momento. Conta solo essere pronti, stare in attesa, come se ogni giorno fosse il penultimo rispetto alla venuta del Signore. Il "disfacimento" drammatico dell'universo dice la sua fragilità e la radicale dipendenza dal Creatore: il cosmo è destinato a finire e nel suo destino ci sono guerre, terremoti, fame e desolazione. Le costanti tragiche della vita e della storia, tutto il buco nero del male sarà inghiottito per sempre; finalmente apparirà la salvezza di Dio. Dietro lo sconvolgimento del cosmo c'è un annuncio di speranza e di salvezza: l'ultima parola non è del male, ma di Dio. Questa è la visione cristiana – grazie a Gesù Cristo – della storia. Le lotte e le difficoltà sono come le doglie del parto della nuova creazione. Il tempo che ci rimane non è neutro, né secondario; è carico di responsabilità perché è gravido della promessa che si realizza nella fedeltà alla Parola. Il discepolo non deve sapere altro; gli basta essere sicuro della parola del Maestro perché il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Noi sappiamo cosa dobbiamo fare. E questo ci basta. La fatica non è inutile, perché sappiamo la direzione, il fine: Gesù, il crocifisso-risorto, il Signore. Il tempo da qui a lì, a quell'ora, è tempo di attesa, di vigilanza, di operosità, di preghiera. Anche di poesia, come questa di sr. Marie-Pierre de Chambarand: "... verrà una sera / in cui tira aria di sventura, / può darsi. / Quella sera, sulle nostre paure, / l'amore avrà l'ultima parola.

di Angelo Sceppecerca

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA XXVIII Convegno diocesano

Sabato 17 novembre 2018, ore 16,00 presso la Parrocchia SS.ma Immacolata - Giovinazzo, programmato il 28° convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera:

- ore 16.00 - accoglienza;
- ore 16.15 - recita del Vespro;
- ore 16.30 - meditazione sul tema *La preghiera del cuore* a cura di don Gianni Fiorentino, parroco all'Immacolata;
- ore 17.30 - preghiera del Rosario;
- ore 18.30 - santa Messa presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo.

GRUPPI DI PREGHIERA DI S. PIO XI Convegno diocesano

Sabato 24 novembre, nella parrocchia S. Achille, in Molfetta, i Gruppi di Preghiera di San Pio da Pietrelcina sono convocati per il convegno diocesano, nel contesto del giubileo per il primo centenario della stigmatizzazione e del cinquantesimo del beato transito del Santo del Gargano sul tema *Santificati e santifica* (San Pio).

A guidare la riflessione sarà il M. R. Padre Carlo Maria Laborde, *ofm*, capp., Guardiano del Convento Santuario di San Pio da Pietrelcina in San Giovanni Rotondo:

- ore 16.00 - raduno dei Sigg. Convegnisti presso la Parrocchia S.Achille in Molfetta;
 - ore 16.15 - saluto e preghiera introduttiva dell'Assistente Diocesano, Sac. Michele Del Vecchio;
 - ore 16.30 - relazione del M. R. Padre Carlo Maria Laborde;
 - ore 18.00 - recita comunitaria del Santo Rosario;
 - ore 18.30 - solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Domenico Cornacchia, vescovo;
 - ore 20.00 - saluti e partenze.
- La partecipazione è aperta a tutti, anche a quanti, pur non facendo parte dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio. Sarà disponibile il servizio pullman da Ruvo - Parrocchia san Michele Arcangelo ore 15.15 precise; da Terlizzi - c/o Petite Maison - ore 15.30 precise.

SETTORE GIOVANI DI AC Nice to meet you! e Festa dell'accoglienza dei giovanissimi

Nell'ottica del "generare relazioni" il Settore Giovani di AC avvia quest'anno il progetto *Nice to meet you*, per valorizzare il piacere del fare nuove conoscenze (o rispolverarne di vecchie) favo-

rendo degli incontri a livello interparrocchiale o cittadino. I destinatari di questo progetto sono tutti i giovani della diocesi, over 19. In particolare, i gruppi sono già al lavoro e la divisione vede:

- Molfetta "Levante": Pio X, Madonna della Pace, Cuore Immacolato di Maria;
- Molfetta "Centro": Cattedrale, S. Gennaro, S. Domenico, S. Bernardino, S. Cuore;
- Molfetta "Ponente": S. Achille, S. Famiglia, Immacolata;
- Ruvo: livello cittadino;
- Giovinazzo "1": Cattedrale, S. Domenico, S. Giuseppe;
- Giovinazzo "2": Immacolata, S. Agostino;
- Terlizzi: livello cittadino.

A head full of dreams, Festa dell'Accoglienza 2018, incentrata sul tema dei sogni.

La festa quest'anno si svolgerà a **Giovinazzo, domenica 25 novembre 2018** e come sempre sarà aperta a tutti i giovanissimi, tesserati o simpatizzanti, delle nostre Ac parrocchiali:

- Ore 10.00 - accoglienza e S.Messa presso la parrocchia S.Domenico, presieduta dal nostro vescovo Mons. Cornacchia;
- momento ludico tramite gli stand dislocati nella Giovinazzo antica;
- ore 13.00 - pranzo c/o il "PalaPansini" con testimonianze;
- Ore 17.00 - conclusione.

UFFICIO MISSIONARIO

Preparazione alla Missione

Riprende il 25 novembre prossimo l'itinerario di preparazione alla missione, rivolto principalmente ai giovani. Contenuti, date, modalità di partecipazione sono riportate in locandina:



ORA E' TEMPO DI MISSIONE 2018-19

CALENDARIO DI PREPARAZIONE ALLA MISSIONE

COSE

DOVE

QUANDO

21 NOVEMBRE
L'ACCOLTAZIONE E L'ACCOMPAGNAMENTO

18-20 DICEMBRE
SANTIFICAZIONE

18-22 GENNAIO
SANTIFICAZIONE

18-19 FEBBRAIO
SANTIFICAZIONE

1-12 MARZO
SANTIFICAZIONE

12-13 MARZO
SANTIFICAZIONE

13-15 MARZO
SANTIFICAZIONE

AL TEMPO DI UN'ORA UNO DEI NOSTRI GIOVANI
CONFERIRANNO VOSTRO SA-TUTTO IL MEGLIO.

Editoriale

di Susanna M. de Candia



Anche pagarle meno è violenza

La Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne, il 25 novembre, rinnova annualmente l'intenzione di promuovere una cultura che valorizzi la donna e sconfigga ogni tipo di violenza contro la stessa. Questo significa pensare in grande e in modo globale. Vuol dire, soprattutto, riconoscerne la dignità, in ogni dimensione di vita. Inclusa quella professionale.

Da settembre, in tv e su YouTube, viene diffuso uno spot per la parità salariale tra uomini e donne, soprattutto quando lavorano nel privato. Ciò non solo indica la necessità di ribadire un'uguaglianza non ancora raggiunta, ma una conquista culturale che implica un cambio di mentalità.

Il video in questione è stato promosso da *Valore D*, un'associazione nata nel 2009 dall'incontro tra dodici manager e che conta oggi in Italia oltre 180 imprese associate, per un totale

di più di un milione e mezzo di dipendenti. L'impegno è garantire un equilibrio di genere e una cultura inclusiva.

Tutto comincia dalla campagna social *#NoPayGap*, lanciata ad aprile, trasmesso negli ultimi mesi sulle tre principali Reti RAI.

Se provate a cercare il video su YouTube (o dal qr code accanto, ndr), noterete la serie dei commenti che lo accompagnano: superficiali e aggressivi. La violenza sulle donne si esercita a più livelli: quella fisica è la più visibile, ma quella che si manifesta sotto forma di commenti accusatori, di proposte non compatibili con la scelta di maternità delle donne, con una retribuzione di fatto inferiore al collega maschio è da evidenziare/combattere con decisione e continuità.

La violenza di genere è molto più pervasiva di quanto si creda. A chi commenta che le donne siano favorite in molti aspetti

della vita pratica (riduzione dei biglietti del cinema una volta a settimana o dei biglietti dei treni in occasioni speciali, sconti nei negozi, maternità a rischio, riduzione ore di lavoro per allattamento e via dicendo), sfugge che sono ancora tanti gli ambiti in cui il loro accesso è limitato o ancora impari. Le donne sono accusate di abusare dei diritti loro offerti soprattutto in relazione alla maternità (avviene, è vero, in alcuni casi, ma andrebbero conteggiate le situazioni reali di abuso), di usufruire di riduzioni pur reclamando la parità dei sessi, di avere una o più Giornate a loro dedicate, di fare lavori meno logoranti.

In un articolo di Mattia Mor su *Il fatto quotidiano* (31 luglio 2018) si legge che in Italia le donne lavorano gratis per oltre due mesi l'anno, in disappunto con quanto si asserisce nell'art.

Continua a pag. 4



MISSIONE • 2

La veglia missionaria diocesana
Giovani per il Vangelo

D. de Stena



RECENSIONE • 3

Il libro-documentazione della visita del Papa a Molfetta

G.A. Palumbo



IL PAGINONE • 4-5

Lettere al giornale in riferimento all'editoriale del n.36

L. Pisani - M. Barbolla



AGGREGAZIONI • 5

Convegno dell'AC: Fino in cima I laici e don Tonino

Presidenza diocesana



TESTIMONI • 6

Le virtù eroiche del Venerabile Vescovo Giovanni Jacono

L. Calabrese

IN EVIDENZA



Quota 3500 i partecipanti della nostra diocesi all'udienza riservata dal Santo Padre, il 1° dicembre 2018, nell'aula Paolo VI. È ancora possibile aderire. Info: don Roberto de Bartolo 080/3511717



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene

4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



MISSIONE La veglia diocesana del 26 ottobre 2018

Aiutare ad essere aiutati

di **Domenico de Stena**

Preghiera e testimonianza hanno caratterizzato la serata del 26 ottobre scorso, presso la parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta, dove si è svolta la Veglia di preghiera *Giovani per il Vangelo* nell'ambito dell'ottobre missionario diocesano.

La veglia è stata presieduta dal nostro Vescovo Domenico, insieme a don Vincenzo Sparapano direttore Ufficio missionario e rettore del Seminario diocesano, don Dario Vacca e don Antonio Cipriani ordinati presbiteri qualche giorno dopo.

Tre suore provenienti dal Burundi, una delle nazioni più tediate dalla povertà, ed operanti presso la Chiesa di San Francesco a Giovinazzo, hanno introdotto la liturgia della Parola con una caratteristica danza africana, a testimoniare la bellezza e l'autentica gioia che prova chi annuncia e chi ascolta la Parola di Dio in terre lontane, non solo geograficamente ma anche come stili, costumi e spiritualità.

Successivamente alcuni giovani del Centro Missionario hanno presentato all'assemblea, porgendoli ai piedi dell'altare, alcuni simboli caratteristici della realtà giovanile: il mappamondo, lo zaino vuoto come chiamata all'essenzialità, il sandalo come segno di missionarietà, la stola e il grembiule quali simboli di vocazione al servizio e i simboli della quotidianità come pallone, tablet e chitarra.

Prima di questo momento però c'è stata anche la testimonianza viva, concreta e commovente, della volontaria molfettese Anastasia Patimo, per quattro settimane

a Nairobi (Kenya) grazie all'associazione *Amani for Africa*. Il contesto in cui si è calata è stato quello di ragazzi che per non patire la fame fanno uso di droghe cosiddette "dei poveri" ma che l'associazione riesce a riportare alla vita normale. In una capitale del Kenya per certi aspetti molto affascinante e fatta di grattacieli e molto lusso, ma solo per pochi. L'obiettivo intrapreso e raggiunto da Anastasia, in questo piccolo pezzo di un continente come l'Africa, è stato quello di aver imparato qualcosa dai bambini, quest'ultimi sorridenti ogni giorno nonostante le difficoltà che sono come macigni.

«Questa esperienza – ha detto Anastasia – mi ha consentito di avere nuovi occhi per guardare alla vita in maniera diversa e trovare un modo per andare avanti nonostante tutto. Non sono stata lì per insegnare qualcosa perché così facendo mi sarei posta in una posizione di superiorità rispetto a loro, ma per incontrare l'altro ascoltarlo e offrirgli possibilità e non soluzioni già pronte. Nel concreto le nostre giornate - ha proseguito - erano strutturate molto similmente a quelle che viviamo in un campo scuola: attraverso i giochi ed un sano divertimento i bambini hanno fatto le esperienze che a quell'età devono fare affinché non si alteri la loro crescita. La rinuncia ad una serie di comodità, alla famiglia, agli amici alle "giornate-tipo" dei nostri luoghi: è tutto un mettersi alla prova – ha chiuso la ventunenne volontaria molfettese – un reinventarsi di continuo. Io proprio in questo ho trovato "il

mio Dio" cioè ho dato senso a ciò che in tanti anni di Azione Cattolica ho imparato guardando negli occhi questi bambini ogni giorno».

A chiusura della serata, prima della lettura del mandato missionario e della benedizione finale, è intervenuto il nostro Vescovo Domenico il quale ha unito tutti gli aspetti venuti fuori da questa veglia: le preoccupazioni spesso inutili che abbiamo per cose facilmente risolvibili, la voglia di vivere empaticamente le cose che accadono ogni giorno sia a noi sia al prossimo vivendole come se accadessero a noi; in più ha salutato Padre Zaccaria "che alla sua veneranda età chiede supplica ancora i suoi superiori di poterlo mandare in Africa", le suore nigeriane accolte nella nostra Diocesi. Il Vescovo ha poi fatto riferimento al suo recente viaggio pastorale – quindi missionario – ove ha incontrato molfettesi emigrati in Argentina al quale ha rivolto parole di conforto per la non felice situazione anche "dall'altra parte del mondo".

Missionarietà sono anche i neo sacerdoti don Antonio Cipriani e don Dario Vacca, presenti alla veglia e pronti anche loro ad operare nelle loro comunità con stile, appunto, missionario.

Una missione che non dev'essere intesa solo lontano da noi ma vicina a noi. Tutti siamo missionari chiamati ad operare verso il prossimo e renderlo felice il più possibile. Con i nostri mezzi, le nostre possibilità; missione come occasione, dunque, di superare anche le nostre difficoltà: aiutare ed essere aiutati.

PAPA A MOLFETTA Il libro-documentario che narra, con parole e immagini, la storica giornata del 20 aprile 2018. Non una commemorazione, ma una provocazione

Vivere per... un libro consegnato al futuro

di **Gianni A. Palumbo**

Il seme gettato in riva al mare crescerà sulla terra buona. Quest'immagine aveva accompagnato il saluto dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi a Papa Francesco, il 20 aprile 2018. Quella giornata memorabile è stata ora suggellata dalla pubblicazione di un volume della collana *Luce e Vita Arte*, in una corale tessitura di parole e sguardi. Il progetto grafico di *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino* è stato curato da Luigi Sparapano, Direttore responsabile di *Luce e Vita*, e da Onofrio Greco. La documentazione fotografica, laddove non siano riportate altre indicazioni, è opera di Valentina d'Agostino, che con perizia e sensibilità ha elaborato il reportage di una giornata di grazia.

Il libro si configura, altresì, come una realtà aumentata in quanto tutta la giornata del 20 aprile 2018 è resa disponibile nella videorassegna raggiungibile tramite i qrcode stampati in apertura del volume: l'intera registrazione del Centro Televisivo Vaticano, che riconsegna anche i brevi e intensi saluti personali di quanti hanno avuto modo di stringere la mano al Pontefice, la diretta di RaiUno, i servizi delle testate locali e nazionali...

La prefazione del Card. Gualtiero Bassetti (Presidente della C.E.I.) al libro sottolinea come la visita di Papa Francesco a Molfetta, in occasione dei venticinque anni dal *dies natalis* di don Tonino, rappresenti un esplicito riconoscimento dell'esemplarità testimoniale di questo "profeta di pace". Il suo magistero non appartiene a una stagione passata, da relegarsi nei domini della memoria, ma è eredità quanto mai viva. Seguono l'utile introduzione di Sparapano e uno scritto del Sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, che esprime riconoscenza agli attori silenziosi di "una giornata entrata nelle vene", in cui "la Primavera di don Tonino ha compiuto la sua profezia".

Il volume ripercorre il breve carteggio che ha condotto alla Visita pontificale: la lettera consegnata al Papa da Mons. Cornacchia nel maggio 2017; la risposta, interlocutoria ma benaugurale, di Mons. Angelo Becciu; l'annuncio, reso dal nostro Vescovo il 2 febbraio. V'è poi la preghiera per la Visita pastorale, scritta

da mons. Cornacchia, che ribadisce gioiosamente la necessità dell'attuazione della "trinitaria convivialità delle differenze" e della Chiesa dei "contemplativi", in felice compendio delle attitudini delle sorelle di Betania.

Una miniera di informazioni utili è il contributo di don Pietro Rubini sulla Liturgia celebrata a Molfetta, con ragguagli sul cerimoniale, comprese le sue

Cornacchia emerge come il Vescovo che profumava di popolo abbia lasciato un segno indelebile in ogni angolo di Molfetta e della diocesi. "Don Tonino è vicino a noi e con noi glorifica il Cristo buon Pastore".

Ottima l'idea di riportare uno specimen della "Parola di don Tonino", con la lucida lettura delle beatitudini, tesa a scardinare tendenziose interpretazioni consolatorie, che po-



implicazioni simboliche, sulle letture prescelte e altri dati. Il curatore del volume pubblica anche il discorso di benvenuto di Mons. Cornacchia, il saluto di S.E. Francesco Cacucci (Arcivescovo di Bari - Bitonto), di Michele Emiliano, governatore di Puglia, dei sindaci della diocesi, Minervini (Molfetta), Pasquale R. Chieco (Ruvo), Tommaso Depalma (Giovinazzo), Nicola Gemmato (Terlizzi), concordi nel ribadire l'incidenza della presenza di don Tonino nelle città da loro amministrare. Commuove e induce alla riflessione la lettera dei Giovani della Diocesi al Pontefice.

Non manca lo splendido discorso di papa Francesco ad Alessano, in cui particolarmente attuali e, direi, lirici risuonano i passaggi in cui si parla del Salento e del Sud come "terra-finestra" da cui seminare la speranza. L'omelia molfettese è invece una meditazione sul significato dell'eucaristia e sull'esperienza di don Tonino, vescovo fattosi pane, fulgida esemplificazione della Chiesa in cammino. Anche nel saluto di Mons.

trebbero indurre a una comoda conservazione dell'esistente. «Se si vuole entrare nel regno della felicità», l'unica modalità possibile è farsi poveri o servire i poveri, «diventare, cioè, così solidali con loro da esserne il prolungamento».

Tanta emozione nello scorrere le fotografie. Uomini del clero nei loro paramenti bianchi; il Pontefice che accarezza, abbraccia gente sofferente, gente comune, anche tanti bambini. Ogni volto reca l'impronta d'una commozione che nessuna parola potrebbe adeguatamente esprimere. L'altare, i fiori, il sole dopo i rigori della notte, le mani tese, le mani giunte, la mano benedicente del Papa.

L'augurio è che tutte si adoperino nel percorrere la tela di un futuro in cui, come il 20 aprile, i volti contemplino altri volti con delicata attenzione. Perché, come evidenziava don Tonino, le guerre tendono a dissolvere i lineamenti dell'altro nella maschera del nemico; solo ricomponendo quei visi e scrutandoli bene, cercando di cogliere in essi i moti del cuore si imbrocca la strada della giustizia.

LETTERE AL GIORNALE Pubblichiamo due commenti all'editoriale di Angela Paparella del 11 novembre in cui si affronta la questione dei rigurgiti di violenza e dell'impegno educativo da intensificare anche nelle comunità parrocchiali

Una via mediana

di Lorenzo Pisani

“Chiesa in uscita” ripete Papa Francesco e noi rispondiamo “Ce l’ho!”. Infatti, non è inconsueto celebrare la messa sul sagrato. E abbiamo anche le processioni di quartiere, vecchie e nuove, pure tra i palazzi delle periferie. Durante le processioni non saprei, ma, effettivamente, in occasione delle sagre, sempre più frequenti e in grande stile, si riempiono i sagrati.

Eppure, sulle varie chat delle mamme dei bambini in età da catechismo, ci si chiede “A... è ricominciata la messa delle...?”. Sono gli stessi genitori a cui, forse, abbiamo stretto la mano durante l’ultima iniziativa parrocchiale. Nella parrocchia X la messa delle Y non si è mai interrotta; semplicemente andava deserta. Fino a qualche tempo fa la presenza di bambini e famiglie era allineata all’anno scolastico, ora stiamo erodendo anche quello.

Ovviamente non è questione di presenza o assenza alla messa, infatti ci pensa proprio la parola di Gesù a metterci in guardia dai farisei, antichi e moderni, sempre in regola con i precetti. Ma è pur sempre un indicatore. Se la nostra gente, pur di tradizione cristiana, non viene in chiesa, in qualche modo cerchiamo di renderci presenti. Deve essere questo il presupposto per cui la proposta cristiana sembra agganciata a momenti di aggregazione occasionali.

Ma è sull’impianto complessivo della proposta che si deve riflettere. “A motivo del tempo trascorso dovrete essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido” (Eb 5). Ma poi il “nutrimento solido” tarda, oppure c’è e sta al margine, non è proposto/condiviso efficacemente. Forse abbiamo pensato che l’aria buona respirata sul sagrato bastasse, che bastasse la convivialità, la buona compagnia.

Il resto, ciò che fa la differenza, sarebbe venuto in sovrappiù, non si sa come. In ogni caso sembra che non sia stato assimilato, che non sia entrato in circolo. E così tarda lo scatto di Emmaus, tarda tutto il resto.

Ahimè, non è questa una discussione accademica di pastorale, per la quale non avrei titolo. A fronte degli utili (spero congrui) derivanti da queste iniziative in uscita, come ha scritto bene Angela, paghiamo tutti un costo. Noi tiriamo avanti, e lo scenario sociale e civile prende quei tratti che non lasciano tranquilli. Magari gli episodi più gravi, alcuni davvero terribili, riguardano pochi, pochissimi sciagurati. Però sono indizio di una dinamica più ampia.

Vorrei richiamare le parole di Luigi Accattoli a proposito della povera Desiree Mariottini, “una figlia sventurata che non abbiamo saputo crescere né proteggere”. Due verbi da padri e madri, verbi di chi genera e di chi si assume responsabilità. Crescere evoca tenerezza, poi proporre un modello e, infine, il brivido di lasciar andare. Ma si deve anche proteggere, verbo che evoca qualcosa di più complesso, forse meno gratificante: mettere paletti, tenere desta l’attenzione sulle persone e sulle situazioni, impegnarsi per il consolidamento del tessuto/presidio sociale.

E, invece, quando le cose succedono, scopriamo di

essere impreparati, non attrezzati, forse inadempienti.

Chiudo, tornando al profilo ecclesiale, a cui Angela aveva appena accennato. Ci riusciremo, come Chiesa, a trovare una via mediana? Una via per continuare ad essere popolari, senza rinunciare a dare sapore? Immagino che nessuno abbia una soluzione di cui possa garantire l’efficacia, ma almeno confrontiamoci con franchezza.



dalla prima pagina

di Susanna M. de Candia

37 della Costituzione che prevede parità di retribuzione tra uomini e donne.

In Italia c’è ancora molto da scardinare sui vecchi stereotipi che vedono la donna relegata al ruolo di moglie e madre; quando riveste ruoli dirigenziali, non sono pochi i commenti malevoli volti a giustificare la “scalata” più per prestazioni sessuali che per meritocrazia.

La differenza di valutazione per lo stipendio fra uomini e donne nel privato

riguarda da un lato le differenze nella composizione della forza lavoro (età, livello di istruzione, settore di attività e tipo di occupazione) e dall’altro la remunerazione delle caratteristiche individuali e occupazionali tra i sessi.

Anche quando le donne hanno un livello di istruzione più alto degli uomini, il loro lavoro vale meno, a livello retributivo. Ad esempio, l’Islanda è stata la prima in Europa a varare una legge per la parità

salariale che obbliga le aziende a stabilire stipendi identici per uomini e donne. In Italia questa disparità corrisponde al 4,9%. In parte ciò è dovuto anche alla minore occupazione femminile.

La Giornata contro la violenza sulle donne sia opportunità, per le donne, di prendere coscienza delle loro possibilità e del loro valore e, per gli uomini, occasione di abbattere pregiudizi e barriere mentali ed economiche.

«Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior»

Sembrerebbe questa una ottima risposta alla domanda dell'editoriale scritto da Angela Paparella su *Luce e Vita* dell'11 novembre 2018: «Nasceranno da noi uomini migliori?».

Certo che nasceranno da noi uomini migliori perché la Speranza, quella vera, è sempre capace di stupirci.

Sono una folle, inguaribile sognatrice? Forse! Credo però nella capacità dell'uomo di giungere al punto in cui prova vergogna per se stesso, si fa schifo, prova ribrezzo per ciò che sta diventando o è diventato. La Storia è piena di esempi di ripresa dopo il baratro. La Storia, già, la storia, questa sconosciuta che ormai releghiamo all'angolo come "fuori moda", ma che ci mostra esempi costanti di ciò che è stato e non dovrebbe più essere, di come l'uomo sbaglia, ma è capace di imparare dai propri errori. La non conoscenza della Storia fa coppia con l'ignoranza diffusa nella quale oggi viviamo, anche a causa del web. Il web doveva essere una grande conquista, ma invece è divenuta una condanna. Digitando un nome o un luogo riusciamo ad avere mille notizie sullo stesso, ma siamo in grado di distinguere il vero dal falso, il corretto e documentato dall'approssimativo, il certificato dal più googlato? Forse il problema è proprio tutto qui: nella società che tanti hanno definito "mordi e fuggi" la realtà è quella che colleziona più *like*, che viene più cliccata, esibita, urlata. E allora è semplice odiare il diverso, quello fuori dal coro, è semplice convincersi che dar fuoco alla propria moglie che vuole lasciarti è cosa giusta perché, in fondo, quando la notizia sarà di dominio pubblico, tra gli odiatori seriali delle tastiere che condanneranno il gesto, ci saranno i misogini seriali che lo loderanno perché, suavia, è giusto che qualcuno insegni alle donne il loro vero ruolo!

Esiste però un mondo reale, quotidiano, fatto di gente normale, che non finisce tutti i giorni sul *social* per raccogliere *like*, consensi o condivisioni. C'è un mondo reale dove quotidianamente si vive, ci si incontra, ci si scontra, ci si confronta e nel quale si cresce. C'è un mondo reale che noi adulti dobbiamo scegliere di abitare, appendendo al chiodo l'abito di eterni Peter Pan che stentiamo ad abbandonare. C'è un mondo nel quale dobbiamo far entrare le generazioni che vengono dopo le nostre, non dando loro dei precetti, ma raccontando loro la bel-

lezza dello stare lì, proprio lì, ascoltando i loro consigli e confrontandoci con loro. C'è un mondo che ognuno di noi, come singolo o come gruppo (associazioni, movimenti, aggregazioni di vario tipo, ecclesiastiche e non), deve contribuire a rendere più umano. In questo mondo, poi, c'è una Chiesa che deve accogliere, dare spazio, accompagnare. C'è una Chiesa che non deve correre il rischio di divenire organizzatrice di eventi nel disperato tentativo di fare proseliti. C'è e ci deve essere una Chiesa che, per dirla con don Tonino, chiama «... in causa i laici più consapevoli della loro vocazione battesimale, più coscienti del loro ruolo di testimoni, e più sensibili ai problemi pastorali» (*Quadro di riferimento per un piano pastorale*), che poi sono inevitabilmente i problemi del mondo, come ci ricorda la *Gaudium et Spes* («Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce

dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore»).

Ah, giusto per la cronaca, don Tonino, sicuramente in maniera profetica (il suo "Quadro di riferimento" è coevo al CIC), faceva suo il *Codex Iuris Canonici* che, al can. 212 § 3, relativo agli «Obblighi e diritti di tutti i fedeli» recita: «In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, essi hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l'integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l'utilità comune e la dignità della persona».

Dunque, credo di poter concludere che, sicuramente nasceranno da noi uomini migliori se non abdicaremo al nostro *dovere* di essere *base musicale* per una società in continuo cambiamento, confortati dal fatto che non bisogna essere supereroi per agire perché, come canta magicamente Fabrizio De André, «Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior».

Manuela Barbolla

Convegno diocesano **Fino in cima** I laici nel magistero e nella pastorale di don Tonino Bello

Per ricordare la figura di don Tonino, l'Azione Cattolica diocesana organizza il convegno *Fino in cima. I laici nel magistero e nella pastorale di don Tonino Bello*, che si terrà giovedì 29 novembre, presso l'Auditorium "Regina Pacis" (parrocchia Madonna della Pace, Molfetta) alle ore 19.

A tracciare il quadro del rapporto che il Servo di Dio aveva con i laici sarà **Padre Beniamino Depalma**, Vescovo Emerito di Nola, di origini giovinezze, suo caro amico. In molti ricordano di don Tonino il suo essere vicino a tutti e la capacità di rivolgersi in maniera coinvolgente e appassionante non solo ai propri confratelli, ma proprio a tanti laici che si sono poi spesi negli ambienti parrocchiali e in quelli sociali.

Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto l'identità e la dignità dei laici, per contribuire alla crescita della Chiesa insieme al clero. La nostra diocesi ha tanto beneficiato dell'incoraggiamento di don Tonino, che ha formato personalità impegnate in politica, nella società, nelle associazioni e nelle famiglie. Tantissimi sono stati i discorsi rivolti ai laici, don Tonino non perdeva occasione di donare parole di vita a chiunque e di incoraggiare al servizio e alla corresponsabilità, ricordando che la santità è un cammino quotidiano, che ci rende davvero uomini. La chiamata alla santità, racchiusa in quelle parole divenute per molti slogan e inizialmente destinate agli aderenti di Ac l'8 dicembre del 1990, è invito per tutti: *siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima.*

Oggi, a 25 anni dal suo *dies natalis*, vogliamo rinfrescare la memoria e rivalorizzare le possibilità che ogni laico ha di apportare un contributo all'interno della Chiesa e nel mondo, come esorta spesso papa Francesco.



TESTIMONI Il 7 novembre 2018, il Santo Padre Francesco ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante “le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Jacono, già vescovo di Molfetta. Dopo la scheda biografica di mons. Palese (sul precedente numero), riceviamo e pubblichiamo la nota di don Luciano Calabrese, vicepostulatore

Mons. Jacono, un posto d'onore al bene

di p. Luciano Calabrese, vicepostulatore presso la Congregazione delle Cause dei Santi

«**V**irtù eroica non vuol dire qualcosa che le persone normali non riescono a fare. Vuol dire, invece, che nella vita di un uomo si rivela la presenza di Dio, cioè si rivela quanto l'uomo da sé e per sé non poteva fare... lui è stato trasparente e disponibile per l'ope-

Cristo o, appunto, soltanto un inizio. Egli, nel suo primo discorso d'insediamento sulla Cattedra di Caltanissetta, parlava di un «posto di onore» da riservare, in modo generale, al «sentimento del bene», ma una volta affermata tale disposizione, chiariva che non si tratta di un bene pesato sulla

virtù di Cristo, se avessi meno motivi di umiliazioni, se qualche assegnamento potessi fare e nelle doti dell'ingegno e nelle qualità della persona e nei vantaggi delle umane speculazioni. Spoglio di tutte queste risorse io mi conforto di poter meglio glorificare il Signore esclamando: “*Omnia possum in quo qui me confortat*”. Tutto posso in Gesù Cristo che è il mio amore, il mio maestro, la mia forza, il mio sostegno, la fiamma della mia missione, tutta la ragione della mia speranza».

La virtù di Cristo è, per Mons. Jacono, la possibilità della vera realizzazione per l'uomo, l'appoggio necessario, il sostegno. Si tratta di un vocabolario teo-antropologico che riecheggia anche tra le pagine del teologo italo-tedesco Romano Guardini, nato poco più di un decennio dopo il Servo di Dio: «Un ponte è l'arco, che il costruttore edifica da una sponda del fiume all'altra. Non posso dire: il ponte può poggiare sull'altra riva, o anche non farlo e restare pur sempre un ponte. Questo sarebbe assurdo, poiché esso è ponte soltanto nel suo innalzarsi da questa riva e poggiare su quella di fronte... L'uomo è uomo solo nella relazione con Dio. Il suo essere *da Dio e per Dio* fonda la sua essenza» (*Accettare se stessi*, Brescia 2007, 44-45).

Il riconoscimento dell'eroicità delle virtù del Vescovo Jacono, perciò, mostra come la realtà della presenza santificante di Dio nell'anima umana sia un fatto concreto, riscontrabile nell'esperienza di figli di Dio che si sono realizzati, come insegnava sant'Agostino, nel farsi spazio cavo, per prendere «l'acqua del cielo. I luoghi posti in basso (gli umili) si colmano, le alture (i superbi) inaridiscono. La grazia è una pioggia» (*Sermo CXXXI*, 3), immagine che un altro grande santo, Alfonso Maria de' Liguori, nell'opera *La pratica di ben governare: riflessioni utili ai vescovi*, ha consegnato ai pastori della Chiesa e così al Vescovo Jacono: «Niuno può essere canale, se prima non è conca». La vera eroicità dei santi risiede in un'umanità che è forte quando è trasparente per Dio, traboccante quando è conca per la sua Grazia, con la quale Monsignor Jacono ha collaborato vivendo la Carità dell'amicizia del suo Maestro e Signore.



Conclusione della fase diocesana del processo di canonizzazione, 27 settembre 2012. Foto: diocesalcaltanissetta.it

ra di Dio» (J. Ratzinger, “*Lasciare operare Dio*”, in *L'Osservatore Romano*, 6-X-2002).

Lasciare spazio in sé all'opera di Dio era un profondo desiderio del Venerabile Mons. Giovanni Jacono: «E la virtù divina – affermava – è tanto più copiosa, quanto più infermo è lo strumento che il Signore si è degnato di scegliere all'opera sua»... *perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi* (2 Cor 4, 7).

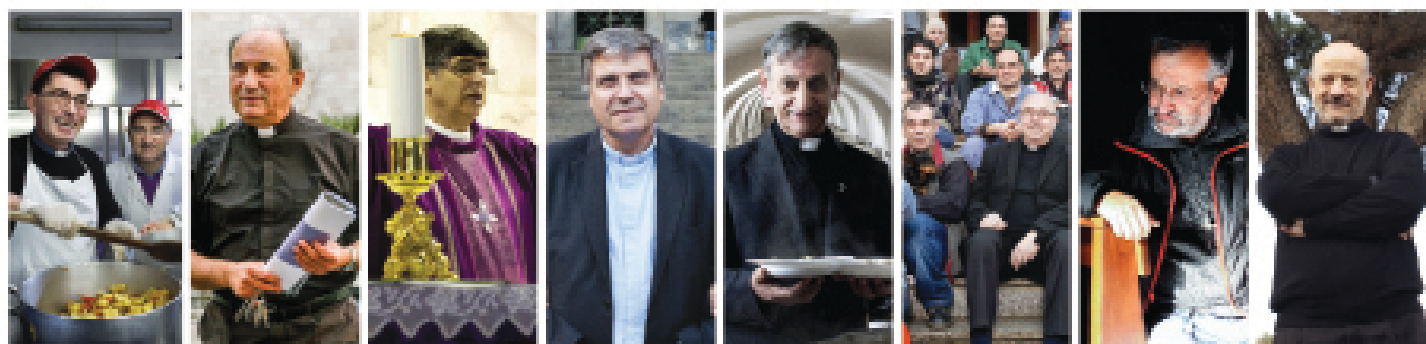
Dalle testimonianze raccolte, anche quelle relative alla sua fanciullezza, di quando accompagnava il padre ad aggiustare le botti nelle campagne di Mazzarone per sostentare la famiglia, si coglie una sua naturale attitudine al bene, che, come insegnava san Tommaso, quando è viva è già «una sorta di inizio di virtù» (*De virtutibus*, 1, 8). Tuttavia, Giovanni Jacono, alla stregua di san Paolo (cf. Fil 4,13; 1 Cor 13), considera tale attitudine nulla senza

base di un gusto personale: «Non vi sarà al mondo opera più necessaria di quella a me affidata di generare le anime alla grazia». Quando usa tali parole per tratteggiare lo scopo della sua missione sacerdotale, Giovanni Jacono è già dottore in sacra teologia e, senz'altro, ha dinanzi a sé l'opera che Dio compie per mezzo dei suoi Sacramenti, descritta dal grande Tommaso d'Aquino, fulcro degli studi teologici dello Jacono: l'opera più necessaria al mondo, generare la vita alla grazia vuol dire *risanare l'anima dell'uomo, far sì che questa voglia il bene, agire in modo che il bene voluto sia effettivamente operato, perseverare nel bene, raggiungere la gloria eterna* (cf. *STh* I-II, 111,2), perché il bene vero è Dio!

«Guardando alla mia sola debolezza – continuava il Servo di Dio – nulla potrei; appoggiato alla virtù divina, oso tutto sperare. [...] E certo avrei meno diritto alla

L'impegno dei sacerdoti è quotidiano

Scopri le loro storie su Facebook e sostieni con generosità la loro missione



Carità, solidarietà e accoglienza grazie ai nostri "don"



Tra storie di attualità e segnalazioni, video, inviti alla riflessione e alla preghiera comunitaria, la pagina Fb *Insieme ai sacerdoti* - lanciata nel novembre 2013 - viaggia ormai oltre i 187mila "mi piace". Obiettivo: far conoscere e condividere la vita di sacerdoti diocesani che si possono, anzi si devono sostenere anche con le nostre Offerte deducibili destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, Offerte ecclesialmente importanti e di cui spesso abbiamo parlato su queste pagine. Il riscontro quanto mai positivo di questa pagina Fb sembra destinato a crescere grazie ai miracoli di

"ordinaria" carità compiuti ogni giorno dai 35mila sacerdoti al servizio del Vangelo insieme alle proprie comunità ecclesiali. Le loro storie, segno tangibile della presenza di Dio tra noi, sono raccontate nella sezione "Insieme a Don". Storie belle come bella è la carità evangelica, la solidarietà, l'accoglienza. L'invito rivolto a tutti è dunque di visitare questa pagina Fb per scoprire le vite dei sacerdoti santi che vivono in mezzo a noi, con noi e per noi. Basta collegarsi condividendo, commentando e magari cliccando su "mi piace"!

Maria Grazia Bambino

Ecco alcune storie di sacerdoti presenti su [Facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

A Roma don Stefano Meloni ha fatto della parrocchia di S. Maria della Misericordia uno dei luoghi più accoglienti del quartiere: la S. Messa domenicale affollatissima, un oratorio attivo, centro d'ascolto e 300 volontari al servizio dei poveri. Agli anziani che dormono per strada offre un tetto e pasti caldi con il suo progetto d'accoglienza.

Sempre nella periferia romana troviamo padre Claudio Santoro, vicario parrocchiale di San Barnaba, che ha aperto le porte dell'associazione casa famiglia Lodovico Pavoni ai nuovi poveri in fuga da guerre e povertà fornendo, grazie all'intervento gratuito di professionisti, assistenza scolastica e post scolastica, medica e psicologica.

E sicuramente ha riscontrato dei "like" la testimonianza di don Franco Picone, che da quel lontano 19 marzo 1994, giorno in cui don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra nella sua chiesa San Nicola di Bari a Casal di Principe, ne continua l'opera ed il suo cammino verso la legalità.

La giornata di don Franco Lanzolla, invece, si svolge a Bari, tra i volontari, la gente comune,

l'accoglienza degli emarginati nella mensa (150 pasti al giorno, 16 mila l'anno, per 12 etnie diverse presenti) e nel poliambulatorio parrocchiale (con 8 medici e infermieri volontari e servizio gratuito, anche per la distribuzione di medicinali).

Non vengono dimenticati i tossicodipendenti. Ad Olbia ci pensa don Andrea Raffatella, parroco della Sacra Famiglia. La faccia rotonda, gli occhiali, il sorriso mite. Quella gestualità semplice che ti fa sentire capito, accolto, fanno di lui un sacerdote speciale che, con il suo grande lavoro, ha fatto della casa accoglienza "Arcobaleno" un posto da cui far ripartire tanti giovani tossicodipendenti. Anche per questo nel 2009 ha ricevuto "Il premio della bontà Antonio Decortes" assegnatogli dai cittadini di Olbia.

Ad Andria, nella casa accoglienza Santa Maria Goretti, don Geremia Aciri, insieme ai volontari, offre ai migranti che arrivano per la raccolta invernale delle olive il calore di una famiglia e molto altro: dalla Mensa della carità, al Servizio Pasti caldi a casa e al Servizio sacchetti viveri; dall'Ambulatorio medico - infermieristico alle Visite domiciliari, fino al Servizio preghiera.

Nella terra dei fuochi, il territorio in provincia di Napoli avvelenato dai roghi di rifiuti, spesso altamente tossici, c'è la parrocchia di San Paolo Apostolo in Caivano, dove don Maurizio Patriciello s'è fatto portavoce della lotta contro camorra e cattiva politica che da anni fanno affari ai danni dei più deboli. Da umile sacerdote di periferia, don Maurizio ha alzato la voce contro lo scempio che si consuma in quell'area. La sua forza ha dato nuova forza e speranza ai fedeli.

Il Giambellino, quartiere nella periferia di Milano famoso grazie a una canzone di Giorgio Gaber, è da sempre una comunità coraggiosa e combattiva, una fucina di idee, un pullulare di associazioni, una ricchezza nata dall'incontro di genti diverse per estrazione, nazionalità e cultura. La parrocchia di San Vito al Giambellino, cuore pulsante del quartiere è animata da tre sacerdoti: don Tommaso, don Giacomo e don Antonio. Sono i tre volti del quartiere, quello degli anziani nati al Giambellino e ormai storici abitanti, dei giovani che riscoprendolo tornano a viverci, degli immigrati che ne colorano le vie con lingue e culture differenti.

DOMANDE E RISPOSTE SULLE OFFERTE INSIEME AI SACERDOTI

CHI PUÒ DONARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei centri contanti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- Con carta di credito CartaSi, chiamando il numero verde CartaSi 800-825-000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'800MILLE?

Offerte e 800mille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'800mille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'800mille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

CRISTO RE DELL'UNIVERSO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Dn 7,13-14

Il suo potere è un potere eterno

Seconda Lettura: Ap 1,5-8

Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio

Vangelo: Gv 18,33b-37

Tu lo dici: io sono re

Lultima domenica dell'anno liturgico è la festa di Gesù Re dell'Universo, e la Parola ce lo mostra umiliato, giudicato e condannato da Ponzio Pilato, il peggior despota che abbia mai governato per conto di Roma e del suo esercito, fra i



più catastrofici dei grandi invasori. Filone di Alessandria accusa Pilato di prevaricazioni e crudeltà insensate. Lo storico Giuseppe Flavio parla di sue istigazioni per aizzare rivolte da soffocare poi con ferocia. Lo stesso imperatore di allora, Tiberio, sconfessò Pilato e gli impose di ritirare un decreto. Alla fine, un'ingiusta repressione ordinata contro i Samaritani gli procurò la sospensione dall'incarico e il richiamo a Roma. Pilato come capo delle forze di occupazione aveva lo "ius gladii", il diritto di vita e di morte sui sudditi ebrei.

Caravaggio nell'Ecce Homo rappresenta Pilato che addita Gesù. La luce che piove dall'alto trae dal buio la figura di Cristo e alcuni dettagli delle altre, le mani e la faccia di Pilato, inquieto e sprezzante, le mani e la testa dell'aiutante. Il mantello aperto e sospeso sopra le spalle di Gesù mette in evidenza il suo giovanissimo corpo inerme, il gesto rassegnato delle mani incrociate e legate, la canna-scettro infilata nella mano destra, la sua umiltà accentuata dagli occhi bassi. Pilato sembra quasi dare forma umana al buio, quasi una personificazione del "potere delle tenebre". Gesù è un re inerme e fragile, ma ha con sé la forza della verità. La debolezza di Gesù, come dice l'apostolo Paolo, è "più forte degli uomini".

Il mistero assoluto – "Cos'è la verità?" – è risolto. L'inconoscibile è svelato; la verità è l'amore del Padre, esposto nella pasqua di Gesù, sconvolgente testimonianza della potenza dell'amore. D'ora in poi tutta l'umanità è figlia di Dio.

di Angelo Sceppacerca

MADONNA DELLA PACE

Memoria di don Luca Murolo

Sabato 24 novembre alle ore 18,30 presso la parrocchia Madonna della Pace, sarà celebrata la S. Messa da don Angelo Mazzone, in suffragio di don Luca Murolo nel 2° anniversario della sua scomparsa. La comunità diocesana è invitata.

CHIESA LOCALE

Consiglio pastorale diocesano

Mercoledì 28 novembre 2018, alle ore 20, presso l'Aula Magna del Seminario Vescovile a Molfetta, è convocato il Consiglio Pastorale diocesano. Di seguito i punti all'ordine del giorno:

1. Preghiera iniziale.
2. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
3. Visita Pastorale: aggiornamenti.
4. Comunicazioni del Vescovo.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

Il simbolismo cristiano

Venerdì 30 Novembre ore 19.00, presso l'Auditorium della chiesa San Domenico in Molfetta, il prof. Giuseppe Cannizzaro terrà una video-conferenza sul tema: *Il simbolismo cristiano* per comprendere e leggere re l'evata dignità dell'arte come espressione della bellezza.

Martedì 4 Dicembre ore 19.00, in preparazione alla festa di San Nicola, Antonio d'Elia presenta il libro *Flavio e il libro magico* letture per bambini. L'incontro è soprattutto rivolto ai genitori ed ai catechisti-educatori.

AZIONE CATTOLICA GIOVANI

A head full of dreams - Festa dell'Accoglienza 2018

Papa Francesco parlava di sogni solo quattro mesi fa nella *Veglia di preghiera con i giovani italiani* al Circo Massimo per l'imminente Sinodo ed in realtà non manca mai di invitare le giovani generazioni ad atteggiamenti di costruzione, speranza, lotta all'immobilità.

In virtù di questo il Settore Giovani dell'Ac diocesana ha pensato a: *A head full of dreams*, Festa dell'Accoglienza 2018, incentrata sul tema dei sogni.

I nostri ragazzi hanno teste piene zeppe di sogni che attendono "solo" di essere realizzati, con perseveranza, caparbità, pazienza, entusiasmo e passione. Ogni sogno si colorerà e compirà grazie all'unicità di ogni ragazzo, alla sua originalità e specialità.

La festa quest'anno si svolgerà a Giovinazzo, domenica 25 novembre 2018 e come sempre sarà aperta a tutti i giovanissimi, tessereati o simpatizzanti, delle nostre Ac parrocchiali. In mattinata dopo gli arrivi e l'accoglienza alle ore 10 presso la parrocchia San Domenico, si vivrà la Santa messa presieduta, come da tradizione, dal nostro vescovo S.E. Monsignor Domenico Cornacchia.

Successivamente i ragazzi vivranno un momento più ludico tramite gli stand dislocati nella Giovinazzo antica.

All'ora di pranzo ci si sposterà presso il "PalaPansini Palazzetto dello Sport" dove si farà festa e si rifletterà grazie all'aiuto di giovani testimoni sognatori.

La festa si concluderà intorno alle ore 17 con il rientro a casa di tutti giovanissimi grazie al servizio pullman messo a disposizione.

UFFICIO CONFRATERNITE

Ritiro di Avvento

L'Ufficio diocesano per le Confraternite invita, in primis i Consigli di Amministrazione dei sodalizi, al Ritiro di Avvento: venerdì 30 novembre alle ore 18,15, presso il Seminario Vescovile. Si inizierà con la preghiera dei Vespri, quindi una riflessione dal titolo: *Accogliere i segni di Dio. In ascolto del Signore che ci parla*. Seguiranno le confessioni. Il tutto terminerà con la Benedizione Eucaristica alle 20.15. Al termine saranno date alcune brevi comunicazioni.

LUCE E VITA RAGAZZI

Sul prossimo numero

Riprende il lavoro della giovane redazione di *Luce e Vita Ragazzi* che torna, sul prossimo numero, con una nuova formula: non più un giornale separato dal settimanale, ma una rubrica interna al settimanale stesso, volendo così parlare alle diverse generazioni. Per questa prima uscita del presente anno pastorale i giovani giornalisti hanno realizzato un'inchiesta tra i coetanei (10-14enni) sul rapporto ragazzi e fede. Raccomandiamo ai sacerdoti, catechisti ed educatori di parlarne nei gruppi e farne oggetto di discussione.

PARR. IMMACOLATA - RUVO

Festa dell'Immacolata

Dal 29 Novembre al 07 Dicembre avrà luogo la novena in onore della B. M. V. Immacolata; ore 18.00 S. Rosario, Celebrazione Eucaristica, 19.15 Novena. 5-6-7 Dicembre Triduo Solenne. 8 dicembre: processione.



Segui la videorassegna di Luce e Vita su Tele Dehon ogni giovedì alle ore 14:05, 17:30, 20:45, 22:35

in TV sui canali 18 e 518; su youtube e facebook@diocesimolfetta

Editoriale

di Roberto de Bartolo



Un incontro che si rinnova

“Un incontro che si rinnova”. Questo è lo slogan che il 1° dicembre vede riuniti, nell’aula Paolo VI in Vaticano, più di 3500 pellegrini per incontrare il Santo Padre.

A distanza di pochi mesi dall’emozionante visita di Papa Francesco a Molfetta, sui passi di don Tonino Bello, la nostra Diocesi, unita a quella di Ugento - Santa Maria di Leuca, è invitata in Vaticano, in casa dell’amato Pontefice, per un’udienza del tutto particolare. Sostenuti dal Servo di Dio don Tonino Bello, che certamente ci accompagna spiritualmente in questo pellegrinaggio, viviamo questo importante appuntamento con il nostro Vescovo Domenico, che in questa singolare occasione ci guida all’incontro col Santo Padre.

Sono tra noi presenti anche i Sindaci delle nostre città, segno di una partecipazione comunitaria, come comunitaria è stata la giornata del 20 aprile scorso. Bambini, giovani, adulti, sacerdoti e laici, per un forte momento di Chiesa che non vuol essere soltanto la celebrazione di un momento, ma il rinnovo di un incontro, che vuol dire rinnovo di relazioni, di intenti, di impegni, il rilancio di uno stile di Chiesa vissuto da don Tonino oltre 25 anni fa’ e da Papa Francesco in questi anni di pontificato. Partiti dai vari luoghi di incontro, i numerosi pellegrini si radunano nell’Aula Paolo VI in Vaticano,

dove si celebra la Santa Messa del mattino, presieduta da Sua Eminenza Cardinale Angelo De Donatis, Vicario generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma (pugliese, originario di Casarano ndr), per poi incontrare Papa Francesco intorno alle ore 12,00.

A ciascun partecipante è data una sacca, simbolo di appartenenza alla comunità di *Pellegrini in cammino*, che ci ricorda anche quanto detto da don Tonino Bello in merito alla Bisaccia del cercatore: «Il cristiano che oggi, in questo crepuscolo del secondo millennio, vive drammatiche trasformazioni epocali; il cristiano che voglia mettersi in viaggio verso la casa comune europea, per diventare inquilino, deve prendere con sé anche la bisaccia del cercatore invitando a mettere nella bisaccia tutto ciò che si trova di buono, anzi, “tutto ciò che trovate di bello”...».

Inclusi nel kit, anche un foulard di colore azzurro, a ricordo del bellissimo cielo del 20 aprile scorso a Molfetta, l’immagine di don Tonino con la preghiera per la beatificazione e infine la spilletta di questo evento, raffigurante l’accoglienza che il Santo Padre riserva alla nostra Diocesi.

Sarà nostra cura trasformare questo secondo incontro fisico col Santo Padre, che certamente sarà segnato nella storia della nostra Diocesi, in una sintonia permanente di affetto e di impegno.



RUBRICA • 3

Camminare con don Tonino/1: il bastone del pellegrino

L. Gigante



AVVENTO • 3

Itinerario di meditazione *Tuko safarini tu. Come fare strada.*

P.Malerba - G.Chiapperino



LUCE E VITA RAGAZZI • 4-5

Una veste rinnovata
Ragazzi e fede, per scelta o per forza?
Sondaggio fra i 10-14enni
Fumetto, recensioni e crucichiesa

Redazione LeV Ragazzi



CULTURA • 6

Pluralismo nell’informazione.
Riflessi/2

FISC - G.A. Palumbo



CULTURA • 7

I festeggiamenti per la proclamazione del dogma a Giovinezza

D. de Ceglie

PROSSIMO NUMERO

Speciale Udienza di Papa Francesco alle diocesi di Molfetta e Ugento.

Le immagini, i discorsi, le testimonianze.

Non perdere la tua copia!

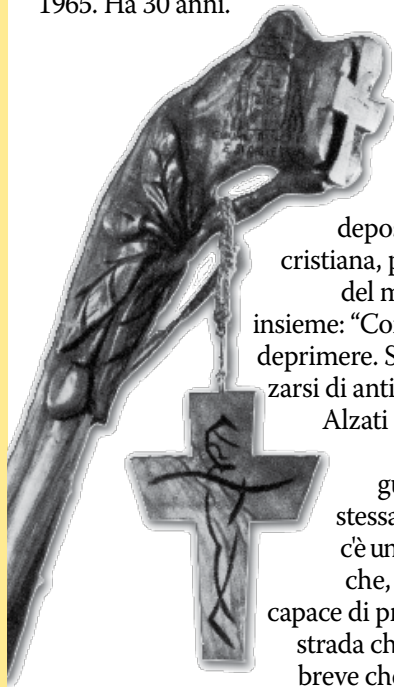
Nell'agosto del 1992, ad Assisi, Mons. Bello partecipa al Corso di Studi avente per tema: "Chiese e religioni nella nuova Europa: mercanti del sacro o testimoni dello Spirito?" Il nostro Vescovo intitola il suo intervento: "La Bisaccia del cercatore". Riflettiamo con lui con articoli mensili che riprendono quell'intervento (visibile al link connesso al qr-code)



di Lazzaro Gigante

Il bastone del pellegrino

“**A**i margini delle strade del mondo su cui passiamo veloci, c'è gente che attende il carezzevole fruscio del nostro passaggio... Coraggio. Corriamo senza risparmio, donando la gioia. E costruiamo così, pedalata su pedalata, il nostro destino”. Don Tonino scrive così ai suoi ragazzi, nel 1965. Ha 30 anni.



Il giorno del suo ingresso in diocesi, nel 1982, riprende: «Tocca a noi popolo tutto intero di battezzati, depositari della speranza cristiana, passare per le strade del mondo e proclamare insieme: “Coraggio, gente, non ti deprimere. Se avverti il riacutizzarsi di antiche angosce...»

Alzati e cammina con noi.

O almeno prova a guardare nella nostra stessa direzione. In fondo c'è una luce. E c'è un Uomo che, nonostante tutto, è capace di presentarti il tratto di strada che ti rimane, lungo o breve che sia, come un'occasione straordinaria di rinascere”.

Nel 1992 conclude: «Se io fossi un contemporaneo di Gesù, se fossi uno degli undici ai quali Gesù, nel giorno dell'ascensione, ha detto “lo Spirito Santo verrà su di voi e riceverete da lui la forza per essermi miei testimoni in Gerusalemme e in tutta la Giudea, la Samaria e fino all'estremità della terra” (At 1,8), dopo essere andato a salutare la madre, Maria, nell'atto di congedarmi dai fratelli, sapete cosa avrei preso con me? Innanzitutto, il bastone del pellegrino... e poi la bisaccia del cercatore e nella bisaccia metterei queste cinque cose: un ciottolo del lago; un ciuffo d'erba del monte; un frustolo di pane, magari di quello avanzato nelle dodici sporte nel giorno del miracolo; una scheggia della croce; un calcinaccio del sepolcro vuoto. E me ne andrei così per le strade del mondo, col carico di questi simboli intesi, non tanto come souvenir della mia esperienza con Cristo, quanto come segnalatori di un rapporto nuovo da instaurare con tutti gli abitanti, non solo della Giudea e della Samaria, non solo dell'Europa, ma di tutto il mondo: fino agli estremi confini della terra. Ecco, io prenderei queste cose. Ma anche il credente che voglia obbedire al comando missionario di Gesù – perché incombe ancora sulla responsabilità di ciascuno questo impegno missionario dell'annuncio – dovrebbe prendere con sé queste stesse cose».

Il bastone del pellegrino

Quindi, ad Assisi, pochi mesi prima di morire, si sofferma sul «bastone del pellegrino... Transumanza è un termine pastorale: trans-humus, passare da una terra all'altra. Il bastone è il simbolo antico del cammino, un cammino faticoso e purificatore che ogni cristiano deve compiere. È una provocazione permanente a lasciare gli antichi bivacchi attorno a cui il racconto delle gesta dei padri è gratificante... Oggi bisogna mettersi con coraggio sulle strade dell'esodo, verso gli incroci dove confluiscono le culture e le razze si rimescolano e le civiltà sembrano tornare all'antica placenta che le ha generate e i popoli ridefiniscono i tratti della loro anagrafe secolare... Il bastone ci provoca soprattutto a metterci in viaggio verso la montagna di Dio verso il Sinai, come Mosè, o verso l'Oreb, come Elia – alla ricerca del Suo vero volto, che trascenda le immagini fatte da mani d'uomo fino a quando, senza più santuari, questo volto lo contempleremo così come Egli è.

Il bastone, quindi, non è segno di un vago cammino, ma del viaggio verso il monte di Dio. Ecco perché il confluire sull'unico crocicchio di più religioni, più che tentarci a entrare nel gioco della concorrenza per piazzare la nostra merce sui mercati generali dello spirito... deve spingerci ad un processo di purificazione interiore che ci preservi dall'assolutizzare i nostri sguardi parziali puntati su di Lui, che ci allontani dalla tragedia di trasformare la fede religiosa – anziché in un elemento accelerante – in un elemento frenante la corsa degli uomini verso i traguardi della solidarietà planetaria.

Dicendo questo non voglio mettere in crisi la nostra identità religiosa... nella generale eclissi delle identità il primo nostro dovere è quello di restare fedeli all'identità che abbiamo costruito. Purché sia un'identità aperta, intesa non come il tutto, ma come un frammento del tutto nascosto ancora nel futuro. Occorre rimanere fedeli alla nostra identità, andare avanti per coprire le potenzialità nascoste nel grembo del futuro. Senza questo sforzo di trascendenza, simbolizzato dal bastone del pellegrino anche dietro l'altare più santo possiamo trovare in agguato l'idolatria».

Sempre nel 1992, don Tonino così prega: «Eccoci davanti a te, Signore della storia... noi ti contempliamo stasera come archetipo della missione che hai affidato alla tua Chiesa: quella di introdurre te nelle culture del mondo... Figli spaesati di quest'epoca postmoderna, vogliamo sperimentarti come provocazione a uscire fuori dalla nostra terra, pur senza abbandonarla... e collocarci sul crocevia delle culture, non per dirigerne il traffico o per canalizzarle nell'omologazione, ma per capirne le spinte di tendenza e svelare sommessamente a chi non ha sottomano le topografie planetarie dello Spirito che tu sei l'*eskaton* verso cui precipita la storia».

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Comacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,

Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,

Nico Curci, Gaetano de Bari,

Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis,

Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa completa

è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento

dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta

(Tel 080 3355088) oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro tratta-

mento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:





Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. **“Due di loro erano in cammino...”** (Lc 24,13)
I giovani in cammino sulle strade della vita

Cammino

«I giovani mostrano tutta la fatica ma anche l'entusiasmo di mettersi in cammino per raggiungere la meta di una realizzazione piena della propria vita. (...) Come Chiesa siamo chiamati a prestare più attenzione, senza mai distrarci, alle dinamiche che determinano il cammino dei nostri giovani per evitare che si sentano soli e disorientati nei percorsi che la vita impone». (Mons. Cornacchia)

Tuko safarini tu

Un antico adagio popolare kenyota recita così: “tuko safarini tu”, “siamo solo uomini in cammino”.

Per natura siamo viandanti in cerca della verità, dell'amore, della felicità. Siamo esseri in ricerca di quell'assoluto che non è così lontano da noi. Lo cerchiamo così tanto lontano da noi senza accorgerci che è così vicino a noi. È così dentro di noi a tal punto da cercarlo altrove, perdendo alcune volte la meta. L'Avvento è proprio il tempo propizio per cercare nella direzione giusta. Forse dovremmo lasciarci aiutare dai pastori, da coloro che agli occhi del mondo contano poco, ma sanno vivere e sanno ancora meravigliarsi perché uomini in cammino.

L'Avvento ci invita ad andare incontro al Dio fatto uomo. Al Dio che è capace di chinarsi e di entrare nella storia dell'uomo. La strada che dobbiamo percorrere non è lunga, è così breve tanto da non essere presa in considerazione. La strada da percorrere è dalla testa al cuore. Eppure, è il percorso più difficile da fare. Sì, il nostro Dio non abita fuori, non abita nei cieli. Il Dio di Gesù Cristo ci insegna che l'uomo è il tempio di Dio, per questo Dio si è fatto uomo. Cerchiamo Dio in effetti speciali e lui si è nascosto nell'essere umano. Un Dio che si nasconde in un po' di pane e un po' di vino, non è meraviglioso? Essere in cammino vuol dire proprio questo, cercare Dio, la felicità, la verità. Il Dio-Amore non è lontano da noi, perché lui, il Dio vivente, si è fatto piccolo ed ha sposato la nostra umanità. Sì, vivendo in pienezza la nostra umanità, che ci permetterà di riscoprire la nostra origine divina. È scoprendo e vivendo la nostra umanità che il volto di Dio si rende visibile. Siamo tutti in cammino per ritornare ad esseri umani e nel momento in cui ciò si compie la nostra vita è compiuta. Chi è in cammino sa attendere e si sente atteso. Saper attendere significa aver pazienza con sé e con gli altri. Chi si sente atteso si sente anche amato. Chi sa di essere amato è vicino a Dio.

Buon cammino, sapendo che in questo cammino non siamo soli.

Paolo Malerba

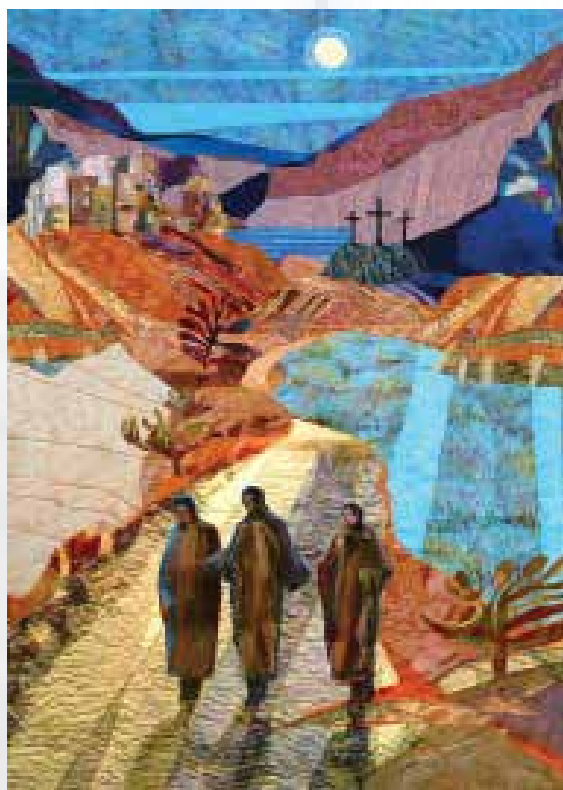
Come fare strada

Quando si cammina, spostandosi da una parte all'altra, per necessità o solo per svago, si incontrano nuove persone, si esplorano nuovi posti, si percorrono lunghe distanze per raggiungere una meta sentendosi gratificati da queste azioni, ma questo cammino non equivale ad un cammino dentro di sé. Camminare non può essere interpretato solo come cammino fisico, come una strada da percorrere per riuscire ad arrivare ad un punto finale, è un viaggio all'interno di se stessi, per cercare una propria identità. Questo viaggio è davvero avventuroso, gran parte delle persone, dei ragazzi, non osa partire.

Nello scoutismo si parla molto di “come fare strada”, essa non può essere intesa unicamente come un'azione fisica di spostamento, ma ha un significato più profondo, di conoscenza personale e comunitaria. Iniziare questo cammino per un giovane rover o scolta, si rivela complesso e difficile, si hanno dei dubbi su come comportarsi, paure su ciò che li attende e queste debolezze creano ostacoli che possono essere scavalcati solo con la conoscenza di se stessi, affrontando le proprie difficoltà sia in solitaria, ma soprattutto in comunità poiché per un giovane scout la strada è un momento di confronto e conoscenza personale e dell'altro, imparare a rispettare gli altri assumendo una consapevolezza sulle abilità e sui limiti propri o di chi cammina insieme a te. Si deve affrontare quest'avventura con entusiasmo, tra alti e bassi, paure e sofferenze, ma anche tra gioia e voglia di mettersi alla prova, per riuscire a raggiungere le proprie mete della vita. *Estote parati*, siate pronti, pronti a mettervi in gioco, ad aiutare il prossimo, ad affron-

tare il proprio cammino interiore fatto di piccole scelte, piccoli sassolini da scalfare, necessarie per superare le difficoltà. Non bisogna cambiare solamente per cambiare, comandati dalla moda, dalle pressioni altrui o di gruppo, un cambiamento fasullo crea soltanto una maschera che porta lontano dalla conoscenza di sé stessi. Il cammino è una metafora di vita, chi accetta di mettersi in marcia, accetta il rischio di affrontare una nuova avventura andando avanti.

Gabriele Chiapperino, Agesci “Terlizi 3”



Michael Torevell, La strada di Emmaus.

Sulla strada di Emmaus, Cristo si rivela vivo e presente nella storia che continua. Il credere e il comprendere intrecciati in modo complesso e delicato costituiscono l'anima della fiducia e della speranza cristiana.

Pluralismo nell'informazione: un valore costituzionale

Qualcosa sta cambiando nel Paese se il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nell'ultimo mese ha sentito la necessità di ribadire più volte che l'informazione è un bene pubblico di rilevanza costituzionale. E che la libertà di stampa e la tutela delle minoranze richiedono il sostegno dello Stato. In un tempo in cui pare che tutto debba essere ricondotto alla legge di mercato, il valore del pluralismo nell'informazione torna ad essere al centro del dibattito. Qui ci interessa in particolare quello che dà voce ai territori, alle comunità, alle periferie, alle realtà decentrate. Sono i giornali di carta e sul web che raccontano una comunità, un'area ben definita del nostro Paese. Molte delle notizie che diffondono non arrivano mai alla ribalta nazionale. Sono i giornali diocesani che, come ha sottolineato papa Francesco, sono "voce, libera e responsabile, fondamentale per la crescita di qualunque società che voglia dirsi democratica, perché sia assicurato il continuo scambio delle idee e un proficuo dibattito basato su dati reali e correttamente riportati". Hanno una tiratura legata al territorio e svolgono una funzione indispensabile e preziosa nella crescita democratica della Nazione e consentono di essere consapevoli del tempo che si sta vivendo. Ancor più nell'attuale contesto comunicativo che avvolge tutti con sempre nuovi strumenti, veloci e persuasivi.

Da quest'anno, dopo un lungo ed articolato lavoro a livello parlamentare e dei protagonisti dell'informazione tra cui anche la Fisc, è in vigore la riforma del comparto editoria, che con regole chiare, trasparenti ed eque, sostiene l'informazione locale (carta e web) legata al no-profit e alle cooperative dei giornalisti.

La notizia di questi giorni è che in Parlamento sarà discusso un emendamento alla legge di Bilancio, su proposta di una porzione della maggioranza al Governo, che rimette in discussione tutto questo, liquidando un tema vitale per il Paese. Tutto si può ridiscutere e migliorare, ma, per un comparto così significativo, delicato e complesso come la libertà di stampa e il pluralismo informativo, occorre un ascolto più ampio con coloro che sono coinvolti. Evitando dogmatismi pregiudiziali, e guardando alla realtà delle cose ed al contesto democratico.

Un cambio repentino della legge metterebbe a rischio anche i posti di lavoro di migliaia di giornalisti che sono radicati sul territorio. E non è immaginabile un Paese impoverito di queste voci, sarebbe privato di apporti fondamentali al dibattito sociale e civile. Verrebbe meno un'informazione credibile sempre sul campo al di là delle tante, troppe, fake news che proliferano. Confidiamo, quindi che non si proceda al cambiamento attraverso la legge di Bilancio, ma che si apra un confronto costruttivo e aperto per continuare a sostenere il pluralismo.

a cura della **Redazione**

RIFLESSI/2 Continua la nuova rubrica del nostro settimanale



a cura di **Gianni A. Palumbo**

Prosegue la nuova rubrica di "Luce e Vita" per parlare di poesia e, attraverso quest'arte antica, dal valore cosmico, avvicinarci al metafisico. Quel metafisico di cui spesso i poeti, grazie al dono di un'intuizione profonda e al potere analogico con cui si accostano ai fenomeni, avvertono, percepiscono in maniera chiara o indistinta l'esistenza. Colgono riflessi dell'assoluto nel mondo che li circonda e li manifestano, con la forza di un linguaggio ora preciso ora vago ed evocativo ora tendente a dissolversi in musica.

(Scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it).

Pubblicista iscritta all'O.d.g. di Puglia, redattrice di *Luce e Vita*, attiva nel settore della comunicazione per un'azienda informatica medica e membro dell'Ufficio stampa per la Segreteria regionale di *Libera* contro le mafie, Roberta Carlucci coltiva la scrittura come "esame di coscienza e diario di bordo del quotidiano". La sua poesia ha un timbro originalissimo, che affonda le radici nella migliore tradizione della salmodia e della lirica cristiana. È poesia intrisa di speranza, a tratti estatica, soprattutto quando esprime, con notevole intensità, la gioia che scaturisce dalla fede. In questo testo, muovendo dal timore suscitato nei discepoli dalla tempesta che infuria mentre il Maestro dorme, l'autrice dà voce alle angosce esistenziali di ogni uomo e di ogni donna al cospetto del dolore, nell'apparente silenzio del divino. La metafora del mare in tempesta racchiude, nella dimensione di un raffinato "non detto", anche gli scenari delle odissee di migranti, in cui non di rado l'elemento marino si richiude come tomba sulle speranze di sfortunati fratelli. Eppure ciò che resta è l'immagine nuziale; la consapevolezza che l'io, così come l'umanità, sia sposa di Cristo. L'idea che la divinità sia tutt'altro che indifferente alimenta la speranza; il tempo dell'attesa si fa limpida poesia.



"Ai viandanti del mare, ai cercatori di pace" (meditando su Mc 4,35-41... e sulla strage quotidiana dei migranti, a madri e figli che attendono invano uomini che già riposano nella pace eterna).

Sposa di Cristo

di **Roberta Carlucci**
(inedita)

Mio sposo,
ti sei addormentato sul mare
mentre i venti soffiavano
nenie di burrasca.
Proprio tu, che culli le mie paure,
le porti con te nei sogni,
mi dici di non temere,
e me lo ripeti ancora,
perché il mio cuore abbia fede,
sia colmo di speranza.
Perché salverai le nostre vite,
ci porterai all'altra riva del mare
e condurrà i nostri giorni a un approdo sicuro.

La tua sposa è qui che attende il tuo risveglio,
chissà quando, chissà dove.
Intanto, ascolto nel vento
l'eco del tuo viaggio
e prego per il tuo ritorno,
perché la promessa si realizzi,
perché la vita nuova, la speranza unica si
faccia luce,
divenga Verità.
Potrei attendere una notte lunga anni,
una tempesta lunga mesi, forse stagioni.
Io, vedrai, sarò lì,
paziente, certa,
nell'attesa della tua venuta.

Adesso taci, non odo tue parole.
Ma non dispero ancora.
Quel giorno arriverà
e tu sarai al mio fianco,
adorno come un re,
finalmente uniti a scambiarci per sempre
il nostro eterno e incorruttibile Sì.

GIOVINAZZO Ritrovata nei carteggi dello storico don Luigi Marziani una preziosa lettera con la quale il Regio Giudice trasmette il suo rapporto sui festeggiamenti cittadini

1855: Giovinazzo festeggia la proclamazione del dogma dell'Immacolata

di Diego de Ceglia

Immediatamente dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria l'8 dicembre del 1854, il re di Napoli Ferdinando II di Borbone, volle esternare la sua particolare devozione alla Vergine imponendo che in tutto il Regno venisse solennemente celebrato questo evento e che gli pervenisse relazione di come ciò fosse stato adempiuto in ogni città.

Presso l'Archivio di Stato di Bari (fondo *Intendenza, Culto e Dipendenze*, b. 28, fasc. 140) si conservano le relazioni di quasi tutte le città della Provincia; di Giovinazzo però resta solo la lettera con la quale il regio Giudice cittadino trasmise il suo rapporto. La minuta di una particolareggiata relazione di tali eventi, priva di data, di sottoscrizione, e logora in alcuni punti, è stata rinvenuta tra carteggi dello storico don Luigi Marziani (1826-1883) messi a nostra disposizione dal pronipote sig. Aldo Marziani, che qui ringraziamo, ci consente di sapere come i giovinazzesi esternarono la loro devozione verso l'Immacolata nel 1855.

Ne riportiamo di seguito alcuni stralci.

«Non appena il Sommo Gerarca alli 8 dicembre [1854] profferiva d'esser un dogma di fede l'immacolato concepimento di Maria ... da questo popolo di Giovinazzo, non secondo a tutti i cattolici religiosissimi, si udiva pronunziare con giubilo misto di verace devozione l'inno di grazie all'Altissimo ... E mentre che dal ... (re) Fernando ... manifestavasi il piacere di vedere tutti i suoi sudditi in festa per Maria, ecco che dal nostro egregio Prelato [Nicola Maria Guida] di accordo col zelante sig. Sindaco [Ignazio Framarino] si stabiliva la son-

tuosità il 16 di aprile 1855 ... All'alba di giovedì 12 aprile ... replicate salve di mortaretti indicavano l'apertura della festa. Tutte le campane suonavano festose ... tamburini, pifferi, trombette ... svegliavano la gente per la festa ...

A render maggior splendidezza alla cosa, si pensava in quel medesimo dì ad ore 13 di trasportare in processione la bella statua di Maria Concetta che posseggono i Padri di S. Francesco, e di là condurla al Duomo ... l'intero Seminario di unità a questi bravi Padri Cappuccini in privata forma accompagnavano Maria; muoveva già il piccolo corteo, quando una folla di devoti accorreva con ceri ardenti a far parte della comitiva devota; di botto si attaccava la Banda Musicale del Reale Ospizio Francesco I, e da privato, l'accompagnamento divenne gaio, pio, devoto, da attirare il concorso di tutta la popolazione che riverente orando non lascia mai Maria.

Giunti alla Cattedrale ... la Madre Santissima ... si collocava nel magnifico coro, ove a bella posta veniva eretto un sontuoso trono guarnito de' più belli arazzi ammantati da dorati panni ... ed il piedistallo che era zeppo pieno de' più freschi olezzanti fiori, e di candelabri di argento messi a grossi ceri che per tre di continui erano accesi.

Alle ore vespertine vi fu l'esposizione del Santissimo Sacramento con un dotto discorso allegorico. E ciò si rinnovava in ogni dì del triduo, mentre la mattina non mancava apposita messa solenne ...

Il giorno del sabato 14 vi fu solenne vespro, e per la città vi fu triplicata l'illuminazione e gran passeggiata della banda musicale. La mattina della domenica 15 veniva salutata con la salve di mortaretti, col continuo suonare festoso delle campane con le dolci melodie delle musiche delle bande ... Alle ore 13 vi fu solenne pontificale ... ove intervennero i più



bravi professori ... un dotto discorso fu recitato dal padre ministro de' Gesuiti del real Liceo di Bari; a tanta solennità si dette termine con l'inno del cavaliere Mercadante ... Alle ore 21 dalla Cattedrale muoveva in processione Maria Santissima corteggiata dal Capitolo Cattedrale, tutte le Collegiate, e le comunità religiose, autorità civili e militari e si distingueva benanche la intera guardia urbana ... Chiudeva il sacro corteo Monsignore Reverendissimo col suo Vicario, le Autorità col Corpo Municipale, i Capi della Gendarmeria Urbana e Gendarmeria Reale, il Direttore e Comandante dell'Ospizio con tutti gli alunni ed impiegati, e quindi una immensità di devoti con ceri accesi che ora-

vano e piangevano dalla gioia. In ogni strada, in ogni più angusto vicolo del paese si scorgea la festa ... Ritiratasi la processione verso le ore 24 ... un fuoco artificiale ben riuscito chiudeva la sontuosa festività. La sera del lunedì 16 con la eguale devozione e pompa si restituiva la statua nella chiesa dei Padri Cappuccini».

Quella statua portata in processione nel 1855, tuttora conservata nella ex chiesa dei Cappuccini accanto al

Calvario, è stata recentemente attribuita da

Francesco De Nicolò alla bottega dello scultore napoletano

Arcangelo Testa (1786-1859) vedi *La Piazza di Giovinazzo*, n. XII, 2016, p. 22-23.

I DOMENICA DI AVVENTO

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Ger 33,14-16

Farò germogliare per Davide un germoglio giusto

Seconda Lettura: 1Ts 3,12 - 4,2

Il Signore renda saldi i vostri cuori al momento della venuta di Cristo

Vangelo: Lc 21,25-28.34-36

La vostra liberazione è vicina

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Candela del profeta

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Quindi dice:

Lodiamo Dio, che molte volte ha offerto agli uomini la sua amicizia e per mezzo dei profeti ha insegnato a sperare nella salvezza.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Iniziamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento durante il quale il Signore ci invita a preparare le vie a Gesù che viene per noi. Accendiamo la prima candela di questo cammino. Essa ci ricorda la predicazione del profeta che annunciarono con gioia la venuta del salvatore Gesù, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Letture biblica:

Dal Libro del profeta Isaia (7,13-14)

«Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.»

Responsorio

V. I profeti l'avevano annunciato.

R. Il Salvatore nascerà dalla Vergine Maria. Accensione della prima candela.

Un figlio accende la prima candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Annuncia il profeta la novità: il re Messia ci salverà. Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

Orazione

Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: O Signore, che hai inviato i profeti ad annunciare la venuta del Cristo, tuo Figlio, fa' rispendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua Parola, camminiamo verso di Te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Conclusione

Il genitore conclude il rito dicendo:

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Ufficio Liturgico Nazionale



Disponibile presso le parrocchie e in redazione il volume che documenta la storica giornata del 20 aprile 2018, in occasione della visita del Papa a Molfetta. 112 pagine, 170 fotografie (tantissimi volti di quanti erano presenti in quel giorno), link ai video integrali della giornata. Fino al 1° dicembre il prezzo è di 10 euro, poi prezzo di copertina 15 euro. È Possibile richiederlo per email scrivendo a lucevita@diocesimolfetta.it La redazione può provvedere alla spedizione per quanti vivono fuori diocesi.

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giornata di Avvenire

Domenica 9 dicembre celebriamo in diocesi la giornata del quotidiano cattolico *Avvenire*. In prima mattina saranno distribuiti presso ogni parrocchia i pacchi del quotidiano che conterrà una pagina dedicata alla nostra Chiesa locale. Chiediamo ai Parroci e agli Animatori della Comunicazione di valorizzare questa opportunità per far conoscere il giornale, quale strumento irrinunciabile, diverso dai social, per una informazione completa e una visione cristianamente ispirata degli avvenimenti.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Ritiro di Avvento

Domenica 16 dicembre, dalle 9,30 alle 13,00, presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, avrà luogo la giornata di spiritualità familiare in preparazione al Natale. La riflessione sul tema "Cresceva in età sapienza e grazia" sarà tenuta da don Franco Lanzolla. Prevista l'animazione per i più piccoli.



PASTORALE SOCIALE

Terza lezione della Scuola di Democrazia

Sabato 15 dicembre, dalle ore 16, si svolgerà la terza lezione del percorso di formazione sociopolitica. Tema: Democrazia & Tra partiti e movimenti, trattato da Onofrio Romano.

REDAZIONE

Ancora una riflessione sull'editoriale del n.36 di LeV

«Una voce si è levata per gridare forte la nostra amarezza di fronte allo scenario che ci presenta la società: siamo bombardati di fatti di cronaca, fatti di violenza, di sangue, di morte.

Dove stanno la forza dell'amore, il valore dell'amicizia, il rispetto della persona, il bene comune?

Odio, confusione, malvagità, disorientamento, sembra che l'uomo abbia perso completamente tutta la sua ricchezza umana e morale, ormai in preda agli istinti più bassi, dominato da un buio impressionante. Sappiamo, però, che non è così. È necessario, in questo momento storico, un ripensamento radicale, capace di una conversione profonda, per ritrovare fiducia, per far risorgere i cuori, per fare esperienza di quell'amore pieno che, solo, può ristabilire l'ordine. È necessario riprendere le relazioni, dobbiamo far rientrare Dio nella nostra vita. Questa è la grande speranza, su cui si fonda la certezza di un futuro radioso, un orizzonte pieno di luce, di un vivere fiducioso, perché Dio è con noi. Ecco, questo dobbiamo saper ritrovare, a cominciare da noi.

Papa Francesco richiama continuamente ai valori della vita, quelli essenziali, non quelli effimeri e si rivolge a tutti, in particolare modo ai giovani, li incoraggia a non aver paura, ad amare, a saper sognare e a saper soprattutto assumere i propri impegni».

Ninetta Volpicella

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovine, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. **40**

Domenica 9 dicembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Messaggio di Papa Francesco



Ti vogliamo bene!

Cronaca di una giornata speciale



SPECIALE • 2-3

«Ti voglio bene!»
Discorso del Santo Padre
del 1° dicembre

Papa Francesco



SPECIALE • 4-5

Indirizzo di saluto in
apertura dell'udienza.
Voce dei partecipanti

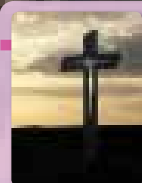
D. Cornacchia - L. Sparapano



IL PAGINONE • 6-7

Decreto di indizione della
Visita Pastorale diocesana
Logo e Preghiera

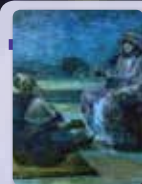
Mons. Domenico Cornacchia



CHIESA LOCALE • 8

Un ponte
tra Molfetta e Marsabit
Festa dell'adesione AC

P. Malerba - N. Di Terlizzi



AVVENTO • 9

Itinerario di meditazione
Chi chiede
non sbaglia mai

P. Malerba - S.M. de Candia

IN EVIDENZA • 11



Disponibile in redazione
e nelle parrocchie il
foto-documentario della
visita del 20 aprile

PONTEFICE

Nella grematissima Aula Paolo VI il Papa ci ha accolti elargendo sorrisi, strette di mano e parole profonde ispirate a don Tonino

ph Annalisa Giancaspero e Giuseppe Clemente

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
 Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
 Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
 la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
 Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
 Nico Curci, Gaetano de Bari,
 Susanna M. de Candia, Simona
 De Leo, Barbara de Robertis,
 Domenico de Stena, Armando
 Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
 Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
 Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente
**Progetto grafico, ricerca
 iconografica e impaginazione**
 a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
 dal RE 679/2016 l'informativa completa
 è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
 dati raccolti all'atto della sottoscrizione
 dell'abbonamento, liberamente
 conferiti, è il Direttore responsabile
 a cui ci si può rivolgere per i diritti
 previsti dal RE 679/2016. Questi sono
 raccolti in una banca dati presso gli
 uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le
 informazioni dell'Editore Luce e Vita.
 L'abbonato potrà rinunciare a tale
 diritto rivolgendosi direttamente a
 Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta
 (Tel 080 3355088) oppure scrivendo a
 luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da
 incaricati preposti agli abbonamenti
 e all'amministrazione. Ai sensi degli
 articoli 13, comma 2, lettere (b) e
 (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,
 si informa l'interessato che: egli ha il
 diritto di chiedere al Titolare del tratta-
 mento l'accesso ai dati personali, la
 rettifica o la cancellazione degli stessi
 o la limitazione del trattamento che
 lo riguardano o di opporsi al loro tratta-
 mento, nei casi previsti, scrivendo a
 luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

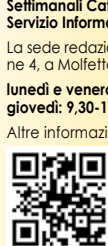
La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



«Ti voglio bene»

di Papa Francesco



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!
 Vi ringrazio per essere venuti, tanto entusiasti, tanto gioiosi. Grazie! Sono grato a Mons. Vito Angiuli e Mons. Domenico Cornacchia per le parole che mi hanno rivolto a nome vostro. E anche grazie del pane: un bel pane, per fare un panino!

Il ricordo di don Tonino Bello ha unito le nostre strade: la mia verso di voi ad aprile e la vostra verso di me in questi giorni. Mi piace allora accogliervi con una frase carica di affetto, che don Tonino pronunciò al termine dell'ultima Messa Crismale, poco prima di vivere la sua Pasqua: «Vorrei dire ad uno ad uno guardandolo negli occhi: «Ti voglio bene»». E questo sia il nostro modo di vivere: fratelli e sorelle che, guardandosi negli occhi, sanno dirsi «ti voglio bene».

In quell'occasione don Tonino fece pure una raccomandazione. Disse: «Mi raccomando, domani non contristatevi per nessuna amarezza di casa vostra o per qualsiasi altra amarezza. Non contristate la vostra vita». Chi crede in Gesù non può essere triste; «il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste» (Il Vangelo del coraggio, 2012, 145). Facciamo nostra la raccomandazione a non contristarci mai: se la metteremo in pratica porteremo il tesoro della gioia di Dio nelle povertà dell'uomo d'oggi. Infatti, chi si contrista rimane solo, parla di tutti, fa chiacchiere qua e là... Ha il cuore triste. Il chiacchierone, la chiacchierona, ha il cuore triste! Questa è la radice. Anche qui, quando fanno le chiacchiere è perché quell'uomo, quella donna, è triste. Infatti chi si contrista rimane solo, non ha amici. Chi si contrista vede solo problemi, vede solo la parte oscura della vita.

Forse è tutto bello, tutto bianco, tutto luminoso, ma lui o lei vede la macchia, vede l'ombra, il negativo. A volte, quando trovo persone così, che vivono sempre tristi e criticando, ma viene da pensare: «Ma tu che hai nelle vene? Sangue o aceto?». Chi invece mette il Signore prima dei problemi ritrova la gioia. Allora smette di piangersi addosso e, anziché contristarsi, incomincia a fare il contrario: consolare, aiutare.

Cari fratelli e sorelle, stasera comincia un tempo di consolazione e speranza, il tempo di Avvento: inizia un nuovo anno liturgico, che porta con sé la novità del nostro Dio, che è il «Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3). Se ci guardiamo dentro, vediamo che tutte le novità, anche quelle a gettito continuo di oggi, non bastano a saziare le nostre attese. Rimaniamo sempre affamati, a questo ritmo, di novità, novità... E non ti sazia. «Tendiamo a cose nuove perché siamo nati per cose grandi», scriveva don Tonino (Non c'è fedeltà senza rischio, 2000, 34). Ed è vero: siamo nati per stare con il Signore. Quando lasciamo entrare Dio, arriva la novità vera. Egli rinnova, spiazza, sorprende sempre: è il Dio delle sorprese. Vivere l'Avvento è «optare per l'inedito», per il nuovo, è accettare il buon scompiglio di Dio e dei suoi profeti, quale fu anche don Tonino. Per lui accogliere il Signore significa essere disponibili a cambiare i nostri piani (cfr ibid., 102). A me piace pensare a San Giuseppe. Lui, un uomo buono, si addormentò e gli cambiarono i piani. Si addormentò un'altra volta, e gli cambiarono ancora i piani. Va in Egitto, si addormentò un'altra volta, e torna dall'Egitto... Che sia Dio a cambiarci i piani con la nostra gioia!

È bello attendere la novità di Dio nella vita: non



vivere di attese, che poi magari non si realizzano, ma vivere in attesa, cioè desiderare il Signore che sempre porta novità. Sempre! Lui non si ripete mai. È importante saperlo attendere. Non si attende Dio con le mani in mano, ma attivi nell'amore. «La vera tristezza – ricordava don Tonino – è quando non attendi più nulla dalla vita» (Cirenei della gioia, 2004, 97). È brutto questo! Essere morto in vita, non attendere niente dalla vita. Noi cristiani siamo chiamati a custodire e diffondere la gioia dell'attesa: attendiamo Dio che ci ama infinitamente e al tempo stesso siamo attesi da Lui. Vista così, la vita diventa un grande fidanzamento. Non siamo lasciati a noi stessi, non siamo soli. Siamo visitati, già ora. Oggi siete venuti da me, vi aspettavo e vi ringrazio, ma Dio vi visiterà dove io non posso venire: nelle vostre case, nelle vostre vite. Dio ci visita e attende di stare con noi per sempre. Oggi, domani, domani, sempre. Se tu lo cacci via, il Signore rimane alla porta, aspettando, in attesa che tu lo lasci entrare un'altra volta. Non scacciamo mai il Signore dalla nostra vita! Lui è sempre in attesa di stare con noi.

Vi auguro di vivere l'Avvento così, come tempo di novità consolante e di attesa gioiosa. «Qui sulla terra è l'uomo che attende il ritorno del Signore. Lassù nel cielo è il Signore che attende il ritorno dell'uomo». È bello questo! Anche Dio attende che noi andiamo là. Ecco il tempo di Avvento. Così ne parlò don Tonino

trent'anni fa, commentando il Vangelo che ascolteremo questa domenica con parole che sembrano scritte oggi. Notava che la vita è piena di paure: «paura del proprio simile. Paura del vicino di casa... Paura dell'altro... Paura della violenza... Paura di non farcela. Paura di non essere accettati... Paura che sia inutile impegnarsi. Paura che, tanto, il mondo non possiamo cambiarlo... Paura di non trovare lavoro» (Omelia, 27 novembre 1988). A questo scenario cupo, diceva che l'Avvento risponde con «il Vangelo dell'antipaura». Perché mentre chi ha paura sta a terra, abbattuto, il Signore con la sua parola risollewa. Lo fa attraverso i «due verbi dell'antipaura, i due verbi tipici dell'Avvento»: alzatevi e levate il capo (cfr Lc 21,28). Se la paura fa stare a terra, il Signore invita ad alzarsi; se le negatività spingono a guardare in basso, Gesù invita a volgere lo sguardo al cielo, da dove arriverà Lui. Perché non siamo figli della paura, ma figli di Dio; perché la paura si sconfigge vincendo con Gesù il ripiegamento su sé stessi: andando oltre questo ripiegamento.

Voi conoscete bene la bellezza del mare – bello il vostro mare! Vi dico una cosa: è il mare più azzurro che abbia visto nella mia vita. Bello! Questo mare vi abbraccia nella sua grandezza. Guardandolo, potete pensare al senso della vita: abbracciata da Dio, bellezza infinita, non può rimanere attraccata a porti sicuri, ma è chiamata a prendere il largo, sempre. Il Signo-

re chiama ciascuno di noi a inoltrarsi in mare aperto. Non ci vuole controllori del molo o guardiani del faro, ma naviganti fiduciosi e coraggiosi, che seguono le rotte inedite del Signore, gettando le reti della vita sulla sua parola. Una vita “privata”, priva di rischi e piena di paure, che salvaguarda sé stessa, non è una vita cristiana. È una vita senza fecondità. Non siamo fatti per sonni tranquilli, ma per sogni audaci. Accogliamo allora l'invito del Vangelo, quell'invito tante volte ripetuto da don Tonino a stare in piedi, ad alzarci. Da dove? Dai divani della vita: dalla comodità che rende pigri, dalla mondanità che fa ammalare dentro, dall'autocommiserazione che incupisce. «Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell'ambiguità, perché il peccato invecchia la terra» (ibid.). Rialzati in piedi, leviamo lo sguardo al cielo. Avvertiremo anche il bisogno di aprire le mani al prossimo. E la consolazione che sapremo donare sannerà le nostre paure.

Prima di darvi la benedizione vorrei salutarvi con alcune parole di speranza, quelle dell'ultima brevissima “omelia” che don Tonino pronunciò dal suo letto, in attesa di Gesù: «Mio Signore e mio Dio! Anch'io voglio vedere il Signore risorto ed essere fonte di speranza e di gioia per tutti. Mio Signore e mio Dio!». Sia così anche per noi. Grazie.

© Libreria Editrice Vaticana

VESCOVO L'indirizzo di omaggio al Santo Padre Papa Francesco in apertura dell'udienza

“La sua parola ha scosso le coscienze”

di Mons. Domenico Cornacchia



Santo Padre, è mio grande onore poterLa salutare a nome della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi ed esprimere la più sincera gratitudine per averci accolti a casa Sua.

Oggi, per tutti noi, convenuti numerosi in quest'Aula, si rinnova l'incontenibile gioia vissuta a Molfetta lo scorso 20 aprile durante la Sua storica Visita sui passi del Servo di Dio don Tonino Bello, nel XXV anniversario del suo transito al cielo.

Con l'entusiasmo, caratteristico di noi meridionali, l'abbiamo attesa e accolta, quale Successore di Pietro, nella terra dove il *Vescovo della convivialità delle differenze* si è fatto profeta di pace e testimone della carità di Cristo.

Sono ancora vividi negli occhi e, soprattutto nei cuori, i gesti e le parole che ha voluto donarci in quell'incontro.

Per questo magnifico dono non finiremo di ringraziarLa, amatissimo Papa Francesco.

La Sua breve sosta in mezzo a noi, portatrice di speranza, ha ridato slancio alle nostre vite e ha segnato una nuova ripresa nel cammino della nostra comunità; soprattutto nei giovani ha acceso la passione per il Vangelo e il desiderio di «tradurre in pratica quello che Gesù ci dice in semplicità di spirito» (don Tonino).

Anche l'invito a «vivere non più per se

stessi ma per gli altri», risuonato nella Sua omelia, ha scosso le coscienze e ha trovato terreno fertile in tante persone umili del nostro popolo che ogni giorno sanno regalare un pezzetto di vita agli altri con mille gesti di cura, di amore e di attenzione.

Così ha vissuto e insegnato don Tonino, *Vescovo e Pastore contempl-attivo*. Dall'adorazione Eucaristica egli attingeva quello che può venire solo da Cristo: il potere della carità. È l'unico potere che si manifesta nel servizio agli altri e ci fa diventare amici di Dio.

Santo Padre, poiché questo nostro incontro coincide con l'inizio dell'Avvento, facciamo le parole del *Vescovo amico dei poveri* per rilanciare i due verbi che saranno proclamati nelle nostre Chiese già da stasera: *alzatevi e levate il capo* (Lc 21,28).

«Sono i due verbi dell'antipaura – egli diceva –. Alzarsi significa abbandonare il pavimento della cattiveria, della violenza, dell'ambiguità, perché il peccato invecchia la terra.

E levare il capo che cosa significa? Fare un colpo di testa. Reagire. Muoversi. Essere convinti che il Signore viene ogni giorno, ogni momento nel qui e nell'ora della storia, viene come ospite velato. E, quindi, saperlo riconoscere: nei poveri, negli ultimi, nei sofferenti. (...) Vissuto così, l'Avvento non sarà il contenitore delle nostre paure, ma

l'ostensorio delle nostre Speranze».

Santo Padre, in questo momento, così significativo per noi, vorremmo, insieme ai nostri sentimenti di gratitudine, di affetto e di dedizione, presentarLe, quale dono, il libro che custodisce e rievoca le parole, le immagini e le emozioni di un evento unico e fecondo, destinato a rimanere impresso



nel cuore di chi l'ha vissuto e di chi l'ha seguito a distanza.

Grazie per la parola che vorrà rivolgerci. Chiedo una speciale effusione dello Spirito su di noi e sulla nostra Chiesa, mentre mi accingo ad aprire la Visita Pastorale della Diocesi, cominciando dalla missione di Loglogo, in Kenia, guidata da un nostro sacerdote *fidei donum*.

Così torneremo alle nostre case, accompagnati dalla benedizione di Dio e dalla carezza del Papa, quella carezza che ci fa sentire amati e accolti.

Grazie di cuore.

FEDELI Nella voce di alcuni partecipanti all'udienza le emozioni e i pensieri che danno senso all'evento

Tante le strade, unico il cuore

a cura di Luigi Sparapano



Dalle ore 2,30 del mattino di sabato hanno cominciato ad incrociarsi gli sguardi e i saluti dei tantissimi pellegrini che, provenienti dalle due diocesi partecipanti, hanno condiviso soste in autogrill, cammini per Roma e attesa dinanzi ai controlli del Vaticano, per poter poi gremire in modo piacevolmente inatteso l'Aula Paolo VI. Foulard azzurri (Molfetta) e gialli (Ugento) disposti per la Messa presieduta dal **Card. Angelo De Donatis**, vicario di Roma, che ha esordito richiamando "il profumo della Puglia in Aula Paolo VI"; pugliese anch'egli, che aveva conosciuto don Tonino, incentra la sua omelia sulla liturgia del mattino: "Vegliare e pregare per capire da che parte andare". Implicitamente ispirate a don Tonino le sue parole esortavano a "non evadere, ma rimanere nella storia senza sfuggire alle responsabilità". "Entrare nella compagnia di quei santi, poveri, umili, impotenti, ma signori del loro cuore". Concludeva la sua omelia richiamando l'invocazione a "Santa Maria, donna dell'ultima ora..."

Prima di entrare in Aula il vescovo di Ugento **S.E. Mons. Vito Angiuli**, al nostro microfono esprimeva gioia: "Un momento di ringraziamento perchè il Papa, venuto prima ad Alessano e poi a Molfetta, ha voluto significare la vicinanza non soltanto al popolo, ma anche al Servo di Dio don Tonino Bello, quindi era giusto che le due comunità venissero a ringraziare il Pontefice. E poi anche un momento di fede popolare: le molte persone venute stanno a testimoniare certamente la vicinanza a don

Tonino, un grande testimone della fede, ma anche a Papa Francesco che chiede sempre di pregare per lui".

Presenti anche i quattro sindaci della diocesi, orgogliosamente rappresentanti delle comunità. "Con oggi si è rinsaldata ancor più la storia comunitaria seminata e rappresentata dalla vita e dalla morte di don Tonino Bello – ha dichiarato **Tommaso Minervini**, sindaco di Molfetta – Il miracolo si è compiuto: quello di mantenere uniti, a 25 anni dal *dies natalis*, migliaia di persone, diocesi, comunità e istituzioni diverse, nei valori fondanti del vangelo vivente. Cattolici e laici, oggi, con papa Francesco hanno vissuto un alto momento comunitario e riscoperto il valore umano della gioia e dei valori della vita individuale e comunitaria. Grazie a tutti! Un abbraccio al nostro vescovo. Molfetta vive sempre più con orgoglio la sua storia e il suo futuro".

E così anche il sindaco di Ruvo **Pasquale Chieco**, in coda con gli altri partecipanti: "Siamo qui dalle prime luci dell'alba, in tantissimi. Restituiamo la visita e mi pareva doveroso rappresentare la città. Una visita che ci riempie di impegno, quali che siano i ruoli di ciascuno. Anche la presenza di tante persone qui a Roma testimonia la sintonia delle nostre comunità con questa figura così importante e fondativa".

Anche il Sindaco di Terlizzi **Ninni Gemmato**: "Una testimonianza di affetto nei confronti del Santo Padre, il segno della devozione di una comunità. La presenza terlizzevole credo sia rappresentativa di una comunità ed anche un momento di ricono-

scenza nei confronti del Santo Padre per la visita di Molfetta del 20 aprile. Credo che sia stata da decenni tracciata una strada e ci siano quattro comunità impegnate su questa strada".

Dai microfoni di GiovinazzoTV **Tommaso Depalma**, sindaco di Giovinazzo, ha espresso "Ringraziamento davanti a questo bellissimo esercito di gioia, bellezza e di luce negli occhi come don Tonino avrebbe sicuramente preferito. Questo è il popolo di don Tonino, insieme agli amici di Ugento".

Tra gli ugentini non manca **don Salvatore Leopizzi**, di *Pax Christi* "Un ulteriore conferma che la Chiesa cammina sulle vie del Concilio che sono le vie di don Tonino. Papa Francesco dà oggi un'ulteriore conferma di come questa Chiesa pellegrina, aperta al mondo e testimone di pace di giustizia, è la Chiesa di don Tonino, del terzo millennio, che con speranza dobbiamo contribuire a costruire, soprattutto in questo tempo, di razzismi, di esclusioni, di muri che si innalzano ancora; è un'ulteriore provocazione profetica perchè i muri vengano abbattuti e le frontiere si aprano alla solidarietà e alla pace".

"Devo recuperare quella giornata – ha detto **un giovane** – perchè avendo perso l'occasione del 20 aprile, non potevo perdermi anche questa occasione".

E in effetti è stata un'occasione che non poteva andar persa, a costo di ogni sacrificio. Gli assenti, e anche i presenti, potranno rivivere mediante i contributi video e sui social che, anche in questa circostanza, non abbiamo fatto mancare.

VESCOVO Il decreto di indizione della visita pastorale da leggere in ogni comunità a conclusione delle messe nel giorno dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2018

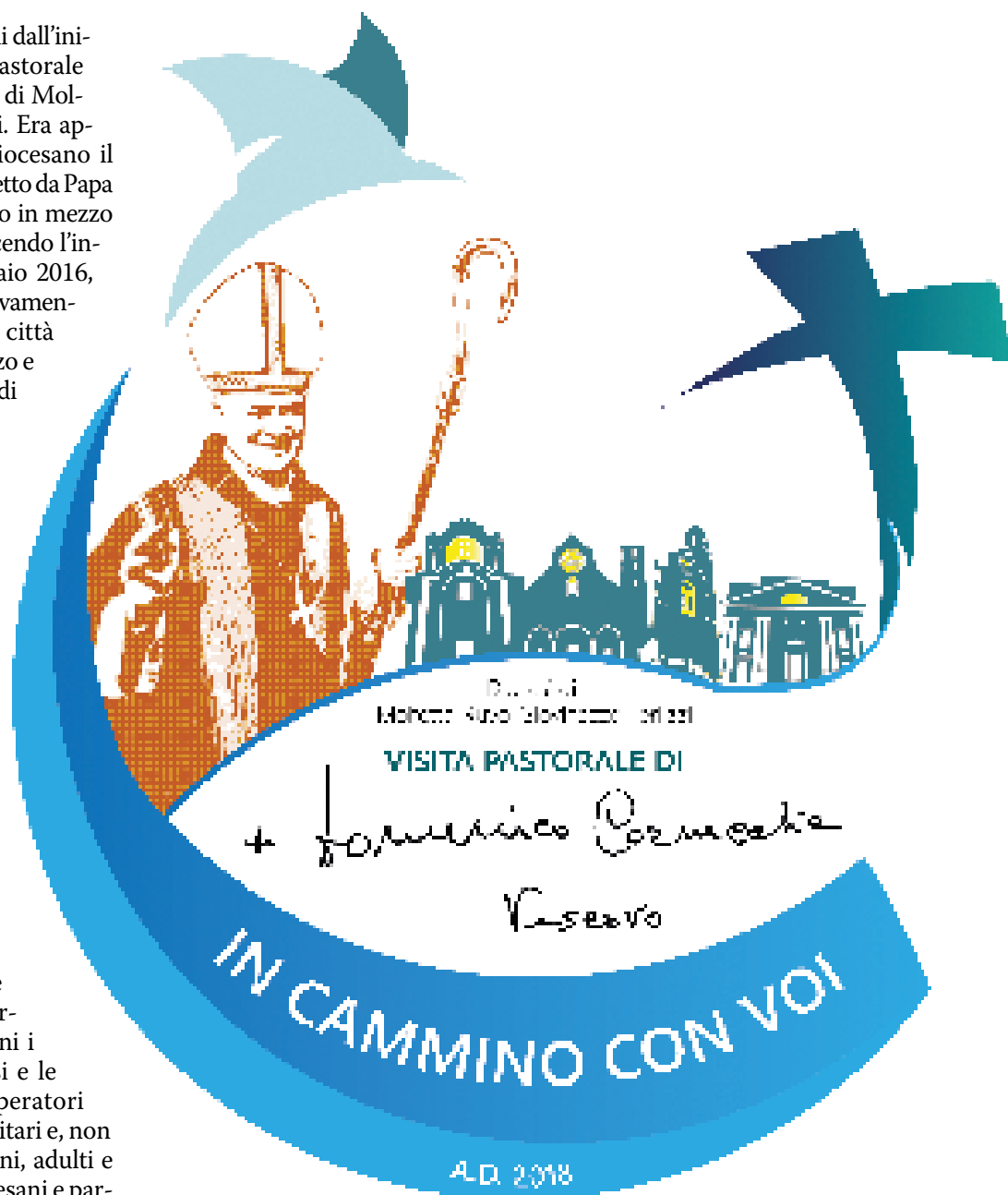
In cammino con voi

di Mons. Domenico Cornacchia

Sono trascorsi circa tre anni dall'inizio del mio ministero pastorale nella cara e amata Chiesa di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi. Era appena stato avviato a livello diocesano il Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco, quando sono venuto in mezzo a voi, come padre e fratello, facendo l'ingresso a Molfetta, il 20 febbraio 2016, nella nostra Cattedrale. Successivamente mi sono recato nelle altre città della Diocesi, a Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi, dove ho avuto la gioia di aprire la Porta della Misericordia in ciascuna Concattedrale, ricevendo calorosa accoglienza dal popolo di Dio.

Favorito dalla mia precedente permanenza a Molfetta, presso il Pontificio Seminario Regionale, sia come Direttore Spirituale che come Docente, in questo lasso di tempo ho conosciuto ancor più da vicino le diverse realtà presenti nella Diocesi: in particolare le comunità parrocchiali, i gruppi, le associazioni e le confraternite, le situazioni di vita, le esperienze di servizio nel campo educativo, culturale e caritativo. Ho incontrato personalmente e in varie occasioni i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i seminaristi, gli operatori pastorali, le autorità civili e militari e, non per ultimi, tanti ragazzi, giovani, adulti e famiglie in appuntamenti diocesani e parrocchiali. Quanta bontà ho incontrato poi negli ammalati che sono nelle famiglie o ospiti nelle strutture di cura, e quanta sapienza nelle parole degli anziani! Così ho avuto modo di conoscere il volto bello della nostra Chiesa, di apprezzarne la vitalità pastorale, l'impegno generoso, le rilevanti potenzialità e la cultura della partecipazione.

Il vostro sincero affetto per il Signore e per la Vergine Santa è tra le cose più belle che ho potuto stimare sin dall'inizio del mio arrivo in Diocesi, presenziando alle feste cittadine e seguendo con attenzione i riti e le devozioni della Settimana Santa. Quanta passione ho sentito vibrare proprio in queste esperienze religiose, attorno



Il logo della Visita Pastorale

a cura dell'Ufficio Comunicazioni sociali, realizzazione Michelangelo Parisi

Colomba La Visita Pastorale è un evento guidato dallo Spirito, portatore di pace

Croce L'amore di Dio che abbraccia tutti

Cattedrali La fede del nostro popolo che si incarna nei territori delle città

Onda Il cammino faticoso e stupendo della nostra vita che il Vescovo viene ad incrociare e ad orientare verso la Luce della croce

Azzurro La presenza della Vergine Maria che viene a visitare la nostra vita per portarci Gesù, il frutto benedetto del suo grembo

Il logo sarà disponibile sul sito diocesano da dove, su richiesta, sarà possibile scaricarlo per inserirlo sui media parrocchiali e associativi

alle quali si articola la storia del nostro popolo e che vengono puntualmente riproposte, sia pur con moduli nuovi, al passo dei tempi.

Ho attraversato in lungo e in largo le nostre città per incontrare le persone, accarezzare i più deboli, benedire le fatiche della gente, dire una parola di conforto a chi è provato dalla sofferenza, portare a tutti annunci di speranza e di pace. Mi sono adoperato per rinnovare e valorizzare gli organismi di partecipazione, dal Consiglio Presbiterale al Consiglio Pastorale Diocesano e alla Consulta delle Aggregazioni Laicali, perché non mancasse il prezioso apporto dei sacerdoti e dei laici alla vita ecclesiale. Ho altresì promosso tutte le iniziative tese ad incidere con la forza del Vangelo sulla dimensione sociale del nostro territorio. Inoltre, in comunione con la Chiesa universale, sia nelle Lettere Pastorali che nei Convegni Diocesani di questi ultimi due anni, ho messo a tema l'attenzione al mondo giovanile, rivolgendolo a tutti l'invito a camminare in compagnia dei giovani per discernere insieme uno stile di vita ispirato al Vangelo, fatto di ascolto, di relazioni autentiche e di servizio gratuito.

«Tutto è grazia!». Tale è stato anche il magnifico dono della recente Visita Pastorale di Papa Francesco a Molfetta, il 20 aprile scorso, in occasione del XXV anniversario della morte del Servo di Dio Antonio Bello. La visita del Santo Padre, che ha presieduto l'Eucaristia con migliaia di fedeli, oltre che una grande e inaspettata sorpresa, è stata un riconoscimento della preziosa e attuale testimonianza di Mons. Antonio Bello, autentico interprete del Concilio Vaticano II. Riferendomi alla figura di don Tonino, come amava essere chiamato, e alla sua incidenza presso il nostro popolo, nel saluto che ho rivolto a Papa Francesco, nello stupendo affaccio sul porto di Molfetta dove eravamo riuniti, ho tenuto ad evidenziare che «ancora oggi, come se il tempo non fosse passato, continuiamo a sentire la forza delle sue parole, l'empito dei suoi messaggi, l'efficacia dei suoi discorsi, la profezia della sua testimonianza e, soprattutto, percepiamo la sua intercessione dal cielo per questa Chiesa che ha tanto amato e per la quale ha voluto offrire la propria vita». Perciò continuiamo a pregare unanimemente e incessantemente perché il Signore ci dia la gioia di vedere don Tonino Bello, il *pastore che sognò e amò la chiesa del grembiule*, insieme a don Ambrogio Grittani, il *prete degli accattoni*, tra coloro che

vengono additati come testimoni esemplari da venerare e da imitare.

Pertanto, in questo contesto, ritengo che sia giunto il tempo di iniziare la mia prima Visita Pastorale alla Diocesi come un'ulteriore opportunità di grazia per il Vescovo e per tutta la Chiesa locale. Sarà occasione privilegiata per incontrare tutti e rinsaldare i vincoli di comunione, per ravvivare le energie degli operatori pastorali, per richiamare i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più fervida ed efficace (cf. *Apostolorum successores*, 221).

Verrò soprattutto per mettermi in ascolto delle comunità e della società civile dentro le quali operiamo, leggere con gli organismi di partecipazione *i segni dei tempi*, incontrare i singoli e i gruppi, trasmettere a tutti la gioia del Vangelo. Docili agli impulsi dello Spirito, ci metteremo insieme alla sequela del Signore, il Pastore bello e buono, che si è fatto vicino al suo popolo (cf. Lc 1,68) e guida i nostri passi sulla via del bene e della pace (cf. Lc 1,79).

Con questi intendimenti, secondo l'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II, alla luce di quanto indicano il Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi *Apostolorum successores* (nn. 221-225) e il Codice di Diritto Canonico (cann. 396-398), con il presente Decreto

INDICO LA VISITA PASTORALE DELLA DIOCESI

che, con la grazia di Dio, compirò a partire dal 15 gennaio 2019, presiedendo la Solenne Concelebrazione Eucaristica nella Cattedrale di Molfetta, per poi visitare in ogni città le Autorità Civili e Militari, gli Ospedali, le Case protette per anziani, gli Istituti scolastici, i Circoli culturali, i Centri di aggregazione sportiva, le Confraternite, il Mondo del lavoro, le Istituzioni per il bene comune, le Associazioni professionali e, successivamente, le Comunità parrocchiali.

Lo Spirito Santo sostenga e accompagni lo svolgimento di questa Visita Pastorale e la porti al suo compimento nel segno della fedeltà a Cristo.

Ci aiuti l'intercessione di Maria Santissima e dei nostri Patroni San Corrado, San Biagio, San Tommaso e San Michele Arcangelo.

Molfetta, 8 dicembre 2018, Solennità della Immacolata Concezione della B.V. Maria

✠ Domenico Cornacchia
Vescovo

Preghiera per la Visita Pastorale

Signore Gesù,

Tu sei il buon Pastore della nostra vita.

*Conosci di noi le gioie e le fatiche,
i sogni e le fragilità, gli slanci e le cadute.
Ti ringraziamo per l'amore e la tenerezza
con cui conduci la nostra Chiesa
sul sentiero faticoso e stupendo della santità,
per tutte le meraviglie che operi in essa
e per i molteplici carismi che le doni.*

Signore Gesù,

*fa' che accogliamo la Visita Pastorale
del nostro Vescovo Domenico
come evento di grazia.*

*Aiutaci a scorgere nel suo pellegrinaggio
i segni del Tuo passaggio.*

*Come un tempo percorrevi
le strade e i villaggi della Galilea,
torna a frequentare i nostri territori,
entra nelle nostre case, visita le nostre Comunità.*

*Accarezza i più deboli,
benedici le fatiche della gente,
conforta chi si trova nella sofferenza
e nella disperazione,*

*aiuta i giovani a fare della propria vita
un capolavoro,
porta a tutti annunci di pace.*

Signore Gesù,

*mettiti ancora accanto a noi:
come buon Samaritano*

*consola gli animi e fascia ogni nostra ferita
con bende di misericordia;
come Compagno di cammino
liberaci dalla passività rassegnata
e indicaci traguardi di salvezza
verso i quali incamminarci;
come Luce della vita*

*risveglia in noi l'entusiasmo della fede
e rendici audaci nella testimonianza del Vangelo,
nel servizio ai poveri e nella comunione fraterna.*

Intercedano presso di Te

*per la nostra Comunità diocesana
la Vergine Maria, Madre della speranza,
i nostri Santi Patroni,*

*il Venerabile Ambrogio Grittani
e il Servo di Dio Antonio Bello,
che ti supplichiamo di glorificare entrambi
a lode piena ed eterna del Padre Tuo,
di Te, diletto Suo Figlio, e del Santo Spirito.*

Amen.

✠ Domenico Cornacchia
Vescovo

A.D. 2018

La presente preghiera è stata stampata
e sarà diffusa nelle parrocchie per essere distribuita
tra i fedeli e recitata nelle diverse circostanze

MISSIONE Domenica 16 dicembre il Vescovo benedice il pozzo, presiede l'Eucaristia e consacra la nuova chiesa dell'Immacolata nel villaggio di Loglogo, dove svolge il ministero di parroco don Paolo Malerba

Un ponte tra Molfetta e Marsabit

L'8 dicembre prossimo il vescovo Mons. Domenico Cornacchia indice la visita pastorale. E non ci poteva essere inizio migliore che partire dalla comunità più lontana e più giovane: la parrocchia B.M.V. Immacolata in Loglogo diocesi di Marsabit-Kenya. Sarà accompagnato dal suo vicario generale don Raffaele Tatulli e dal segretario don Luigi Amendolagine. Visiteranno Loglogo dall'11 al 20 dicembre. Saranno giorni intensi di incontri, di volti, di scenari mozzafiato che solo l'Africa sa offrire, di lunghe ore di viaggio; di incontro con una comunità fresca, giovane e forte, divenuta parrocchia il 16 luglio 2017. La diocesi di Molfetta, con



i compianti Mons. Luigi Martella, vescovo, e Mons. Domenico Amato, vicario, il 19 giugno del 2015 annunciarono al clero diocesano che un sacerdote della nostra diocesi, nella persona di don Paolo Malerba, di Terlizzi, sarebbe partito come fidei donum. È stata una scelta coraggiosa e vincente.

Grazie, Mons. Luigi Martella e don Mimmo Amato, dal cielo sono sicuro che mi sostenete ancora!

Oggi quel seme sta portando frutti. E Mons. Cornacchia sarà presente per la benedizione di un pozzo in parte finanziato dalla diocesi di Molfetta, "un'opera segno" per il venticinquesimo della salita al cielo di Mons. Bello. Il vescovo Domenico insieme al vescovo Peter Kihara, Ordinario di Marsabit, consacreranno il 16 dicembre la nuova chiesa in Loglogo capace di ospitare circa 600 persone. Il Signore ha benedetto la gente di Loglogo con questo doppio dono: un pozzo e una nuova chiesa. Due doni che è stato possibile realizzare con la generosità di molti, soprattutto dei più semplici e dei più poveri, che con i loro sacrifici hanno permesso tutto ciò. Il vescovo celebrerà il 17 dicembre 47 battesimi e 59 prime comunioni. Questi giorni saranno anche giorni in cui vivremo momenti esaltanti, ma anche momenti che ci interrogheranno nel profondo del cuore, si toccherà con mano la povertà che a volte sprofonda nella più totale miseria. Saranno giorni di grazia che rafforzeranno questa relazione di fede e di amore tra le due diocesi, ma che sia per il clero della diocesi di Molfetta l'inizio di uno slancio missionario comunitario. Non resta che augurare karibuni- benvenuti!

Paolo Malerba

AZIONE CATTOLICA Nella solennità dell'Immacolata la Festa dell'Adesione celebrata nelle parrocchie e in tutta Italia

Un ponte tra Molfetta

di Nunzia Di Terlizzi

«O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi».

A te mi rivolgo o Vergine Immacolata, prima casa di Dio fatto uomo, per affidare l'Azione Cattolica della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

In questo giorno di festa affido le attese più grandi di questa associazione perchè ha bisogno della Tua fiducia e del Tuo coraggio, o Maria, per realizzare quanto la vita e il mondo le chiede; per tenere fede ad una storia di 150 anni la cui eco risuona ancora; per dare il via a nuove celebrazioni che segnano il 50° della nascita dell'ACR, la primavera che porta colori e profumi nuovi al nostro giardino.

Affido a te, o Maria, tutti i suoi componenti, chiamati ad evangelizzare in questo tempo, restando fedeli al soffio dello Spirito nelle nostre parrocchie, nella nostra diocesi, restando segno visibile di una comunione a volte difficile da realizzare.

A te affido, o Maria, ognuno di noi chiamato a contribuire in modo responsabile ed efficace, a realizzare e formare una comunità di uomini sempre più ricchi di umanità, capaci di reagire ai diritti negati, di arrivare preparati di fronte ad ignobili parole e azioni che caratterizzano in modo negativo questo periodo storico. "Questo è un tempo di consolazione e speranza" ci ha detto Papa Francesco, all'udienza del primo dicembre scorso, e noi di AC, come cristiani, dobbiamo dare corpo, fermarci, rispondere al gemito continuo di oggi. Per questo dobbiamo guardarci dentro e "tendere a cose nuove perché siamo nati per cose grandi", come scriveva don Tonino.

Affido a te Maria, i nostri gruppi e tutti i nostri soci e simpatizzanti che ogni giorno da ragazzi, giovani, adulti, studenti, lavoratori, disoccupati, vigorosi nelle forze, ammalati, genitori, educatori e animatori, testimoniano la bellezza di essere toccati dall'amore misericordioso del Signore.

L'Avvento è tempo per alzarsi, levare il capo, vegliare e svegliare; è tempo di liberare il cuore dalle preoccupazioni, da occupazioni che non ci rendono liberi, che non ci fanno vivere la gioia dell'annuncio e di una vita piena. Vita, che da aderenti di Azione Cattolica, siamo chiamati anche a "restituire" ogni giorno.

Affido a te, Maria, il mio, il nostro essere laici *Fino in cima* nel mondo e fa' che anch'io, come Te, possa andare oltre ogni umana paura, possa ogni giorno rallegrarmi dell'incontro con te e abbandonarmi fiduciosa nelle tue mani, affinché si compia in me tutto secondo la tua Parola e così portare il tuo Figlio Gesù Cristo ai miei fratelli.

Amen.

Auguri Azione Cattolica, *duc in altum!*





Itinerario di meditazione ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia.
La parola e le esperienze.
“Che cosa sono questi discorsi...” (Lc 24,17)
Le domande dei giovani

Domande

«Le domande dei giovani sono note a tutti: riguardano il senso del vivere e del morire, l'orientamento da dare al proprio futuro, il mondo delle relazioni e degli affetti, i rapporti con gli adulti, le scelte professionali, la vita sociale e politica, le esperienze di volontariato, la fede in Dio e in Cristo, la Chiesa, i grandi temi della pace, della giustizia, della salvaguardia del creato». (Mons. Cornacchia)

Chi chiede non sbaglia mai

La differenza tra l'uomo e tutti gli altri esseri viventi sta nel fatto che l'essere umano si pone delle domande. Chiedere è segno di intelligenza. Chiede solo colui che vuole crescere e conoscere.

L'Avvento ci offre un esempio bello ed interessante di una donna che ha saputo domandare. Lei, Maria la prescelta da Dio, che di fronte alla richiesta-proposta dell'arcangelo Gabriele di essere la madre di Dio, risponde con una domanda: “Come è possibile tutto ciò, non conosco uomo?”. Una domanda legittima a cui l'angelo risponde rassicurandola: “Non temere Maria, perché tutto ciò è opera dello Spirito Santo”.

Certo per Maria non sarà stata una passeggiata. Pur avendo avuto una risposta chiara e rassicurante ha vissuto la trepidazione di vedere quelle parole incarnarsi. Maria come tutte le donne di ieri e di oggi avrà continuato ad interrogarsi su come sarà questo bambino, quale sarà il futuro di questo figlio... quanti sogni, quante paure, quante trepidazioni. Tuttavia, Maria ci insegna che non si è dispersa nei pensieri del proprio cuore, non si è lasciata fagocitare dai dubbi e dalle paure, ma si è affidata. Sa affidarsi chi non dà nulla per scontato, chi si interroga sul presente e sul futuro della propria vita. Quelle semplici domande che ci accompagnano da sempre: Chi sono? Da dove vengo? Dove vado? Che senso ha questa vita?

Siamo tutti in ricerca per dare un senso alla nostra vita. Non smettiamo mai di interrogarci e di interrogare la nostra fede e la nostra vita. Sì, la nostra fede ha bisogno di essere interrogata e non accettata supinamente. San Pietro ci ricorda che dobbiamo dare ragione della nostra fede, cioè interrogare la fede e lasciarci interrogare da essa. Una fede matura è una fede interrogata e interrogante. Ricorda, chi chiede non sbaglia mai.

Paolo Malerba

Cercando risposte

Fatti una domanda e cerca una risposta.

Cos'è una domanda per un giovane, se non un motore di ricerca che lo spinge ad analizzare il contesto in cui vive e ad andare a fondo di sé per cercare le risposte più adeguate?

Le domande giovanili sono premessa di scelte significative e fondanti dell'identità adulta che si va costruendo. A parte il soddisfacimento di bisogni più o meno materiali e immediati, il giovane esplora le possibilità esistenziali attraverso domande di senso, che partono dal desiderio di amore, per sé e per gli altri.

L'autonomia alla quale si mira è indizio di un bisogno di realizzazione e originalità, con cui esprimere specificamente il proprio essere. La stabilità lavorativa (traguardo complicatissimo, oggi) diventa spesso il presupposto per quella affettiva. Entrambe sono riflessi della

necessità di definizione di sé e del conseguente riconoscimento da parte della società. Eppure, i giovani sono molto più che discorsi logici.

La giustizia esiste davvero in questa vita o conviene pensare al proprio tornaconto? Ha senso impegnarsi e continuare a credere nei sogni, soprattutto quando richiedono tempo e sacrifici, o è più opportuno fare scelte più comuni e vedere i risultati il prima possibile? Si può essere fedeli al proprio partner per sempre o è meglio vivere provando ad avere relazioni che ci fanno stare bene, finché tutto va bene? Spendersi per gli altri, sottraendo tempo ed energie a progetti personali, vale la pena o distrae dai traguardi che si potrebbero raggiungere, se ci si dedicasse solo a se stessi? E la felicità dove sta nella realtà, a parte negli scatti sui social? Se la vita è in cammino, quanto è lunga la strada per arrivare alla realizzazione piena, dopo le soste nel “chi si accontenta,

gode”? Nelle difficoltà, meglio insistere o lasciar perdere? L'amore vero è quello dei nonni che si son sopportati per anni, tra distanze e disagi economici, o anche quello di chi non mette su famiglia, però diventa missionario accanto a chi è più fragile e non vede il suo futuro?

Chi ha domande è pieno di vita.

Susanna M. de Candia, Azione Cattolica



Henry Ossawa Tanner, Gesù e Nicodemo, olio su tela, 1927

L'inquietudine della ricerca, necessaria per una crescita nella conoscenza della fede, traspare nell'umile gesto di rendere disponibile il proprio essere ad accogliere l'amore incondizionato di Dio. La potenza della Grazia, allora, trasfigurerà le tenebre dell'incertezza donando la sapienza e la serenità del cuore.

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. *L'Offerta è deducibile.*

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



Disponibile presso le parrocchie, in redazione e presso il Museo diocesano il volume che documenta la storica giornata del 20 aprile 2018, in occasione della visita del Papa a Molfetta.

112 pagine, 170 fotografie (tantissimi volti di quanti erano presenti in quel giorno), link ai video integrali della giornata. È possibile richiederlo per email scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it. La redazione può provvedere alla spedizione per quanti vivono fuori diocesi.

Costo 15,00 euro

COMUNICAZIONI SOCIALI

Giornata di Avvenire

Questa domenica, 9 dicembre, celebriamo in diocesi la giornata del quotidiano cattolico *Avvenire*. In prima mattina saranno distribuiti presso ogni parrocchia i pacchi del quotidiano che conterrà una pagina dedicata alla nostra Chiesa locale. Chiediamo ai Parroci e agli Animatori della Comunicazione di valorizzare questa opportunità per far conoscere il giornale, quale strumento irrinunciabile, diverso dai social, per una informazione completa e una visione cristianamente ispirata degli avvenimenti.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Ritiro di Avvento

Domenica 16 dicembre, dalle 9,30 alle 13,00, presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo, avrà luogo la giornata di spiritualità famigliare

in preparazione al Natale. La riflessione sul tema “Cresceva in età sapienza e grazia” sarà tenuta da don Franco Lanzolla. Prevista l’animazione per i più piccoli.

MASCI MOLFETTA 2

Un mosaico di santità

La Comunità MASCI-MOLFETTA 2 “Don Tonino Bello” ha programmato gli incontri di preghiera itineranti in alcune Parrocchie della nostra città, seguendo quest’anno l’approfondimento dell’acronimo della parola “MOSAICO”: Madre, Ospitalità, Santità, Amicizia, Interiorità, Convivialità, Operatività.

Il primo incontro si è tenuto nella Parrocchia Immacolata, con riflessioni sulla parola MADRE e la lettura di due brani di don Tonino Bello “MARIA, DONNA GESTANTE” e “MARIA, DONNA DELL’ATTESA”, i quali hanno ben evidenziato i sentimenti di Accoglienza e di Attesa che “sono sempre segno di Speranza.” L’Incontro del 20 novembre, il secondo, con la Comunità parrocchiale della Madonna della Rosa, ha visto partecipi molti ragazzi che hanno animato la cerimonia con musica e con approfondimenti personali inerenti la parola OSPITALITÀ, ben rappresentata dalla Tenda, simbolo dell’incontro. Le due letture “FRATELLO MAROCCHINO” e “MARIA, DONNA ACCOGLIENTE” hanno ricordato l’impegno e l’esortazione all’accoglienza di tutti voluta da don Tonino Bello e messa in atto da tantissimi cittadini e operatori che quotidianamente si mettono all’ascolto dei bisogni dell’altro per aiutarli... “Santa Maria, Donna accogliente, rendici capaci di gesti ospitali verso i fratelli... Abbatti le nostre frontiere: le frontiere culturali, prima di quelle geografiche...”.

Anche quest’anno con la partecipazione dei parroci e delle comunità parrocchiali i Momenti di preghiera con Adorazione Eucaristica del “20 alle 20” daranno concretezza

allo stile di vita indicatoci da don Tonino e ci accompagneranno nella nostra crescita spirituale.

PARR. MADONNA DELLA PACE

Ricordo di don Luca Murolo a due anni dalla scomparsa

Il 24 novembre scorso è stata celebrata dal parroco don Angelo Mazzone, in quella che fu la “Sua Chiesa”, la Santa Messa in suffragio di don Luca Murolo, storico pastore della Madonna della Pace di Molfetta, morto a Bari all’età di 82 anni, il 24 novembre del 2016.

Nelle parole di don Angelo tutta la commozione, la nostalgia e l’emozione nel ricordare l’uomo e il sacerdote che per quasi vent’anni è stato parroco della nostra parrocchia della quale fu tra i principali fondatori e primo parroco. Prendendo spunto dal Vangelo del giorno (Gv 18,33-37), nel quale si contemplava la regalità di Gesù Cristo, don Angelo ha detto che la vera regalità sta nello spendersi e donarsi per il prossimo, come ha fatto don Luca, sull’esempio di Gesù, dando tutto se stesso con totale spirito di oblazione. «Sicuramente da lassù – ha aggiunto il parroco – don Luca non potrà che essere orgoglioso e felice nel vedere che la parrocchia che ha tanto amato, continua a progredire e migliorare non solo nelle infrastrutture che contribuiscono a rendere gli ambienti più favorevoli per le attività pastorali, sportive e sociali che ospita, ma soprattutto per la fede e il gran bene che ci vogliamo». Infine, ha voluto ricordare la mitezza e dolcezza del suo sorriso, la sua presenza discreta e il suo spiccato senso dell’ironia. Don Luca ci manca tantissimo, ma ci consola saperlo al cospetto di Nostro Signore, accompagnato dalla memoria e dalle preghiere di tutti coloro che continuano a volergli bene.



II DOMENICA DI AVVENTO

2ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Bar 5,1-9*Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura***Seconda Lettura: Fil 1,4-6.8-11***Siate integri e irreprensibili per il giorno di Cristo***Vangelo: Lc 3,1-6***Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!***PREGHIAMO IN FAMIGLIA****Candela di Betlemme***Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.***R. Amen.***Quindi dice:*

Lodiamo Dio, che sceglie nel mondo ciò che è debole e ha fatto della piccola Betlemme la culla del Messia da tutti atteso.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Continuiamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento. Accendiamo la seconda candela che ci riporta alla piccola città di Giuda in cui nacque il nostro Salvatore e ci aiuta a scoprire l'universale salvezza da Gesù portata nel mondo.

*Letture biblica:**Dal Libro del profeta Michea (5,1)*

«E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti».

Responsorio

V. Da Betlemme uscirà il pastore d'Israele.

R. Annunzierà la pace alle genti.**Accensione della seconda candela.***Un figlio accende la seconda candela.**Se si ritiene opportuno si può cantare:*

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Un'umile grotta solo offrirà Betlemme, piccola città. Lieti cantate: gloria al Signor! Nascerà il Redentor.

*Orazione**Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice:* Preghiamo.

Padre buono, le tue vie non sono le nostre vie, aiutaci a seguirti, accogliendo ogni giorno Gesù, e fa' che ogni uomo riceva la tua salvezza. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.*Conclusione**Il genitore conclude il rito dicendo:*

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Ufficio Liturgico Nazionale

**Sine macula****L'Immacolata Concezione donata al Museo diocesano**

Sarà presentata questa domenica (9 dicembre alle ore 19, ndr) l'ultima donazione fatta al Museo diocesano di Molfetta. Si tratta di un dipinto ad olio su tela (cm 209x152 ca.) della fine del XVI secolo raffigurante l'*Immacolata Concezione*. L'opera è stata donata da Mons. Pietro Amato e da lui attribuita a Juan de Roelas (Fiandre 1570 ca. - Olivares 1625) "clérigo presbítero pintor". Il prezioso dono rappresenta un gesto di affetto di Mons. Amato nei confronti di Molfetta, sua città natale, alla quale è rimasto sempre legato, nonostante il Signore lo abbia chiamato a svolgere il ministero sacerdotale in tutto il mondo.

La pregiata tela, opera di uno dei più notevoli artisti della pittura sivigliana di fine Cinquecento e primi anni del Seicento, è stata collocata nella sala della Pinacoteca accanto ad altre facenti parte delle collezioni del polo Museale, quali la *Dormitio Virginis* attribuita a Marco Cardisco, la *Pietà* di Bernardo Cavallino e la *Santa Famiglia* recente-

mente attribuita ad Antonio de Bellis.

Un segno che esprime l'attaccamento alle radici legate alla nascita di Mons. Amato e alla sua formazione. Molfetta è la città in cui la vocazione presbiterale ha mosso i primi passi, illuminata da figure importanti, quali la mamma, Vincenza Immacolata Facchini, e don Cosmo Azzollini, che con il loro esempio e la loro testimonianza hanno segnato per sempre la vita di don Pietro, come uomo e come sacerdote. Ed è in occasione del CX anniversario della nascita della cara mamma che don Pietro ha voluto offrire l'opera raffigurante la Vergine Immacolata, la quale rappresenta quasi una preghiera resa materia rivolta alla Mamma celeste in suffragio di quella terrena.

Grande riconoscenza esprimo al caro don Pietro per questo atto di amore, che non solo arricchisce il patrimonio storico-artistico della nostra Diocesi, ma dell'intera regione e che dilata gli orizzonti culturali e spirituali della nostra terra.

Michele Amorosini

Editoriale

di Giulio Pisani

A conclusione della Messa celebrata l'8 dicembre scorso, 34mo anniversario di fondazione, è stato dato l'annuncio della nuova gestione affidata ad Oasi2



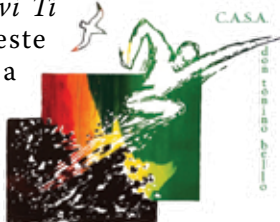
Comunità CASA don Tonino Bello un nuovo inizio nuovo

“Vorrei ringraziarvi ad uno ad uno, vorrei guardarvi negli occhi, abbracciarvi e dirvi Ti voglio bene”. Queste

sono le parole di don Tonino. Io dico a tutti voi grazie di essere qui: la vostra presenza ci dà la percezione di quanti ci siamo lasciati contagiare dal suo Sogno. Le vostre azioni, il servizio di voi tutti è prezioso e fondamentale per la vita della Comunità.

L'idea di un uomo che non aspettava il calar della sera per sognare, sta facendo i conti con la realtà dei nostri tempi: oggi è un giorno speciale. Perché il progetto di don Tonino, grazie alla volontà e determinazione del nostro Vescovo S.E. Don Mimmo Cornacchia e del Consiglio direttivo della C.A.S.A., non solo continua ad esistere, ma si fa più grande, diventando ancora più ardito. Don Tonino diceva "non siamo fatti per sonni tranquilli, ma per sogni audaci". Da domani questa C.A.S.A., pur conservando la sua originaria vocazione di accoglienza dei tossicodipendenti con i confermati 17 posti letto, accoglierà anche persone affette dalla dipendenza della ludopatia per la quale sono previsti altri 5 posti letto, nonché un centro crisi da 6 posti letto, per accogliere tossicodipendenti ed alcolisti in astinenza.

Per forte convinzione del Consiglio di Ammini-



strazione e di S.E. don Mimmo Cornacchia, abbiamo scelto di percorrere la strada dell'ammodernamento insieme alla Comunità Oasi2 San Francesco Onlus di Trani perché è il soggetto che offre rassicuranti garanzie per i dipendenti e scenari di alta professionalità. All'interno di una rosa di soggetti selezionati, abbiamo scelto Oasi2 perché abbiamo colto sin da subito la loro vicinanza agli obiettivi di solidarietà ed accoglienza che vanno addirittura oltre quelli della Comunità CASA, soddisfacendo altri bisogni, quali quelli degli immigrati, dei minori, degli anziani e dei disabili. Ci è piaciuta poi, nel progetto che ci è stato presentato, la determinata volontà di rendere la nostra comunità un centro di eccellenza nazionale per il trattamento e la ricerca sulla ludopatia.

Mi preme sottolineare che non stiamo annunciando il passaggio ad OASI2, ma con OASI2, perché l'Associazione CASA, fondata da don Tonino proprio l'8 dicembre di 34 anni fa, continuerà a svolgere il suo ruolo di punto di riferimento per le persone in difficoltà, a custodire e rinverdire il ricordo di un uomo che ha cambiato il senso della vita a tanti.

Giuridicamente, il rapporto fra la nostra Associazione C.A.S.A. e Oasi2 si baserà su un contratto di affitto di ramo di azienda, oneroso; ma moral-

Continua a pag. 4

CHIESA LOCALE • 3



28° Convegno dell'Apostolato della Pregoiera

V. Speranza

AVVENTO • 3



Itinerario di meditazione Speranza, la sconosciuta. Sognare a Bogotà.

P. Malerba - M. Lucivero



IL PAGINONE • 4-5

Cronologia della Comunità CASA
Il messaggio del presidente della Comunità Oasi2 San Francesco onlus a cui viene affidata la Comunità CASA

Redazione - G. Losapio

CHIESA LOCALE • 6



Terzo appuntamento della Scuola di Democrazia

R. Serrone - O. Losito

CULTURA • 7



A 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

F. Bonini

NOTA BENE • 5

È tempo di rinnovare l'ABBONAMENTO a LUCE E VITA. I costi non cambiano per il 2019. Novità: la versione digitale!

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA 28° Convegno diocesano, 17 novembre

La preghiera del cuore

di Vincenzo Speranza



Inquadra il qr-code con lo smartphone e guarda l'intervista

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia
la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci,
Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso,
Nico Curci, Gaetano de Bari,
Susanna M. de Candia, Simona
De Leo, Barbara de Robertis,
Domenico de Stena, Armando
Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca
Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.
Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230
del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - iban:

IT15J076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto
dal RE 679/2016 l'informativa completa
è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei
dati raccolti all'atto della sottoscrizione
dell'abbonamento, liberamente
conferiti, è il Direttore responsabile
a cui ci si può rivolgere per i diritti
previsti dal RE 679/2016. Questi sono
raccolti in una banca dati presso gli
uffici di Piazza Giovine 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le
informazioni dell'Editore Luce e Vita.
L'abbonato potrà rinunciare a tale
diritto rivolgendosi direttamente a
Luce e Vita Piazza Giovine 4 Molfetta
(Tel 080 3355088) oppure scrivendo
a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da
incaricati preposti agli abbonamenti
e all'amministrazione. Ai sensi degli
articoli 13, comma 2, lettere (b) e
(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,
si informa l'interessato che: egli ha il
diritto di chiedere al Titolare del tratta-
mento l'accesso ai dati personali, la
rettifica o la cancellazione degli stessi
o la limitazione del trattamento che
lo riguardano o di opporsi al loro tratta-
mento, nei casi previsti, scrivendo a
luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30

giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



Sabato 17 novembre presso la Parrocchia dell'Immacolata di Giovinazzo si è svolto il 28° convegno diocesano dell'Apostolato della Preghiera con la partecipazione di circa 200 iscritti provenienti dalle parrocchie della diocesi. Il tema di meditazione è stato: *La Preghiera del Cuore* svolto dal Parroco don Gianni Fiorentino che ha saputo, non solo coinvolgere l'uditorio, ma soprattutto a interessarlo per i contenuti della relazione molto appropriati al tema e significativi per l'argomento in oggetto.

Don Gianni introduce dicendo che è bene avere una visione ampia della preghiera, avere la consapevolezza che siamo in cammino e che più si cammina, più si scoprono cose nuove da distinguere, cogliere o rifiutare per un cammino di liberazione.

La preghiera è essenzialmente un mistero e sant'Agostino esprime il suo animo dicendo: "Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te." L'uomo quindi inizia da Dio e a Dio ritorna.

La preghiera è risposta quando la persona si pone nella verità dell'essere e vivendo in profondità sente l'esigenza di stare dentro questa autenticità.

La preghiera del cuore non è quella delle formule, questa è facile perché ripetitiva; ma la preghiera autentica è l'ascolto di quella voce interiore e del dire a Gesù la gratitudine per la vita e il senso che la vita raccoglie in sé. La preghiera dell'essere semplice è come la recita del salmo 8 "dalla bocca dei bimbi e dei lattanti si eleva la lode a Dio..."

La preghiera non è facile perché non è un'azione che va da sé, non viene spontanea, come quella delle formule; per la vera preghiera non ci sono regole e né formule, ma è un semplice atto di volontà. È dire: "Gesù, voglio stare con te."

Gesù c'insegna che nel pregare non conviene moltiplicare le parole, ma prendere le distanze dall'io, dalla pigrizia, dall'ingenuità; la preghiera è una necessità vitale e la preghiera cristiana, che è mistero infinito, è risposta dell'uomo alla decisione di dialogare con Dio; è decentramento a favore del Cristo in me; è apertura Trinitaria.

Quando insegnava Gesù era duro con le persone del tempio, le cosiddette categorie religiose, perché queste si nascondevano dietro la recita delle formule.

La preghiera richiede relazione per entrare dentro noi stessi e vederci come siamo davanti a Lui; è entrare nella parte più intima di noi.

La preghiera a volte è vincere la propria resistenza a pregare perché è come avere un pugno chiuso che trattiene qualcosa; solo un grande esercizio su noi stessi ci libera dall'avidità del trattenere.

Davanti al tabernacolo lasciar andare tutto ciò che impedisce di essere così come si è perché non si recitano formule, ma si parla cuore a cuore.

Non possiamo raggomitolarci su noi stessi, davanti al tabernacolo: siamo amareggiati, delusi, ar-

rabiati perché l'altro non mi ha sorriso, non mi ha considerato ecc... ma affidando a Lui questi sentimenti, li brucia perché distaccati da ciò che ci ripugna, ci libera dal passato.

Quando vogliamo pregare col cuore, apriamo le mani chiuse senza resistenza, e con l'atto di volontà ascoltiamo attentamente lasciando scivolare in noi quelle parole che l'Angelo rivolse a Maria, a Zaccaria: "Non aver paura", fa entrare Lui nello spazio più intimo di te stesso, non aver paura di offrirgli l'odio, l'amarezza che hai dentro, e ricordi a Lui che è amore per te.

Se avrai poco da mostrare offri ciò che sei. "Dim-



mi come preghi e ti dirò che cristiano sei". Dona a Lui qualunque cosa, fallo entrare nel più profondo di te perché Egli tutto brucia e tutto illumina.

Leggere la storia di Giacobbe per capire la forza, la vita, il coraggio di lottare. Giacobbe inganna e poi viene ingannato, vuol carpire la bontà del padre e la sua vita è una esperienza di difficile interpretazione, è modello di lotta nella preghiera. Dio c'è. Dio vince perché tu possa vincere con Lui.

Con questa preghiera si comprende come elevare a Dio, come Giacobbe, la Stele di Betel di ringraziamento. Giacobbe è cambiato e c'insegna come cambiare noi stessi e gli altri attorno a noi perché Gesù è entrato in noi come l'aria nei polmoni che respiriamo.

Vogliamo farci educare da Gesù, anche Lui ha pregato di notte. La sua preghiera è vitale, anche se richiede sforzo.

Dopo la relazione del Parroco siamo andati in chiesa per la celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, e all'omelia il presule ha parlato della seconda giornata mondiale dei poveri voluta da Papa Francesco ricordando la pericope evangelica di Mt 26,11 "I poveri li avrete sempre con voi, e non sempre avrete me". Ha espresso il desiderio che questa associazione sia presente in tutte le parrocchie della diocesi e il MeG (movimento eucaristico giovanile) trovasse uno spazio e avesse una presenza nella nostra diocesi. Il Vescovo poi, ha concluso ringraziando il parroco per l'accoglienza, il Direttore Diocesano per il suo impegno e tutti gli associati per lo zelo e l'amore verso il Cuore di Gesù.



Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze. **“Noi speravamo...”** (Lc 24,21)
Le speranze dei giovani

Speranza

«I giovani cadono spesso in questo tipo di tentazione: guardano al futuro con fiducia ma, alla prima difficoltà, interrompono il cammino, si chiedono se non sia meglio indietro, cambiano direzione, vengono assaliti da dubbi, spesso diventano tristi. Eppure le speranze su cui fondano il proprio cammino sono i tasselli necessari per costruire il mosaico della vita». (Mons. Cornacchia)

La sconosciuta

Un antico adagio popolare recita così: “Non può essere più nera della mezzanotte!”. Questa è una perla di saggezza dei nostri avi che di fronte alle difficoltà invitavano a non perdere la speranza. Sì, la speranza! La sconosciuta del nostro secolo. L’Avvento è il tempo della speranza. La speranza è la sorella della

fede, della carità e della pazienza. Sono molto vicine tra di loro e una non può fare a meno dell’altra. Sono le caratteristiche che devono accompagnare la vita di un viaggiatore, di un cristiano autentico. Siamo tutti in cammino e chi è in cammino ha una mèta, ha una speranza. Senza quello sguardo che ci proietta oltre non c’è futuro. Sappiamo che la speranza non basta a se stessa. Necessità di essere sostenuta dalla fede, dalla carità e dalla pazienza, poiché la nostra meta non è facile da raggiungere.

I nostri sogni, le nostre speranze non si compiono se non riusciamo ad essere pazienti, speranzosi. L’uomo di speranza non è utopico. L’utopico non ha i piedi a terra. L’uomo di speranza è colui che è bene radicato sulla terra ma, con lo sguardo proiettato alla vita eterna. Il contadino incarna queste virtù, sempre. Se il contadino non fosse uomo di speranza non potrebbe essere chiamato tale. Il contadino è un uomo che ha tanta speranza, pazienza, fede e carità.

Ha la speranza che quel seme sparso sulla terra un giorno possa germogliare, sa aspettare-pazientare, è un uomo di fede, perché deve sapersi affidare e la tecnologia, anche la più avanzata, non sempre dà i frutti sperati. È un uomo di carità perché condivide quella speranza che ha seminato. I suoi prodotti, se non condivisi, non possono portare la gioia del gusto sulle nostre tavole. Non ci può essere futuro senza speranza. La speranza dovrebbe essere la nostra compagna di viaggio ed anche quando i dubbi, le sofferenze, i fallimenti prendono il sopravvento dovremmo essere coraggiosi da non perdere mai la speranza. Anche i momenti più bui della nostra esistenza sono solo un momento. L’uomo di speranza sa chiedere: “Sentinella quanto manca al nuovo giorno...”

Paolo Malerba

Sognare a Bogotà

Mi trovo a Bogotà da un mese e ci resterò fino a luglio. In molti mi hanno chiesto il motivo per cui sono qui e il perché della mia scelta. A tutti ho risposto che questa esperienza, tanto desiderata, non era affatto nei miei programmi e tuttora sono piacevolmente sorpresa nel descriverla a *Luce e Vita*, quando, tra uno

Skype e un Facetime, mi è stato rivolto il piacevole invito a raccontarla.

Avevo deciso di fare un’esperienza lavorativa all’estero, come madrelingua italiana; il mio desiderio, essendo Docente L2, era quello di insegnare la nostra lingua a studenti non italofofoni. Perciò ho deciso di candidarmi in diverse posizioni all’estero. Finché ho ricevuto la convocazione dal *Colegio Italiano Alessandro Volta*, qui a Bogotà, e sono partita con una valigia piena di curiosità, speranze e un pizzico di paura. Ebbene sì, un “pizzico di paura”, per questo mio salto oggettivamente verso l’ignoto: la Colombia è infatti una terra famosa per il narcotraffico, piuttosto che per le sue mille sfaccettature colorate e la gente affabile che ci vive.

Ad oggi questa mia paura si è dissolta e ha lasciato spazio alla voglia di scoprire e vivere questo anno che mi si prospetta, con la speranza di un arricchimento professionale, culturale e linguistico. La scuola è un proficuo luogo di realizzazione di queste speranze, perché è punto di incontro di insegnanti italiani e colombiani, permettendo così una conoscenza e uno scambio tra culture che comprende usi, costumi, cibo e vita sociale. Sicuramente, dati i miei progetti, considero

questa esperienza un trampolino di lancio qui nelle Americhe. La speranza è quella di restare in questo continente, magari avendo la possibilità di poterlo vivere ed esplorare grazie al mio lavoro. Un messaggio di speranza che accompagna quest’esperienza e che vorrei regalare a chi leggerà la testimonianza è racchiuso in una canzone di Elisa, che ci invita a vivere ogni istante della nostra vita: *Spingersi al limite, non pensare sia impossibile, perché ognuno di noi è nato per volare* (metaforicamente e non) e scrivere la propria favola oltre qualsiasi limite.

Maria Lucivero



William Blake, *La scala di Giacobbe*, 1800 ca

I sogni e le speranze sostengono e rafforzano ogni itinerario spirituale volto al raggiungimento del Bene infinito ed aprono la via alla conoscenza della carità di Dio.

dalla prima pagina..... di Giulio Pisani

mente il rapporto si fonderà sulla comunione di intenti, quelli che il Fondatore ha voluto scolpire nell'acronimo C.A.S.A.: *Accoglienza-Solidarietà-Amicizia*.

Appuntamenti importanti, come la celebrazione della Santa Messa la domenica, la Via Crucis nel bosco, questa festa di

sforzi ed i sacrifici fatti.

Sento il dovere oggi di ringraziare la Diocesi che in quest'ultimo periodo è stata al nostro fianco; ci ha sostenuto come non mai. A novembre 2017, scaduto il termine trentennale dell'usufrutto, per volontà del nostro Fondatore, questi importanti immobili e la tenuta che li circonda sono diventati di piena proprietà della Diocesi. La Diocesi non ha *mai* messo in discussione la loro destinazione, spazzando via tutti i timori che ci avevano attanagliato negli anni precedenti la scadenza trentennale. Infatti la Diocesi ha concesso gli immobili alla nostra Associazione in comodato d'uso gratuito; senza quest'atto, il sogno di don Tonino sarebbe diventato di difficile realizzazione.

In questo particolare momento storico, in cui la Regione è intervenuta con più stringenti norme in fatto di regolamentazione dell'organico e di requisiti sulle strutture, la Diocesi ha sostenuto le consistenti spese di ristrutturazione (nell'ordine di 350mila Euro); senza questo intervento il rischio di chiusura della nostra comunità sarebbe diventato concreto.

In questa giornata di festa sento di ringraziare le colonne preziose su cui questa CASA è poggiata, per il loro servizio prezioso, gratuito, silenzioso e generoso. Istituzioni, benefattori, associati, volontari, dipendenti, religiosi, che, a vario titolo, hanno creduto e/o continuano a credere in questo sogno: questo non è un ringraziamento per una fine, ma per un nuovo inizio che vi vede e vedrà sempre coinvolti e partecipativi.

Ma permettetemi di esprimere profonda gratitudine al nostro Vescovo, capo della Chiesa locale, perché sin dal primo momento ha creduto in quest'opera e si è speso affinché continuasse e venisse rilanciata. A lui che, onorandoci, ha scelto di annunciare qui la sua Prima Visita pastorale e il suo imminente viaggio in Kenya, va il mio personale augurio di *buen camino*... "perché anziché stare seduti, abbarbicati alle nostre comodità, scegliamo l'incedere insicuro su sentieri sconnessi andando incontro al Signore ascoltando l'Altro."

Vorrei concludere questo intervento con le parole che Papa Francesco ha pronunciato sabato scorso, in occasione della visita della nostra Diocesi a Roma, in risposta al Suo graditissimo viaggio qui in Puglia: "Siate felici, perché chi è triste vede solo il lato oscuro della vita



e si lascia avvolgere da ombre scure. Rallegratevi, perché chi crede in Gesù non può essere triste. Non rattristatevi: porterete così il Tesoro della Gioia di Dio al povero".



Anniversario che cade non a caso nel giorno dedicato a Maria, tanto caro a don Tonino, continueranno a far risuonare questo luogo della sua parola.

Nelle mani di *Oasi2* stiamo affidando la gestione terapeutica che, grazie all'indiscussa professionalità, la porterà ai livelli di eccellenza di cui più nel dettaglio vi parlerà il presidente del Consiglio di Amministrazione di *Oasi2*, dott. Giampiero Losapio (vedi articolo pag. 5, *ndr*).

Non vogliamo anticipare il futuro della nostra Associazione, ma possiamo annunciare che stiamo andando verso progetti che porteranno il desiderio di accoglienza di don Tonino ancora più lontano, ma soprattutto restituiranno al Fondatore gli

Cronologia CASA

8 Dicembre 1984 Arrivano in Comunità 4 ragazzi. Subito dopo alla presenza di amici e di qualche autorità, il sig. Vincenzo Scardigno consegna al Vescovo Mons. Antonio Bello le chiavi della sua villetta messa a disposizione della Comunità.

30 settembre 1985 Presso l'Episcopio, davanti al notaio Carlo Cicolani viene sottoscritto l'atto costitutivo dell'associazione C.A.S.A., Comunità di Accoglienza e Solidarietà "APULIA". Presidente è il Vescovo Don Tonino Bello, Vice Presidente l'Avv. Giuseppe De Zio.

Dicembre 1985 Una grande speranza! È pronto il compromesso per l'acquisto del "Parco del Conte" (la nuova sede). Inizia il possesso provvisorio della nuova struttura.

1 marzo 1987 La comunità C.A.S.A. dei tossicodipendenti si trasferisce alla nuova dimora del Parco del Conte.

18 novembre 1987 Viene sottoscritto l'atto di compravendita per l'acquisto della nuda proprietà della sede della C.A.S.A. da parte del Vescovo don Tonino Bello e dell'usufrutto trentennale da parte dell'Associazione C.A.S.A.

Giugno 1993 Si sostituisce lo Statuto iniziale dell'Associazione, con un secondo più articolato, più ampio e dettagliato; si precisa meglio lo scopo e le attività; si trasforma la denominazione C.A.S.A., che diventa: Comunità di Accoglienza, Solidarietà ed Amicizia.

10 Febbraio 1994 Viene ordinato vescovo della diocesi Mons. Donato Negro, che assume anche la carica di Presidente della C.A.S.A., come da Statuto.

10 marzo 2001 È ordinato vescovo della diocesi Mons. Luigi Martella, che assume anche la carica di Presidente.

15 Dicembre 2013 Viene eletto vice presidente dell'Associazione il Dott. Giulio Pisani, si rinnova il Consiglio di Amministrazione.

20 febbraio 2016. È ordinato vescovo della diocesi Mons. Domenico Cornacchia, che assume anche la carica di Presidente.

8 Dicembre 2018 Affidamento alla *Comunità Oasi2 San Francesco onlus*

Per la cronologia più articolata si rimanda allo speciale pubblicato in occasione del 30° anniversario sul numero 40 di *Luce e Vita* del 7 dicembre 2014

COMUNITÀ CASA Il messaggio del presidente della Comunità Oasi2 San Francesco onlus

Nessuna Comunità CASA senza la sua Chiesa-Comunità

di Gianpietro Losapio

Gianpietro Losapio, Presidente di Oasi2, che si appresta ad affiancare la stessa Associazione C.A.S.A. per rilanciare le attività terapeutiche e la traiettoria della stessa esperienza di comunità ha preso la parola a conclusione della tradizionale celebrazione dell'8 dicembre presso la Comunità C.A.S.A., in ricordo della fondazione della stessa comunità da parte del Vescovo don Tonino.

scalfibili o legni secchi. Sono le tante persone, pietre di scarto, che accompagniamo senza portare, avendo attenzione a stare sempre un passo indietro. Preferiamo definirci operatori di giustizia piuttosto che dispensatori di bene e lavoriamo per divenire non più utili, nella ricerca più piena della liberazione e della emancipazione delle persone dalle loro paure, solitudini e sconessioni. Il bene e la fiducia di cui

voce contro "l'azzardo di Stato" che miete tante, tante vittime nel "Gioco d'Azzardo Patologico" e riduce molti nuclei familiari in grave stato di disperazione. E per questo, la Comunità C.A.S.A. in futuro aprirà le sue porte anche ai giocatori patologici per offrire cura e accoglienza.

Da ultimo, lo stesso don Tonino amava dire che "la Comunità C.A.S.A. è un piccolissimo segno e una sigla: Comunità,

«**E**sprimo, a nome dell'intera Comunità Oasi2 San Francesco onlus la più profonda gratitudine a Sua Eccellenza Mons. Domenico Cornacchia e all'intero Consiglio di Amministrazione della Associazione Comunità C.A.S.A. don Tonino Bello per aver voluto scegliere proprio l'esperienza della nostra Comunità per intraprendere questo cammino insieme.



Siamo profondamente onorati di questo impegno e ci auguriamo di essere all'altezza della sfida, della profezia e dell'utopia che questo luogo porta con sé, avendo nel nostro cuore il ricordo vivo della grandezza del suo fondatore, don Tonino, che per molti di noi è stato amico, maestro ed esempio di vita. La Comunità Oasi2 è una organizzazione laica, aperta a credenti e non credenti, che svolge da oltre 32 anni lavoro sociale professionale, fatta di tante persone che portano nel cuore il Vangelo della pace e della nonviolenza, piuttosto ispirandone l'agire quotidiano senza avvertire la necessità di sventolarlo come una bandiera.

Ci piace definirci artigiani dell'umanità, lavoriamo con tante situazioni difficili, a volte pietre durissime, a volte metalli in-

siamo stati destinatari ci fanno esprimere gli auspici per il futuro della esperienza della comunità C.A.S.A.: un sentimento di figliolanza alla Diocesi intera, che vogliamo sentire e considerare figura materna, e a Sua Eccellenza Mons. Mimmo Cornacchia, che consideriamo e avvertiamo come figura paterna di questa esperienza di scrittura del futuro della Comunità C.A.S.A.

E poi, visto che oggi inizia un lungo viaggio pastorale del carissimo Vescovo don Mimmo, speriamo che tutte le volte che egli avvertirà la stanchezza fisica di questo viaggio, vorrà trovare proprio nella comunità C.A.S.A. il luogo dove venire a trovare riposo e ristoro, nel luogo che don Tonino voleva luogo di vita e di speranza.

Siamo altresì certi che se oggi don Tonino fosse con noi avrebbe alzata forte la

Accoglienza, Solidarietà, Apulia (in seguito diventata Amicizia, ndr) che da quattro lettere iniziali riesce a mettere insieme un'idea. L'idea della casa, della famiglia, del focolare, degli affetti domestici, del tepore, della partecipazione corresponsabile. Una sigla che ameremmo fosse il simbolo di tanta gente che si mette insieme perché col piccolo contributo di ciascuno, basta una fragile lettera iniziale, non di più, venga offerto per i nostri fratelli il passaporto verso il continente della libertà. Una sigla che con le assi delle quattro parole che la compongono, sanno tanto di umanità, di Vangelo e di terra nostra, Apulia, che può divenire la culla di una grande speranza."

Insomma, non può esserci nessuna Comunità C.A.S.A. senza la sua Chiesa-Comunità e senza che entrambe continuino a tenersi per mano».

Gentile Lettrice e Lettore, è tempo di rinnovare la Vostra fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Tv, social...)

Regalati e regala un abbonamento per il 2019

€28 per il Settimanale cartaceo - €20 per la versione digitale

€45 con Documentazione, su ccp n. 14794705

Luce e Vita, Piazza Giovane 4, Molfetta o con bonifico

iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705 Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it.

Ogni settimana un regalo da sfogliare!



PASTORALE SOCIALE Terzo appuntamento della Scuola di Democrazia

Democrazia &... Carta costituzionale

di Rosa Serrone

Il 17 novembre si è tenuto presso la parrocchia Immacolata di Giovinazzo il secondo incontro della Scuola di Democrazia con la docente di Diritto Privato della Università di Bari, dott.ssa **Laura Tafaro**.

Non è stata una lezione cattedratica, ma una tempesta di domande sul tema: *Democrazia &... Carta fondamentale* che fanno pensare e continuare a ricercare.

Qui di seguito alcuni interrogativi che valgono anche per chi legge: possiamo ritenere solo la nostra Carta Costituzionale il fondamento della Democrazia italiana?



loro operatività?

La divisione dei poteri ipotizzata da Montesquieu e finalizzata al controllo dell'esercizio del potere può dirsi ancora in vigore, visto il continuo ricorso al voto di fiducia, che di fatto espropria il Parlamento del suo ruolo legislativo?

La sovranità non è dello Stato ma appartiene al popolo, e se la Repubblica è fondata sul lavoro, questo oltre che un diritto non è anche un dovere?

Se obiettivi della carta Costituzionale e della Democrazia sono lo sviluppo della persona e la pari dignità sociale, per cui occorre rimuovere gli ostacoli che impediscono la realizzazione dei diritti, come mai aumenta la povertà?

Se già J.F. Kennedy nel 1958 riteneva che "Il PIL misura tutto, eccetto quello che rende felice un Paese" possiamo assistere inermi all'economicismo dilagante?

Queste alcune criticità evidenziate dalla relatrice. Nel successivo lavoro di gruppo altri interrogativi e confronti: il popolo sovrano può ignorare la Costituzione? Chi controlla gli eletti? Si deve pensare a una verifica di metà mandato? È democrazia diretta quella informatica? È sovrano il popolo o le scelte sono rese necessarie da oligarchie economiche? Nella deriva della Democrazia è lecito tacere?

La prof. Tafaro ha raccontato con calore l'impegno di 78 studiosi (Dossetti, La Pira, Togliatti...) nella stesura della Carta Costituzionale. Essi, pur provenendo da culture diverse, accomunati però dal dolore della guerra, lavorarono con sapienza ed entusiasmo per la fondazione dello Stato Repubblicano. Questa memoria ci fa sperare che sia possibile una pacificazione nazionale e internazionale in vista del bene supremo della Persona umana. Ma non si può stare a guardare, facendo il tifo dal divano.



Guarda l'intervista di Susanna M. de Candia alla prof. Laura Tafaro sull'argomento trattato

La nostra democrazia è anche europea e fondata sul Trattato di Lisbona e sulla Carta di Nizza. Li conosciamo?

Se la logica del libero mercato ha promosso l'alleanza tra Stati Europei e nel 2000 si è convenuti sui principi fondamentali della dignità e delle libertà della persona, gli organi rappresentativi (Parlamento, Consiglio, Commissione...) rispondono al mandato del popolo sovrano? Conosciamo la



**PROSSIMO
APPUNTAMENTO
15 DICEMBRE 2018**

**Democrazia
&... tra partiti e
movimenti**

La crisi della tradizionale rappresentanza politica, alla quale si accompagna una evidente crisi dei partiti politici sotto il profilo della capacità di rappresentare le istanze provenienti dalla società e della loro legittimazione agli occhi dei cittadini, ha determinato un proliferare di protesta sociale che è confluita in poliedrici movimenti politici nel tentativo di riannodare il filo del dialogo tra partiti e società civile. Purtroppo le esperienze dei vari movimenti



o partiti-movimento hanno accentrato sui loro leader l'identità "culturale" passandole per idee generali di società. L'enfasi si è spostata dall'identità culturale di una parte della società (quella appunto di un partito), a quella di coloro che si trovano al comando di un movimento, affermando e poi sconfessando, rincorrendo e non guidando, in questo modo determinando una vita politica senza prospettive di grande respiro.

In assenza di una cultura politica, si è soggetti a ogni interesse, pronti a servire ogni padrone, con gravissimo rischio per la rappresentanza istituzionale e per la democrazia. Una grossa sfida per i cattolici possessori di un patrimonio di cultura, di dottrina sociale da mettere a servizio del Paese. Argomenti di discussione nel terzo appuntamento della scuola diocesana socio-politica sul tema *Democrazia &... tra partiti e movimenti*, sabato 15 dicembre alle ore 16, presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo, con **Onofrio Romano**, docente di Sociologia generale presso l'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Onofrio Losito

LIBERTÀ 1948-2018

A 70 anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo c'è ancora molto da fare

di Francesco Bonini

È importante, è necessario festeggiare questo anniversario tondo della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo il 10 dicembre 1948. Ovviamente tenendosi alla larga da ogni ovvietà e retorica, ma rilanciando il tentativo di dare una "costituzione" al mondo che usciva da una sconvolgente guerra di trent'anni: una prima guerra mondiale, poi l'esperienza dei totalitarismi, poi una seconda guerra ancora più devastante.

Con la consapevolezza che il consenso su un testo frutto della convergenza delle migliori tradizioni culturali occidentali da parte dell'Assemblea Generale comporta otto astensioni e due assenze sui 50 membri delle Nazioni Unite dell'epoca. Astensioni che vengono in particolare dal mondo comunista e da quello islamico.

Ecco allora la duplice sfida che anche Papa Francesco ha ricordato in un recente, impegnativo messaggio inviato ad un convegno promosso dalla *Fondazione Ratzinger* e dalla Lumsa: "È opportuno non solo celebrare la memoria di quello storico evento, ma anche impostare una riflessione approfondita sulla sua attuazione e sullo sviluppo della visione dei diritti umani nel mondo odierno". Per attuare dunque i 30 articoli che illustrano i diritti di cui al catalogo del 1948 c'è molto da fare.

Basta ricordare tre punti, il diritto alla vita, i diritti dei migranti e dei profughi, il diritto alla libertà religiosa.

Ma – e Papa Francesco lo aveva sottolineato proprio ricordando l'anniversario di fronte al corpo diplomatico – "nel corso degli anni l'interpretazione di alcuni diritti è andata progressivamente modificandosi, così da includere una molteplicità di nuovi diritti, non di rado in contrapposizione tra loro". Con il rischio di una "colonizzazione ideologica", di una "giuridificazione dei desideri". Finisce coll'essere in discussione il concetto stesso di persona umana.

Nelle mutanti coordinate culturali del sistema globalizzato c'è dunque una competizione in corso, dove serenamente cimentarsi con lo stesso spirito che portò al risultato del 1948: un dialogo che parte ed arriva alla concretezza ed all'oggettività della condizione umana.

Si trattava di rimettere, come base necessaria per un processo di ricostruzione che non poteva non essere mondiale, così come lo erano state le guerre, la persona umana, titolare di diritti e di doveri, al centro della scena pubblica.

Un testo insomma di riferimento universale, un "diritto umano di tutti gli uomini" che però necessariamente è anche un programma.

Nel breve preambolo si afferma la necessità che ciascuno, non solo popoli e Stati, ma anche i singoli individui e "ogni organo della società si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione".



MUSEO DIOCESANO - UFF. CATECHISTICO

Infanzia e destino. Una Santa Famiglia di Antonio de Bellis al Museo diocesano di Molfetta

Domenica 16 dicembre, alle 19, sarà presentato il dipinto su tela del XVII secolo, raffigurante la *Santa Famiglia* e recentemente attribuito ad Antonio de Bellis, pittore al centro di un grande dibattito storico artistico. Alla serata interverrà il prof. Francesco Saracino, storico dell'arte, docente ed autore della attribuzione e della pubblicazione dal titolo *Infanzia e destino. Una Santa Famiglia di Antonio de Bellis al Museo diocesano di Molfetta*; don Michele Amorosini, direttore della struttura museale diocesana. L'iniziativa è promossa dalla FeArT società cooperativa in collaborazione con l'Ufficio diocesano Catechistico quale occasione di evangelizzazione attraverso il *Bello* per una pastorale con l'arte.

AS.SO ART - ADSUM ARTE

Tra cielo e terra. Mostra personale di Maria Bonaduce

In occasione dei festeggiamenti del Natale molfettese 2018: "Il Natale tra saperi e sapori" l'associazione AS.SO art in collaborazione con il Comune di Molfetta ospita, nella chiesa Santa Maria del Principe anche detta Chiesa della Morte, una personale dell'artista Maria Bonaduce intitolata: *Tra Cielo e Terra*. In esposizione ci saranno installazioni con opere sulla natività di Cristo in parallelo con acquerelli che rappresentano la città di Molfetta. L'artista, nota paesaggista, da diversi anni si dedica all'Arte Sacra con numerose opere pubbliche in varie città italiane ed estere. Infatti possiamo ammirare alcuni suoi dipinti e vetrate istoriate nelle chiese molfettesi di S. Domenico, S. Bernardino e Immacolata, nel Seminario Vescovile e nella biblioteca del Seminario Regionale.

«Una frase di Giovanni Damasceno sembra guidare la mano della pittrice: "riproduci la sua forma su di un quadro, ed esponi alla vista Colui che ha accettato di essere visto. Di Lui riproduci l'inesprimibile condiscendenza...". Osservando le opere esposte vi è una costante "la Luce" intesa come presenza del Divino nelle cose del mondo. Ci piace, a tal proposito riportare uno stupendo passaggio di Basilio il Grande (329-379) tratto dal suo *Hexaemeron* in cui viene dipinto un ritratto incantato del cosmo chiamato all'esistenza dalla Parola: "Luce" fu la prima parola di Dio, il primo suono creatore di evento: con essa "dissipò" le tenebre, allontanò la tristezza, illuminò il cosmo, rivestì ogni cosa di un aspetto gradevole e giocondo. L'aria stessa brillava, o meglio tratteneva in sé tutta la luce inviandone grandiose inondazioni per tutta la sua estensione. Dopo l'apparizione della luce anche il cielo divenne più giocondo e le acque più limpide, non soltanto accogliendo la luce, ma anche riflettendo in ogni punto con innumerevoli scintillii...»

"Sia Luce" (Gen 1,3), e il comando era subito attuato, così fu creato qualcosa di cui la mente umana non può immaginare nulla di più giocondo e di più bello...". E Dio vide che la luce era bella" (Gen 1,4) (*Hexaemeron*, 2,7)". (S.E. Mons. Felice Di Molfetta).

Vernissage 21 dicembre 2018 ore 18,00 presso CHIESA SANTA MARIA DEL PRINCIPE detta anche "CHIESA DELLA MORTE" - centro storico di MOLFETTA (nelle vicinanze di Piazza Municipio). Visitabile sino al 27 dicembre 2018 dalle 10,00 alle 13,00 e dalle 18,00 alle 21,00.

III DOMENICA DI AVVENTO

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sof 3,14-17

Il Signore esulterà per te con grida di gioia

Seconda Lettura: Fil 4,4-7

Il Signore è vicino!

Vangelo: Lc 3,10-18

E noi che cosa dobbiamo fare?

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Candela dei pastori

Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Quindi dice:

Lodiamo Dio, che viene per salvare tutte le nazioni e a donare al mondo la gioia vera.

R. Benedetto nei secoli il Signore.

Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Continuiamo nella nostra famiglia il cammino di Avvento.

Siamo giunti alla candela dei pastori e della gioia.

Guardando ai pastori ci prepariamo a ricevere la "lieta novella" della nascita del Salvatore.

Lettura biblica

Dalla lettera di San Paolo ai Romani (13,11-12)

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Responsorio

V. Il Signore è vicino, non tarderà.

R. Apparirà a quanti lo attendono.

Accensione della terza candela

Un figlio accende la terza candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Pastori, adorate con umiltà Cristo, che nasce in povertà.

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor.

Orazione

Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: Preghiamo.

Dio nostro Padre, aiutaci ad essere desti e pronti per accogliere il lieto annuncio della nascita del Salvatore e vivere nella tua gioia. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Conclusione

Il genitore conclude il rito dicendo:

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Ufficio Liturgico Nazionale



Disponibile presso le parrocchie, in redazione e presso il Museo diocesano il volume che documenta la storica giornata del 20 aprile 2018, in occasione della visita del Papa a Molfetta.

112 pagine, 170 fotografie (tantissimi volti di quanti erano presenti in quel giorno), link ai video integrali della giornata.

È possibile richiederlo per email scrivendo a

lucevita@diocesimolfetta.it

La redazione può provvedere alla spedizione per quanti vivono fuori diocesi.

Costo 15,00 euro

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI Festa di Santa Lucia

La festa del 13 dicembre è tanto cara a tutti i non vedenti che si ritrovano insieme a pregare e invocare l'aiuto della loro Protettrice. Appuntamento giovedì 13 dicembre ore 18 presso la parrocchia Immacolata con la concelebrazione presieduta dal Direttore Nazionale del MAC don Alfonso Giorgio e con un nutrito numero di Ospiti della *Lega del Filo d'oro* accompagnati dai loro Insegnanti. A loro è unita la comunità parrocchiale. Il MAC diocesano ha avuto un nuovo incoraggiamento da Papa Francesco che, accogliendo i Rappresentanti provenienti da numero



se regioni italiane, ha assicurato la sua paterna vicinanza soprattutto mettendo in evidenza che è "l'arma dell'amore" non quello falso, sdolcinato e pietistico, ma quell'amore vero, concreto e rispettoso tra ciechi e vedenti fortemente uniti e accomunati da un unico cammino di condivisione e promozione della persona con disabilità, a cooperare a far crescere una Chiesa povera per i poveri". Il Papa, salutando i presenti del MAC alla udienza in occasione della celebrazione del 90° anniversario di vita apostolica, ha provato gioia nel conoscere che l'Associazione, da veri discepoli missionari del Vangelo, sono aperti alle necessità dei più poveri e dei più sofferenti del mondo. È questo l'impegno del MAC diocesano che ha ripreso il suo cammino con l'incoraggiamento del Santo Padre.

Franco Sancillo

CARITAS DIOCESANA "A braccia aperte"

La Caritas diocesana comunica l'avvio del progetto "A BRACCIA APERTE!" approvato dalla CEI con fondi straordinari 8xmille nell'ambito della campagna straordinaria "LIBERI DI PARTIRE, LIBERI DI RESTARE".

Il progetto si articola su due livelli, uno diretto ai giovani migranti e consistente in attività di alfabetizzazione e professionalizzazione, l'altro in iniziative di promozione, advocacy e sensibilizzazione, rivolte direttamente alle comunità parrocchiali, cittadine e diocesane.

Nell'ambito di questa seconda tipologia di azioni, la Caritas propone alle parrocchie un incontro informativo e formativo sui temi della immigrazione e della protezione e tutela delle persone immigrate. Un primo incontro si è realizzato in data 20 novembre 2018 presso la Parrocchia Immacolata di Terlizzi, ospitati da don Roberto de Bartolo. Consapevoli che Papa Francesco stesso continua ad auspicare un coinvolgimento di-

retto delle nostre comunità cristiane sulle tematiche della accoglienza e della solidarietà, nonché della forte attualità della tematica, siamo certi che vorrete cogliere la possibilità offerta dal progetto "A BRACCIA APERTE!" di realizzare un incontro anche nelle vostre comunità parrocchiali. Per maggiori informazioni e per organizzare l'incontro con un massimo di 50 partecipanti, vi invitiamo a contattare **Edgardo Bisceglia** per la città di Terlizzi al T. 347 47 53 968 o mail edgardobisceglia@gmail.com; **Gaetano de Bari**, per la città di Molfetta e Giovinazzo, al T. 333 77 78 932, o mail gaetano.de.bari@gmail.com; **Rossana Guastamacchia** per la città di Ruvo di Puglia al n. 340 55 45 850, o mail guastamacchiarossana91@gmail.com

Cesare Pisani, Edgardo Bisceglia

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 42

Domenica 23 dicembre 2018

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi

€ 0,50 ii



Messaggio di Mons. Domenico Cornacchia

**Al Vescovo e a ciascun Lettore
i più sinceri Auguri di
Buon Natale e Sereno Anno nuovo
Appuntamento al 1° gennaio
2019 col messaggio per la
Giornata della Pace**



MISSIONE • 3

Notizie da Loggolo:
echi della visita
pastorale in Africa

L. Sparapano



AVVENTO • 3

Itinerario di meditazione
Parola e pane
I sacramenti

P. Malerba - A. e F. Cornio



IL PAGINONE • 4-5

I punti deboli del Decreto Sicurezza
L'allarme dell'ass. Studi Giuridici
L'esperienza dello Sprar di Molfetta e
l'impegno delle parrocchie

G. Capurso - G. De Bari - Operatori



CULTURA • 6

I SS. Pietro e Paolo del
Maestro dell'Adorazione
di Glasgow

F. De Nicolò



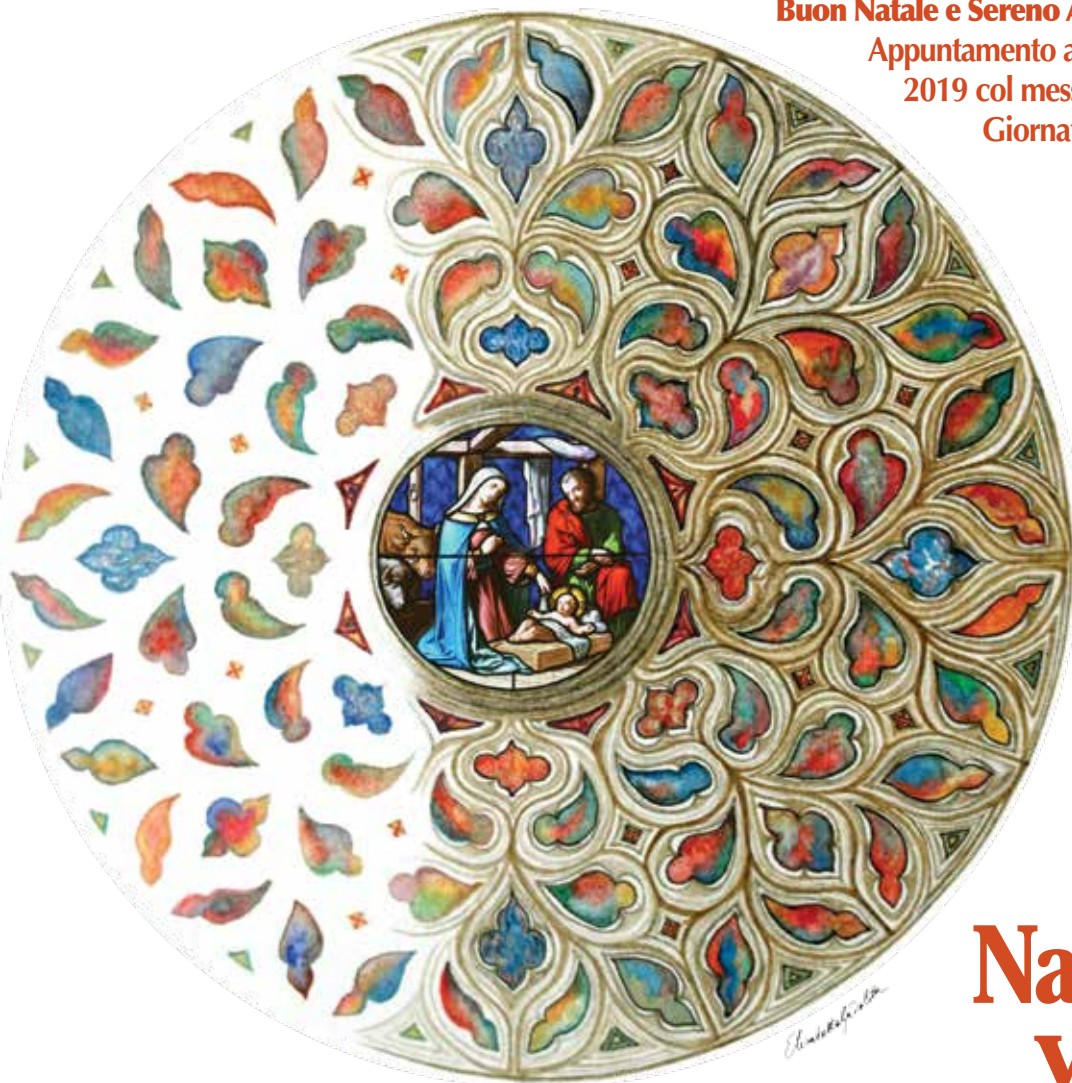
RECENSIONE • 7

Vivere per... il 20
aprile 2018 in un libro.
Presentazioni nelle città

R. Carlucci

NOTA BENE

**È tempo di rinnovare
l'abbonamento a
Luce e Vita. I costi
non cambiano per
il 2019. Novità: la
versione digitale!**



Natale vero

Cari fratelli e sorelle, colgo questa circostanza per formulare a tutti voi, alle vostre famiglie, alle comunità presenti in tutta la Diocesi, gli auguri di un Santo Natale vero, autentico, che sia un momento di grazia in cui possiamo incontrare il Signore che viene e bussa alla porta del nostro cuore.

Il Signore porti la sua pace, la sua gioia, soprattutto il desiderio di fratellanza universale e particolare.

Ho da poco vissuto le due esperienze pastorali, in Argentina, lo scorso ottobre, e in Africa,

pochi giorni or sono, e vi porto il caloroso saluto di quelle comunità, in particolare dei nostri condiocesani dell'Argentina e del nostro confratello don Paolo Malerba la cui chiesa parrocchiale è stata consacrata domenica 16 dicembre.

È una Chiesa diocesana che si apre alla missione, una Chiesa viva. Un albero o una pianta sono vivi se danno frutti, pertanto io invito tutti a "fruttificare", a fare ciascuno la propria parte in loco o in periferia. Viviamo con le antenne puntate verso il mondo — come dice Papa Francesco

— verso la periferia esistenziale dell'umanità. Allo stesso modo invito tutti ad aiutare i nostri sacerdoti, i nostri missionari a vivere autenticamente la dimensione dell'annuncio. Come i pastori, i quali dopo aver incontrato il Signore, *festinantes*, hanno portato l'annuncio di ciò che avevano udito e visto.

Auguro a tutti e a ciascuno Buon anno 2019.

Mi auguro che l'inizio della visita pastorale, il prossimo 15 gennaio, confermi questa mia gioia e ripaghi la vostra attesa.

+ don Mimmo, Vescovo


 NOTIZIE DA
LOG LOGO

Sul sito diocesano e sulla pagina facebook è possibile guardare le fotogallery e i video che ci sono stati inviati dall'Africa

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta Carlucci, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Simona

De Leo, Barbara de Robertis, Domenico de Stena, Armando

Fichera, Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n. 230

del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il settimanale

€ 20,00 per il settimanale digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1530760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come previsto

dal RE 679/2016 l'informativa comple-

ta è disponibile all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento dei

dati raccolti all'atto della sottoscri-

zione dell'abbonamento, liberamente

conferiti, è il Direttore responsabile

a cui ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi sono

raccolti in una banca dati presso gli

uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta.

La sottoscrizione dell'abbona-

mento dà diritto a ricevere tutte le

informazioni dell'Editore Luce e Vita.

L'abbonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente a

Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfet-

ta (Tel 080 3355088) oppure scrivendo

a luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati da

incaricati preposti agli abbonamenti

e all'amministrazione. Ai sensi degli

articoli 13, comma 2, lettere (b) e

(d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento,

si informa l'interessato che: egli ha il

diritto di chiedere al Titolare del tratta-

mento l'accesso ai dati personali, la

rettifica o la cancellazione degli stessi

o la limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro trat-

tamento, nei casi previsti, scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giove-

ne 4, a Molfetta, è aperta

lunedì: 16,30-20,30

enerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su

diocesimolfetta.it



MISSIONE Il viaggio pastorale in Kenya. Le due Diocesi più vicine

Il respiro missionario della nostra Chiesa

a cura di Luigi Sparapano



Tripudio di colori, di canti, di ritmi e di preghiere nella visita pastorale che il Vescovo Mons. Cornacchia ha concluso a Loglogo, in Kenya, nella missione di don Paolo Malerba, dall'11 al 20 dicembre 2018.

Avremo modo di raccontare in maniera più ampia e dalla viva voce di quanti sono stati coinvolti – Vescovo, don Paolo, don Raffaele Tatulli, don Luigi Amendolagine – gli esiti esteriori e interiori di una esperienza unica che non può che arricchire spiritualmente la nostra comunità diocesana. Tutti noi dovremmo essere umilmente orgogliosi dei semi di bene che si riesce a spandere oltre il nostro territorio diocesano, a trarre nuova linfa anche per la missione più domestica che con altrettanto impegno e passione ciascuno svolge nel ruolo e nel luogo dove è chiamato.

Grazie a don Luigi, che ha svolto anche la funzione di reporter, abbiamo potuto condividere molti momenti forti, tanto con le immagini e le sue riflessioni scritte, quanto, e soprattutto, con le dirette facebook delle due Messe in cui ha culminato la visita: la benedizione del pozzo dedicato a don Tonino Bello, la consacrazione della nuova chiesa parrocchiale dedicata alla B.V.M. Immacolata (il 16 dicembre), e la celebrazione dei 68 battesimi (il 17 dicembre). Domenica, nelle 4 ore di diretta facebook, anche dalla nostra Diocesi abbiamo condiviso i momenti di questa intensa giornata: 4451 persone raggiunte, 1062 interazioni sul post, 41 condivisioni (fino alle 22,00), oltre 2000 visualizzazioni... Potenza dei new media. Era necessario poter unire i cuori!

Abbiamo potuto partecipare, a distanza, alla

gioia di una comunità giovane, molto giovane, certamente portatrice di vissuti ben diversi dai nostri, in un contesto prevalentemente non cristiano, con forti povertà materiali, culturali e morali: prostituzione, immoralità, incesti, condizioni igieniche deplorabili. Sembravano echeggiare le parole del Papa nella recente giornata missionaria: «Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli "estremi confini della terra", verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé».

Nel lungo viaggio, i nostri sono stati «scortati» da San Corrado, San Giuseppe Cottolengo, San Paolo VI Papa e il Servo di Dio don Tonino Bello». Dei primi due santi sono state infatti portate le reliquie per la consacrazione dell'altare nella chiesa che, con il pozzo, è stato possibile realizzare grazie anche alla «generosità di molti, soprattutto dei più semplici e dei più poveri, che con i loro sacrifici hanno permesso tutto ciò», come ha scritto don Paolo su *Luce e Vita* di domenica 9 dicembre. Accolti anche dal vescovo di Marsabit Peter Kihara e dall'anziano vescovo emerito Ambrogio Ravasi, la nostra delegazione ha quindi portato il respiro della nostra Puglia nel continente africano, annodando fili che ora devono irrobustirsi.

Ci aspettiamo quindi che adesso sia il respiro dell'Africa ad essere portato qui da noi, a farne stimolo per ripensamenti della nostra vita di fede e prassi pastorale. Essenzializzare i percorsi, semplificare l'immagine, esaltare l'annuncio.

In copertina:

Acquerello di Elisabetta Gadaleta, Dicembre 2018.

"Egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà Secondo quanto nella sua benevolenza aveva prestabilito. Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra." (Ef 1,9-10)

L'immagine propone una riflessione circa l'attuazione dell'eterno progetto di Dio necessariamente ed efficacemente rivelato per donare pienezza ai tempi e alle storie individuali. Cristo è al centro di tutto, egli da coesione, intima forza e consistenza a tutte le cose, sia visibili che invisibili. In Lui tempo ed eternità si congiungono (differenziazione parte destra dalla sinistra). In forza della Redenzione ogni cosa creata è riavvolta attorno all'unico asse della grazia salvifica del Cristo ricevendone ordine, consistenza ed adozione. [Lo schema geometrico presente nell'acquerello ripropone la struttura figurativa del rosone della Basilica di Santa Maria del Mar a Barcellona].





Un itinerario di meditazione, nel tempo di Avvento-Natale, ispirato dalla lettera pastorale di Mons. Cornacchia. La parola e le esperienze.

“Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24,32). La Parola e i Sacramenti, energia per il cammino dei giovani

Sacramenti

«I due discepoli riconoscono Gesù nel momento in cui spezza il pane e lo consegna nelle loro mani. Gli apostoli avevano raccontato qualcosa di quell'Ultima Cena col Maestro e i due erano rimasti affascinati da quel racconto. Ora, grazie alla Parola che aveva acceso il fuoco nel loro cuore e a quel Pane che aveva aperto loro gli occhi, erano finalmente riusciti a vedere in quel forestiero Gesù Risorto. C'è sempre un versetto della Bibbia che ridà l'orientamento giusto alla nostra vita; c'è sempre il Corpo di Cristo che ci restituisce forza e fiducia nel cammino; c'è sempre la grazia dei sacramenti che illumina e ridà vigore e credibilità alla nostra storia». (Mons. Cornacchia)

Pane e Vino

Betlemme città del pane. Dio si fa uomo e sceglie di nascere a Betlemme, chissà perché! Eppure, Betlemme era una cittadina piccolissima, ma abitata da un profumo buonissimo, il profumo del pane. Non so se ancora vi capita di passare tra le nostre strade e lasciarvi inebriare dal profumo del pane appena sfornato. È un profumo eccezionale che non ha eguali. Lasciarsi inebriare dal profumo del pane, che meraviglia è mai questa? Gesù nasce a Betlemme perché lui stesso si farà pane per noi.

Un Dio che si nasconde dentro un po' di pane e un po' di vino, che Dio è? Pane e vino simboli semplici ed essenziali di una vita semplice. Il pane e il vino che in quell'ultima cena diventeranno per sempre i simboli della più alta presenza di Cristo in mezzo a noi. Un Dio che sorprende l'uomo ancora una volta, in un modo stravolgente. Io sarò con voi tutte le volte che lo desiderate, mi incontrerete in quel grande mistero di un po' di pane e un po' di vino. La fantasia di Dio che sconvolge i programmi, le aspettative, dell'essere umano. È un Dio che continua a sorprenderci. Ci sorprende non con effetti speciali, ma con la quotidianità. Un po' di pane e un po' di vino possono contenere Dio? Come posso riconoscere la presenza di Dio in quei segni quotidiani? Eppure, Dio ha scelto questa via per confondere i forti, gli onniscienti. Gesù nasce a Betlemme, la città del pane, per ricordarci che lui è il pane di vita eterna. Gesù vuol profumare la nostra vita, come fa il profumo del pane appena sfornato, inebriando le nostre strade.

L'amore che vince

Lucia parla del suo matrimonio fallito, aveva riposto tutta la sua vita, le sue gioie le sue aspirazioni. Poi arrivano i figli Emanuele e Stefano, tutto bene, sembrava un idillio, poi qualcosa si spezza. Mauro, suo marito comincia ad avere difficoltà sul lavoro, comincia ad essere violento e poi «come un vortice ci ritroviamo tutti in una condizione di fragilità. Gli amici ci voltano le spalle, le famiglie di origine ci giudicano ma non ci sostengono ed anche il parroco non ci è di conforto. In un attimo tutto precipita. La separazione sembra per Lucia l'unica soluzione».

«Ma la sofferenza resta, anzi il tempo la fa aumentare, i figli divisi, le nostre condizioni economiche ovviamente peggiorano. Poi un'amica mi parla di un percorso diocesano per separati, divorziati e nuove unioni *Accanto all'Amore ferito*. Non sono subito convinta di parteciparvi, ma qualcosa che viene da dentro mi spinge a farlo. Un vero balsamo sulle mie ferite. Pregare insieme a quelli che come me vivono esperienze simili mi ha fatto amare le mie ferite e da lì ripartire. Un po' come è accaduto a quell'uomo sul crocifisso, ai cui piedi ci incontriamo una volta al mese. Dal suo costato sanguinante è nata una nuova umanità. Le mie **ferite** sono ora le **feritoie** da cui intravedo una nuova luce, che mi permette di vedere i miei figli con uno sguardo

rassicurante e di pensare alla mia sofferenza come trasfigurata proprio da questo incontro con la Chiesa attraverso la croce e in compagnia di amici che senza fare domande, ma solo ascoltando mi hanno dato la forza per continuare a credere che è l'Amore che vince.»



Angelo CASCIELLO – tecnica mista su carta - 300x206 mm

IMMIGRATI Focus sui risvolti del Decreto Salvini a proposito di accoglienza e integrazione

I punti deboli del decreto sicurezza

di Giovanni Capurso

In molti hanno ancora in mente lo smantellamento del “modello Riace”, e il dibattito che ne è seguito negli ultimi mesi. Esso era uno dei tanti Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), un sistema di integrazione diffuso sul territorio italiano, compresa la nostra Diocesi grazie al lavoro di alcune Cooperative sociali.

Gli Sprar per molti sono considerati tra i pochi meccanismi virtuosi che troviamo nel caos dell’immigrazione: ad oggi hanno permesso dei percorsi di integrazione concreti delle persone, molte delle quali hanno potuto imparare l’italiano, capire la nostra cultura e trovare lavori più o meno stabili. Un sistema che ha fatto bene anche alle comunità locali che, incontrando piccoli gruppi, hanno vinto pregiudizi e paure alimentati molto spesso (e purtroppo ci tocca dirlo) da politici, in maniera opportunistica per fini elettorali. Certo, stiamo parlando di una goccia nel mare dell’accoglienza, che ha i suoi limiti visto che punta sulla logica emergenziale. Ma proprio per questo l’alternativa non poteva che essere quella di potenziare gli stessi Sprar, magari correggendone i punti deboli e accelerando nel contempo le risposte alle domande di asilo.

A nostro avviso il recente “decreto sicurezza”, approvato dal Parlamento e convertito quindi in legge, certamente va in una direzione opposta a quella indicata, ovvero di una logica di integrazione e di accoglienza.

Naturalmente tale decreto ruota attorno a un tema estremamente sensibile per l’elettorato, di grande impatto mediatico e che muove milioni di voti. Ma a prescindere dai pareri personali che ognuno di noi può avere, probabilmente (come sostengono eminenti giuristi) nel decreto varato ci sono molti profili di illegittimità dal punto di vista costituzionale e della normativa europea. Per esempio l’Associazione per gli studi giuridici sull’immigrazione parla di una «gravissima lacerazione del sistema democratico», di «norme che vanno in un’unica direzione, che è quella della restrizione della libertà degli individui». Oltre il ridimensionamento degli Sprar, l’abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, forme allargate di trattenimento dei richiedenti asilo, l’ipotesi di sospensione della protezione internazionale senza un’affermazione definitiva della persona in sede penale e l’ipotesi di revoca della cittadinanza italiana «vanno tutte nella direzione della restrizione delle libertà degli individui». E su questo punto da cattolici è nostro dovere affermare in maniera chiara e inequivocabile che non si possono subordinare i valori fondamentali della persona umana alle esigenze elettorali del momento.

Non secondario infine è il rischio che riguarda anche l’effetto controproducente che questo decreto potrebbe avere sul piano sociale. Più che generare sicurezza, paradossalmente potrebbe determinare il risultato opposto di accentuare una situazione già difficilmente controllabile di irregolari che girano indisturbati nel nostro territorio. Le Prefetture di tutta Italia hanno infatti iniziato a comunicare ai gestori dei vari centri che gli ex-titolari di protezione umanitaria dovranno abbandonare le strutture. Lo step successivo dovrebbe essere quello dell’espulsione dall’Italia, ma di fatto è più probabile che la misura alimenti il deflusso di decine di migliaia di migranti (regolari) nel circuito della clandestinità.

Decreto: voti a favore 396, i voti contrari 99. Hanno votato a favore, oltre a M5s e Lega, anche Fdi e Forza Italia.

La Caritas, che ha una presenza capillare su tutto il territorio nazionale, è preoccupata. “Nei territori stiamo registrando situazioni che destano un certo allarme. Le persone stanno uscendo dai centri senza nessuna prospettiva. C’è il rischio che cadano in una irregolarità profonda, cosa che incredibilmente voleva superare il decreto e per la quale invece probabilmente la soluzione sarà molto diversa”. Lo ha detto il responsabile delle politiche migratorie e la protezione internazionale della Caritas italiana, Oliviero Forti, intervistato dal Tg2000 (di Tv2000), commentando il decreto sicurezza approvato alla Camera.

Dure critiche anche da parte di **Pax Christi**: la redazione del mensile *Mosaico di Pace* scrive in una nota: “Da cittadini, siamo fortemente preoccupati per le conseguenze del decreto. E pensare che la Dichiarazione dei diritti umani ha celebrato, da pochi giorni, in questa triste atmosfera, il suo settantesimo compleanno!” E inoltre: “Niente protezione umanitaria, niente iscrizione anagrafica e quindi esclusione da ogni servizio pubblico collegato alla residenza, esclusione all’iscrizione al servizio sanitario nazionale, per la gran parte dei migranti presenti nel nostro paese”. Intanto il Csm boccia il decreto sicurezza: è incostituzionale.

L’allarme dell’Associazione Studi Giuridici

a cura di Gaetano De Bari

“L’immigrato non è un problema sociale, ma è una questione della società”. “L’immigrazione è un fatto internazionale perché mette in gioco due territori, quello di partenza e quello di arrivo, e l’organizzazione sociale dei due territori”. “L’immigrazione è un grande fatto economico e bilaterale c’è l’attrattiva (pull) del paese di arrivo, e c’è la spinta di espulsione del paese di partenza (push). Essendo un fatto economico, dipende dallo sviluppo mondiale, dalla struttura economica e lavorativa in vigore...”. “I giovani immigrati abitano già il futuro”.

La Legge n. 132 che, lo scorso 01 dicembre, ha convertito il DL n° 113/18 riguardante le disposizioni in materia di rilascio di speciali permessi di soggiorno temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale e di immigrazione, non sembra rispondere a nessuna delle considerazioni sopra elencate - espresse qualche anno fa da padre Perotti, un religioso scalabriniano che ha lavorato molto sui temi del dialogo interculturale, anche in ambito europeo - che consentirebbero di collocare la que-

stione “immigrazione” in una visione prospettica più ampia della “paura” di essere “invasi”.

Anzi la legge sull’immigrazione appena varata restringe i diritti e le libertà degli individui, creando nuove forme di tensione sociale ed è per questo motivo che l’ASGI (Associazione Studi Giuridici sull’Immigrazione) ha invitato tutte le istituzioni competenti a non consentire uno strappo così vigoroso ai principi della Costituzione italiana e ad aprire un serio dibattito sulle riforme necessarie in materia di immigrazione e asilo in Italia ed in Europa, preoccupata per la pericolosità della situazione che, di fatto, crea la nuova legge sull’immigrazione, sia per gli ampi profili di illegittimità che presenta, sia perché frutto di scelte, evidentemente, frettolose e fortemente ideologiche, avulse dalle necessità concrete del Paese e che rischiano di generare gravi ricadute sociali.

Nel merito, osserva l’ASGI, sembra si voglia proseguire in scelte errate ed in odio agli individui, scelte che hanno già visto, anche in tempi recenti, organi costituzionali confrontarsi in una dialettica istituzionale assolutamente non idonea a rappresentare un paese de-



mocratico e che ha reso evidente una pericolosa involuzione del nostro sistema democratico basato sulla suddivisione dei poteri dello Stato e sul rispetto, in termini assoluti e non degradabili, della considerazione per la persona umana.

Ben altre, conclude l'ASGI, sarebbero le iniziative necessarie ad affrontare le conseguenze delle politiche sociali, economiche e militari di Paesi quali l'Italia e gli altri Stati membri della UE. Tali politiche, evidentemente, sono la causa di processi migratori scomposti che, in ragione dell'assenza di visione prospettica, si proibisce per non regolare adeguatamente. Con ogni evidenza e al di là della propaganda, i provvedi-

menti da ultimo assunti (di cui la Legge sull'immigrazione è parte) non sono neanche idonei a combattere i trafficanti di esseri umani – i quali vivono della chiusura delle frontiere e della impossibilità di ingresso legale in Italia ed in Europa –, mentre, se si vuole rafforzare il controllo di legalità sulla accoglienza dei richiedenti asilo, ciò non può farsi smantellando l'unico sistema unanimemente ritenuto degno di tale nome, ovvero lo SPRAR, a favore della pessima esperienza che complessivamente ci consegna l'analisi delle strutture straordinarie; l'incremento delle quali, fuori da ogni logica sistemica, non può che alimentare tensione sociale.

E le nostre parrocchie?

Sara è in Italia da oltre un anno, quand'era minorenne, fuggita dalla Nigeria per problemi familiari, minacce di morte, terrore in Libia e sul barcone; grazie allo Sprar studia e ambisce a diventare cantante. Per lei una prossima possibilità di lavoro.

Gli operai di un'azienda molfettese hanno deciso di ridursi l'orario di lavoro per far spazio ad un ragazzo che, dopo il periodo di inserimento socio-lavorativo, rischiava di rimanere fuori, senza lavoro. Adesso ha un contratto a tempo indeterminato.

Jackson e la sua famiglia sono ospiti della parrocchia Madonna della Pace di Molfetta che, nell'ambito del progetto Sprar, è alla seconda esperienza di accoglienza. La prima non andò molto bene, ma questa è una bella esperienza di integrazione, coinvolgimento di molti, inevitabili difficoltà, ma speranza di un futuro possibile per lui, sua moglie, il piccolo Jackson e la prossima nascita. Purtroppo, però, a fronte di belle esperienze, non mancano le resistenze: a Molfetta (e non solo) non si affittano case ad immigrati, pur con le garanzie dello Sprar. Sulla base dell'esperienza pilota della Madonna della Pace e la disponibilità di un'altra parrocchia a Terlizzi, forse servirebbe osare un po' di più, soprattutto da parte dei gruppi famiglia: mobilitarsi per trovare case disponibili e garantire per le famiglie ospitate, attrezzare spazi parrocchiali, interagire con gli operatori sociali, Caritas... Chissà che l'anno nuovo... L.S.

INTEGRAZIONE Un modello efficace

Il Progetto SPRAR a Molfetta

Il progetto SPRAR promosso dal Comune di Molfetta ed attuato dalla *Cooperativa Oasi2 San Francesco Onlus* parte nella metà del Luglio 2016.

Il progetto, finanziato dal Fondo Nazionale per le Politiche dell'Asilo, favorisce percorsi di accoglienza e integrazione rivolti a 29 persone (198 successivamente all'ampliamento) richiedenti asilo politico o titolari di permesso di soggiorno per protezione internazionale, protezione sussidiaria e protezione umanitaria. Dal 5 ottobre 2018, a seguito dell'attuazione Decreto-Legge 4.10.2018, n. 113 | Legge 1.12.2018, n. 132 (Decreto Salvini) possono accedere ai progetti territoriali SPRAR solo i titolari di protezione internazionale e sussidiaria.

Nel progetto vengono garantiti interventi di accoglienza integrata che, oltre a offrire vitto e alloggio, prevedono anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

I **SERVIZI** garantiti nel progetto SPRAR sono:

- mediazione linguistica e interculturale;
- accoglienza materiale;
- orientamento e accesso ai servizi del territorio;
- formazione e riqualificazione professionale;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
- orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
- orientamento e accompagnamento legale;
- tutela psico-socio-sanitaria.

Dall'agosto 2016 ad oggi il progetto SPRAR Molfetta gestito dalla cooperativa Oasi2 ha accolto 60 persone, prevalentemente giovani uomini tra i 18 e i 30 (l'età media è di 22 anni), nuclei familiari e ultimamente anche donne singole.

Le persone accolte provengono da Nigeria, Siria, Pakistan, Mali, Costa d'Avorio, Togo, Camerun,

Senegal, Ghana, Gambia, Guinea, Afghanistan, Libia e Somalia.

TIROCINI FORMATIVI

14 tirocini attivati di cui 7 nel settore della ristorazione, si sta inoltre avviando un altro tirocinio nel settore della panetteria ed è in corso la ricerca di altre aziende che possano ospitare altri 2 tirocinanti nel settore turistico - alberghiero e ristorazione.

FORMAZIONE

11 persone hanno seguito un corso di formazione professionale prevalentemente nel settore della ristorazione. 2 persone stanno studiando per l'esame della patente di guida.

Tutti i beneficiari accolti hanno conseguito una certificazione di lingua italiana a seguito della frequenza di un corso presso il CPIA 1 di Molfetta. 2 persone hanno conseguito il diploma di licenza media.

CONTRATTI DI LAVORO

15 persone hanno ottenuto un regolare contratto di lavoro a seguito della conclusione del percorso di inserimento socio-lavorativo. La maggior parte lavorano nel settore della ristorazione.

INSERIMENTO ABITATIVO

7 persone hanno terminato il progetto SPRAR con un regolare contratto di affitto; alcune delle persone che attualmente vivono e lavorano nel territorio molfettese con un contratto di affitto regolarmente registrato, altre convivono con amici e conoscenti.

MOTIVI USCITA

Di tutte le persone accolte nel progetto SPRAR Molfetta, 15 hanno concluso il percorso di accoglienza inserendosi sul territorio con un lavoro ed una casa, circa 14 persone hanno abbandonato il progetto prima della scadenza dei termini previsti, altri invece vivono e lavorano in altre città d'Italia o all'estero.

a cura degli Operatori

MUSEO DIOCESANO Ritornate nella chiesa di S. Lucia le due pregevoli tavole del Rinascimento

I SS. Pietro e Paolo del “Maestro dell’Adorazione di Glasgow”

di Francesco De Nicolò

Lo spiraglio di luce aperto dalle nuove scoperte nel campo della pittura napoletana dei primi decenni del XVI secolo ha permesso di approntare con maggiore consapevolezza uno studio su due dipinti su tavola recentemente ricollocati nella chiesa di S. Lucia a Terlizzi dopo essere stati esposti, dal 30 maggio al 30 settembre 2018, nella mostra a cura della Soprintendenza della Città Metropolitana di Bari *Restauri in mostra: Archeologia, Arte e Architettura* svoltasi presso la

Già in passato la pregevole fattura delle due tavole aveva suscitato l'interesse degli studiosi, anche di grande fama, meritando la menzione negli *Appunti per la Storia della pittura in Puglia* di Mario Salmi (1919) e la segnalazione da parte dello storico dell'arte olandese Raimond van Marle (1934) quali risultato della combinazione di influenze umbre e lombarde. Negli anni Sessanta le opere hanno meritato l'attenzione Michele D'Elia il quale ne sottolineò l'influenza dalla produzione di

li nei primi del XVI secolo noto alla critica storico-artistica coll'appellativo di “Maestro dell'Adorazione di Glasgow”.

Puntuali e costanti i confronti tra le due tavole terlizzesi e quelle del catalogo dell'anonimo “Maestro” in particolar modo con l'*Adorazione dei Magi* nell'Art Gallery di Glasgow – opera dalla quale l'appellativo dell'anonimo artista –, la *Cena in casa del fariseo* nei Musei Vaticani e la *Madonna delle Grazie tra i SS. Francesco e Girolamo* già in S. Maria la Nova a Napoli, chiesa dei Minori Osservanti alla quale l'omonimo convento esistente a Terlizzi era in qualche modo “affiliato”.

Proprio il convento zoccolante terlizzesi, e non l'antica collegiata di S. Michele Arcangelo come proposto da alcuni, dovrà essere il luogo di originaria collocazione delle tavole che costituivano gli scomparti laterali di un antico polittico sembrato la cui immagine centrale doveva certamente essere una *Madonna col Bambino* in una composizione probabilmente simile a quella del Polittico custodito nella chiesa osservante di S. Pietro Caveoso a Matera. Quanto ai committenti, ritengo possibile un intervento munifico dei feudatari del tempo, gli Orsini, promotori dell'insediamento francescano terlizzesi e strettamente legati alla Napoli di primo Cinquecento; circostanza che, del resto, credo possa spiegare un successivo e precoce smembramento del polittico ad opera dei Grimaldi di Monaco che, subentrati nel 1532 agli Orsini, vollero imporre la loro egemonia di nuovi feudatari della *civitas* con un gesto dall'alto valore simbolico ossia smembrando il precedente polittico orsiniiano per sostituirlo colla celebre *Sacra Conversazione* di Antonio de' Sacchis detto il Pordenone. È a seguito di tale smembramento che le tavole doverono raggiungere la chiesa di S. Lucia la cui intitolazione originaria era a S. Pietro.

Ed ora, concluso il recupero della chiesetta dedicata alla martire siracusana, con i restauri e gli adeguamenti necessari, le tavole sono rientrate stabilmente a far parte del patrimonio storico-artistico-devozionale della rettoria e, più in generale, dell'intera città di Terlizzi a cui spetterà ora l'onore e l'onere di valorizzarle e renderle fruibili – compiti che durante gli anni di chiusura del tempio sono stati svolti dal Museo Diocesano –.



chiesa di S. Francesco della Scarpa del capoluogo, e dopo un deposito temporaneo di alcuni anni presso il Museo Diocesano a Molfetta. Si tratta delle due pregevoli tavole rinascimentali raffiguranti i SS. Pietro e Paolo dei quali, il primo regge sul palmo della mano sinistra il libro delle Scritture aperto e stringe nella destra le chiavi d'oro simbolo del suo primato, mentre il secondo, avvolto in un mantello preziosamente orlato con ricami dorati, leva nella mano destra l'attributo della spada e tiene sotto il braccio sinistro il libro delle Scritture, chiuso così da sfoggiare la coperta coi preziosi fermagli anch'essi dorati; le due sagome si stagliano su un fondo d'oro perimetrato da una banda arabescata, mentre in basso troviamo un pavimento maiolicato ornato con motivi floreali che si alternano a più piccoli riquadri scuri.

Principi degli Apostoli la copertina del suo libro pietra miliare *Terlizzi. La Chiesa. Le chiese*.

In tale saggio è stato possibile riconoscere le due tavole quali significative e pionieristiche attestazioni della pittura napoletana nella Puglia dei primi decenni del XVI secolo, allorquando l'ambiente partenopeo era vivacizzato dagli influssi umbro-romani del Perugino e del Pinturicchio. Il gusto decorativo dello sfoggio dell'oro a rilievo, lavorato con perizia da cesellatore, gli iberizzanti *estofados* riccamente ornati, la prospettiva ribaltata del piano di appoggio per esibire la preziosità delle mattonelle dipinte, nonché analogie ed affinità stilistiche, tecniche, compositive e fisionomiche, mi hanno indotto a ricondurre i SS. Pietro e Paolo alla produzione di uno dei più interessanti pittori di formazione umbro-romana attivi a Napo-

REDAZIONE Presentazione del libro che documenta la giornata del 20 aprile 2018

Vivere per... la storia in un libro che non può mancare nelle case

di Roberta Carlucci

Mercoledì 21 novembre è stato presentato *Vivere per... Papa Francesco a Molfetta sui passi di don Tonino*, presso il Museo Diocesano. Il volume, edito da *Luce e Vita*, documenta la storica visita del Santo Padre, avvenuta il 20 aprile scorso nel 25° del dies natalis del Servo di Dio.

La presentazione del 21 novembre è iniziata con un video che riprendeva proprio il punto dell'omelia di Papa Francesco da cui è tratto il titolo del libro. *Vivere per...*, specificava il Papa, "è il marchio di fabbrica del cristiano", invitando poi questa diocesi, che era stata di don Tonino, a esporre alla porta delle chiese l'avviso "Dopo la messa non si vive più per se stessi ma per gli altri".

Il clima si è subito fatto vibrante di emozioni. **Francesco Rossi**, giornalista di *Tele Dehon*, ha guidato la conversazione durante la serata con riferimenti puntuali a quanto accaduto in questo ultimo anno in diocesi.

Il vescovo ha dato il via alla conversazione confidando ai presenti che anche in lui quel "vivere per" ha lasciato un segno indelebile, perché "la particella *per* può significare più cose: a motivo, a causa di. Papa Francesco ci ha consegnato questo evento per dire che noi dobbiamo vivere portando Gesù fuori dalle chiese, vivendo per gli altri". Solo così "la nostra vita avrà più significato".

Stefano Campanella, direttore di *Padre Pio tv*, ha dato seguito alle parole del vescovo con un'analisi puntuale del libro, imperniandola su tre parole: *storia, testimonianza e giovani*. Circa la storia, ha ripercorso i momenti attraverso i quali si è giunti all'annuncio della visita del successore di Pietro, "proprio Francesco, coincidente con don Tonino Bello per tanti aspetti della sua pastorale". Circa la testimonianza, si è soffermato sull'esempio del Servo di Dio, che ha manifestato la sua fede facendosi servo dell'uomo e che ha vissuto il Vangelo da terziario francescano. Riguardo ai giovani, ha sottolineato la giovane età della fotografa **Valentina d'Agostino**, come degli artigiani Pasquale Magarelli e Antonio Giovene che hanno realizzato l'altare, tra coloro che quel 20 aprile hanno incarnato quell'attenzione particolare per i giovani, precipua dell'episcopato di don Tonino.

Durante la presentazione del libro erano presenti anche alcune autorità, in particolare, il sindaco di Molfetta **Tommaso Miner-**

vini, che ha offerto un suo contributo. Ha annunciato che in futuro a Molfetta sarà installata la croce e piantato l'ulivo che erano sull'altare del 20 aprile. Resteranno a ricordo di quello "spirito di comunità" che ha fatto lavorare tutti "in maniera sinergica", mossi dall'esempio di don Tonino. E ha aggiunto che nel 2019 "sarà istituita una scuola di pace, perché la comunità sia costituita dalla cucitura di tutte le agenzie educative: scuola, chiesa, imprese e cittadini".

Subito dopo, la parola è passata al curatore del libro *Vivere per...*, **Luigi Sparapano**. Il direttore dell'*Ufficio Comunicazioni Sociali* e di *Luce e Vita* con questo libro ha raccolto l'istanza del vescovo di narrare l'evento in un formato ulteriore rispetto ai consueti atti annuali. Il libro contiene foto, testi, e anche *QR code* e il collegamento a tre playlist sul canale *YouTube* della diocesi, con video ceduti da *Vatican media* a titolo gratuito ma non commercializzabili. Sparapano ha riconosciuto l'importante lavoro compiuto durante tutto l'anno dall'*Ufficio Comunicazioni Sociali* e, dopo ulteriori ringraziamenti, ha aggiunto l'auspicio della creazione di un laboratorio sperimentale di impegno pastorale, che riaccenda quel motore che aveva innescato don Tonino per "spingerci su piste non ancora battute, per spronarci a nuove esperienze pastorali".

Non è mancata la testimonianza di **Valentina D'Agostino**, fotografa ufficiale del 20 aprile. "È stato il compito più importante della mia vita", ha raccontato. "Ho realizzato quattromila fotografie per la diocesi. È e sarà un bellissimo bagaglio che mi porterò dietro per il resto della mia vita".

Ha chiuso **don Roberto de Bartolo** con l'invito all'udienza che poi si è tenuta il 1° dicembre dal Papa e Mons. Cornacchia con il ricordo del risveglio mattutino del 20 aprile, causato dal passo festante dei pellegrini. "Se quella mattina è stata la folla a svegliare il vescovo, noi dobbiamo missionariamente svegliare la folla". Mons. Cornacchia ha da poco iniziato a calare queste parole nella storia diocesana con la visita pastorale, iniziata dal Kenya, nella diocesi di Marsabit dove opera il *fidei donum* don



Papa Francesco ha la sua copia. E tu?

Invitiamo tutti alla **presentazione del libro** che avrà luogo nelle altre città della diocesi, alla presenza dei rispettivi **Sindaci e Assessori alla Cultura**:

Ruvo: sabato 29 dicembre 2018 - 19,30 con **Enzo Quarto**, giornalista Rai3

Giovinazzo: giovedì 3 gennaio 2019 - 19,30 Sala San Felice, con **Gianni Palumbo**, scrittore e giornalista

Terlizzi: venerdì 4 gennaio 2019 - 19,00 Pinacoteca "De Napoli" con **S.E. Mons. Felice Di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli S.

Info nelle parrocchie o in redazione

Paolo Malerba. Alla comunità intera questa esortazione resta come sottolineatura ulteriore di quella parola consegnata dal Papa sui passi di don Tonino: vivere per gli altri e non più solo per se stessi.

IV DOMENICA DI AVVENTO

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Mi 5,1-4a*Da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele***Seconda Lettura: Eb 10,5-10***Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà***Vangelo: Lc 1,39-45***A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?***PREGHIAMO IN FAMIGLIA****Candela degli angeli***Quando la famiglia è riunita, tutti si fanno il segno di croce, mentre un genitore dice: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.***R. Amen.***Quindi dice:*

Lodiamo Dio, che chiama gli angeli a cooperare al suo disegno di salvezza e per mezzo di essi dona il lieto annuncio della nascita del Salvatore.

R. Benedetto nei secoli il Signore.*Il genitore introduce la celebrazione dicendo: Il Natale è ormai alle porte. Udiamo già con rinnovato stupore il canto degli angeli che annunciano la venuta di Gesù, il salvatore del mondo. Accendiamo insieme la quarta candela d'Avvento.**Letture biblica**Dal libro del profeta Isaia (52,8-9)*

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme.

Responsorio

V. Gloria a Dio nell'alto dei cieli.

R. E pace in terra agli uomini da lui amati*Un figlio accende la quarta candela. Se si ritiene opportuno si può cantare:*

Si accende una luce all'uomo quaggiù, presto verrà tra noi Gesù. Il coro celeste "Pace" dirà "a voi di buona volontà!"

Lieti cantate: gloria al Signor!

Nascerà il Redentor.

*Orazione**Il genitore, dopo l'accensione della candela, dice: Preghiamo.*

Il tuo Verbo, o Dio onnipotente, rischiari le tenebre del nostro cuore per accogliere il lieto annuncio della sua nascita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.*Conclusione**Il genitore conclude il rito dicendo:*

Il Signore Dio ci benedica e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.

Ufficio Liturgico Nazionale

CURIA DIOCESANA**Nomine**

Il Vescovo ha nominato: **Don Raffaele Tatulli, don Angelo Mazzone e don Fabio Tangari** convisitatori per la visita pastorale, e **don Pietro Rubini** segretario. Ha nominato inoltre **don Pietro Rubini**: rettore della chiesa collegiata dello Spirito Santo di Giovinazzo e assistente ecclesiastico dell'Arciconfraternita del Rosario e della Confraternita della SS. Trinità; **don Andrea Azzollini**: rettore della chiesa di S. Andrea di Giovinazzo e assistente ecclesiastico della Confraternita della Purificazione; rettore della chiesa di S. Maria degli Angeli di Giovinazzo e assistente ecclesiastico della omonima confraternita; **don Franco Vitagliano**: rettore della chiesa di S. Giuseppe di Terlizzi e assistente ecclesiastico della omonima confraternita.

VOCAZIONI**Accollato a Leonardo Andriani**

Domenica 16 dicembre, presso la Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale, il seminarista Leonardo Andriani ha ricevuto il dono dell'Accollato durante la celebrazione presieduta da S.E. Mons. Domenico Caliendo, vescovo di Brindisi-Ostuni.

MUSEO DIOCESANO MOLFETTA**I Ss. Pietro e Paolo a Terlizzi**

Il Museo diocesano di Molfetta e la Parrocchia di San Gioacchino, in collaborazione con la FeArT soc. coop., promuovono l'iniziativa: *Le tavole dei Ss. Pietro e Paolo del "Maestro dell'adorazione di Glasgow" a Terlizzi.* **Sabato 22 dicembre**, ore 18.30, alla *Presentazione delle opere* interverranno: **mons. Felice Di Molfetta** - vescovo emerito; **dott. Francesco Di Palo** - storico dell'arte; **dott. Francesco De Nicolo** - storico dell'arte; **don Michele Amorosini** - direttore Museo diocesano e Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra. **Domenica 23 dicembre**, ore 19.30, *Concerto Natalizio* nella chiesa di San Gioacchino a cura della *Polifonica Molfetta* diretta da Pino Pappagallo.

ta - vescovo emerito; **dott. Francesco Di Palo** - storico dell'arte; **dott. Francesco De Nicolo** - storico dell'arte; **don Michele Amorosini** - direttore Museo diocesano e Ufficio Beni Culturali e Arte Sacra. **Domenica 23 dicembre**, ore 19.30, *Concerto Natalizio* nella chiesa di San Gioacchino a cura della *Polifonica Molfetta* diretta da Pino Pappagallo.

IN DIOCESI**Celebrazioni del Vescovo nel periodo di Natale**

Lunedì 24 dicembre: Messa natalizia con la comunità C.A.S.A. presso il Santuario mariano di Calentano (ore 17.00); il Vescovo presiede l'eucaristia nella Notte di Natale in Cattedrale, a Molfetta (ore 23.00); **martedì 25 dicembre**: il Vescovo presiede il Pontificale nel giorno di Natale in Cattedrale, a Molfetta (ore 11.30); **mercoledì 26 dicembre**: il Vescovo amministra il sacramento della Cresima in Cattedrale, a Molfetta (ore 11.00); **sabato 29 dicembre**: il Vescovo presiede il rito di Ammissione agli Ordini Sacri di Massimiliano de Silvio e l'Eucaristia nella parrocchia san Domenico di Ruvo (ore 18.30); **lunedì 31 dicembre**: il Vescovo presiede la Santa Messa di ringraziamento di fine anno e il canto del *Te Deum* in Cattedrale, a Molfetta (ore 18.30); **martedì 1 gennaio 2019**: *Maria Madre di Dio* - 52ª Giornata Mondiale della Pace "La buona politica è a servizio della pace"; il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Terlizzi (ore 11.00) **domenica 6 gennaio**: *Epifania di Gesù* - Giornata dell'Infanzia Missionaria; il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica nella Concattedrale di Giovinazzo (ore 11.30).

51ª Marcia Nazionale per la Pace

MATERA 31 DICEMBRE 2018

Programma

ore 18:00 Raduno e accoglienza
Parrocchia Immacolata - Via Cererie
ore 19:00 Santa Messa
ore 20:00 Inizio della Marcia
Previste tre soste con testimonianze

Per info:

www.diocesimaterairsina.it
www.lavoro.chiesacattolica.it

“

La **BUONA POLITICA**
è al **SERVIZIO** della **PACE**

”

Messaggio del Santo Padre Francesco
per la celebrazione della 52^a Giornata mondiale della pace
1° gennaio 2019

La buona politica è al servizio della pace



1 "Pace a questa casa!"

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana.[1] La "casa" di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra "casa comune": il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine. Sia questo dunque anche il mio augurio all'inizio del nuovo anno: "Pace a questa casa!"

2 La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy;[2] è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».[3]

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3 Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».[4] È un pro-

gramma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le "beatitudini del politico", proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.[5]

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fonda-

mentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4 I vizi della politica
Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5 La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle co-

scienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr Gen 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».[6]

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6 No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che

la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7 Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che

ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».[7]

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018
Francesco

© Libreria Editrice Vaticana

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** www.diocesimolfetta.it

Canale youtube youtube.com/comsocmolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

La sede redazionale, in piazza Giovine 4, a Molfetta, è aperta **lunedì 16,30-20,30, venerdì: 15,30-19,30 giovedì: 9,30-12,30**



Altre informazioni su: